

65 / FDP FESTIVAL
DEI
POPOLI

2 — 10.11.2024
Firenze

INTERNATIONAL
DOCUMENTARY
FILM FESTIVAL



65

FDP

FESTIVAL
DEI
POPOLI

festival internazionale
del film documentario

02.11 —
10.11.2024
Firenze

festivaldeipopoli.org

Festival dei Popoli
Istituto Italiano per il Film
di Documentazione Sociale ETS

Via dei Della Robbia 66, 50132 – Firenze – Italia
info@festivaldeipopoli.org
www.festivaldeipopoli.org

PRESIDENTE ONORARIO
Ken Loach

COMITATO DIRETTIVO | BOARD OF DIRECTORS
Roberto Ferrari, Presidente | President
Maria Bonsanti, Alessandro Boschi, Gianluca Guzzo
Lucia Landi, Azzurra Morelli, Barbara Setti
Diana Marta Toccafondi

DIRETTRICE ORGANIZZATIVA | MANAGING DIRECTOR
Claudia Maci

DIRETTORE ARTISTICO | ARTISTIC DIRECTOR
Alessandro Stellino

ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI
FESTIVAL DEI POPOLI ARCHIVES
Alberto Lastrucci

COORDINAMENTO | COORDINATOR
Martina Santoro

COMITATO DI SELEZIONE | SELECTION COMMITTEE
Daniela Colamartini, Coordinamento | Coordinator
Susanna Elettra Cecchini, Alberto Diana,
Daniele Dottorini, Ludovica Fales, Tea Paci,
Margot Mecca, Emanuele Sacchi

AMMINISTRAZIONE | ADMINISTRATION
Massimo Martini

"Women Trailblazers in Documentary Cinema"
Con il sostegno di | Supported by
Calliope Arts Foundation

OMAGGIO A | TRIBUTE TO JUDIT ELEK
A cura di | Curated by Daniele Dottorini
Con il sostegno di | Supported by
Calliope Arts Foundation
In collaborazione con | With the collaboration of
National Film Institute Hungary – Film Archive

FEMINIST FRAMES
Con il sostegno di | Supported by
Calliope Arts Foundation

OMAGGIO A | TRIBUTE TO ALBERT SERRA
In collaborazione con | With the collaboration of
Fondazione Palazzo Strozzi
Con il sostegno di | Supported by
PICE Programme – Acción Cultural Española

LET THE MUSIC PLAY
A cura di | Curated by Emanuele Sacchi

DOC AT WORK – INDUSTRY & FUTURE CAMPUS
Margot Mecca, Responsabile | Manager
Cristian Cerutti, Coordinamento | Coordinator
In collaborazione con | With the collaboration of
MAD – Murate Art District, Swiss Films, Banca Etica,
CNA Cinema e Audiovisivo Toscana, CNA Firenze,
SudTitles, Sheffield Doc Fest, RIDM. CPH:DOX,
Visions du Réel

POPOLI FOR KIDS AND TEENS
Sandra Binazzi, Violette Charachon,
Irene Lucchesi, Serena Seghini
Con il sostegno di | Supported by
Città Metropolitana di Firenze, Publicacqua
In collaborazione con | With the collaboration of
Parc, Fabbrica Europa, Fondazione Stensen,
Cinefilante, Casa del Cinema di Prato, Lanterne
Magiche, Unicoop Firenze e Mukki.

UFFICIO PROGRAMMAZIONE | PROGRAMMING OFFICE
Daniela Colamartini, Responsabile | Manager
Jacopo Bianchini, Alessia Guida, Alberto Valletta

UFFICIO OSPITALITÀ | HOSPITALITY OFFICE
Carlotta Oliva, Responsabile | Manager
Con la collaborazione di | With the collaboration of
Amina Sbragi, Alberto Valletta

UFFICIO ACCREDITI | ACCREDITATION OFFICE
Serena Seghini, Alessia Guida

SEGRETARIA DI GIURIA | SECRETARY OF JURIES
Virginia Luciola

UFFICIO COMUNICAZIONE | COMMUNICATION OFFICE
Simona Castoldi, Ilaria Parenti
Con la collaborazione di | With the collaboration of
Pietro Mini, Alessia Guida

UFFICIO STAMPA | PRESS OFFICE
Antonio Pirozzi, Responsabile | Manager
Valentina Messina, Davide Ficarola

FOTOGRAFE | PHOTOGRAPHERS
Ilaria Costanzo, Coordinamento
Camilla Poli

VIDEOMAKER E FESTIVAL TRAILER
Astrid Ardentì

IMMAGINE COORDINATA | CORPORATE IMAGE
Simone Montagnani, Fristudio, Firenze

SITO WEB | WEBSITE
Ilaria Parenti, Responsabile | Manager
Andrea Musco, Webmaster
Lorenzo Meriggi, Digitaldesign

Festival dei Popoli è online su
Festival dei Popoli is online on
MYmovies.it

RESPONSABILI DI SALA | FILM THEATRE TEAM
Jacopo Bianchini, Nicola Puccinelli, Alberto Valletta

INTERPRETI | INTERPRETERS
Assointerpreti Toscana

AUTISTA E RUNNER | DRIVER AND RUNNER
Simone Bartalesi

SOTTOTITOLI | SUBTITLES
SudTitles Srl

ASSICURAZIONE | INSURANCE
I.M.M. Italian Insurance Managers
di Fabrizio Volpe & C. Snc

CATALOGO E PROGRAMMA DI SALA
CATALOGUE AND BOOKLET
Alberto Lastrucci
Alessandro Stellino
Alessia Guida

COPERTINA | COVER
Simone Montagnani, Fristudio, Firenze

PROGETTO GRAFICO | GRAPHIC DESIGN
Paolo Rubei

REDAZIONE | EDITORIAL BOARD
Alberto Diana (a.d.)
Alberto Lastrucci (a.l.)
Alessandro Stellino (a.s.)
Cristian Cerutti (c.c.)
Daniele Dottorini (d.d.)
Emanuele Sacchi (e.s.)
Ludovica Fales (l.f.)
Margot Mecca (m.m.)
Sandra Binazzi (s.b.)
Serena Seghini (s.s.)
Susanna Elettra Cecchini (s.e.c.)
Tea Paci (t.p.)

TRADUZIONI IN INGLESE | ENGLISH VERSION
Carla Scura

FOTOLITO | PHOTOLITHOGRAPHY
Paolo Rubei

SOMMARIO INDEX

Eugenio Giani, <i>Presidente Regione Toscana</i>	5
Giovanni Bettarini, <i>Assessore alla cultura del Comune di Firenze</i>	6
Ken Loach, <i>Presidente onorario del Festival dei Popoli</i>	7
Roberto Ferrari, <i>Presidente Festival dei Popoli</i>	8
Claudia Maci, <i>Direttrice organizzativa Festival dei Popoli</i>	9
Alessandro Stellino, <i>Direttore artistico Festival dei Popoli</i>	10
Premi Awards	11
Giuria Internazionale Lungometraggi International Feature Film Jury	12
Giuria Internazionale Discoveries Discoveries International Jury.	13
Giuria concorso italiano Italian Competition Jury	15
Premio giuria giovani Youth Jury Award	16
Women Trailblazers in Documentary Cinema	17
I luoghi del festival Festival venues	18
Sezioni del festival Festival Sections	18
Calendario delle proiezioni Daily program	20

DOC HIGHLIGHTS	32
CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI INTERNATIONAL FEATURE FILM COMPETITION	41
CONCORSO INTERNAZIONALE DISCOVERIES DISCOVERIES INTERNATIONAL COMPETITION	52
CONCORSO ITALIANO ITALIAN COMPETITION	64
FUORI CONCORSO OUT OF COMPETITION.	73
OMAGGIO A JUDIT ELEK TRIBUTE TO JUDIT ELEK.	80
OMAGGIO AD ALBERT SERRA TRIBUTE TO ALBERT SERRA	90
FEMINIST FRAMES	101
HABITAT	110
LET THE MUSIC PLAY	124
DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS	131
POPOLI FOR KIDS AND TEENS.	142
Indice dei film Index of Films.	158
Indice dei registi Index of Directors.	159

87 documentari da tutto il mondo, dai paesi più lontani fino alla nostra Toscana, che trattano di attualità e fanno riflettere sul futuro: è questo il Festival dei Popoli che approda alla 65esimo anno di età in splendida forma e tirato a lucido.

Quest'anno due grandi maestri del cinema come il regista spagnolo Albert Serra e il suo documentario sulla corrida *Tardes de Soledad* e Judit Elek, grande regista ungherese testimone di oltre mezzo secolo di storia a cui il festival renderà omaggio. E poi tanta attualità come gli anni '80 in Italia attraverso i racconti dei Gaznevada, gruppo musicale attivo tra la fine degli anni settanta e la fine degli anni ottanta nel documentario *Going underground* di Lisa Bosi e la musica mondiale con la storica esibizione dei Beatles a New York negli Sessanta in *Things We Said Today* di Andrej Ujicá (con rarissimi materiali d'archivio). Medio Oriente e elezioni americane saranno trattate in alcuni documentari che offrono lo spunto per parlare di pace, politica e attualità. Il festival quest'anno sarà inaugurato dallo scrittore Paolo Cognetti e il suo racconto intimo del rapporto con il Monte Rosa nel suo primo documentario *Fiore mio* (in anteprima nazionale). Grande spazio anche al filone toscano con documentari su Volterra e la grandissima esperienza di Punzo; sull'originale festival di poesia in uno dei paesi più piccoli della Toscana, Vergemoli in provincia di Lucca, e tanti altri come Giovanni Cioni (regista toscano) e Manfredi Lucibello (regista fiorentino che presenterà il suo ultimo documentario). Insomma, un festival che dal mondo torna in Toscana per raccontare un territorio che investe sul cinema e dell'audiovisivo da sempre.

Viva il festival dei popoli, olè!

Eugenio Giani
Presidente della Regione Toscana

87 documentaries from all over the world, from the remotest countries to our Tuscany, that deal with current events and induce reflection on the future: this is Festival dei Popoli, that has reached its 65th year of age well spruced up and in tremendous shape.

This year, two masters of film such as the Spanish Albert Serra, with his documentary of bullfighting *Tardes de Soledad*, and Judit Elek, a great Hungarian filmmaker who testifies to over five decades of history, will be paid a homage. And then several current affairs, like the eighties in Italy through the stories of Gaznevada - a music band that played from the late seventies to the late eighties - told in Lisa Bosi's *Going Underground*, and world music with the historical exhibition of the Beatles in 1960's New York as told by Andrej Ujica in *TWST - Things We Said Today* (with rare archival footage). The Middle East and American elections are discussed in some documentaries that give us the chance to deal with peace, politics, and current news. This year's Festival will be inaugurated by novelist Paolo Cognetti with the personal account of his relationship with the Mount Rosa in his first documentary *Fiore mio* (Italian premiere). Tuscany is equally strongly present, with documentaries on Volterra and the great experience led by Punzo; on the original poetry festival hosted in one of the smallest Tuscan villages (Vergemoli, Lucca province); Giovanni Cioni, a Tuscan filmmaker, and Manfredi Lucibello (a Florence-born and based director with his latest work). In short, it is a Festival that from the world comes back to Tuscany to depict a territory that has constantly invested in film and audiovisual production.

Long live Festival dei Popoli, olé!

Eugenio Giani
President of Regione Toscana

La cosa che mi emoziona di più, pensando al Festival dei Popoli, è immaginare quel gruppo di studiosi e antropologi che insieme al sindaco Giorgio La Pira, nel lontano 1959, inaugurò la prima edizione del festival al Teatro della Pergola. Ancora oggi, dopo 65 anni, il Festival è uno dei momenti culturali a cui la città tiene di più. Il Festival si evolve, combatte e si adegua ai tempi, dal passato verso il futuro, con i suoi documentari.

Quest'anno saranno oltre ottanta, da tutto il mondo, per una edizione straordinaria: si parlerà di montagna e della sua forza con un grande scrittore: Paolo Cognetti, anche regista di *Fiore mio*; di Medio Oriente, nella riflessione di *To Gaza*, di Catherine Libert; di sbarchi dei migranti in *Save Our Souls*, di Jean-Baptiste Bonnet.

Forte l'attenzione nei confronti dell'attualità, con le elezioni americane - in *Homegrown* di Michael Premo - e tanta musica, con la storica esibizione dei Beatles a New York negli anni Sessanta - in *TWST - Things We Said Today*, di Andrej Ujica - e la Bologna degli anni '80 con i Gaznevada, tra piazze animate dalle contestazioni e la ribellione punk - nella prima assoluta di *Going Underground*, di Lisa Bosi. Due ospiti speciali: il regista spagnolo Albert Serra con il suo documentario sulla corrida *Tardes de Soledad* e Judit Elek, grande regista ungherese, testimone di oltre mezzo secolo di storia, alla quale il Festival rende omaggio.

Sarà un'edizione speciale a cui partecipano anche registi di Firenze come Manfredi Lucibello che presenterà il suo documentario *Il complotto di Tirana*. Un'edizione a cui consiglio davvero di partecipare.

Giovanni Bettarini
Assessore alla cultura Comune di Firenze

The thing that moves me most, thinking of Festival dei Popoli, is imagining the group of scholars and anthropologists who along with mayor Giorgio La Pira, back in 1959, launched the Festival in its then venue, Teatro della Pergola. Still today, after 65 years, Festival dei Popoli is one of the cultural moments most cherished by the city. It evolves, fights, and adjusts to the times, from the past towards the future, with its documentaries.

There will be more than eighty of them, from all over the world, for an extraordinary edition that deals with themes like: the mountain and its power, with the great writer Paolo Cognetti and the film he directed, *Fiore mio*; the Middle East, in Catherine Libert's reflection *To Gaza*; the disembarking procedures of migrants, in Jean-Baptiste Bonnet's *Save Our Souls*.

Festival dei Popoli is always strong on current issues, such as the American elections in Michael Premo's *Homegrown*, but also on music, with the historical exhibition of the Beatles in New York in the sixties presented in Andrej Ujica's *TWST - Things We Said Today*, and eighties' Bologna with the band Gaznevada, protests in the squares, and punk rebellion portrayed in Lisa Bosi's world premiere *Going Underground*. The Festival pays tribute to two special guests: Spanish director Albert Serra, with his documentary on bullfighting *Tardes de Soledad*, and Judit Elek, a great Hungarian filmmaker, witness to more than half a century of history.

This will be a special Festival edition, that includes the participation of filmmakers from Florence such as Manfredi Lucibello and his documentary *Il complotto di Tirana*. I truly recommend attending Festival dei Popoli 2024.

Giovanni Bettarini
Culture Councillor Municipality of Florence

Quello che sta accadendo oggi, come sappiamo, è davvero scioccante. Vediamo tante guerre, tante persone che soffrono. Vediamo alcuni stati – ai quali non importa nulla dei diritti umani internazionali - perseguire solo i loro interessi, causando massacri e sofferenze di enorme portata. A volte sono coinvolti i nostri stessi paesi, come nel mio caso. Dobbiamo fare da testimoni e raccontare la verità.

Ho un motivo speciale per celebrare questo festival. Quarant'anni fa, nel 1984, in Gran Bretagna accaddero eventi cruciali. Lo sciopero dei minatori contro il governo di destra di Margaret Thatcher. Lei aveva deciso di chiudere la cava e distruggere le comunità dei minatori perché erano i gruppi politicamente più attivi del Paese: erano radicali, impegnati ed efficaci. I leader laburisti di destra e quelli dei sindacati diedero ai minatori poco o nessun supporto. Contro i minatori fu impiegato il pieno potere dello stato e la polizia fu particolarmente brutale.

Sono riuscito a realizzare un documentario, *Which Side Are You On?* che sarebbe dovuto andare in onda, ma si sono rifiutati di trasmetterlo. Hanno detto: "Non mostreremo la polizia che picchia i minatori". E io ho risposto: "Ma è la verità: abbiamo le immagini, abbiamo le prove". Si sono rifiutati di mostrarle. Il Festival dei Popoli ha proiettato quel film che rischiava di non essere mai visto, l'ha premiato e ne sono immensamente grato. Più tardi, verso la fine dello sciopero e quando ormai stava fallendo, finalmente il film è stato mostrato anche nel mio paese, ed è stato grazie a questo festival.

I festival sono importanti. Non sono solo per i cinefili. I festival contano. Questo festival conta. I documentari contano.

In bocca al lupo, solidarietà,

Ken Loach
Presidente onorario del Festival dei Popoli

What is happening now, as we all know, is truly shocking. We see the wars, we see the humans suffering, we see the actions of States that care nothing for human rights and international law, just pursuing their interests, causing massacres and suffering at a terrible level. Sometimes our own countries are implicated, as in my case. We have to bear witness, we have to tell the truth.

I have a special reason for celebrating this festival. Forty years ago, in 1984, there was a pivotal event in Britain. It was the miners' strikes against the right-wing government of Margaret Thatcher. She was determined to close down the pits and destroy the mining community because they were the most political group in the country. They were radical, committed, effective. The Labour leadership, which was more to the right, and the trade union leaders gave the miners little or no support. The full weight of the State was used against the miners and the police had been particularly brutal.

I managed to get a documentary made, *Which Side Are You On?*, and it was scheduled to be broadcast. They refused to broadcast it. They said: "We will not show the police beating miners." I said: "That's the truth. We have the pictures, we have the evidence." They refused to show us.

This festival – Festival dei Popoli – screened the film. Because it was under threat of not being shown, they gave it a prize, which I was immensely grateful for. After that, just towards the end of the strike, when it was fading, but nevertheless it was finally shown, and that was thanks to this festival.

So, festivals are important and not just for film buffs. Festivals matter. This festival matters. Documentaries matter.

Good luck, solidarity,

Ken Loach
Honorary President of the Festival dei Popoli

Con questa edizione il Festival dei Popoli festeggia il suo sessantacinquesimo anno di attività, una lunga storia di film, persone, eventi, luoghi, che da Firenze si è irradiata ovunque il linguaggio del documentario sia riuscito a penetrare, assumendo una peculiare forma di *estetica relazionale*, di impegno nel legare ostinatamente reale e cinema, come fossero la trama e l'ordito necessari a circoscrivere e puntualizzare i nodi del vivere contemporaneo.

E questi nodi evolvono nelle proposte che il festival seleziona, raccoglie ed organizza, mantenendo al proprio cuore la centralità delle persone, delle comunità, dell'ambiente, e quindi una dimensione di politica inscritta nelle contraddizioni del presente, cui sono maggiormente esposti luoghi e fasce della popolazione marginali o emarginate. Scovare diritti negati o in attesa di un riconoscimento, segnalare dispositivi retorici che nascondono insidiosi meccanismi di oppressione, svelare le inquietudini e le speranze di chi si oppone alle dominanti logiche di mercato; ma anche ricerca sulle forme e i linguaggi del documentario, anche di quello dedicato al variegato mondo della musica, confronto sulle politiche pubbliche di sostegno al settore, programmi per bambini e ragazzi, occasioni di scambio tra gli operatori.

Questo e molto altro quest'anno sarà il Festival dei Popoli, a testimoniare che la trasformazione storica dei diritti e delle idee esige uno spazio di confronto libero e sincero che il cinema documentario vuole presidiare.

Esprimo gratitudine alle istituzioni che da tempo offrono al Festival dei Popoli un sostegno necessario per assicurarne il riconoscibile posizionamento a livello nazionale ed internazionale. La pluralità di iniziative che connotano il programma non sarebbe stata possibile senza il determinante contributo di un'ampia rete di partner, cui va la nostra riconoscenza.

Il mio personale ringraziamento ad Alessandro Stellino e Claudia Maci, Martina Santoro, Alberto Lastrucci, Daniela Colamartini, il team organizzativo del festival e tutti i volontari.

Roberto Ferrari
Presidente del Festival dei Popoli
Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale

With this edition, Festival dei Popoli celebrates its 65th year of activity – a long history of films, people, events, and places that have radiated from Florence wherever documentary language has managed to penetrate, taking on a peculiar form of *relational aesthetics* and of commitment to obstinately connecting reality and film as if they were the warp and weft that allows focusing on the core issues of contemporary life.

These core issues evolve into the proposals that the Festival selects, collects, and organizes, keeping people, communities, and the environment at its centre, i.e., the political dimension that is inscribed in the contradictions of the present, those that affect most marginal or marginalized places and segments of population. To unearth rights that are denied or waiting to be recognized; to report rhetorical devices that conceal insidious mechanisms of oppression; to uncover the worries and hopes of those who oppose dominant market logics; at the same time, to explore forms and languages of documentary cinema, even when it focuses on the multifaceted world of music; to question public policies to support the sector; to create programmes for children and teens; to offer opportunities for professionals to meet.

All this, and much more, is this year's Festival dei Popoli, testifying to the fact that the historical transformation of rights and ideas requires space for a free and sincere dialogue, which documentary cinema seeks to guarantee.

I am grateful to the institutions that have supported Festival dei Popoli over the years, thus ensuring its recognition on the national and international level. The wealth of initiatives that characterize the programme would not have been possible without the substantial contribution of a large network of partners, to whom we express our gratitude.

I personally thank Alessandro Stellino and Claudia Maci, Martina Santoro, Alberto Lastrucci, Daniela Colamartini, the Festival's organizing staff, and the volunteers.

Roberto Ferrari
President of Festival dei Popoli
Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale

Il Festival dei Popoli quest'anno compie 65 anni. Un traguardo che pochi festival al mondo possono vantare e che rappresenta una forma di ardua resistenza in un'epoca in cui le politiche culturali spesso finiscono per relegare il cinema ai margini. Oggi più che mai, in un'epoca dilaniata dalle discriminazioni, dalla violenza, da dolorosi arretramenti nei diritti sociali e civili, dalle terribili conseguenze dei cambiamenti climatici, il cinema documentario rimane ancora una volta la frontiera indispensabile della settima arte dalla quale affacciarsi sul mondo e interrogare la realtà e l'uomo sul suo essere parte di essa.

Anche quest'anno, grazie al prezioso supporto di tutti i nostri partner, continuiamo ad assolvere con coraggio e ostinazione proprio questo compito. Con alcune precise certezze: quelle di restituire al documentario la centralità dovuta, dare attenzione al pubblico più giovane, tutelare i nuovi talenti, salvaguardare la vocazione di questo festival a costituirsi come autentico spazio laboratoriale e luogo internazionale di formazione, di dialogo e partecipazione, di scambio e condivisione dei saperi, nella ferma convinzione che questo rappresenti la rivoluzione più importante ancora oggi che noi, operatrici e operatori culturali, possiamo continuare a fare.

Infine ringrazio le ragazze e i ragazzi del festival che hanno reso possibile questa incredibile edizione. Un team che con dedizione lavora ogni giorno per far sì che il Festival dei Popoli possa continuare a formare aspiranti filmmaker, accogliere a Firenze professionisti dell'audiovisivo da tutta Europa, interrogare sul futuro del settore, sensibilizzare il pubblico e smuovere coscienze, far luce su punti di vista inediti e, soprattutto, spalancare le finestre del nostro piccolo mondo sulla vastità della realtà di cui facciamo parte: per guardare il più lontano possibile, e perchè no, per fare entrare meravigliosa aria nuova.

Claudia Maci
Direttrice organizzativa Festival dei Popoli

This year, Festival dei Popoli celebrates its 65th anniversary, a milestone that few film festivals in the world can boast. It represents a form of bold resistance at a time when cultural policies often end up relegating cinema to the margins. Now more than ever, in an age torn by discrimination, violence, painful setback in terms of social and civil rights, and the terrible consequences of climate change, documentary cinema still stands as the indispensable frontier of the seventh art, from which to look at the world, question reality, and reflect on man's being part of this.

This year too, thanks to the precious support of all our partners, we continue to carry out this task with courage and tenacity. We can, however, rely on a few certainties, such as restoring the centrality of documentary filmmaking; paying attention to the younger audience; protecting new talents; safeguarding the vocation of this Festival to be a true workshop as well as an international space for training, dialogue and participation, exchange and knowledge sharing, with the firm conviction that this is the most important revolution, in times like these, to which we cultural operators can still contribute.

I would also like to thank the young women and men of the Festival who have made this incredible edition possible. This is a team that devotes itself to Festival dei Popoli in order for it to keep on training aspiring filmmakers, welcoming professionals from all over Europe to Florence, asking questions about the future of the audio-visual sector, raising the awareness of the audience while awakening consciences, illuminating new points of view and, above all, opening the windows of our small world to the vastness of reality, which we are part of: so that we can see as far away as possible and, why not, let in some wonderful fresh air.

Claudia Maci
Festival dei Popoli Managing Director

Un'esploratrice senza tempo si aggira per le strade e i ponti di una Firenze riconoscibile e spiazzante allo stesso tempo. L'immagine manifesto del Festival dei Popoli, realizzata con l'ausilio di un software di intelligenza artificiale generativa, pone in primo piano una figura di donna e, sullo sfondo, per la prima volta, la città che lo ospita e lo accoglie da sessantacinque anni a questa parte. Sono tutti elementi di rilievo per la riflessione sottesa al lungo processo di selezione che ha portato alla scelta delle quasi 90 opere in programma: lo statuto delle immagini, il ruolo delle donne come artefici del cambiamento e la celebrazione di un festival – internazionale ma dall'animo cittadino – che raggiunge un importante traguardo.

In un momento storico dominato dalla crisi delle democrazie e dai timori per il futuro del pianeta non saranno i film a salvarci ma è compito di una manifestazione come la nostra invitare al pensiero critico, al confronto e allo scambio, fuori dall'univocità dominante e dalla strumentalizzazione dei fatti.

Il cinema, anche documentario, non è a rischio per l'intrusione dell'AI ma per le miopi politiche culturali e industriali che ne stanno sminuendo il portato sociale e il valore culturale. Dare vita a un festival come questo oggi significa anche operare gesti di resistenza e opposizione al conformismo del mercato; inoltre, un'edizione in cui più del cinquanta per cento dei film in programma sono diretti da donne ci fa capire che la strada per avviare a oltre un secolo di disuguaglianza è ancora lunga ma gli equilibri stanno cambiando.

A Firenze si riscopre il grande cinema documentario del passato e si guarda al futuro con tante opere giovani e innovative, capaci di raccontare il presente con sensibilità e coraggio, mentre la città si trasforma a sua volta, cantiere aperto che ci piace immaginare foriero di idee e rinnovamento per il festival di domani.

Alessandro Stellino
Direttore Artistico Festival dei Popoli

A timeless explorer wanders through the streets and bridges of a Florence that is at once recognizable and confusing. Festival dei Popoli's poster image, created with the aid of generative AI software, places the figure of a woman in the foreground against the backdrop - for the first time - of the city that has hosted and welcomed the Festival for no less than sixty-five years.

All those are significant elements underpinning our reflection during the long process that resulted in the selection of almost 90 works for the Festival's programme, i.e., the nature of images; the role of women as architects of change; and the celebration of a film festival – an international one, but with a citizen's soul – that has marked an important milestone.

In a historical moment dominated by crises of democracies and fears for the future of the planet, films won't save us, but an event like ours is bound to invite its audience to critical thinking, dialogue, and exchange outside mainstream one-mindedness and the instrumentalization of facts.

Cinema, including documentaries, is not jeopardized by AI. It is short-sighted cultural and industrial policies that undermine its social scope and cultural value. Breathing life into a festival like this also means activating gestures of resistance and opposition to the conformism of the market; moreover, a programme including more than fifty percent of films directed by women shows that there's still a long way to go to overcome more than a century of inequality, but the balance is changing.

In Florence, you can rediscover the greatness of documentary cinema from the past, and get a glimpse of the future with so many young and innovative works that manage to depict the present with a sensitive and courageous approach, while the city is equally transforming – like a work in progress that we wish will bring ideas and renewal for the festival of tomorrow.

Alessandro Stellino
Festival dei Popoli Artistic Director

PREMI | 65° FESTIVAL DEI POPOLI AWARDS | 65TH FESTIVAL DEI POPOLI

CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI INTERNATIONAL FEATURE FILM COMPETITION

La **giuria internazionale lungometraggi**, composta da esperti e professionisti nel campo del cinema documentario, assegnerà i seguenti premi:

- Primo Premio: € 7.000,00, equamente divisi tra regista e produzione;
- Secondo Premio: € 4.000,00, equamente divisi tra regista e produzione;
- Targa “Gian Paolo Paoli” al Miglior Film Antropologico.

Potranno essere attribuite anche menzioni speciali.

An **International Jury**, composed of leading figures in documentary cinema, will bestow the following Awards:

- First Prize: € 7,000.00 (equally divided between the director and the production);
- Second Prize: € 4,000.00 (equally divided between the director and the production);
- Best Anthropological Film: “Gian Paolo Paoli” Award.

Special Mentions may also be granted.

CONCORSO INTERNAZIONALE DISCOVERIES DISCOVERIES INTERNATIONAL COMPETITION

La **Giuria internazionale discoveries**, formata da esperti e professionisti nel campo del cinema documentario, attribuirà il Premio Discoveries: € 3.500,00, equamente divisi tra regista e produzione.

An **International Jury**, composed of leading figures in documentary cinema, will bestow the Discoveries Prize: € 3,500.00 (equally divided between the director and the production).

La **Giuria giovani** assegnerà il Premio al Film più innovativo.

The **Youth Jury** will award the prize to the most innovative film.

CONCORSO ITALIANO

La **Giuria del Concorso Italiano**, formata da esperti e professionisti nel campo del cinema documentario, attribuirà il Premio al Miglior Documentario Italiano: € 3.000,00 equamente divisi tra regista e produzione.

The **Jury**, composed of leading figures in documentary cinema, will bestow the Best Italian Documentary Award: € 3.000,00 equally divided between director and production.

PREMIO DEL PUBBLICO | AUDIENCE AWARD

In occasione della **65ª edizione del Festival dei Popoli**, una selezione dei film in programma sarà **disponibile online** sulla piattaforma MYmovies.it. Ogni titolo concorrerà per il **MYmovies Award**, che sarà assegnato al film con la **valutazione media più alta determinata dal pubblico online**. Il vincitore riceverà un'offerta di acquisizione SVOD da parte di MYmovies ONE, nel pieno rispetto delle finestre di sfruttamento previste.

On the occasion of the **65th edition of the Festival dei Popoli**, a selection of the films in the programme will be **available online** on the MYmovies.it platform. Each title will compete for the **MYmovies Award**, which will be given to the film with the **highest average rating determined by the online audience**. The winner will receive an SVOD acquisition offer from MYmovies ONE, in full compliance with the planned exploitation windows.

ALTRI PREMI | MORE AWARDS

Premio “Diritti Umani” assegnato da Amnesty International Italia a uno dei film della Selezione Ufficiale.

Human Rights Award assigned by Amnesty International Italia to one of the films in the Official Selection.

Premio di distribuzione CG ENTERTAINMENT al Miglior Film Italiano assegnato dalla società di distribuzione CG Entertainment.

CG ENTERTAINMENT “POPOLI doc” distribution award to the Best Italian Film assigned by CG Entertainment.

Premio distribuzione on demand CG Digital al Miglior Film Europeo della sezione “Habitat” assegnato dalla società di distribuzione CG Entertainment.

CG Digital On Demand Distribution Award for the Best European Film in the “Habitat” section assigned by the distribution company CG Entertainment.

Premio distribuzione in sala “IMPERDIBILI”, assegnato dal Cinema La Compagnia di FST - Fondazione Sistema Toscana – al Miglior film Italiano per la sala.

Theatrical Distribution Award ‘IMPERDIBILI’ assigned by Cinema La Compagnia managed by FST – Fondazione Sistema Toscana - to the Best Italian Film for cinemas.

Premio distribuzione in sala “Il Cinemino”, assegnato dal Cinemino di Milano al Miglior film italiano per impegno, valore sociale e innovazione stilistica.

Il Cinemino’ theatrical distribution award, awarded by Cinemino di Milano to the Best Italian film for commitment, social value and stylistic innovation.

Premio per il Miglior Montaggio a un film del Concorso italiano assegnato da AMC – Associazione montaggio cinematografico e televisivo.

Award for Best Editing to a film in the Italian Competition assigned by AMC - Cinema and Television Editing Association.

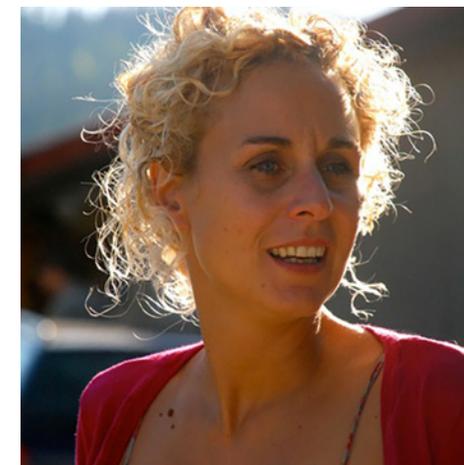
GIURIA INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI INTERNATIONAL FEATURE FILM JURY



Kumjana Novakova

Nata in Jugoslavia, Kumjana Novakova lavora nel cinema e nelle arti dal 2006. La sua formazione comprende studi in relazioni internazionali e ricerca sociale svolti a Sofia, Sarajevo, Bologna e Amsterdam. Nel 2006 ha co-fondato il Pravo Ljudski Film Festival di Sarajevo, di cui è curatrice principale. Dal 2018 al 2021 ha diretto il Dipartimento Cinema del Museo di Arti Contemporanee di Skopje. Come autrice, Kumjana Novakova usa il linguaggio del cinema per indagare le relazioni legate al potere, alla guerra, ai ricordi e alla (dis)appartenenza. Il suo film *Disturbed Earth* (co-diretto con G.C. Candi) è stato candidato agli Academy Awards. Il suo lavoro più recente, *Silence of Reason*, è stato presentato in oltre 50 festival e ha vinto più di venti premi, tra cui il premio per la miglior regia a IDFA 2023, il Gran Prix al Punto de Vista Film Festival, il premio per il miglior film internazionale al Cinéma du Réel, il premio Heart of Sarajevo per i diritti umani. Le sue opere sono state proiettate al MoMA, al Museum of Moving Image, al Cinéma du Réel, al CPH DOX, Gijón, Punto de Vista, DokuFest.

Born in Yugoslavia, Kumjana Novakova has worked in the field of film and the arts since 2006. Her formal education includes studies in international relations and social research in Sofia, Sarajevo, Bologna and Amsterdam. In 2006 she co-founded the Pravo Ljudski Film Festival in Sarajevo, of which she is the main curator. From 2018 to 2021, she directed the Film Department of the Museum of Contemporary Arts in Skopje. As an author, Kumjana Novakova uses the language of cinema to investigate relationships related to power, war, memories and (un)belonging. Her film *Disturbed Earth* (co-directed with G.C. Candi) has been shortlisted for the Academy Awards. His most recent work, *Silence of Reason*, has been screened at over 50 festivals and won more than twenty awards, including the Best Director Award at IDFA 2023, the Gran Prix at the Punto de Vista Film Festival, the Best International Film Award at Cinéma du Réel, and the Heart of Sarajevo Human Rights Award. His works have been screened at MoMA, Museum of Moving Image, Cinéma du Réel, CPH DOX, Gijón, Punto de Vista, DokuFest.



Michela Pini

Michela Pini si è laureata in Storia del Cinema all'Università di Brescia. Nel 2007 ha fondato a Lugano la società Cinédokké e, nel 2019, è diventata co-proprietaria e produttrice della 8horses di Zurigo. È produttrice anche presso Amka Films e Turnus Film. Michela Pini ha prodotto *Cronofobia* di Francesco Rizzi (Premio Speciale della Giuria al Tallinn Black Nights 2018, Miglior Regia e Miglior Sceneggiatura al Max Ophüls Film Festival 2019) e *Love Me Tender* di Klaudia Reynicke (selezionato a Locarno, Toronto IFF e BFI London FF) due punte di diamante tra i talenti emergenti del cinema svizzero degli ultimi anni. Recentemente ha prodotto *Semret* di Caterina Mona e *Electric Child* di Simon Jaquemet (Piazza Grande Locarno 2022 e 2024). Tra le coproduzioni più recenti ricordiamo *Still Air (Ariaferma)* di Leonardo Di Costanzo (11 nomination ai David di Donatello 2022, tra cui quella a Michela Pini come miglior produttore) e *La Chimera* di Alice Rohrwacher.

Michela Pini graduated in Cinema Studies at Brescia University in Italy. In 2007 she founded her company Cinédokké in Lugano, and in 2019 she also became a co-owner and producer at Zurich-based 8horses. She is producer also at Amka Films and Turnus Film. She produced *Cronofobia* by Francesco Rizzi (Special Jury Prize at Tallinn Black Nights 2018, Best Director and Best Screenplay at Max Ophüls Film Festival 2019) and *Love Me Tender* by Klaudia Reynicke (selected in Locarno, Toronto IFF and BFI London FF) two highlights among the emerging talents of Swiss cinema of the last years. Most recently she produced *Semret* by Caterina Mona and *Electric Child* by Simon Jaquemet (Piazza Grande Locarno 2022 and 2024). Her recent minority co-production credits include *Still Air (Ariaferma)* by Leonardo Di Costanzo (11 nominations for the David di Donatello 2022 including Best producer to Michela Pini) and *La Chimera* by Alice Rohrwacher.



Martín Solá

Nato in Argentina, Martín Solá ha studiato regia cinematografica presso il CIEVYC di Buenos Aires e ha frequentato il Master in Documentario Creativo a Barcellona. Ha studiato teologia ortodossa presso la Scuola di Teologia "San Gregorio Palamas" di Barcellona. Ha diretto cinque film: *Caja cerrada* (2008), *Mensajero* (2011), *Hamdan* (2013), *La familia chechena* (2015), *Metok* (2021). I suoi film sono stati premiati in diversi festival internazionali, tra i quali: Visions du réel-Nyon (Miglior film), Cinéma Vérité-Iran (Miglior film), Doc Barcelona (Miglior film), Festival dei Popoli (Menzione speciale della giuria), Documentamadrid (Menzione speciale), Las Palmas International Film Festival-Spagna (Menzione speciale della giuria), CPH:DOX (Menzione speciale della giuria), Tandil cine (Miglior film) e molti altri.

Born in Argentina, Martín Solá he studied film direction at the CIEVYC (Buenos Aires) and attended the Master in Creative Documentary in Barcelona. He studied theology Orthodox in the School of Theology "St. Gregory Palamas", Barcelona. He has directed five: films *Caja cerrada* (2008), *Mensajero* (2011), *Hamdan* (2013), *La familia chechena* (2015), *Metok* (2021). His films have been recognized with awards at different festivals around the world: Visions du réel-Nyon (Best Film), Cinema Verite-Iran (Best Film), DocBarcelona (Best Film), Festival dei Popoli (Special Jury Mention), Documentamadrid (Special Jury Mention), Las Palmas International Film Festival-Spain (Special Jury Mention), CPH:DOX (Special Jury Mention), Tandil cine (Best Film) and others.

GIURIA INTERNAZIONALE DISCOVERIES DISCOVERIES INTERNATIONAL JURY



Emma Caviezel

Emma Caviezel vive a Berlino e lavora come freelance nel settore cinematografico per l'agenzia MoreThan Films. In passato si è occupata anche di VOD, di distribuzione cinematografica, di festival – per i quali ha lavorato nel settore delle iniziative industry – ha collaborato con registi e produttori emergenti, è stata programmatrice di film. Emma Caviezel ha collaborato, tra gli altri, con la Deutsche Film und Fernsehakademie di Berlino, il Göteborg Film Festival e il servizio di streaming Draken Film, il Co-Production Market di Berlinale e di Visions du Réel.

Emma Caviezel is a Berlin-based freelancer in the film industry and works with the sales agency MoreThan Films. She has a background working in VOD, sales and festivals, where she has worked with industry initiatives, especially for up-and-coming directors and producers, and as a film programmer. Emma Caviezel has worked with amongst others Deutsche Film und Fernsehakademie Berlin, Göteborg Film Festival and the streaming service Draken Film, Berlinale Co-Production Market and Visions du Réel.



Flavia Dima

Flavia Dima vive a Bucarest e si occupa di critica cinematografica e lavora come curatrice e traduttrice. Nel 2019 entra a far parte della redazione di "Films in Frame", e scrive per riviste come "MUBI Notebook", "Sabzian", "Reverse Shot", "Indiewire", "Kinoscope", "Scena9" e "FILM MENU". Dal 2020 Flavia Dima è curatrice associata del BIEFF – Bucharest International Experimental Film Festival – dove si occupa delle selezioni di corti e lungometraggi per il concorso internazionale e delle retrospettive organizzate dal festival. Ha maturato competenze come formatrice e docente collaborando con diversi festival cinematografici internazionali, come il Jeonju IFF. Infine, è alumna di programmi internazionali come Berlinale Talents, Locarno Critics Academy e Sarajevo Talents.

Flavia Dima lives in Bucharest and works as a film critic and translator. In 2019 she joined the editorial team of 'Films in Frame', and writes for magazines such as 'MUBI Notebook', 'Sabzian', 'Reverse Shot', 'Indiewire', 'Kinoscope', 'Scena9' and 'FILM MENU'. Flavia Dima has been an associate curator of BIEFF - Bucharest International Experimental Film Festival - since 2020, where she is in charge of the festival's international short- and feature-length competitions and retrospectives. She also has experience as a trainer and lecturer and has collaborated with several local and international film festivals, such as Jeonju IFF. Last but not least, she is an alumna of international programs such as Berlinale Talents, Locarno Critics Academy, and Sarajevo Talents, and a graduate of the Center of Excellence in Visual Studies of the University of Bucharest.



Charlotte Serrand

Charlotte Serrand è nata nel 1988 a Reims. Dopo aver conseguito il CPGE (Corso di preparazione alla scuola superiore), ha conseguito un master in cinema (Paris III Sorbonne Nouvelle). Dal 2012 lavora al Festival Internazionale del Cinema di La Roche-sur-Yon (Francia) e, nel 2020, viene nominata direttrice. Dopo aver lavorato come consulente di programmazione alla Quinzaine des Réalisateurs (2019-2022), dal 2018 e dal 2024 collabora con Visions du Réel e con NIFFF (Neuchâtel International Fantastic Film Festival) in qualità di responsabile del programma di cortometraggi e membro del comitato di selezione. Ha collaborato con Albert Serra per i film *Story of My Death*, *Liberty*, *The Death of Louis XIV*. Nel 2014 Charlotte Serrand ha diretto il suo primo lungometraggio *1048 Moons* (FIDMarseille, BAFICI, Laceno d'oro).

Charlotte Serrand was born in 1988 in Reims. After a CPGE (Higher School Preparatory Class), she earned a master degree in cinema (Paris III Sorbonne Nouvelle). Since 2012 she has worked at the La Roche-sur-Yon International Film Festival (France) and since 2020 she's the director of the Festival. Former program advisor at Directors Fortnight (2019-2022), she regularly collaborates with Visions du Réel since 2018 and since 2024 with NIFFF (Neuchâtel International Fantastic Film Festival) as head of short films program and member of the selection committee. She also regularly collaborated with Albert Serra on such films as *Story of My Death*, *Liberty*, *The Death of Louis XIV*. In 2014, Charlotte Serrand directed her first feature *1048 Moons* (FIDMarseille, BAFICI, Laceno d'oro).

GIURIA CONCORSO ITALIANO

ITALIAN COMPETITION JURY



Carolina Mancini

Carolina Mancini è una giornalista freelance, residente a Firenze. È redattrice della rivista professionale "Cinema&Video International", per la quale copre festival e mercati di cinema e audiovisivo in Italia e all'estero. Lavora come project manager, formatrice e collaboratrice del progetto Lanterne Magiche di Fondazione Sistema Toscana in progetti indirizzati alle scuole per insegnare linguaggio delle immagini e critica cinematografica. Carolina Mancini è appassionata di narrazioni siano esse scritte, in video o audio. Ha scritto e diretto il documentario *A Casa nostra c'era la Libertà – Rosanna e Dante Tacci*, prodotto da ANPI. Si è oltre occupata di immigrazione, conducendo il programma *Onde Migranti* per la radio fiorentina Novaradio, ed ha realizzato il cortometraggio *ChiantiShare*, finanziato e realizzato nell'ambito del progetto MigrArti del Ministero della Cultura.

Carolina Mancini is a freelance journalist based in Florence. She is editor of the professional magazine 'Cinema&Video International', for which she covers film and audiovisual festivals and markets in Italy and abroad. She works as a project manager, trainer and collaborator for Fondazione Sistema Toscana's "Lanterne Magiche project" to teach the Language of Images and Film Criticism at schools. Carolina Mancini is passionate about narratives, whether written, video or audio. She wrote and directed the documentary *A Casa nostra c'era la Libertà - Rosanna e Dante Tacci*, produced by ANPI. She has also worked on immigration, conducting the programme *Onde Migranti (Migrant Waves)* for the Florentine radio station Novaradio, and made the short film *ChiantiShare*, financed and produced as part of the MigrArti project of the Italian Ministry of Culture.



Rodolfo Sacchetti

Rodolfo Sacchetti è critico teatrale e studioso dei rapporti tra media e letteratura. Ha pubblicato quattro monografie sulla storia del radiodramma e un volume sulla storia del teatro degli ultimi vent'anni. È stato codirettore del Festival di Santarcangelo dal 2012 al 2014 e Presidente dell'Associazione Teatrale Pistoiese dal 2012 al 2018. Per oltre dieci anni ha insegnato Documentario audio alla Naba di Milano. Insegna all'Università di Firenze, al Middlebury College, al Conservatorio di Bologna e svolge ricerca per l'Università di Roma Tor Vergata. Collabora con Rete Toscana Classica e con Radio 3 RAI.

Rodolfo Sacchetti is a theatre critic and scholar of the relationship between media and literature. He has published four monographs on the history of radio drama and a essay on the history of theatre in the last twenty years. He was co-director of the Santarcangelo Festival from 2012 to 2014 and President of the Pistoia Theatre Association from 2012 to 2018. For over ten years, he taught audio-documentary at Naba in Milan. He teaches at the University of Florence, Middlebury College, the Conservatory of Bologna and carries out research for the University of Rome Tor Vergata. He also collaborates with Rete Toscana Classica and Radio 3 RAI.



Paolo Woods

Paolo Woods è fotografo documentarista, regista e curatore. Lavora su progetti a lungo termine focalizzati su argomenti cruciali per la comprensione del mondo in cui viviamo, benché difficili da affrontare fotograficamente. Tra i suoi progetti ricordiamo: *A Crude World*, che affronta il tema dell'industria petrolifera; *Chinafrica*, in cui ha documentato la spettacolare ascesa dei cinesi in Africa; *Walk on my Eyes*, un ritratto intimo della società iraniana; *State* su ciò che accade a una società quando lo Stato crolla; *The Heavens*, un'indagine fotografica – molto originale – sui paradisi fiscali e il loro funzionamento. Nel 2021 ha pubblicato *Happy Pills*, con Arnaud Robert, che tratta delle case farmaceutiche che ci vendono la felicità. *Happy Pills* è anche il suo primo film, uscito nel 2022. È direttore artistico del festival Cortona On The Move e uno dei fondatori della rivista "Kometa", edita in Francia. È co-fondatore di Riverboom, collettivo e casa editrice che esplora le frontiere del linguaggio fotografico.

Paolo Woods is a documentary photographer, filmmaker and curator. He works on long-term projects that focus on subjects that are crucial for understanding the world we live in but difficult to translate photographically. His projects include *A Crude World* tackling the subject of the oil industry, *Chinafrica* where he documented the spectacular rise of the Chinese in Africa, *Walk on my Eyes*, an intimate portrait of the Iranian society, *State* on what happens to a society when the state collapses, *The Heavens* which is a unique photographic investigation into the workings of tax havens. In 2021 he published *Happy Pills*, with Arnaud Robert, on how the pharmaceutical companies sell us happiness. *Happy Pills* is also his first film released in 2022. He is the artistic director of the festival Cortona On The Move and one of the founders of the magazine "Kometa", published in France. He is co-founder of Riverboom, a collective and publishing house that explores the limits of the photographic language.

PREMIO GIURIA GIOVANI YOUTH JURY AWARD

La **giuria giovani**, composta da studenti e studentesse degli atenei italiani, assegnerà a una delle opere selezionate nel Concorso Internazionale Discoveries il Premio al Film più innovativo.

The **youth jury**, composed of students from Italian universities, will award one of the selected works in the Discoveries International Competition the Prize to the Most Innovative film.

Fanno parte della giuria giovani del 65° Festival dei Popoli
The Youth Jury of the 65th Festival dei Popoli

Laura Bassignani
Francesco Busoni
Arianna Cavallo
Edoardo Colaiana
Simone Defendi
Rebecca Guglielmo
Alessandro Lascialfari
Nicole Micheli
Giuseppe Moneta
Amy Negro
Elisabetta Nocerino
Francesca Rudel
Federico Spagna
Livia Stramaccioni

WOMEN TRAILBLAZERS IN DOCUMENTARY CINEMA



A partire dal 2024 e fino al 2026, Calliope Arts Foundation e l'Istituto Festival dei Popoli hanno attivato il progetto di collaborazione "Women Trailblazers in Documentary Cinema", volto alla riscoperta e alla celebrazione di donne registe il cui lavoro sia stato sottovalutato o dimenticato nel corso degli anni. Grazie al sostegno di Calliope Arts, il Festival dei Popoli - Festival Internazionale del Film Documentario presenterà omaggi dedicati a cineaste trascurate dalla storiografia dell'arte cinematografica, offrendo l'opportunità al pubblico di apprezzare l'opera di vere e proprie antesignane rimaste nell'ombra della loro epoca.

Il progetto di collaborazione con Calliope Arts Foundation prevede anche l'elaborazione di percorsi tematici all'interno del cinema femminile, volti a valorizzare ulteriormente il processo di riscoperta non solo della produzione artistica nel suo complesso, ma anche di movimenti o personalità e figure che meritano di essere riportate alla luce o non hanno ricevuto la dovuta attenzione. Con l'intento di contribuire a riformulare una storia del cinema che, anche in ambito documentario, fino ad oggi è stata troppo spesso dimenticata e a senso unico.

La Calliope Arts Foundation è impegnata nella promozione e nella valorizzazione del contributo delle donne alle arti visive, alla letteratura, alla scienza, alla musica e alla storia sociale di Firenze, di Londra e di tutto il mondo. Fondata nel 2021 da Margie MacKinnon e Wayne McArdle, la Fondazione offre il proprio sostegno per restauri, mostre e attività educative, oltre a curare e sostenere programmi e pubblicazioni come The Curators' Quaderno (con un numero interamente dedicato al festival) e la rivista Restoration Conversations.

From 2024 to 2026, Calliope Arts Foundation and the Festival dei Popoli Institute are launching a collaborative project 'Women Trailblazers in Documentary Cinema', aimed at rediscovering and celebrating women filmmakers, whose work has been undervalued or forgotten over the years. Over the course of several editions, thanks to the support of Calliope Arts Foundation, the Festival dei Popoli - International Documentary Film Festival – will present tributes dedicated to female filmmakers neglected by the historiography of the art of cinema. This initiative offers the public the opportunity to appreciate the work of true trailblazers, who have remained in the shadows of their era.

The collaborative project with Calliope Arts Foundation foresees the development of thematic pathways, whose aim is to foster a process of rediscovery of women's cinema, involving its artistic production as a whole, whilst spotlighting the movements, personalities and figures that deserve to be brought to light, including those who have not yet received due attention. This project strives to contribute to the reformulation of an important sector in the history of cinema which, until now, has been overlooked and is frequently one-sided, even as far as documentary films are concerned.

Calliope Arts Foundation is committed to furthering the public knowledge and appreciation of women's contributions to visual arts, literature, science, music and social history in Florence, London and around the world. Founded in 2021 by Margie MacKinnon and Wayne McArdle, the Foundation provides support for restorations, exhibitions and educational activities, as well as curating and supporting programmes and publications such as The Curators' Quaderno (with an issue entirely dedicated to the festival) and Restoration Conversations magazine.

I LUOGHI DEL FESTIVAL FESTIVAL VENUES

La Compagnia

Via Cavour, 50/R
50121 Firenze (FI)
Tel: +39 055 268 451

Cinema Astra

Piazza Cesare Beccaria, 9
50121 Firenze (FI)
Tel: +39 055 576 551

MAD - Murate Art District

Piazza delle Murate
50122 Firenze (FI)
Tel: +39 055 247 6873

Istituto Francese Firenze

Palazzo Lenzi – Piazza Ognissanti, 2
50123 Firenze (FI)
Tel: +39 055 271 8801

Strozzina, Palazzo Strozzi

Piazza degli Strozzi
50123 Firenze FI
Tel: +39 055 264 5155

PARC

Performing Arts Research Centre
Piazzale delle Cascine 4/5/7
50144 Firenze (FI)
Tel. + 39 055 351599

Terminale Cinema

Via Carbonaia, 31
59100 Prato (PO)
Tel: +39 057 4962744

Videolibrary*

e Mediateca Regionale Toscana
Via San Gallo, 25
50129 Firenze (FI)
Tel: +39 055 271 9036

PanicAle Cocktail Art Pub

Via Panicale, 7/red
50123 Firenze FI
Tel. +39 339 300 5262

* Riservato ad accreditati professionali, culturali e stampa.
La videolibrary è aperta dal martedì al venerdì in orario 10 -13 e 14 -17.

* Reserved for professional, cultural and press accreditation.
The video library is open Tuesday to Friday from 10 a.m. to 1 p.m. and 2 p.m. to 5 p.m.

SEZIONI DEL FESTIVAL FESTIVAL SECTIONS

DOC HIGHLIGHTS

Selezione dedicata ai documentari di maggior rilievo dell'anno: film premiati a livello internazionale e anteprime assolute, ritratti d'autore e d'autrice, opere di denuncia che non rinunciano a sperimentare con i linguaggi.

A selection devoted to the most important documentaries of the year: internationally awarded films and world premieres, auteur portraits, committed artworks that do not give up experimenting with languages.

CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI INTERNATIONAL FEATURE FILM COMPETITION

Il meglio del documentario contemporaneo in nove lungometraggi presentati in prima nazionale. Film intensi, personali e coraggiosi nel loro sguardo sul mondo e sul cinema, oltre le barriere del realismo e dei cliché della rappresentazione.

The best contemporary documentaries in a selection of nine features presented as national premieres. Intense, personal and bold films in their look at the world and cinema, beyond the barriers of realism and the clichés of representation.

CONCORSO INTERNAZIONALE DISCOVERIES DISCOVERIES INTERNATIONAL COMPETITION

Una nuova sezione competitiva dal respiro internazionale dedicata a corti e mediometraggi realizzati da giovani filmmaker, con particolare attenzione alla sperimentazione e all'originalità delle forme.

A new competitive section with an international scope dedicated to shorts and medium-length films made by young filmmakers, with an emphasis on experimentation and originality of form.

CONCORSO ITALIANO | ITALIAN COMPETITION

Il meglio della produzione italiana in sette opere che raccontano il paese nelle sue dinamiche interne e nelle sue relazioni con l'esterno, tra passato e presente, periferia e centro, componendo un ritratto emotivo e politico tra il personale e il collettivo.

The best Italian documentary cinema in seven films that show the country in its internal dynamics and its relations with the outside world. Past and present time, center and periphery cooperate to create an emotional and political portrait between personal and collective points of views.

FUORI CONCORSO | OUT OF COMPETITION

Opere di grande rilevanza tematica o realizzate da cineasti di prestigio, capaci di gettare una luce inedita su luoghi, storie e personaggi del nostro paese.

Films of great thematic relevance or made by prestigious filmmakers, capable of shedding unprecedented light on places, stories and characters of our country.

OMAGGIO A JUDIT ELEK | TRIBUTE TO JUDIT ELEK

Omaggio alla grande regista ungherese che ha raccontato il proprio paese nel corso della seconda metà del '900, dall'Olocausto alla guerra fredda, dalla vita durante il regime sovietico all'esplosione del sessantotto.

Iniziativa realizzata in collaborazione con Calliope Arts Foundation nell'ambito del progetto "Women Trailblazers in Documentary Cinema" e National Film Institute Hungary - Film Archive. Tribute to the great Hungarian filmmaker who chronicled her country throughout the course of the second half of the 20th century, from the Holocaust to the Cold War, from life during the Soviet regime to the political explosion of the late Sixties.

The initiative is organized in cooperation with Calliope Arts Foundation as part of the "Women Trailblazers in Documentary Cinema" project and the National Film Institute Hungary - Film Archive.

OMAGGIO AD ALBERT SERRA | TRIBUTE TO ALBERT SERRA

Tra i cineasti più colti ed eclettici del panorama contemporaneo, il regista catalano presenta al Festival dei Popoli in prima nazionale *Afternoons of Solitude*, film vincitore del Festival di San Sebastian, dedicato al rito della corrida, insieme a una selezione di opere a cavallo tra documentario e arte installativa.

Evento In collaborazione con Fondazione Palazzo Strozzi.

One of the most eclectic filmmakers on the contemporary scene, the Catalan director presents the national premiere of *Afternoons of Solitude* (Best Film at the San Sebastian Film Festival), dedicated to the ritual of bullfighting, along with a selection of works straddling documentary and installation art.

Event in collaboration with Fondazione Palazzo Strozzi.

FEMINIST FRAMES

Una selezione di opere di grande rigore realizzate da registe donne sul tema della militanza e concentrata su vari momenti di lotta nel corso del secolo scorso: dal movimento pacifista olandese degli anni '30 alle partigiane in Jugoslavia.

In collaborazione con Calliope Arts Foundation nell'ambito del progetto "Women Trailblazers in Documentary Cinema".

A selection of rigorous works by women filmmakers on the theme of militancy, focusing on various moments of struggle during the last century: from the Dutch peace movement of the 1930s to the partisans women in Yugoslavia.

In cooperation with Calliope Arts Foundation as part of the "Women Trailblazers in Documentary Cinema" project.

HABITAT

Sul cambiamento climatico, ma non solo. In linea con gli obiettivi e le priorità dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, questa sezione presenta una selezione di opere dedicate alle urgenze legate all'ambiente e ai diritti umani nel mondo.

On climate change, but not just that. In line with the goals and priorities of the 2030 Agenda for Sustainable Development, this selection of works is dedicated to environmental and human rights emergencies in the world.

LET THE MUSIC PLAY

Dallo storico concerto dei Beatles allo Shea Stadium di New York nel 1965 all'incredibile storia dei bolognesi Gaznevada, i documentari della sezione musicale raccontano artiste e artisti tra pubblico e privato, fuori da schemi precostituiti e concessioni agiografiche.

From the Beatles' historic concert at New York's Shea Stadium in 1965 to the incredible story of Gaznevada from Bologna, the documentaries in the music section showcase great musicians between public and private, outside of pre-established patterns and hagiographic concessions.

DOC AT WORK - FUTURE CAMPUS

Realizzati da registe e registi provenienti dalle migliori scuole di cinema europee, 8 corti che ci spingono a immaginare le strade possibili del cinema del reale, a sondarne le correnti sotterranee e gli sguardi inattesi.

In collaborazione con MAD Murate Art District.

A selection of filmmakers from the best European film schools. 8 short films that urge us to imagine new possible paths for the "Cinema of the Real", to explore its hidden trends and unexpected glances.

In cooperation with MAD Murate Art District.

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

La sezione interamente dedicata ai bambini e agli adolescenti, con film di animazione e documentari i cui protagonisti combattono le proprie paure, superano sé stessi, affrontano conflitti e percorsi impervi per fronteggiare le sfide e creare il proprio futuro. Con laboratori a tema curati da Echivisivi e L'Aleph.

Iniziativa realizzata con il contributo di Città Metropolitana di Firenze e il sostegno di Publiacqua, in collaborazione con Parc, Fabbrica Europa, Fondazione Stensen, Lanterne Magiche, Cinefilante, Astra Cinema, Unicoop Firenze e Mukki.

A section dedicated to children and teens, with animated films and documentaries whose protagonists fight their fears, outdo themselves, face conflicts and treacherous paths to overcome the challenges that life poses to them and imagine their future. With themed workshops organised by Echivisivi and L'Aleph.

Initiative realised with the contribution of the Metropolitan City of Florence, with the support of Publiacqua and the cooperation of Parc, Fabbrica Europa, Fondazione Stensen, Lanterne Magiche, Cinefilante, Astra Cinema, Unicoop Firenze and Mukki.

CALENDARIO DELLE PROIEZIONI DAILY PROGRAM

DOC HIGHLIGHTS

CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI
INTERNATIONAL FEATURE FILM COMPETITION

CONCORSO INTERNAZIONALE DISCOVERIES
DISCOVERIES INTERNATIONAL COMPETITION

CONCORSO ITALIANO | ITALIAN COMPETITION

FUORI CONCORSO | OUT OF COMPETITION

OMAGGIO A JUDIT ELEK | TRIBUTE TO JUDIT ELEK

OMAGGIO AD ALBERT SERRA | TRIBUTE TO ALBERT SERRA

FEMINIST FRAMES

HABITAT

LET THE MUSIC PLAY

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

I film sono in lingua originale con sottotitoli in inglese e in italiano.
The films are in the original language with English and Italian subtitles.

Le proiezioni sono precedute da una presentazione e seguite da un dibattito alla presenza degli ospiti.
Screenings are opened by a presentation and followed by a Q&A with filmmakers and guests.

Il programma potrebbe subire variazioni indipendenti dalla nostra volontà.
The programme may be subject to changes beyond our control.

SABATO 2 NOVEMBRE 2024

SATURDAY, NOVEMBER 2ND 2024

LA COMPAGNIA

A NEW KIND OF WILDERNESS
La Compagnia
18:30

QUI È ALTROVE
La Compagnia, 17:00

FIORE MIO
La Compagnia, 20:30

17:00
FUORI CONCORSO
QUI È ALTROVE

Gianfranco Pannone | 70 min
Alla presenza del regista | With the director in-person
e di | and Armando Punzo

18:30
HABITAT

A NEW KIND OF WILDERNESS
Silje Evensmo Jacobsen | 84 min

20:30
DOC HIGHLIGHTS

FIORE MIO
Paolo Cognetti | 80 min
Alla presenza del regista | With the director in-person
e di | and Vasco Brondi

LA COMPAGNIA

CINEMA ASTRA

PARC

10:00

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

POPOLI YOUNG JURY DAY

Una giuria di giovani (14-18 anni) visiona i 3 documentari selezionati e sceglie il vincitore.

A jury of young people (14-18 years old) views the 3 selected documentaries and decides the winner.

evento riservato | reserved event

10:00

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Raccontare il mondo con la magia del cinema

Laboratorio (7-10 anni)

A cura di Echivisivi

Durata: 2 ore

Solo su prenotazione

15:00

CONCORSO ITALIANO

COSE CHE ACCADONO SULLA TERRA

Michele Cinque | 83 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

17:00

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI

THE FLATS

Alessandra Celesia | 114 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

19:30

DOC HIGHLIGHTS

REAL

Adele Tulli | 80 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

21:30

DOC HIGHLIGHTS

TO GAZA

C. Libert, F. Piet, H. Al Bayaty | 102 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

In collaborazione con Amnesty International Italia e Medici senza Frontiere



15:00

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Programma di corti di animazione per Kids (6+)

ANGRY BAG

Dace Rîduze | 20 min

WORLD I LIVE IN

Ester Kasalová | 7 min

LES MAINS SUR LE FEU

Francesca Loss | 4 min

L'AIR DE RIEN

Gabriel Hénot-Lefèvre | 14 min

COSE CHE ACCADONO SULLA TERRA

La Compagnia, 15:00



LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2024

LA COMPAGNIA

MONDAY, NOVEMBER 4TH 2024

CINEMA ASTRA

11:30

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

ROOM 826

Sophie Leclercq | 13 min

HOME IS 1117 KM AWAY

Marta Smerechynska | 14 min

THE LIVING WARDROBE

Martí Madaula Esquirol | 19 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

Ingresso libero | Free Admission

15:00

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI

PINK DOLPHIN

Didier D'Abreu | 79 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

17:00

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI

ANGRY SPIRITS

Iris Pakulla | 94 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

19:00

HABITAT

DAUGHTER OF GENGHIS

Kristoffer Poulsen, Christian Als | 86 min

21:00

CONCORSO ITALIANO

VALENTINA E I MUOSTRI

Francesca Scalisi | 80 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

15:00

HABITAT

TAMING THE GARDEN

Salomé Jashi | 92 min

Nell'ambito di "Tour d'Europe"

in collaborazione con Swiss Films

17:00

OMAGGIO A JUDIT ELEK

HOW LONG DOES A MAN LIVE?

Judit Elek | 56 min | copia restaurata

18:30

CONCORSO ITALIANO

PENSANDO AD ANNA

Tomaso Aramini | 96 min

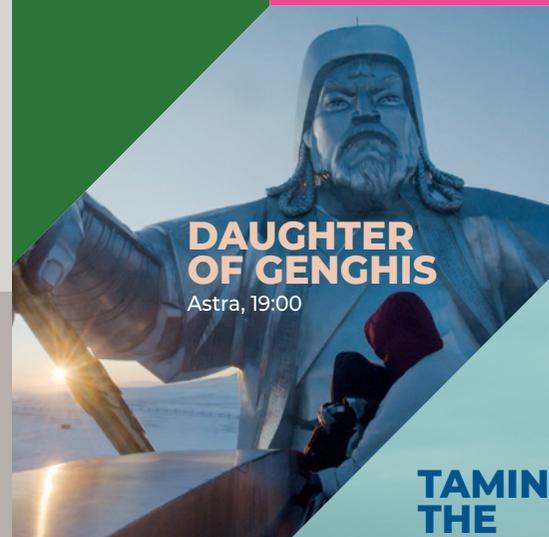
Alla presenza del regista | With the director in-person

21:00

DOC HIGHLIGHTS

HOMEGROWN

Michael Premo | 109 min



DAUGHTER
OF GENGHIS

Astra, 19:00

ANGRY SPIRITS

Astra, 17:00



TAMING
THE
GARDEN

La Compagnia,
15:00



OMAGGIO A
JUDIT ELEK

La Compagnia, 17:00



HOMEGROWN

La Compagnia, 21:00



MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2024

LA COMPAGNIA

CINEMA ASTRA

TUESDAY, NOVEMBER 5TH 2024

10:00

FEMINIST FRAMES

WOODS THAT SING

Renata Poljak | 68 min
Ingresso libero | Free Admission

11:30

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

DE GALLO QUI OVAVIT

Nina Forsman | 15 min

GRANDMAMAUNTSISTERCAT

Zuza Banasinska | 24 min

METAMORPHOSIS' CHANTINGS or That Time When I Incarnated as Porpoise

Aina Xistó | 12 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person
Ingresso libero | Free Admission

15.00

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI

KAMAY

Ilyas Yourish, Shahrokh Bikaran | 106 min
Alla presenza dei registi | With the directors in-person

17:15

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI

MOTHER VERA

Cécile Embleton, Alys Tomlinson | 91 min
Alla presenza delle registe | With the directors in-person

18:30

DOC HIGHLIGHTS

DAHOMÉY

Mati Diop | 68 min

In collaborazione con | In collaboration with
The Recovery Plan

21:00

CONCORSO ITALIANO

PORTUALI

Perla Sardella | 81 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

15:00

OMAGGIO A JUDIT ELEK

A HUNGARIAN VILLAGE - On the Field of God in 1972-73

Judit Elek | 78 min

16:30

FEMINIST FRAMES

È A QUESTO PUNTO CHE NASCE

IL BISOGNO DI FARE STORIA

Constanze Ruhm | 96 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

18:30

CONCORSO ITALIANO

TINERET

Nicolò Ballante | 63 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

20:30

CONCORSO DISCOVERIES

GOD-AND-A-HALF

Margarida Assis | 25min

THE STIMMING POOL

The Neurocultures Collective | 67 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

22:30

OMAGGIO AD ALBERT SERRA

ROI SOLEIL

Albert Serra | 62 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

PORTUALI

La Compagnia, 21:00

STROZZINA, PALAZZO STROZZI

15:00

OMAGGIO AD ALBERT SERRA

Incontro con il regista

Talk with the director

Lingua | Language: inglese | English

Ingresso libero | Free Admission

16:00

OMAGGIO AD ALBERT SERRA

THE NAMES OF CHRIST

Albert Serra | 193 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

Ingresso libero | Free Admission

MOTHER VERA

La Compagnia, 17:15

TALK ALBERT SERRA

Strozzina
15:00

KAMAY
La Compagnia
15:00

10:00

FEMINIST FRAMES

NEWSREEL 242 - SUNNY RAILWAYS

Nika Autor | 31 min

REMANENCE

Sabine Groenewegen | 23 min

Ingresso libero | Free Admission

11:30

DOC AT WORK - FUTURE CAMPUS

PETROLIA

Giulia Mancassola | 18 min

THAT TINY PLACE WHERE THE LIGHT COMES IN

Giulianna Camarena | 29 min

Alla presenza delle registe | With the directors in-person

Ingresso libero | Free Admission

15:00

HABITAT

PERCEBES

A. Ramires (Xá), L. Gonçalves | 12 min

CORAL CITY

C. Ghekiere, C. De Cort | 20 min

LIKE WATER, STONE & FOAM

Diana Moreno | 26 min

In collaborazione con Publiacqua

16:30

CONCORSO DISCOVERIES

EIGHTEEN MILL STREET

Josh Weissbach | 14 min

WHAT WE ASK OF A STATUE IS THAT IT

DOESN'T MOVE

Daphné Hérétakis | 31 min

CITY MUSEUM

Boris Dewjatkin | 26 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

18:30

OMAGGIO A JUDIT ELEK

A COMMONPLACE STORY

Judit Elek | 100 min | copia restaurata

21:00

CONCORSO DISCOVERIES

YOU CAN'T GET WHAT YOU WANT BUT

YOU CAN GET ME

Samira Elagoz & Z Walsh | 13 min

MY SEXTORTION DIARY

Patricia Franquesa | 64 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

15:00

FEMINIST FRAMES

SILENCE OF REASON

Kumjana Novakova | 63 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

16:30

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI

TERRA INCOGNITA

Enrico Masi | 93 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

18:30

Panel

Documentario italiano: verso la finzione

Con: Gabriele Genuino

Pietro Marcello, Alice Rohrwacher

Modera: Alba Mileto

21:30

LET THE MUSIC PLAY

TWST - THINGS WE SAID TODAY

Andrei Ujicã | 85 min

Alla presenza del regista | With the director in-person



MY SEXTORTION DIARY

Astra, 21:00



PANEL ALICE ROHWACHER, PIETRO MARCELLO

La Compagnia, 18:30



TWST - THINGS WE SAID TODAY

La Compagnia
21:30

17:00

OMAGGIO AD ALBERT SERRA

THE LORD WORKED WONDERS IN ME

Albert Serra | 146 min

Alla presenza del regista | With the directors in-person

Ingresso libero | Free Admission



GIOVEDÌ, 7 NOVEMBRE 2024

LA COMPAGNIA

THURSDAY, NOVEMBER 7TH 2024

CINEMA ASTRA

15:00

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI
BOGANCLOCH

Ben Rivers | 78 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

17:00

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI
A FAMILY

Christine Angot | 82 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

19:00

OMAGGIO AD ALBERT SERRA
AFTERNOONS OF SOLITUDE

Albert Serra | 123 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

21:30

HABITAT
SAVE OUR SOULS

Jean-Baptiste Bonnet | 91 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

*In collaborazione con SOS Mediterranee Italia
e Scuola Normale Superiore*

15:00

OMAGGIO A JUDIT ELEK
TO SPEAK THE UNSPEAKABLE

The Message of Elie Wiesel

Judit Elek | 105 min

17:00

CONCORSO DISCOVERIES
GÜL

Lidija-Rukiye Kumpas | 28 min

THE NIGHT OF YOUR LIFE

Fleur Bax | 25 min

ON PLAINS OF LARGER RIVER & WOODLANDS

Miguel de Jesus | 13 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

19:00

CONCORSO ITALIANO
IN PERPETUO

Federico Barassi | 88 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

21:30

CONCORSO ITALIANO
HONEYDEW

Marco Bergonzi e Michael Petrolini | 77 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person



**AFTERNOONS
OF SOLITUDE**

La Compagnia, 19:00



HONEYDEW

Astra, 21:30



**SAVE
OUR SOULS**

La Compagnia, 21:30



BOGANCLOCH

La Compagnia, 15:00

15:00

OMAGGIO A JUDIT ELEK

A FREE MAN – THE LIFE OF ERNO FISCH

Judit Elek | 107 min

17:00

CONCORSO INT. LUNGOMETRAGGI

FUGA

Bénédicte Liénard, Mary Jiménez | 100 min

Alla presenza delle registe | With the directors in-person

19:15

DOC HIGHLIGHTS

CYBORG GENERATION

Miguel Morillo Vega | 64 min

21:00

LET THE MUSIC PLAY

GOING UNDERGROUND

Lisa Bosi | 77 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

e dei | and Gaznevada

15:00

HABITAT

IL GIRO DELL'ACQUA

A. Biguzzi, M. Mancini, A. Rizzo, G. Sernicola, V. Sommariva | 30 min

VIVI

Jacopo Marzi | 48 min

Alla presenza dei registi | with the directors in-person

In collaborazione con Publiacqua

17:00

FUORI CONCORSO

OLTRE IL TEMPO, L'AMORE

Sabrina Iannucci | 48 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

18:30

LET THE MUSIC PLAY

THE DRUNKMEN'S MARSEILLAISE

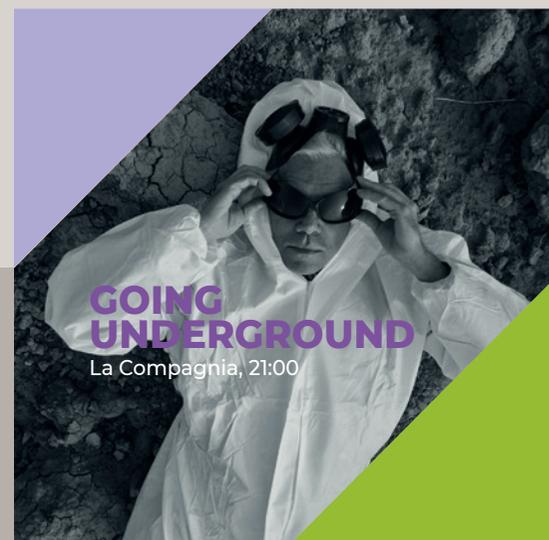
Pablo Gil Rituerto | 93 min

20:30

HABITAT

MADE IN ETHIOPIA

Xinyan Yu, Max Duncan | 91 min



**TALK
CHRISTINE
ANGOT**

Istituto Francese
di Firenze
18:00



18:00

Incontro con | Talk with
Christine Angot

Modera: Isabella Mancini
Lingua: francese, italiano
Language: French, Italian
Ingresso libero | Free Admission

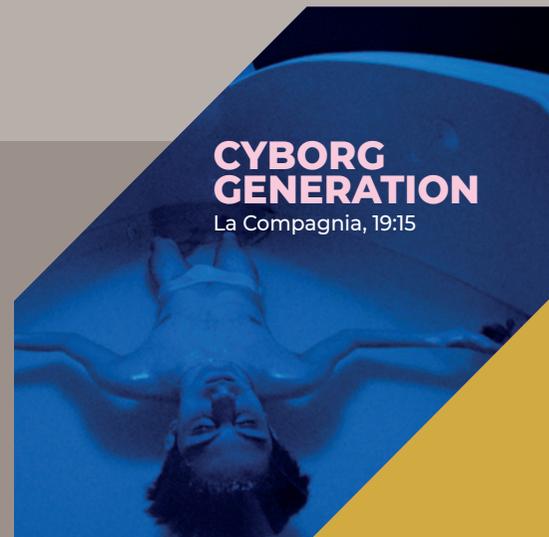
**MADE IN
ETHIOPIA**

Astra, 20:30



**CYBORG
GENERATION**

La Compagnia, 19:15



SABATO, 9 NOVEMBRE 2024

LA COMPAGNIA

SATURDAY, NOVEMBER 9TH 2024

PARC

10:00

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Programma di corti di animazione per Kids (3+)

LOS CARPINCHOS

Alfredo Soderguit | 10 min

LA BOULANGERIE DE BORIS

Maša Avramović | 8 min

THE NIGHT TUNNEL

Annechien Strouven | 9 min

WRITING HOME

Eva Matejovičová | 12 min

15:30

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Programma per Teens (14+)

ZLATA

Mattias Bavré | 50 min

15:00

DOC HIGHLIGHTS

NATALE FUORI ORARIO

Gianfranco Firriolo | 85 min

Alla presenza di Vinicio Capossela

With Vinicio Capossela

17:00

FUORI CONCORSO

PAROLE TREMANTI

Giovanni Cioni | 72 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

19:00

FUORI CONCORSO

VERGEMOLINO

Francesco Pacini | 66 min

Alla presenza del regista e di Paolo Ruffini

With the director and Paolo Ruffini in-person

21:00

65° Festival dei Popoli

Cerimonia di premiazione

Award Ceremony

A seguire

FUORI CONCORSO

IL COMLOTTO DI TIRANA

Manfredi Lucibello | 71 min

Alla presenza del regista | With the director in-person



DOMENICA, 10 NOVEMBRE 2024

LA COMPAGNIA

SUNDAY, NOVEMBER 10TH 2024

PARC

11:00

FUORI CONCORSO

THE RISE OF ESPRESSO

Enrico Ventrice | 58 min

*In collaborazione con | In collaboration with
Accademia del Caffé Espresso*

11:00

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Programma per Teens (14+)

SWEETIES

Anneke de Lind van Wijngaarden, Natalie
Bruijns | 80 min

15:00

LET THE MUSIC PLAY

SOUNDTRACK TO A COUP D'ETAT

Johan Grimontprez | 150 min

*In collaborazione con | In collaboration with
The Recovery Plan*

15:30

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Programma per Teens (14+)

JUMP OUT

Nika Šaravanja | 52 min

18:00

Repliche dei film vincitori

Rerun of the winning films

del | of the 65° Festival dei Popoli

Concorso Italiano | Italian Competition

Concorso Internazionale Discoveries |

Discoveries International Competition

21:00

Repliche dei film vincitori

Rerun of the winning films

del | of the 65° Festival dei Popoli

Concorso Internazionale Lungometraggi |

International Feature Film Competition



JUMP OUT

PARC, 15:30

SWEETIES

PARC, 11:00

**SOUNDTRACK TO
A COUP D'ETAT**

La Compagnia, 15:00

ALBERT SERRA

Martedì 5 novembre | Tuesday, November 5th
Strozzi, Palazzo Strozzi, h. 15:00

CONTRO IL REALE | AGAINST REALITY

Modera | Hosted by: **Alessandro Stellino**, direttore artistico del Festival dei Popoli
Lingua | Language: inglese, English
Ingresso gratuito | Free Admission

Notoriamente provocatorio, il regista catalano sostiene che il documentario sia affare per registi privi di immaginazione. Ma ha appena trionfato al festival di San Sebastian con il documentario in purezza *Tardes de soledad* e tutto il suo cinema nasce da un confronto costante con la fisicità di spazi e corpi, e da un lavoro di stretta relazione tra la macchina da presa e i luoghi filmati e del regista con il cast. A partire da questo, si parlerà di quanta parte abbia nella sua opera una dimensione di straniante e ricercata naturalezza nella quale si dissolve il preconetto che vuole documentario e finzione quali campi attrattivi opposti.



Notoriously provocative, the Catalan director claims that documentary filmmaking is for unimaginative filmmakers. But he has just triumphed at the San Sebastian festival with *Tardes de soledad* (pure documentary) and all his cinema stems from a close confrontation with the physicality of spaces and bodies, and from a very singular relationship work between the camera and the filmed places and of the director with the cast. From this we will discuss how much of a part a sought-after dimension of estranging naturalness plays in his work, in which the preconception that wants documentary and fiction as opposing fields of attraction is dissolved

Mercoledì 6 novembre | Wednesday, November 6th
La Compagnia, h. 18:30

PIETRO MARCELLO, ALICE ROHRWACHER DOCUMENTARIO ITALIANO: VERSO LA FINZIONE?

Modera | Hosted by **Alma Mileto**
Lingua | Language: Italiano, Italian

Una conversazione dedicata alla transizione dal documentario alla finzione compiuta da un'intera generazione di filmmaker che, proprio a partire dal confronto con la realtà, ha contribuito a rinnovare la cinematografia del nostro paese negli ultimi due decenni. In dialogo, insieme a **Gabriele Genuino** (Rai Cinema), due figure di primissimo piano del panorama contemporaneo, capaci di raccontare le contraddizioni di un'Italia *bella e perduta* e le *meraviglie* di un paese ancora incerto tra il proprio passato contadino e il presente segnato da un'industrializzazione mai pienamente realizzata. Quale futuro per il cinema del reale italiano?



A conversation focusing on the transition from documentary cinema to fiction acted by an entire generation of filmmakers who, by confronting reality, have contributed to the renovation of Italian cinema in the last twenty years. With the participation of **Gabriele Genuino** from Rai Cinema, the festival will host a talk between two leading figures of the film scene, capable of recounting the contradictions of a beautiful and lost country and the wonders of a nation still uncertain between its peasant past and the present of an industrialization never fully realized. What future is there for Italian documentary cinema?



Venerdì 8 novembre | Friday, November 8th
Istituto Francese di Firenze, h. 18:00

CHRISTINE ANGOT

Modera | Hosted by **Isabella Mancini**
Lingua | Language: francese, italiano | French, Italian
Ingresso libero | Free Admission

La scrittrice francese, ospite del Festival dei Popoli per la presentazione del suo film documentario *A FAMILY*, incontra il pubblico all'Istituto Francese di Firenze per approfondire le tematiche affrontate nella sua opera – scritta e filmica – che fanno di lei una portavoce nel campo delle denunce di violenze. Tutta l'opera della Angot (in Italia parzialmente tradotta dalla casa editrice Guanda: *Il mercato degli amanti*, trad. Francesco Bruno, 2010; *Una settimana di vacanza*, trad. Francesco Bruno, 2013) è centrata sulla tragedia dell'incesto, dramma personalmente vissuto e denunciato in tutta la sua opera. L'autrice dialogherà con **Isabella Mancini**, portavoce della Casa delle Donne Firenze e Presidente di Nosotras Onlus.

The French writer, among the Festival guests for the presentation of her documentary film *A FAMILY*, meets the public at the French Institute in Florence to explore the themes addressed in her work – both written and filmed – that make her a spokesperson in the field of denouncing violence. Angot's entire oeuvre (in Italy only partially translated by the Guanda publishing house) focuses on the tragedy of incest, a drama she has personally experienced and denounced throughout her work. The author will dialogue with **Isabella Mancini**, spokesperson for Casa delle Donne of Florence and President of the Nosotras Onlus.



POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Domenica 3 novembre | Sunday, November 3rd
PARC – h 10:00

RACCONTARE IL MONDO – E MIGLIORARLO – CON LA MAGIA DEL CINEMA

LABORATORIO PER BAMBINI (Età: 7-10)

a cura di Echivisivi
Ingresso libero con posti limitati
Per prenotarsi scrivere a: edu@festivaldeipopoli.org

Il mondo è una cosa complessa. Come lo è anche il modo di raccontarlo e rappresentarlo attraverso le immagini che ormai riempiono ogni vuoto (dalle piattaforme alla televisione, dalla pubblicità ai social). Ecco che diventa importante conoscere, soprattutto per i più piccoli, i mezzi che quelle immagini le realizzano, così da interpretarle e usarle attraverso un approccio costruttivo.

Il Laboratorio di Echivisivi, in continuità con la prima esperienza del 2023, si pone l'obiettivo di condurre per mano i bambini nella riproduzione audiovisiva attraverso una didattica basata sul gioco e l'esperienza diretta, così che la realtà possa rimanere un meraviglioso posto da scoprire e la sua rappresentazione un modo per migliorare il mondo che abbiamo attorno.

The world is a complex thing. As is the way of telling it and representing it through images that now fill every void (from platforms to television, from advertising to social media). That is why it becomes important to know, especially for the youngest, the media that create those images, so as to know and use them through a constructive approach. This Workshop, created by the Echivisivi team in continuity with the first experience in 2023, aims to lead children by the hand in audiovisual reproduction through didactics based on play and direct experience, so that reality can remain a wonderful place to discover and its representation a way to improve the world around us.



GIORNI DI CINEMA A FIRENZE

OTTOBRE/DICEMBRE 2024

*3 mesi di cinema,
9 festival,
infinite visioni*

- 2/6 ottobre
FánHuā Chinese Film Festival
- 15/20 ottobre
Middle East Now
- 29 ottobre/1° novembre
France Odeon
- 2/10 novembre
Festival dei Popoli
- 13/17 novembre
Lo Schermo dell'arte
- 20/24 novembre
Festival di Cinema e Donne
- 27 novembre/1° dicembre
Florence Queer Festival
- 5/10 dicembre
River to River
Florence Indian Film Festival
- 11 dicembre
N.I.C.E. x Irish Film Festa
- Evento di chiusura
Rivelazioni Italiane - Premio
David Italian Rising Stars





DOC HIGHLIGHTS

Spagna | 2024 | 64 min | col.
v.o. catalano, spagnolo, inglese

Regia: Miguel Morillo Vega
Fotografia: Marti Herrera
Montaggio: Mon Rodriguez
Musica: Harto Rodriguez

Produzione: LANDIA FILMS SLU
Distribuzione: Freak Independent Film
Agency

Contatto: Vanesa Toca
vanesa@agenciafreak.com

PRIMA ITALIANA

Miguel Morillo Vega è laureato in regia documentaria. Ha lavorato a progetti come regista e attore in film come *La última virgen*, premiato come miglior cortometraggio al Festival de Cine de Málaga e vincitore del Premio Gaudí. Grazie al successo ottenuto con il film, Miguel ha avuto l'opportunità di sviluppare e produrre il suo primo lungometraggio.

Miguel Morillo Vega has a degree in documentary filmmaking. He worked on projects as acting director in films such as *La última virgen*, which won the best short film prize at the Festival de Cine de Málaga and the Gaudí Award. After the success of this film, Miguel had the opportunity to develop and produce his first feature film.



MIGUEL MORILLO VEGA
CYBORG GENERATION

Il musicista spagnolo Kai Landre (18 anni) non cerca solo nuove strade per creare la sua musica, ma vuole anche esplorare le possibilità del proprio io. Il suo legame con lo spazio va al di là di quello consueto ed è intento a sviluppare un organo cibernetico che gli permetta di percepire i suoni dell'universo: raggi cosmici trasformati in onde udibili. I suoi esperimenti lo mettono in contatto con una comunità che condivide i suoi stessi obiettivi e che cerca di espandere le nozioni di identità e di coscienza, fino a fargli concepire l'idea di assimilare la macchina che ha creato. Ma quale prezzo hanno questi sogni? Partendo dal ritratto di un giovane artista fuori dagli schemi, il film di Morillo Vega è un "documentario fantascientifico" sul nostro presente e su vari temi legati alla fluidità, di cui esplora i confini etici e legali, rimanendo sempre vicino ai corpi, anche laddove la realtà sembra dissolversi nel virtuale. (a.s.)

18-year-old Spanish musician Kai Landre seeks new paths to create his music, but also to explore the potential of his self. His bond with space goes beyond the ordinary, and he is intent on developing a cybernetic organ that allows perceiving the sound of the universe, i.e., cosmic rays that he has converted in audible waves. His experiments have put him in contact with a community with the same interests that tries to expand the notions of identity and consciousness, which instilled in him the idea of having the machine he created implanted. What is the price of these dreams? Departing from the portrait of a young out-of-the-box artist, Morillo Vega's film is a 'sci-fi documentary' on our present and the various themes connected to fluidity, of which he explores the legal and ethical boundaries, always remaining close to the body even when reality seems to dissolve into virtuality. (a.s.)

Benin, Francia, Senegal | 2024 | 68 min | col.
v.o. francese, fon, inglese

Regia: Mati Diop
Fotografia: Joséphine Drouin-Vialard
Montaggio: Gabriel Gonzalez
Suono: Corneille Houssou, Nicolas Becker,
Cyril Holtz
Musica: Dean Blunt, Wally Badarou

Produzione: Les Films du Bal, Fanta Sy
Distribuzione: MUBI

Contatto: Patricia Perez, pperez@mubi.com

PRIMA ITALIANA

Mati Diop (Parigi, 1982) è cresciuta in una famiglia franco-senegalese. Il suo primo lungometraggio, *Atlantics* (2019), vincitore del Grand Prix a Cannes, l'ha consacrata come una delle figure di spicco del cinema d'autore internazionale e della *new wave* di cinema africano e diasporico. Il suo cinema nomade, lirico e politico, attraversa i confini tra generi e formati come estensione della sua doppia identità e del suo orgoglio creolo.

Mati Diop (Paris, 1982) grew up in a Franco-Senegalese family. Her first feature, *Atlantics* (2019), winner of the Grand Prix at Cannes, established her as one of the leading figures in international arthouse cinema and of a new wave in African and diasporic cinema. Her nomadic, lyrical and political cinema crosses boundaries between genres and formats, as an extension of her dual identity and proud Creoleness.



Nel 2017, Emmanuel Macron annuncia che 26 sculture verranno restituiti dalla Francia al Benin (prima Regno di Dahomey, poi Repubblica di Dahomey, oggi Repubblica del Benin). L'avvenimento scatena un dibattito pubblico tra i giovani, che si interrogano sulla possibilità di una restituzione che non sia solo materiale: che cosa rimane di una cultura che è stata saccheggata da un colonialismo predatore? Mati Diop, regista francese di origine senegalese, si è aggiudicata l'Orso d'Oro alla Berlinale 2024 con questo documentario vibrante, dove le statue prendono vita tra i corridoi in penombra del museo, mentre le immagini di un'agorà di giovani rimbalzano attraverso gli schermi dei telefonini in tutto il paese, giungendo fino a noi, in un montaggio che procede tra un colpo e un respiro, catalizzando gli spettatori nelle istanze che propone. Un film militante e lirico, dove la cultura si manifesta come afflato vitale che attraversa nel tempo oggetti e persone, per farne un corpo unico. (t.p.)



In 2017, Emmanuel Macron announced that France would return 26 sculptures to Benin (once Kingdom of Dahomey, then Republic of Dahomey, currently Republic of Benin). This prompted a public debate among the younger public, who reflect on how to repay a culture not only in material terms: what is left of it after colonialism has predated it for decades? Mati Diop, a French filmmaker of Senegalese origins, conquered the 2024 Berlinale Golden Bear with this vibrant documentary in which statues take life in the half-lit corridors of the museum while images of an agora of youths pop up on the screens of cell phones all over the world. They reach us too, through an editing that proceeds by strokes and breaths, catalysing the viewers in the instances it proposes. A militant and lyrical film in which culture is represented as a vital inspiration running through objects and people in time and turning them into a single body. (t.p.)

Italia, Belgio | 2024 | 80 min | col.
v.o. italiano

Regia: Paolo Cognetti
Fotografia: Ruben Impens
Montaggio: Mario Marrone (A.M.C.)
Suono: Paolo Benvenuti, Daniele Sosio
Musica: Vasco Brondi

Produzione: Samarcanda Film, Nexo Digital,
Harald House, EDI Effetti Digitali Italiani
Distribuzione: Nexo Studios

Contatto: Elena Ratti
elena.ratti@nexodigital.it

PRIMA ITALIANA

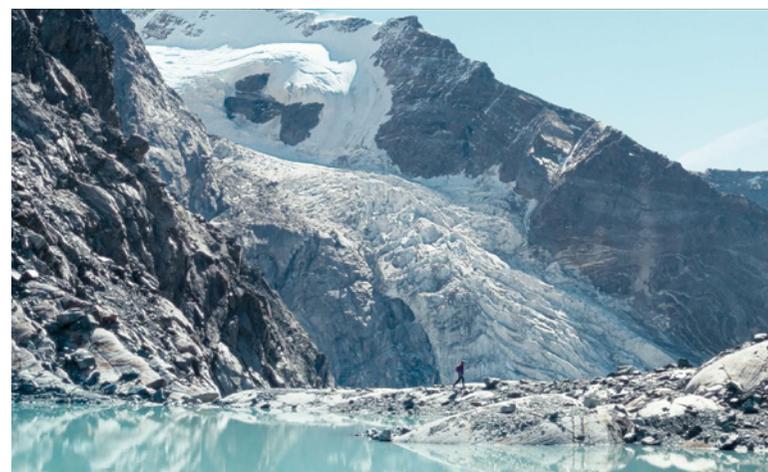
Paolo Cognetti (Milano, 1978) ha esordito con varie raccolte di racconti per minimum fax. Ha pubblicato *Il ragazzo selvatico* (2013) e, per Einaudi, *Le otto montagne* (Premio Strega 2017, dal quale è tratto l'omonimo film), *Senza mai arrivare in cima* (2018), *La felicità del lupo* (2021) e *Giù nella valle* (2023). Nel 2021 ha curato *L'Antonia* su Antonia Pozzi. Nello stesso anno esce il film-documentario *Paolo Cognetti. Sogni di Grande Nord*. *Fiore Mio* è il suo primo film.

Paolo Cognetti (Milan, 1978) made his debut with several short story collections for Minimum Fax. He wrote *Il ragazzo selvatico* (2013), and, for Einaudi publishing press, *Le otto montagne* (Premio Strega 2017, from which the award-winning film of the same name is based), *Senza mai arrivare in cima* (2018), *La felicità del lupo* (2021) and *Giù nella valle* (2023). In 2021 he edited *L'Antonia* on Antonia Pozzi. In the same year the documentary film *Paolo Cognetti. Sogni di Grande Nord* was released. *Fiore Mio* is his first film.

PAOLO COGNETTI FIORE MIO

Paolo Cognetti e la sua montagna, il Monte Rosa. Una camminata ad alta quota che parla di natura, ghiacciai a rischio, solitudini e relazioni, come quella tra il protagonista e l'amico di una vita Remigio, nato e cresciuto in val d'Ayas, di cui conosce ogni luogo e custodisce la memoria; o Arturo Squinobal e sua figlia Marta, che hanno trasformato l'Orestes Huette nel primo e unico rifugio vegano delle Alpi. Oppure Sete, *sherpa* d'alta quota che si divide tra Italia e Nepal; Corinne e Mia, donne dei rifugi che accolgono i viandanti con scrupolo familiare. E infine il cane Laki, inseparabile compagno di tante avventure. Impreziosito dalla pregevole fotografia di Ruben Impens (*Le otto montagne*) e dal lavoro sul sonoro di Paolo Benvenuti, un film che parla anche di trasformazioni, flussi, cambiamenti, scelte. Nel tempo le vite prendono direzioni imprevedute ma mutano anche i luoghi e i paesaggi perché, in montagna, così come nel profondo del cuore umano, niente è veramente statico: tutto pulsa dietro l'apparente immobilità. (a.s.)

Paolo Cognetti and his mountain, Monte Rosa. A high-altitude walk that presents nature, endangered glaciers, loneliness and relationships, such as the one between the protagonist and his lifelong friend Remigio, born and raised in Val d'Ayas, whose every place he knows and whose memory he cherishes; or Arturo Squinobal and his daughter Marta, who have transformed the Orestes Huette in the first and only vegan refuge of the Alps. Or yet Sete, a high-altitude sherpa divided between Italy and Nepal; Corinne and Mia, women of the lodges who welcome the wanderers with a loving, meticulous attitude. Last, the dog Laki, the inseparable companion of so many adventures. The precious cinematography of Ruben Impens (*The Eight Mountains*) and sound of Paolo Benvenuti contribute to a film that deals with transformations, flows, changes, and choices too. Over time, lives take unforeseen directions, but places and landscapes change as well. In fact, in the mountains nothing is really static, just like in the deep of the human heart: everything pulsates behind apparent immobility. (a.s.)



USA | 2024 | 109 min | col.
v.o. inglese

Regia: Michael Premo
Fotografia: Michael Premo
Montaggio: Kristen Nutile, Shilpa
Kunnappillil
Musica: Khari Mateen

Produzione: Rachel Falcone, Michael
Premo, Marshall Hanig, Jim Urguhart,
Robyn Braun Serrano
Distribuzione: Metfilms Sales

Contatto: Mitch Clare
mitch@metfilmstudio.com

Michael Premo (1982) è un giornalista, regista e artista vincitore di numerosi premi. È il produttore esecutivo di *Storyline*. Il suo lavoro spazia tra cinema, radio, teatro, fotografia e installazioni artistiche. Tra le sue opere principali: il cortometraggio *Water Warriors*, realizzato all'interno del programma POV della PBS, il documentario *Sandy Storyline*, la sceneggiatura teatrale *Sanctuary* scritta per il Working Theater, il progetto multimediale *28th Amendment: Housing is a Human Right* e *StoryCorps*, programma radiofonico per NPR.

Michael Premo (1982) is an award-winning journalist, filmmaker, and artist. He is Executive Producer of *Storyline*. His work spans film, radio, theater, installation and photography. Among his notable works are his short film *Water Warriors*, showcased at PBS POV, the documentary *Sandy Storyline*, the Working Theater-commissioned play *Sanctuary*, the multi-platform project *28th Amendment: Housing is a Human Right*, and *StoryCorps*, a radio programme for NPR.



MICHAEL PREMO
HOMEGROWN

Il 6 gennaio 2021 il mondo viene scosso dalle immagini dell'assalto a Capitol Hill – il tentativo insurrezionale portato avanti dai sostenitori di Donald Trump per contestare il risultato delle elezioni presidenziali del novembre precedente. Come si è arrivati a quel momento così drammatico per gli Stati Uniti e per la tenuta della democrazia in Occidente? Quali sono state le conseguenze di quella giornata di violenze? *Homegrown* è il racconto di un paese sull'orlo di una guerra civile. Il regista Michael Premo, che in precedenza aveva documentato diversi movimenti sociali dell'America contemporanea, a partire da Occupy, segue il percorso di tre attivisti di estrema destra, appartenenti ai Proud Boys, dall'estate del 2020 fino ai mesi successivi alla sconfitta di Trump. Emerge il ritratto inquietante di un paese attraversato da una conflittualità crescente, che fa guardare con grande preoccupazione all'imminente appuntamento elettorale statunitense del novembre 2024. (a.d.)

On January 6, 2021, footage of the Capitol Hill attack – the insurrectional attempt carried out by Donald Trump's supporters in denial of the outcome of the recent November presidential elections – shocked everyone across the world. How did we get to such a dramatic moment for the United States, endangering the solidity of western democracy? What were the consequences of that day of violence? *Homegrown* is the story of a country verging on civil war. The film director, Michael Premo, has already documented several social movements of contemporary America, ever since Occupy. He follows the story of three far-right activists, members of Proud Boys, from the summer of 2020 to the months that followed Trump's defeat. The result is a disturbing portrait of a country plagued by increasing unrest, something which arouses concerns on the imminent electoral event in November 2024. (a.d.)

Italia | 2024 | 85 min | col.
v.o. italiano

Regia: Gianfranco Firriolo
Fotografia: Luca Bigazzi
Montaggio: Gianni Centonze
Suono: Taketo Cohara, Gianfranco Firriolo
Musica: Vinicio Capossela

Produzione: La Cùpa srl, Verdiana srl
Distribuzione: Cineteca di Bologna

Contatto: Andrea Peraro
Andrea.Peraro@cineteca.bologna.it

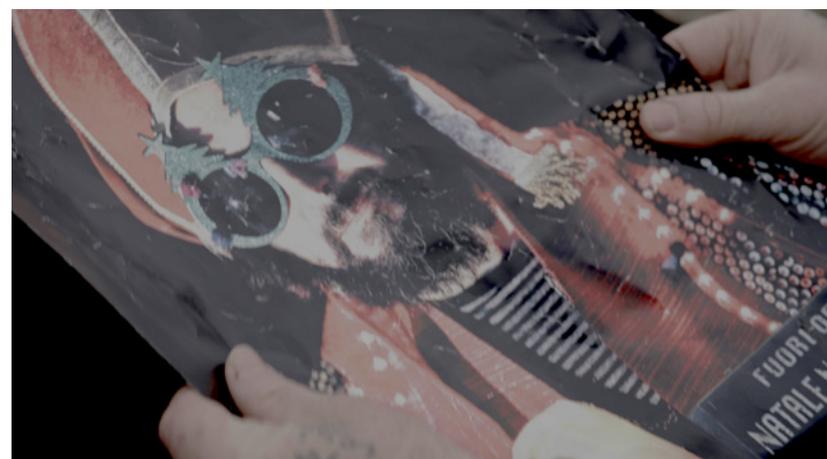
Gianfranco Firriolo (Milano, 1970) si forma alla Scuola Civica di Cinema di Milano, svolgendo il lavoro da DoP e regista in ambito pubblicitario e nella moda. Appassionato di jazz, predilige progetti nei quali il linguaggio visivo e quello musicale convergono. Lo sperimentale docu-film-racconto *La faccia della terra* (2010) è stato il suo primo mediometraggio.

Gianfranco Firriolo (Milan, 1970) trained at the Civic School of Cinema in Milan, working as a DoP and director mainly in advertising and fashion. Passionate about jazz, in directing he has always favoured projects through which visual and musical languages converge. The experimental docu-film *La faccia della terra* (2010) was his first medium-length film.

GIANFRANCO FIRRIOLO NATALE FUORI ORARIO

Natale 2047, il Mago, il Gigante e il Cantante, alle soglie della fine del mondo, decidono di tornare al club "stazione" che li ha visti protagonisti per tanti show natalizi, il "Fuori Orario" di Taneto, in provincia di Reggio Emilia, e rinnovare per l'ultima volta il loro antico patto di amicizia. Sopra al tetto, in una teca crio-conservante, viaggia, tornando verso casa, la loro più amata reliquia: lo storico gestore del Club in stato di ibernazione da 25 anni, Frankie la Luce, detto Franchino. Tra ironia e malinconia, finzione e documentario – con le immagini dei tanti concerti tenuti da Vinicio Capossela al "Fuori Orario" –, il regista Gianfranco Firriolo e il cantautore tornano a collaborare (dopo il precedente *La faccia della terra*) in un anomalo e originalissimo ibrido tra road movie e film-concerto, elogio del potere aggregante della musica e, contemporaneamente, riflessione sullo scorrere del tempo. Il tutto impreziosito dalla straordinaria fotografia invernale di Luca Bigazzi. (a.s.)

Christmas 2047. The Wizard, the Giant, and the Singer, on the verge of the end of the world, decide to go back to the 'train station club' where they have performed in so many Christmas shows, i.e., the "Fuori Orario" in Taneto, province of Reggio Emilia. Here, they want to renew their old covenant of friendship for the last time. Above the roof, in a cryo-preserved case, their most beloved relic travels towards home: it's the club's historic manager, Frankie la Luce, aka Franchino, in hibernation for 25 years. Between irony and melancholy, fiction and documentary, including footage of the many concerts of Vinicio Capossela at "Fuori Orario," film director Gianfranco Firriolo and the singer-songwriter – after their first collaboration *La faccia della terra* – cowrote an out-of-the-box, original hybrid of road movie and concert movie to praise music's uniting power and at the same time reflecting on the flowing of time. All is made even more precious by Luca Bigazzi's extraordinary wintery cinematography. (a.s.)



Italia, Francia | 2024 | 83 min | col.
v.o. coreano, tedesco, inglese, italiano

Regia: Adele Tulli
Fotografia: Clarissa Cappellani, Francesca Zonars
Montaggio: Ilaria Fraioli, Adele Tulli
Suono: Mattia Biadene, Sylvain Copans
Musica: Andrea Koch

Produzione: Pepito Produzioni, FilmAffair,
Rai Cinema, Luce Cinecittà
Distribuzione: Intramovies

Contatto: Intramovies
mail@intramovies.com

Adele Tulli (Roma, 1982) è una regista e ricercatrice che si cimenta con forme documentarie innovative e pratiche cinematografiche improntate alla forma-saggio. Ha conseguito un dottorato in studi audiovisivi alla Roehampton University ed è docente di cinema non narrativo e sperimentale. I suoi lavori sono stati proiettati ed esposti a Berlino, Lincoln Center di New York, Museo MAXXI di Roma e ICA di Londra.

Adele Tulli (Rome, 1982) is a filmmaker and researcher who engages with innovative documentary forms and essay-based filmmaking practices. She holds a PhD in audiovisual studies from Roehampton University and is a lecturer in non-narrative and experimental cinema. Her work has been screened and exhibited internationally, including the Berlinale, the Lincoln Center in New York, the MAXXI Museum in Rome and the ICA in London.



ADELE TULLI REAL

Dopo il bellissimo *Normal*, Adele Tulli torna a mostrare forme di ritualità collettiva contemporanea, con un lavoro che supera ogni logica binaria nel rapporto tra digitale e realtà. Senza pregiudizi e con profonda curiosità, la regista esplora la linea d'ombra, paradossale e contraddittoria, dove corpo e macchina si incontrano, territori dove si sperimentano nuove relazioni eccitanti, talvolta pericolose. Nella realtà pienamente inverata del mondo digitale esistono molte forme di intimità e la connessione è desiderio e vibrazione. Desiderio di un incontro dal vivo per una coppia queer, per la quale il contatto fisico è solo un elemento in più in una relazione già pienamente realizzata. Vibrazione tra una *camgirl* e il suo pubblico, con il quale condivisione ed eccitazione si intrecciano in un flusso voyeuristico che pare rendere meno intense, per qualche attimo, le reciproche solitudini. In tutto questo il corpo, raddoppiato, titillato, reso soggetto o oggetto di consumo, rimane centrale, impossibile da superare, orizzonte di desiderio del rapporto uomo e macchina. (l.f.)

After her beautiful *Normal*, Adele Tulli goes back on the forms of contemporary collective rituality with a film that exceeds the binary logic of the relationship between digital and reality. Armed with curiosity and without prejudice, the filmmaker explores the paradoxical, contradictory shadow line where body and machine meet, areas in which new exciting, at times dangerous relationships are experienced. In the fully materialized reality of the digital world there are many forms of intimacy, and connection is desire and vibration. A queer couple desires an encounter IRL, as for them physical contact is just a further element in a fulfilled relationship. Vibration occurs between a *camgirl* and her audience, with whom sharing and arousal are intertwined in a voyeuristic flux which seems to weaken, for just a few moments, the respective solitude. In all this, the body, doubled, titillated, made subject or object of consumption, remains central, impossible to overcome – the horizon of desire in the relationship between man and machine. (l.f.)

Francia | 2024 | 102 min | col.
v.o. francia, inglese, arabo

Regia: Catherine Libert, Fred Piet, Hana Al Bayaty

Immagini di Gaza filmate e registrate da: Motaz Azaiza, Sami Asultan, Ahmed Younis, Solband (Hamada NasRallah, Fares Anbar, Rahaf Shamali, Said Fadel, Abdelkader Aboqassim), Rahaf Marwan, Mariam Abu Dagga, Lama Jamous, Mahmoud Abu Shamala, Mohammed Harara, Bashar Zaneen, Amir Gharabawi, Suhail Nassar
Immagini del Mediterranean filmate da: Loupio Dolla

Montaggio: Catherine Libert, Fred Piet, Hana Al Bayaty

Musica: Rahaf Marwan, Solband

Distribuzione: François Rapaille

Contatto: François Rapaille
f.rapaille@gmail.com

PRIMA MONDIALE

Catherine Libert si è laureata in regia all'INSAS (Belgio) nel 1995. Ha co-diretto con Stefano Canapa *Les Champs brûlants*, film premiato al 28° Torino Film Festival. Nel 2012 ha ottenuto una residenza a Villa Medici, dove ha lavorato ad una serie sul cinema italiano. Attualmente sta sviluppando *Noman's Land*, film documentario che abbraccia un decennio. Lavora anche come montatrice e colorista per diversi registi.

Catherine Libert graduated in film directing from INSAS (Belgium) in 1995. She co-directed with Stefano Canapa, *Les Champs brûlants*, awarded at the 28th Torino Film Festival. Awarded a residency at Villa Medici in 2012, she worked on her series about Italian cinema. She is currently developing *Noman's Land*, a documentary spanning a decade. She also works as an editor and colorist for various filmmakers.

CATHERINE LIBERT, FRED PIET, HANA AL BAYATY

TO GAZA

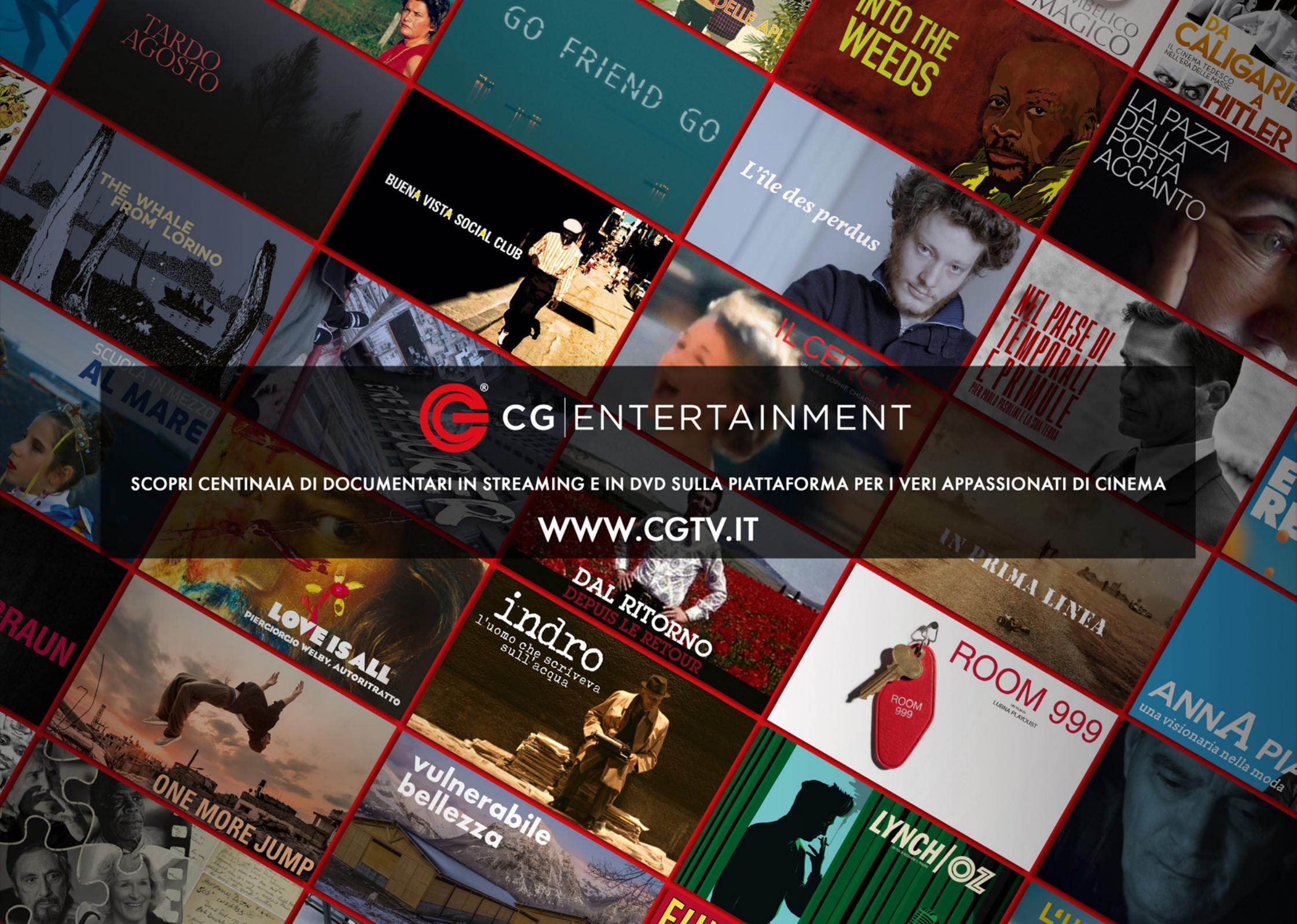
A un mese dall'anniversario del 7 ottobre, giorno che ha cambiato in modo sconvolgente la situazione in Medio Oriente e a partire dal quale si è innescata una spirale di violenza che oggi pare difficile fermare, decidiamo di mostrare un film che è un documento straziante della guerra in corso nella striscia di Gaza. Girato da abitanti stessi di Gaza con i propri telefoni, in un atto di giornalismo cittadino, fondamentale in una circostanza in cui la copertura giornalistica ufficiale non riesce a stare dietro agli eventi, racconta la guerra, a partire dai giorni in cui ha avuto inizio l'attacco israeliano, mostrando la violenza sconcertante in corso e la resilienza degli sfollati. Narrato dalle poesie di Refaat Alareer, poeta morto a Gaza sotto le bombe della Tsahal il 7 dicembre, questa cronaca di guerra quotidiana descrive la distruzione, la sofferenza e la sopravvivenza nei campi profughi da Gaza City a Rafah. Uomini, donne e bambini che hanno rischiato la vita ogni giorno affinché queste immagini potessero giungere fino a noi e che la regista ha seguito per mesi, alcuni dei quali non ci sono più. Immagini che, con la loro violenza profonda e perturbante, sono come una scossa e richiedono con forza alla nostra coscienza di non chiudere gli occhi davanti a ciò che sta accadendo, nel presente e nel futuro. (I.f.)

One month from the anniversary of October 7, the day which dramatically upturned the situation in the Middle East, triggering a seemingly unstoppable spiral of violence, we have decided to screen a harrowing film that documents the war going on in the Gaza strip. It was filmed by the inhabitants of Gaza themselves with their phones in an act of citizens' journalism that proves to be fundamental at a time in which official news coverage cannot keep up with the events. These Gazans have managed to capture the war since the Israeli attack, exhibiting the staggering violence under way and the resilience of the displaced. Narrated through the poems of Refaat Alareer, a poet who died under the Tzahal's December 7 bombing, this chronicle of daily war describes the destruction, suffering, and survival in refugee camps from Gaza City to Rafah. For months, the filmmaker followed men, women, and children - some of whom are no longer with us - who risked their lives every day for this footage to travel so far. With their profound, disturbing violence, these images are like an electric shock, urging our consciences not to remain blind to what is happening, in the present and in the future. (I.f.)



SCOPRI CENTINAIA DI DOCUMENTARI IN STREAMING E IN DVD SULLA PIATTAFORMA PER I VERI APPASSIONATI DI CINEMA

WWW.CGTV.IT



A woman wearing a red headscarf and a dark brown jacket is kneeling on the ground in a mountainous landscape. She is looking down at something in her hands. The landscape is rugged and rocky, with several large, rectangular stone markers or pillars scattered around. In the background, there are snow-capped mountains under a clear blue sky. A colorful flag is visible on the right side of the image.

**CONCORSO INTERNAZIONALE
LUNGOMETRAGGI
INTERNATIONAL FEATURE
FILM COMPETITION**

Francia | 2024 | 82 min | col.
v.o. francese

Regia: Christine Angot
Fotografia: Caroline Champetier, Inès Tagarin, Hugo Martin
Montaggio: Pauline Gaillard
Suono: Emmanuel Croset, Caroline Reynaud, Charly Clovis

Produzione: Le Bureau Films, Rectangle Productions
Distribuzione: The Bureau Sales

Contatto: Geraldine Bryant
gb@lebureaufilms.com

PRIMA ITALIANA

Christine Angot (1959) è una scrittrice, drammaturga e giornalista francese. Il suo primo romanzo, *Vu du Ciel*, è del 1990. Nel 1999 ottiene notevole successo con *L'Incesto* (Einaudi). A questo sono seguiti altri libri, tra i quali *Les Désaxés* e *Une partie du Cœur*, entrambi premiati con il Prix France Culture. Nel 2013 stata nominata Ufficiale delle Arti e delle Lettere e, dal 2023, è membro dell'Accademia Goncourt. L'opera più recente, *Le Voyage dans l'Est*, ha vinto il Premio Medici 2021. *Une famille* segna il suo esordio come cineasta.

Christine Angot (1959) is a French novelist, playwright and journalist. Her first novel, *Vu du Ciel*, was published in 1990. She rose to great prominence in 1999 with *L'Inceste*. This was followed by titles including *Les Désaxés* and *Une partie du Cœur*, both of which were awarded the Prix France Culture. She was made an Officer of Arts and Letters in 2013 and has been a member of the Goncourt Academy since 2023. Her most recently published work *Le Voyage dans l'Est* won the 2021 Medici Prize. *Une famille* is her debut film.



La regista fa ritorno a Strasburgo dove incontrò suo padre per la prima volta all'età di 13 anni: fu l'inizio di una lunga storia di abusi sessuali. Ora è decisa a rompere un silenzio durato decenni per affrontare il rimosso e il non detto con familiari e compagni. La scrittrice Christine Angot passa dietro la macchina da presa per fare con il suo film quello che ha fatto da sempre con la propria narrativa: ribaltare in maniera radicale il concetto di vittima, spazzando via una volta per tutte l'aura di commiserazione e pietismo che accompagna l'offesa, mandando all'aria il sussiego borghese dietro cui si celano disprezzo e superiorità e ponendo chi guarda di fronte alla miseria di un'eventuale attitudine giudicante. Un film sconvolgente e doloroso come pochi altri, un atto di coraggio profondo nel quale la determinazione non esclude il tremore e l'amore cerca protezione dai luoghi oscuri dell'anima. Un gesto di rivendicazione personale dal valore universale. (a.s.)

The film director goes back to Strasbourg, where she met her father for the first time when she was thirteen. It was the beginning of protracted sexual abuse. She has now decided to break the silence she maintained for decades to face the repressed and the unsaid with family members and partners. Writer Christine Angot moved behind the camera to do through film that which she has always done through her writing: radically reversing the notion of victim, sweeping away once and for all the aura of commiseration and pietism surrounding the offence, blowing the bourgeois righteousness that conceals spite and superiority, and putting the viewer face to face with the misery of a possible judgmental attitude. An almost unmatched upsetting, painful film, an act of deep courage in which determinedness does not exclude trepidation, and love seeks protection from the darkest sides of soul. A gesture of personal vindication that bears a universal value. (a.s.)

Germania | 2024 | 94 min | col.
v.o. mongolo

Regia: Iris Pakulla
Fotografia: Iván Castiñeiras
Montaggio: Christian R. Timmann
Suono: Zendemene-Erdene Ichinnorov
Musica: Guillermo Martorell

Produzione: Gebrüder Beetz
Filmproduktion
Distribuzione: Filmdelights

Contatto: Fiona Haunold
haunold@filmdelights.com

PRIMA MONDIALE

Iris Pakulla è scrittrice e antropologa ambientale. Sta preparando il suo dottorato di ricerca all'Università di Cambridge. La sua ricerca si concentra sull'importanza di riconoscere il diritto a un ambiente intatto come diritto umano fondamentale. Attraverso il suo lavoro, contribuisce a far luce su come il cambiamento climatico e le industrie estrattive stiano influenzando la vita delle comunità indigene in tutto il mondo. *Angry Spirits* è il suo primo film come regista.

Iris Pakulla is a writer and environmental anthropologist. She is currently preparing for her PhD at Cambridge University. Her research focuses on the importance of recognising the right to an intact environment as a fundamental human right. Through her work, she is helping to shed light on how climate change and extractive industries are affecting the lives of indigenous communities around the world. *Angry Spirits* is her first film as a director.

IRIS PAKULLA ANGRY SPIRITS

Ainur è una giovane donna che ha vissuto come nomade della steppa della Mongolia. Oggi abita nella moderna capitale di Ulan Bator dove, per mantenere la famiglia, lavora come ballerina in uno strip club. La donna è tormentata dagli incubi, per cui decide di visitare uno sciamano per scacciare gli spiriti maligni che si sono impossessati di lei. Prende il via un viaggio che la riporterà nella terra natale, il deserto dei Gobi, dove Ainur cerca di recuperare la pace interiore. *Angry Spirits* è un film singolare e rigoroso, che costruisce un universo narrativo e visivo riconoscibile senza mettere in secondo piano la componente etno-antropologica. Al suo primo lungometraggio, la cineasta e antropologa Iris Pakulla – che ha studiato le tradizioni tribali della Mongolia – mette in relazione i riti sciamanici con gli stravolgimenti paesaggistici legati allo sfruttamento minerario e al cambiamento climatico. (a.d.)

Ainur is a young woman who used to live as a nomad in the steppe of Mongolia. She now dwells in the modern capital, Ulan Bator. To make a living for her family, she works as a dancer in a strip club. The woman is tormented by nightmares, so she decides to visit a shaman to dispel the evil spirits that must have taken hold of her. Thus begins a journey bound for her native land, the Gobi desert, where Ainur tries to regain her inner peace. *Angry Spirits* is a peculiar, rigorous film that creates a narrative and visual universe without forgetting the ethno-anthropological component. On her debut feature, filmmaker and anthropologist Iris Pakulla, who has studied Mongolia's tribal traditions, connects shamanic rituals with the twisted landscapes resulting from mine exploitation and climate change. (a.d.)



Gran Bretagna, Germania, Islanda | 2024 |
78 min | bn/col.
v.o. inglese, Old Scots

Regia: Ben Rivers
Fotografia: Ben Rivers
Montaggio: Ben Rivers
Suono: Becky Thomson, Mark Vernon, Luke
Fowler, Ben Rivers

Produzione: Urth Productions, Hopscotch
Films, Flaneur Films, Akkeri Films
Distribuzione: Rediance Films

Contatto: Xu Jing, jing@rediancefilms.com

PRIMA ITALIANA

Ben Rivers (1972) ha diretto circa 40 film, tra cui sei lungometraggi. I suoi film si muovono su una sottile linea tra documentario e finzione, spesso seguendo persone che si sono allontanate dalla società tradizionale e dando luogo a narrazioni che sviluppano un immaginario alternativo.

Ben Rivers (born 1972) has made around 40 films, including six feature-length films. His films tread a fine line between documentary and fiction, people who have moved away from mainstream society and giving rise to narratives that develop an alternative imaginary.



BEN RIVERS BOGANCLOCH

Bogancloch è il nome della foresta che circonda l'abitazione di Jake Williams, un rifugio remoto nel cuore delle Highlands scozzesi. L'uomo, solitario mistico moderno, vive in accordo con i ritmi della natura e il ciclo delle stagioni. Le sue giornate sono scandite da accadimenti minimali, gesti reiterati che assumono ogni volta nuova consistenza. Il regista inglese ritrova l'eremita protagonista del corto *This Is My Land* (2006) e del lungo *Two Years at Sea* (2011) portando a un nuovo grado di intimità la relazione filmata e conducendo chi guarda a immaginare la vita interiore dell'uomo mentre sonnecchia all'ombra di un albero o scruta dalla finestra il paesaggio in lontananza. Con una narrazione obliqua, solo in parte documentaria, e il consueto approccio poetico e iper-realistico che caratterizza la cinematografia di Ben Rivers, prende forma un'ipotesi sognante di utopia terrestre in bianco e nero, con rari squarci di colore e brevi istanti musicali. (a.s.)

Bogancloch is the name of the forest that surrounds Jake Williams' home, a remote shelter nestled in the Scottish highlands. The man, a modern solitary mystic, lives in harmony with the rhythms of nature and the cycle of the seasons. The pace of his days is given by minimal events, reiterated gestures that take on a new consistency again and again. The British filmmaker revisited the hermit at the center of his 2006 short *This Is My Land* and the feature-length documentary *Two Years at Sea* (2011), taking the intimacy of this cinematic relationship to a further level and prompting the viewer to imagine the man's inner life while he takes a nap under the shadow of a tree or observes the landscape in the distance from the window. Through an oblique, only partly documentary, narration, and the typical poetic and hyper-realistic approach that characterizes Ben Rivers' filmography, a dreamlike hypothesis of an earthly utopia in black and white takes shape, broken by rare bursts of colour and brief musical instants. (a.s.)

Belgio, Paesi Bassi, Francia | 2024 | 100 min | col.
v.o. spagnolo

Regia: Bénédicte Liénard, Mary Jiménez
Fotografia: Virginie Surdej
Montaggio: Marie-Hélène Dozo
Suono: Charles De Ville

Produzione: Clin d'Oeil, CBA, SNG FILM, Tu vas voir, Perpetua Films

Contatto: Hanne Phlypo
hanne@clindoeilfilms.be

PRIMA ITALIANA

Bénédicte Liénard è nata nel 1965 a Frameries (Belgio). Dopo aver studiato cinema all'Institut des Arts de diffusion (IAD), ha realizzato alcuni cortometraggi creativi e su commissione. È stata assistente di R. Ruiz, R. Depardon e dei fratelli Dardenne. Successivamente ha firmato le sue opere sia come filmmaker in proprio (*D'arbres et de charbon*) che in collaborazione con Mary Jimenez (*Sobra las brasas, By the Name of Tania*).

Bénédicte Liénard was born in 1965 in Frameries (Belgium). After studying cinema at the Institut des Arts de diffusion (IAD), she made some creative and commissioned short films. She was assistant to R. Ruiz, R. Depardon and the Dardenne brothers. She later signed her works as a filmmaker both on her own (*D'arbres et de charbon*) and in collaboration with Mary Jimenez (*Sobra las brasas, By the Name of Tania*).

Mary Jiménez nasce nel 1948 a Lima (Perù) dove si laurea in Architettura e Urbanistica. Decide quindi di trasferirsi a Bruxelles per studiare Cinema all'ISAS. La sua carriera come regista corre in parallelo all'attività d'insegnante e la sua originalissima filmografia (è attiva sia nel campo del documentario che nel cinema di finzione) la rende una delle cineaste più innovative e interessanti della sua generazione. In occasione della 56ª edizione, il Festival dei Popoli ha realizzato la prima retrospettiva a lei dedicata. "Ho scoperto che volevo fare cinema facendo un sogno". (M. Jiménez)

Mary Jiménez was born in 1948 in Lima (Peru) where she graduated in Architecture and Urban Planning. She then decided to move to Brussels to study Cinema at ISAS. Her career as a filmmaker runs parallel to her work as a teacher and her highly original filmography, active in both documentary and fiction cinema, makes her one of the most innovative and interesting filmmakers of her generation. On the occasion of its 56th edition, the Festival dei Popoli presented the first retrospective dedicated to her. 'I found out that I wanted to be a film-maker in a dream'. (M. Jiménez)



BÉNÉDICTE LIÉNARD, MARY JIMÉNEZ FUGA

Un ragazzo discende lungo il fiume su una barca. Il suo volto è triste. Accanto a lui una bara bianca. Il ragazzo sta accompagnando il corpo di una ragazza trans per darle sepoltura nel villaggio peruviano in cui è nata: questo viaggio di ritorno diventa occasione di incontri e di memorie. Lungo il tragitto alcune persone gli raccontano delle storie. Memorie di eventi tragici, legati alla guerra civile che, per due decenni, ha martoriato il paese. Memorie dei massacri perpetrati dalle milizie in conflitto verso coloro che vivevano liberamente la propria sessualità. Il film è un racconto collettivo sulla persecuzione omofoba nei confronti delle persone LGBTQ+ durante gli ultimi decenni del XX secolo. Un racconto che diventa narrazione filmica secondo uno stile che accompagna da tempo il lavoro di Bénédicte Liénard e Mary Jiménez nel quale, attraverso la forma della "finzione poetica", esistenze empiriche assumono carattere universale, diventano cinema. (d.d.)

A young man is going down the river on a boat. His face is sad. The young man is escorting the body of a trans girl to bury her in the Peruvian village from which she hailed. This comeback triggers encounters and memories. Along the journey, he meets people who tell him stories. Memories of tragic events linked to the civil war that has tormented the country for two decades. Memories of the massacres perpetrated by militiamen against those who lived their sexuality freely. The film is a collective story on the homophobic persecution at the expense of LGBTQ+ individuals during the last decades of the 20th century, a story that turns into a film narrative in the style that has long characterized the work of Bénédicte Liénard and Mary Jiménez. By way of the form of 'poetic fiction' which they privilege, empirical lives take on a universal character and become cinema. (d.d.)

Afghanistan, Belgio, Germania, Francia |
2024 | 106 min | Col.
v.o. dari

Regia: Ilyas Yourish, Shahrokh Bikaran
Fotografia: Ilyas Yourish, Shahrokh Bikaran
Montaggio: Joëlle Alexis
Suono: Aqela Sharifi, Shahrokh Bikaran
Musica: Karim Baggili

Produzione: Kamay Film, Clin d'oeil films,
Row Pictures
Distribuzione: Cat&Docs

Contatto: Maelle Guenegues
maelle@catndocs.com

PRIMA ITALIANA

Ilyas Yourish ha fondato la Kamay Film in Afghanistan nel 2018 con l'obiettivo di sviluppare e produrre film incentrati su temi come l'identità, il trauma, la storia e la memoria, concentrandosi in particolare sulla sua patria e sul suo popolo. Nel 2021 è stato costretto all'esilio in Belgio, dove vive e lavora.

Ilyas Yourish founded Kamay Film in Afghanistan in 2018 with the goal of developing and producing films centered on themes like identity, trauma, history, and memory, particularly focusing on his homeland and its people. In 2021 he was forced into exile to Belgium, where he has since lived and worked.

Shahrokh Bikaran è un regista, compositore e sound designer afgano. Ha co-diretto il suo primo documentario *Kamay*, presentato in prima mondiale a Visions du Réel.

Shahrokh Bikaran is a filmmaker, composer and sound designer from Afghanistan. He co-directed his debut feature documentary *Kamay* which premiered at Visions du Réel.

ILYAS YOURISH & SHAHROKH BIKARAN KAMAY

Una famiglia hazara, etnia fortemente perseguita in Afghanistan, chiede giustizia per la morte sospetta di una delle figlie. Sin dalle premesse la storia eccede la sua singolarità e acquista un significato di vasta portata. Come sostiene la filosofa statunitense Judith Butler nel suo *Vite precarie*: "Molti credono che il dolore ci riporti a una dimensione privata, ci confini nella solitudine e, in questo senso, sia depoliticizzante. Io credo invece che il dolore dia vita a un senso complesso di comunità politica". Proprio in questo paradigma il film trova la sua forza. La storia di Zahra si dipana come un lamento sommesso, intrecciando i fili sottili del lutto e della sua elaborazione. Mentre Freshta, sorella della vittima, ci fa da guida nei lunghi viaggi verso Kabul, tra le pieghe di un paesaggio interiore ed esteriore. Fotogramma dopo fotogramma, il dolore personale si trasforma in resistenza silenziosa ed implacabile, una eco della lotta di un popolo intero contro l'ingiustizia e l'oblio. (t.p.)

A Hazari family – i.e., an ethnic group staunchly persecuted in Afghanistan – demands justice for the suspicious death of one of their daughters. This story exceeds its singularity and acquires a wider meaning from the beginning. According to north-American philosopher Judith Butler in her *Precarious Life*, "Many people think that grief is privatizing, that it returns us to a solitary situation and is, in that sense, depoliticizing. But I think it furnishes a sense of political community of a complex order" - a paradigm which confers strength on this film. Zahra's story unravels like a quiet lament, interweaving the thin threads of mourning and its processing, while Freshta, the victim's sister, guides us during the long journey to Kabul, throughout the folds of an inner and outer landscape. Frame after frame, personal grief turns into a silent and relentless resistance, echoing the fight of an entire people against injustice and forgetfulness. (t.p.)



Gran Bretagna | 2024 | 91 min | bn
v.o. bielorusso, francese, inglese

Regia: Cécile Embleton, Alys Tomlinson
Fotografia: Cécile Embleton, Alys Tomlinson
Montaggio: Romain Beck, Cécile Embleton
Suono: Leonardo Cauteruccio

Produzione: She Makes Productions

Contatto: Laura Shacham
laura@shemakesproductions.com

PRIMA ITALIANA

La passione per il cinema di Cécile Embleton nasce dal suo amore per Arte e Letteratura. Il progetto *Mother Vera*, suo primo lungometraggio documentario, ha avuto il sostegno del Sundance Institute e ha vinto il First Look Prize al Hot Docs Forum nel 2021 e il primo premio al Locarno First Look nel 2023. Il film è stato presentato in anteprima mondiale all'edizione 2024 di Vision du Réel.

Cécile Embleton's passion for cinema stems from her love of Art and Literature. The project *Mother Vera*, her first feature-length documentary, was supported by the Sundance Institute and won the First Look Prize at the Hot Docs Forum in 2021 and the first prize at the Locarno First Look in 2023. The film had its world premiere at the 2024 edition of Vision du Réel.

Alys Tomlinson (Brighton, 1975) è una fotografa britannica. Ha pubblicato i libri: *Following Broadway* (2013), *Ex-Voto* (2019), *Lost Summer* (2020) e *Gli Isolani* (2022). Per *Ex-Voto* ha vinto il premio Photographer of the Year ai Sony World Photography Awards 2018. I ritratti di *Lost Summer* hanno vinto il primo premio del Taylor Wessing Photographic Portrait Prize 2020.

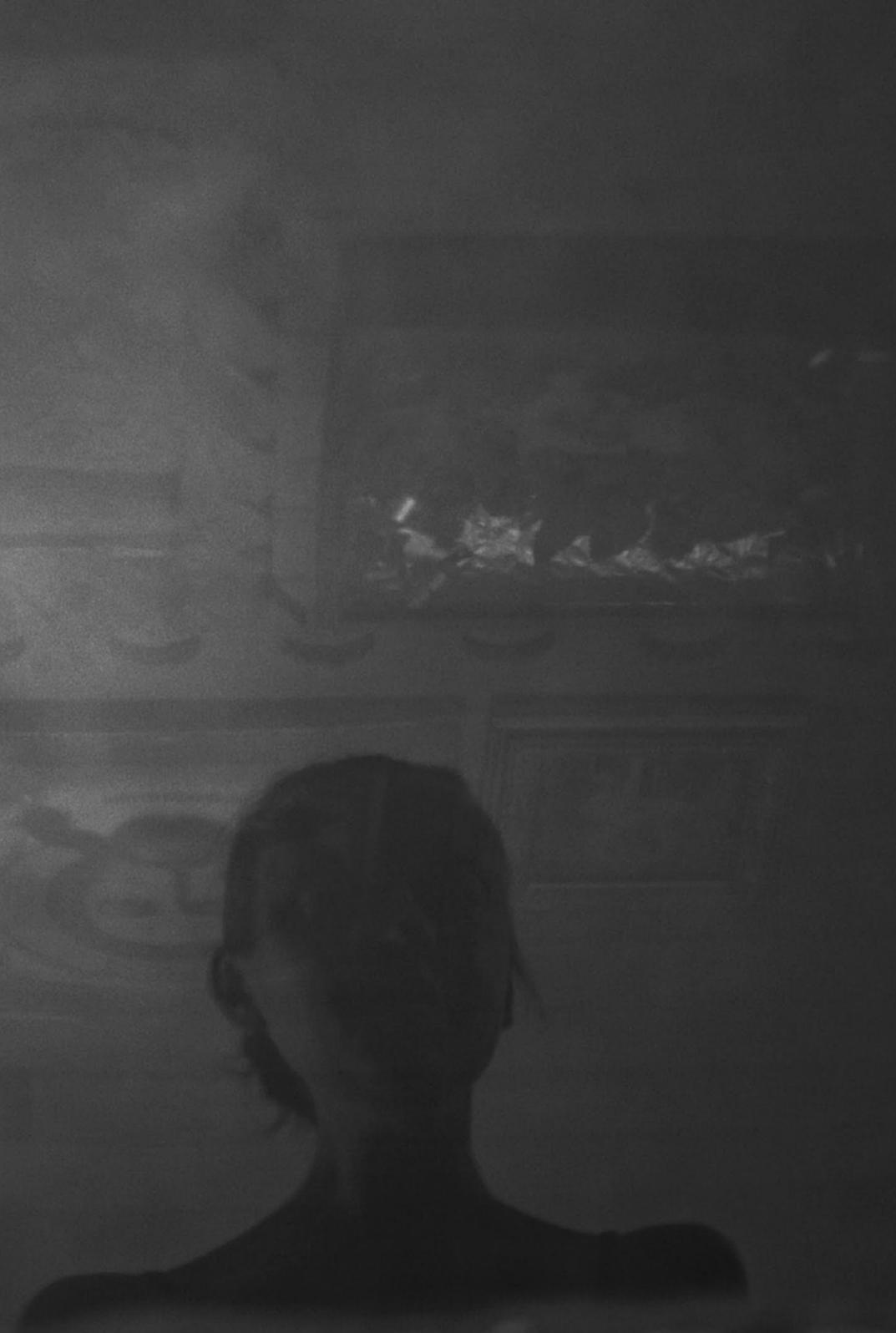
Alys Tomlinson (Brighton, 1975) is a British photographer. She has published the books: *Following Broadway* (2013), *Ex-Voto* (2019), *Lost Summer* (2020) and *The Islanders* (2022). For *Ex-Voto* she won the Photographer of the Year award at the 2018 Sony World Photography Awards. Portraits from *Lost Summer* won First prize in the 2020 Taylor Wessing Photographic Portrait Prize.

CÉCILE EMBLETON & ALYS TOMLINSON

MOTHER VERA

Nel silenzio assordante di un monastero ortodosso in Bielorussia, una suora si affretta con passo deciso a raggiungere il luogo di preghiera. Celata dalle ampie pieghe della tunica nera, si inginocchia ed emette un sospiro profondo, dando inizio al racconto di un cammino inaspettato che, dell'espiazione di un passato oscuro, si trasforma in un affascinante viaggio alla ricerca della propria identità. Cécile Embleton e Alys Tomlinson seguono con discrezione l'avvincente evoluzione della protagonista, raccontando le attività che scandiscono la sua quotidianità e svelando gradualmente i lati più intimi e segreti della sua storia. Girato in un raffinatissimo bianco e nero, con una struttura formale rigorosa ed equilibrata, *Mother Vera* dipinge un ritratto femminile unico e sorprendente che esplora temi universali, a partire da un percorso di redenzione e di ricerca della libertà. (s.e.c.)

In the deafening silence of an orthodox monastery in Belarus, a nun walks briskly towards the prayers place. Half-concealed behind the wide folds of her black tunic, she kneels and emits a deep sigh, beginning to tell the story of an unexpected journey that departs from the expiation of an obscure past and continues through a fascinating quest of one's identity. Cécile Embleton and Alys Tomlinson follow with discretion the protagonist's mesmerizing evolution, depicting the activities that give a rhythm to her daily life and gradually revealing the most intimate and secret facets of her story. Shot in a sophisticated black and white, with a rigorous and balanced formal structure, *Mother Vera* outlines a unique, surprising woman's portrait that explores universal themes, including redemption and the search for freedom. (s.e.c.)



Francia, Brasile | 2024 | 79 min | col.
v.o. portoghese brasiliano

Regia: Didier D'Abreu
Fotografia: Didier D'Abreu
Montaggio: Rafael Torres Calderón

Produzione: Tamara Films

Contatto: Lucie Danière
lu.daniere@gmail.com

PRIMA ITALIANA

Didier D'Abreu è un regista brasiliano che vive a Parigi. Nato a San Paolo, si è trasferito in Francia nel 2011. Da allora ha lavorato come sceneggiatore e montatore in numerosi film. Attualmente sta sviluppando due sceneggiature ambientate in Brasile e un film d'animazione. *Pink Dolphin* è il suo primo lungometraggio documentario.

Didier D'Abreu is a Brazilian filmmaker based in Paris. Born in São Paulo, he moved to France in 2011. He has since worked as a screenwriter and editor on numerous films. He is currently developing two fiction scripts set in Brazil, as well as an animated film. *Pink Dolphin* is his first feature-length documentary.

DIDIER D'ABREU PINK DOLPHIN BOTO

Una voce inizia a raccontare una storia. È un'antica leggenda amazzonica che narra di una creatura soprannaturale che vive nel fiume e perseguita le donne che si immergono nelle sue acque durante il periodo mestruale. Ad un tratto il narratore si interrompe: non ricorda più come finisce la storia. Decide allora di tornare in quel villaggio lontano, per ritrovare il filo del racconto. È l'inizio di un viaggio, onirico e sospeso, poetico e teorico, in cui il cinema si interroga sulla possibilità e la difficoltà di narrare storie, di creare le parole e le immagini giuste per poter dare loro corpo. La leggenda diventa sempre più complessa via via che le storie si moltiplicano, lasciando emergere il suo senso più profondo: una storia antica che diventa allegoria e muta costantemente di forma fino a rivelare la sopravvivenza di una visione ancestrale del corpo femminile e il pericolo cui esso va sempre incontro. (d.d.)

A voice begins to tell a story. It is an ancient Amazonian legend about a supernatural creature that lives in the river and persecutes women who bathe in its waters during menstruation. Suddenly, the narrator is interrupted: he no longer remembers how the story ends. He then decides to go back to that remote village and recover the thread of the story. It is the beginning of a dreamlike and suspended, poetic and theoretical journey in which cinema questions the possibility and difficulty of telling stories as well as of creating the right words and images that can give them substance. The legend becomes more and more complex as the stories multiply, letting its deepest meaning emerge: an ancient story that becomes an allegory and constantly changes form until it reveals how an ancestral vision of the female body is still alive and how the latter is always in harm's way. (d.d.)



Italia, Francia | 2024 | 93 min | col.
v.o.

Regia: Enrico Masi
Fotografia: Stefano Croci; Tomas Rigoni
Montaggio: Benni Atria, Carlotta Guaraldo
Suono: Jacopo Bonora
Musica: Fabrizio Puglisi, Iosonouncane,
Margaret Kammerer

Produzione: Caucaso, Les Alchimistes

Contatto: Stefano Migliore
migliore.stefano@gmail.com

PRIMA MONDIALE

Laureato in Lettere Moderne e Cinema e con un dottorato in Pedagogia, Enrico Masi (Valsamoggia, 1983) ha maturato uno sguardo rivolto alle tematiche culturali della post-modernità e all'impatto sociale dei fenomeni del novecento e del terzo millennio. Il suo primo lungometraggio, *The Golden Temple* (2012), è stato presentato alle Giornate Degli Autori della 69ª Mostra del cinema di Venezia e al Festival dei Popoli. Ad esso hanno fatto seguito *Lepanto - Ultimo Cangaceiro* (2016) e *Shelter - Farewell to Eden* (2019).

With a degree in Modern Literature and Cinema and a doctorate in Pedagogy, Enrico Masi (Valsamoggia, 1983) has developed a focus on the cultural issues of post-modernity and the social impact of 20th century and third millennium phenomena. His first feature film, *The Golden Temple* (2012), was presented at the Venice Days of the 69th Venice Film Festival and at the Festival dei Popoli. It was then followed by *Lepanto - Ultimo Cangaceiro* (2016) and *Shelter - Farewell to Eden* (2019).

ENRICO MASÌ TERRA INCOGNITA

Due esperienze utopiche si svolgono in parallelo: sulle Alpi italiane una famiglia di origini tedesche vive senza elettricità e senza contatti con la società; al di là della frontiera alpina, in Francia, è in costruzione un immenso impianto con l'obiettivo di produrre energia attraverso la fusione atomica. Enrico Masi porta a compimento il suo progetto più ambizioso, frutto di anni di ricerca sull'Antropocene: a partire dalla figura del naturalista Alexander von Humboldt – qui incarnato nella voce di una “narratrice cosmica” – si apre a un dialogo tra modelli di sviluppo contrapposti che riflette sulla condizione umana e sul rapporto con le risorse materiali. L'energia atomica e il suo carico simbolico si scontrano con una tensione opposta, il rifiuto dell'industrializzazione e la decrescita, immaginando un futuro possibile che passa anche dalla ricerca di una forma cinematografica nuova, di altissima raffinatezza, magmatica e inafferrabile, lirica e concreta allo stesso tempo. (a.s.)

Two utopian experiences take place in parallel: in the Italian Alps, a family of German origins lives without power or contacts with society; across the alpine frontier, in France, a huge plant is being built to produce power by way of cold fusion. Enrico Masi has accomplished his most ambitious project, the outcome of years of researching the Anthropocene: departing from the figure of naturalist Alexander Von Humboldt – embodied by the voice of a 'cosmic narrator' – the film opens to a dialogue between opposite development models that reflects on the human condition and the relationship with material resources. Atomic energy and its symbolic load clash with an opposite tension, the rejection of industrialization and degrowth, imagining a possible future that includes the quest for a new, magmatic and elusive, extremely refined cinematic form that is at once lyrical and concrete (a.s.)

Irlanda, Francia, Belgio, Gran Bretagna |
2024 | 114 min | col.
v.o. inglese

Regia: Alessandra Celesia
Fotografia: François Chambe
Montaggio: Frédéric Fichet
Suono: Quentin Jacques
Musica: Brian Irvine

Produzione: Films de Force Majeure, Thank
you & Good Night Productions, Planet
Korda Pictures, Dumbworld
Distribuzione: The Party Film Sales

Contatto: Théo Lionel
theo.lionel@thepartysales.com

PRIMA ITALIANA

Alessandra Celesia (Aosta, 1970) si forma all'École internationale de théâtre Jacques Lecoq di Parigi. Successivamente lavora come attrice e regista in tutta Europa. Tra i suoi documentari vanno ricordati *Luntano* (2006), *Il libraio di Belfast* (premiato come Miglior Documentario al 53° Festival dei Popoli nel 2012) e *Anatomia del miracolo* (2017). Nel 2018 il Festival dei Popoli ha presentato il suo spettacolo di teatro-documentario *Heidi Project*, racconto autobiografico alla frontiera fra due mondi: cinema e arte performativa.

Alessandra Celesia (Aosta, 1970) trained at the École internationale de théâtre Jacques Lecoq, in Paris. She then worked as an actress and director throughout Europe. Her documentaries include *Luntano* (2006), *The Bookseller of Belfast* (Best Documentary Award at the 53rd Festival dei Popoli, in 2012) and *Anatomy of a Miracle* (2017). In 2018, Festival dei Popoli presented his theatre-documentary *Heidi Project*, an autobiographical tale at the frontier between two worlds: cinema and performance art.

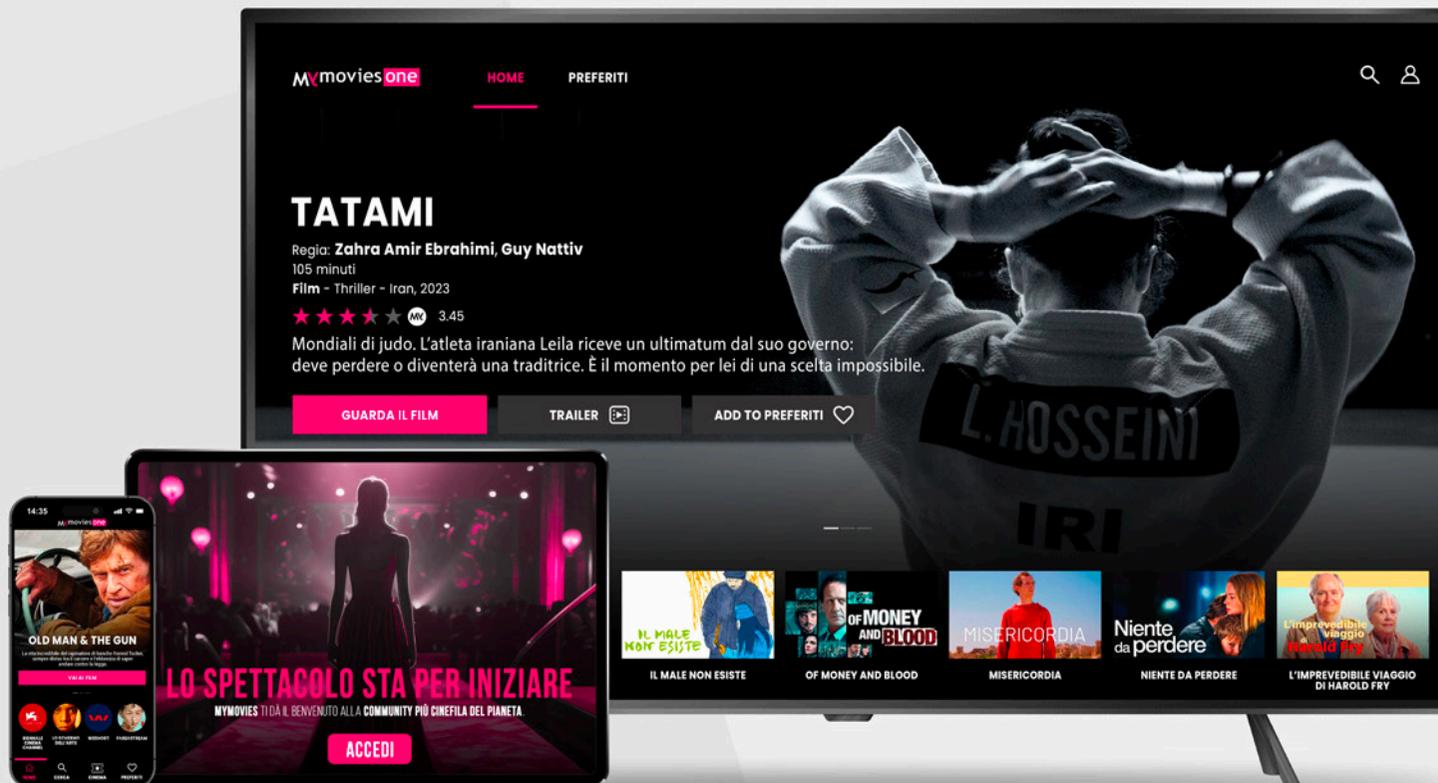


ALESSANDRA CELESIA THE FLATS

Belfast, New Lodge. Nel suo appartamento in un quartiere cattolico e working class, Joe rievoca i traumi di gioventù vissuti durante gli anni '80, segnati dal conflitto nordirlandese. Insieme a lui, Jolene, Sean, Angie, che condividono questo processo collettivo di rivisitazione delle storie di violenza che hanno plasmato le loro vite. A poco più di dieci anni da *Il libraio di Belfast*, Alessandra Celesia fa ritorno nella capitale dell'Irlanda del Nord per dare vita a un film che rielabora e rimette in scena i traumi di una comunità segnata dai cosiddetti "Troubles". Alla stregua di una seduta collettiva di psicoterapia, *The Flats* è un film che si mette in ascolto per stare vicino ai corpi dei suoi protagonisti, modellando una dimensione temporale autonoma alimentata dalla compresenza di presente e passato attraverso il *reenactment*, l'utilizzo di archivi e, soprattutto, il protagonismo di uno spazio urbano di cui la regista svela le frontiere visibili e invisibili. (a.d.)

Belfast, New Lodge. An apartment in a Catholic and working-class neighbourhood. Joe remembers the traumas he experienced in his youth during the 1980's, marked by the Northern Ireland conflict. Also Jolene, Sean, Angie, women and men equally marked forever, share the collective process of revisiting the stories of violence that shaped their lives. Little more than a decade from *The Bookseller of Belfast*, Alessandra Celesia returns to Northern Ireland to make a film that reworks and reenacts the traumas of a community marked by The Troubles. Like a collective *séance* of psychotherapy, *The Flats* is a film that listens and stays close to the bodies of its characters, shaping an autonomous temporal dimension in which present and past coexist through reenactment, the use of archive footage and, above all, foregrounding an urban space whose visible and invisible borders are exposed by the director. (a.d.)

LA COMMUNITY PIÙ CINEFILA DEL PIANETA



USA IL QR CODE | ISCRIVITI

GUARDA IN STREAMING OLTRE **2000 FILM**,
LE **SERIE TV ESCLUSIVE** E LE ANTEPRIME MONDIALI
DAI PIÙ PRESTIGIOSI **FESTIVAL INTERNAZIONALI**

MyMoviesOne
LA COMMUNITY PIÙ CINEFILA DEL PIANETA

CONCORSO
INTERNAZIONALE
DISCOVERIES
DISCOVERIES
INTERNATIONAL
COMPETITION



Germania | 2024 | 26 min | col.
v.o. tedesco

Regia: Boris Dewjatkin
Fotografia: Manuel Lossau, Marshl Ceron Palomino
Montaggio: Boris Dewjatkin
Suono: Samuel Wiese
Musica: Samuel Wiese

Produzione: Laurine Irmer

Contatto: Boris Dewjatkin
boris4by3@gmail.com

PRIMA ITALIANA

Boris Dewjatkin è nato nel 1994 a Berlino. Profondamente legato alla materia urbana della propria città natale, questa è stata la sua principale fonte di ispirazione. Le dinamiche tra caos e ordine, distruzione e costruzione e le pratiche intrecciate di sovrascrittura e stratificazione sono il filo conduttore del suo lavoro d'artista.

Boris Dewjatkin was born in 1994 in Berlin. Deeply connected to the urban material of his home city, this has been the main source of inspiration so far. The dynamics between chaos and order, destruction and construction and the interwoven practices of overwriting and layering are the common thread running through his artistic work.

BORIS DEWJATKIN CITY MUSEUM STADTMUSEUM

Un museo nascosto nel centro della città, un museo dei segni impercettibili, cancellati, ripudiati, che tiene insieme tutti gli strati, le storie e i gesti dissidenti accumulati nel tempo. Il film di Boris Dewjatkin è un anti-monumento che celebra il caos vitale che anima gli spazi urbani, quel disordine che infesta la superficie apparentemente neutra e immemore della città, che fa rifiorire le tracce di futuri che sembravano possibili. Davanti a uno spazio in continua rigenerazione, che si distrugge e ricostruisce all'insegna del consumo, il film decifra i segni minimi che raccontano un mondo subalterno che resiste alla violenza del progresso. Tra saggio militante e testimonianza incarnata, il film racconta la guerra culturale in atto nelle nostre città: una guerra per l'egemonia e la legittimità, per la possibilità di rivalutare quello che è stato messo ai margini, per il diritto alla città ad essere un'opera d'arte collettiva, continuamente reinventata. (m.m.)

A hidden museum in the centre of the city. A museum of imperceptible, erased, repudiated signs that holds together the layers, stories, and dissident gestures accumulated over time. Boris Dewjatkin's film is an anti-monument celebrating the vital chaos that animates urban spaces, the disorder haunting the city's seemingly neutral and oblivious surface which makes the traces of futures that seemed possible bloom again. Confronted with a space in constant regeneration, which destroys and rebuilds itself under the banner of consumption, the film deciphers the minimal signs that account for a subaltern world resisting the violence of progress. Between militant essay and embodied testimony, the film depicts the ongoing cultural war in our cities: a war for hegemony and legitimacy, for the possibility of re-evaluating what has been marginalized, for the city's right to be a continually reinvented collective work of art. (m.m.)



Svezia | 2024 | 14 min | col.
v.o. inglese

Regia: Josh Weissbach
Fotografia: Josh Weissbach
Montaggio: Josh Weissbach
Suono: Josh Weissbach

Produzione: Josh Weissbach

Contatto: joshweissbach@gmail.com

PRIMA ITALIANA

Josh Weissbach è un regista di cinema sperimentale. I suoi film e video sono stati proiettati in sedi quali Ann Arbor Film Festival, Slamdance Film Festival, European Media Art Festival, Mono No Aware, Chicago Underground Film Festival e molti altri. Nel 2021 è stato insignito del premio Artistic Excellence Award dal Connecticut Office of the Arts.

Josh Weissbach is an experimental filmmaker. His films and videos have been shown worldwide in such venues as Ann Arbor Film Festival, Slamdance Film Festival, European Media Art Festival, Mono No Aware, Chicago Underground Film Festival and others. He is the recipient of a 2021 Artistic Excellence Award from the Connecticut Office of the Arts.



Il tempo scorre lento e imperturbabile nell'appartamento di Eighteen Mill Street. Dal loro divano due artisti ucraini raccontano storie di bombardamenti, di rifugi di fortuna, di posti di blocco e di controlli maniacali alla ricerca di indizi su una possibile dissidenza. Dopo l'invasione russa hanno deciso di lasciare il loro paese per cominciare una nuova vita in Svezia, ma i sintomi di un profondo disagio esistenziale affiorano sottotraccia: "Per il momento sto qui senza un'idea di cosa ne sarà di me dopo che tutto questo sarà finito. Da un pò di tempo la vita si è fermata". Immagini sfocate, sovraimpressioni, colori virati si alternano sullo schermo, accompagnati da una musica rarefatta e ossessiva, restituendo l'atmosfera sospesa e impalpabile dello spazio emotivo dei protagonisti. Una riflessione politica e intima sul conflitto russo-ucraino che rappresenta tutto lo smarrimento provocato da un esilio forzato. (s.e.c.)

Time flows slowly and imperturbably in Eighteen Mill Street's apartment. From their sofa, two Ukrainian artists tell stories of bombings, makeshift shelters, roadblocks, and manic controls in search of clues of potential dissidents. After the Russian invasion, they decided to flee from their country and seek refuge in Sweden for a new beginning, but covert symptoms of a deep existential distress are now surfacing: "Now I'm here and I haven't any idea what, where I can come after this period is over. Life is a little bit stopped." Blurred images, superimposed pictures, and colour toning alternate on the screen accompanied by rarefied, obsessive music, thus recreating the suspended, impalpable mood of the characters' emotional space. A both political and intimate reflection on the Russia-Ukraine conflict that represents the bewilderment caused by forced exile. (s.e.c.)

Portogallo | 2024 | 25min | col.
v.o. portoghese

Regia: Margarida Assis
Fotografia: Miguel da Santa, Tiago Carvalho
Montaggio: Luís Costa, Margarida Assis,
Tiago Carvalho
Suono: João Pedro Silva, Maurício D'Orey
Musica: Daft Punk

Produzione: Olhar de Ulisses
Distribuzione: Agência - Portuguese Short
Film Agency

Contatto: Emanuel Oliveira
emanuel@curtas.pt

PRIMA INTERNAZIONALE

Margarida Assis ha studiato, tra l'altro, letteratura, lingue vive e morte, e attualmente sta conseguendo un dottorato in Teatro e Performance alla Columbia University. Negli ultimi anni ha lavorato anche nel cinema, scrivendo, occupandosi di casting e il suo primo corto documentario, *Deus-e-meio*.

Margarida Assis studied, among other things, literature, dead and living languages, and is presently pursuing a PhD in Theatre and Performance at Columbia University. In recent years she has also been working in film, writing, directing casts and actors and making her first short documentary, *Deus-e-meio*.



MARGARIDA ASSIS

GOD-AND-A-HALF DEUS-E-MEIO

Due figure si aggirano tra i corridoi vuoti e le pareti scrostate di un ospedale abbandonato; in mezzo alle rovine, seduti come molti anni prima ai due lati di una scrivania, tornano a incontrarsi la regista, Margarida Assis, e Manuel João Brito, l'oncologo che l'ha curata quando era bambina. Nasce un dialogo sulla relazione medico-paziente, un rapporto per molti aspetti decisivo ma anche circoscritto a un tempo ed a uno spazio precisi, segnato dalla distanza e, al tempo stesso, dall'intimità. Il loro ritrovarsi, entrambi adulti, genera un gioco temporale di specchi, in cui lo sguardo dell'oggi abita e interroga le tracce del passato, rende presenti i ricordi, le domande e i fantasmi. Il film diventa un modo per interrogarsi sulla memoria, sulla capacità del cinema di creare un contatto tra tempi distanti e, in questo cortocircuito, reinventarli. Come dice la regista nel commento fuori campo: "Il Cinema ha dimostrato scientificamente che non esiste alcuna differenza tra la memoria e il futuro". (m.m.)

Two characters are wandering between empty corridors and peeling walls in an abandoned hospital; surrounded by the rubble, sitting as they did many years ago by the two sides of a writing desk, the filmmaker, Margarida Assis, and Manuel João Brito, the oncologist who cured her when she was a child, meet again. The result is a dialogue on the doctor-patient relationship, a relationship that for many aspects is as decisive as it is limited to precise time and space while it is marked by distance as well as intimacy. Meeting again as both adults triggers a temporal game of mirrors in which the gaze of the present dwells and interrogates traces of the past; it makes memories, questions, and ghosts present. Assis's film is a way to wonder about memory, film's capacity of creating contact between distant times, and, in this short-circuit, reinventing them. According to the film director, in an offscreen comment: "Cinema has scientifically proven that there's no difference between memory and the future." (m.m.)

Austria | 2024 | 28 min | col.
v.o. turco, tedesco, russo, ucraino, uzbeko

Regia: Lidija-Rukiye Kumpas
Fotografia: Stella-Joya Puelacher
Montaggio: Martin Weiss, Sarah Kučera
Suono: Fabian Rausch

Distribuzione: sixpackfilm

Contatto: Jonida Laçi, jonida@sixpackfilm.com

PRIMA ITALIANA

Lidija-Rukiye ha studiato produzione alla Film Academy di Vienna e ha approfondito le sue conoscenze nel modulo di ripresa condotto da Wolfgang Thaler. Dal 2021 ha lavorato per numerose produzioni come assistente al suono e collabora a progetti di cortometraggi come regista, produttrice e fonico.

Lidija-Rukiye studied production at the Film Academy in Vienna and furthered her knowledge in the filming module led by Wolfgang Thaler. Since 2021 she has worked for numerous productions as a sound assistant and collaborates on short film projects as a director, producer and sound engineer.

LIDIJA-RUKIYE KUMPAS GÜL

Siamo in un villaggio turco, immersi in una giornata estiva dalla routine cadenzata, dove lingue, relazioni e incomprensioni si intrecciano. La protagonista, Gül, si muove tra i confini incerti di una famiglia turco-austriaca in un limbo emotivo che riflette la sua identità complessa e il senso di non appartenenza. Il suo rapporto con Filiz, la più giovane della famiglia, è costruito su una solidarietà silenziosa, che trascende le barriere linguistiche. Il film esplora la bellezza della complessità transculturale, suggerendo che la comprensione può nascere dall'empatia e dalla condivisione di un luogo, piuttosto che dalle parole. La malinconia di Gül e la sua ricerca di una casa sono il cuore pulsante di questa narrazione delicata, che lavora su corde profonde senza ricorrere a dichiarazioni solenni. (t.p.)

A Turkish village, a normal-routine summer day. Languages, relationships, and misunderstandings intertwine, while the main character, Gül, lives on the uncertain edge of her Turkish-Austrian family, an emotional limbo that mirrors her complex identity and feeling of non-belonging. Her relationship with Filiz, the youngest girl in the family, is based on a silent solidarity that transcends language barriers. The film explores the beauty of transcultural complexity, suggesting that understanding can stem from empathy and sharing a place more than from words. Gül's melancholy and search for a home are the throbbing heart of this delicate narrative, which touches deep inside without resorting to solemn statements. (t.p.)



Spagna | 2023 | 64 min | col.
v.o. spagnolo, catalano, inglese

Regia: Patricia Franquesa
Fotografia: Patricia Franquesa
Montaggio: Patricia Franquesa
Suono: Laia Casanovas
Musica: Laura Casaponsa

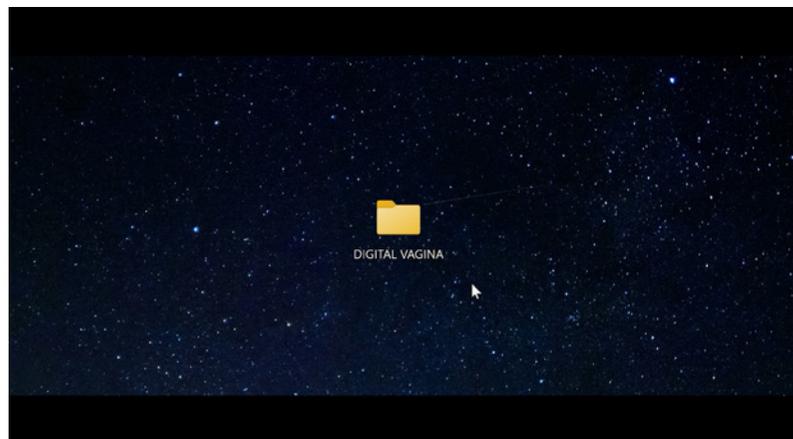
Produzione: Gadea Films, Ringo Media
Distribuzione: Taskovski Films

Contatto: Neda
festivals@taskovskifilms.com

PRIMA ITALIANA

Patricia Franquesa è regista e produttrice. Ha conseguito un master in documentario creativo presso l'Università Pompeu Fabra. Ha co-fondato Gadea Films e ha esordito alla regia con *Oh Dear Sara* (2021), premiato all'Iran IFF e all'Evolution Mallorca FF.

Patricia Franquesa is a director and a producer. She has a master in Creative Documentary from Pompeu Fabra University. She co-founded Gadea Films and made her directorial debut with *Oh Dear Sara* (2021), which garnered awards at the Iran IFF and at the Evolution Mallorca FF.



Patricia "Pati" Franquesa, filmmaker e produttrice, subisce il furto del suo computer portatile in un bar di Madrid. Qualche mese dopo, inizia a ricevere mail minatorie da parte di un hacker anonimo che, sotto minaccia di diffondere le sue immagini più intime, le chiede del denaro. È un caso di "sextortion". Di fronte all'inadeguatezza delle autorità, Pati decide di indagare da sola per fermare il ricattatore e uscire dall'incubo. Attraverso il linguaggio del desktop movie, *My Sextortion Diary* si rivela un docu-thriller in prima persona che si interroga sul rapporto tra i corpi e i dispositivi digitali. Con un ritmo incalzante, Patricia Franquesa dà vita a un film di denuncia sulla fragilità delle vittime di un tipo di ricatto contro il quale la giustizia si rivela inefficace, utilizzando un linguaggio estremamente aperto al contemporaneo che include interferenze di immagini verticali, messaggi vocali e letture AI. (a.d.)



Patricia "Pati" Franquesa, a film director and producer, is robbed of her laptop in a bar in Madrid. A few months after, she begins to receive threats via email from an anonymous hacker. They blackmail her with the menace of divulging her most intimate images – a case of sextortion. Faced with the inadequacy of authorities, Pati decides she will investigate by herself to stop the blackmailer and leave the nightmare behind. Using the language of desktop movies, *My Sextortion Diary* is like a docu-thriller told in the first person questioning the relationship between bodies and digital devices. Patricia Franquesa has made a fast-paced protest film on the fragility of the victims of a kind of blackmail against which justice is ineffective. Its language opens to contemporary practices, including interferences of vertical images, voice messages, and AI readings. (a.d.)

Australia, Portogallo | 2024 | 13 min | col.
v.o. inglese

Regia: Miguel de Jesus
Fotografia: Miguel de Jesus
Montaggio: Miguel de Jesus
Suono: Miguel de Jesus, Gonalo Baro da
Cunha
Musica: Gonalo Baro da Cunha

Produzione: Bam Bam Cinema

Contatto: bambamcinema@gmail.com

PRIMA ITALIANA

Miguel de Jesus (Praia do Carvoeiro) ha conseguito una laurea in Cinema presso la Scuola di Teatro e Cinema di Lisbona. *Cerro dos Pios* (2019), il suo film d'esordio, ha ricevuto il Premio della Giuria del Concorso Nazionale a Doclisboa e il Premio D. Quijote della Federazione Internazionale dei Cineclub a Caminhos do Cinema Portugues.

Miguel de Jesus (Praia do Carvoeiro) completed a Bachelor of Cinema at the Lisbon Theatre and Film School. *Cerro dos Pios* (2019), his debut in directing, received the National Competition Jury Award at Doclisboa and the D. Quijote Award from the International Federation of Cineclubs at Caminhos do Cinema Portugues.



MIGUEL DE JESUS
**ON PLAINS OF LARGER RIVER
& WOODLANDS**

Due giovani donne bloccate a Sandy Bay, in Tasmania, riflettono sulla vita e sulla famiglie, su desideri e sogni. Sentono di non poter restare a galla se non sfogandosi l'una con l'altra, e con un altro tiro di bong. La conversazione si fonde con il paesaggio, in un insieme lisergico e allucinato, dove nuvole nere si avvicinano inquietanti e la fauna locale osserva con indifferenza, diventando un tutt'uno con la loro confusione. Il film, nella sua brevità, compie una parabola che, con forza dirompente, ci consegna la disperazione impastata di due donne ai margini. Miguel de Jesus si è trasferito in Tasmania per riflettere sulla posizione dello straniero e dello sfollato. Con una quiete esplosiva ci dona un film che ci ammalia, e ci consente di entrare in un mondo intimo e non lineare, impossibile da attraversare con le parole ma aperto a visioni sonore di fumo e caos. (I.f.)

Two young women stuck in Sandy Bay, Tasmania, reflect on life and family, desires and dreams. They feel they won't manage to resist unless they take off steam talking to each other – and taking another hit at the bong. Their words blend in the landscape, in a lysergic, hallucinated whole, while menacing black clouds get closer and the local fauna watches with indifference, becoming one with the women's confusion. However short, the film traces an arc, delivering the drowsy despair of two marginalized women with a shattering force. Miguel de Jesus moved to Tasmania to reflect on the role of the stranger and displaced, making a quietly exploding, mesmerizing film that lets us into an intimate, non-linear world which would be impossible to access through speech but is permeable to acoustic visions of smoke and chaos. (I.f.)

Paesi Bassi | 2024 | 25 min | col.
v.o. olandese

Regia: Fleur Bax
Fotografia: Eva Heinsbroek
Montaggio: Tessel de Vries
Suono: Jeroen Arkenbout
Musica: Las Lloronas

Produzione: IJswater Films

Contatto: IJswater Films, films@ijswater.nl

PRIMA INTERNAZIONALE

Fleur Bax (Paesi Bassi, 1997) ha studiato Media audiovisivi all'Università delle Arti di Utrecht e ha seguito corsi di cinema alla Bezalel Academy di Gerusalemme. Il suo lavoro esplora temi universali: come la nostalgia di casa, la perdita, l'amore e le relazioni familiari. Spesso cerca di trovare un collegamento con i fenomeni naturali per ottenere una prospettiva più ampia.

Fleur Bax (The Netherlands, 1997) studied Audiovisual Media at the University of the Arts Utrecht and took cinema courses at the Bezalel Academy in Jerusalem. Fleur's work explores universal themes such as homesickness, loss, love and family relationships, and she often tries to find a connection with natural phenomena for a broader perspective.

FLEUR BAX THE NIGHT OF YOUR LIFE

La ventiduenne Lotte Bax ripercorre gli eventi drammatici occorsi una sera in cui si è trovata ad affrontare una violenza insensata. Insieme alla sorella - e regista - Fleur e all'altra sorella, Sophie, cerca di dare un finale alternativo a quella notte, discutendo con loro le conseguenze dell'accaduto e la paura che ne è derivata. Contemporaneamente, l'astronoma Annelotte Derkink è impegnata nella ricerca di una supernova e spera, insieme ai colleghi, di poter assistere alla sua esplosione, un evento che cambierebbe radicalmente la configurazione del cielo. Entrambe le donne indagano su un evento notturno destinato a lasciare il segno. Le stelle ci guardano? Se lo chiede la giovane regista olandese dando vita a un corto capace di comporre uno spazio protetto in cui elaborare i traumi e trovare conforto. Accompagnato da una suadente e raffinata partitura musicale, un gesto creativo di matura consapevolezza che segue con affettuosa partecipazione le protagoniste nel loro viaggio di riconciliazione. (a.s.)

Twenty-two-year-old Lotte Bax goes back on the dramatic events of an evening during which she had to face senseless violence. Along with her sister and film director, Fleur, and her other sister, Sophie, she attempts to create an alternate ending for that night, discussing with them about the consequences of what happened and the fear that derived from it. Simultaneously, astronomer Annelotte Derkink is focused on the search for a supernova. Along with her colleagues, she hopes she will be able to watch it explode, an event that could dramatically change the sky's configuration. Both women are exploring nocturnal events bound to leave a mark. Are stars watching us?, wonders the young Dutch filmmaker, making a short film which creates a safe space for processing traumas and finding some reassurance. Accompanied by a mellow, refined music score, this is a creative gesture of mature consciousness which follows the characters along their journey to reconciliation with loving participation. (a.s.)



Gran Bretagna | 2024 | 67 min | col.
v.o. inglese

Regia: The Neurocultures Collective
(Georgia Kumari Bradburn, Sam Chown
Ahern, Benjamin Brown, Lucy Walker,
Robin Knowles)

Fotografia: Gregory Oke
Montaggio: Sergio Vega Borrego

Produzione: Whalebone Films
Distribuzione: Indox Films

Contatto: Luke Brawley
luke@indoxfilms.com

PRIMA ITALIANA

Georgia Kumari Bradburn è regista di cortometraggi e studia cinema alla Queen Mary University (Londra). Il suo lavoro si concentra sulla metamorfosi e sulla trasformazione, e su come si possa pensare a una fenomenologia autistica nel cinema.

Georgia Kumari Bradburn is a short filmmaker and a Film student at Queen Mary University of London. Her work focuses on metamorphosis and transformation, and how we can think of an embodied autistic phenomenology of cinema.

Sam Chown Ahern è un artista visivo che lavora con il disegno, l'illustrazione, i libri, la fotografia e il suono. Si è laureata alla Wimbledon School of Art. Tra le mostre collettive recenti: Barbican Young Visual Arts 2020.

Sam Chown Ahern is a visual artist working with drawing, illustration, bookworks, photography and sound. She is a graduate of Wimbledon School of Art. Recent group shows include Barbican Young Visual Arts 2020.

Benjamin Brown è programmatore di film e scrittore. Ha conseguito una laurea in regia alla Lancaster University e un master in programmazione cinematografica a Edimburgo. La sua pratica creativa comprende disegno, video e fotografia.

Benjamin Brown is a film programmer and a writer. He has a BA degree in filmmaking from Lancaster University and an MSc in Film Programming (Edinburgh). His creative practice involves drawing, video, and photography.

Lucy Walker lavora con i tessuti, i costumi, i modelli e le marionette, il disegno e la costruzione di piccole scenografie. Il suo lavoro consiste nel riscrivere ed espandere i mondi dei personaggi e delle trame della cultura popolare televisiva.

Lucy Walker works with textiles, costume, model and puppet making, drawing, and small set building.

Robin Knowles si è laureato nel 2021 in Belle Arti nel Sussex. La sua pratica artistica comprende soprattutto pittura, disegno e illustrazioni per graphic-novel.

Robin Knowles graduated 2021 from a Fine Art Degree in Sussex.

Steven Eastwood è un artista e regista pluripremiato. I suoi film recenti e le sue opere d'arte in movimento includono *Buried Land* (2010), *The Interval and the Instant* (2017), *Island* (2018).

Steven Eastwood is an award-winning artist filmmaker. His recent films and moving image artworks include *Buried Land* (2010), *The Interval and the Instant* (2017), *Island* (2018).



THE NEUROCULTURES COLLECTIVE THE STIMMING POOL

Il "Neurocultures Project" sviluppa la possibilità di fare cinema a partire dalla percezione e dall'esperienza dell'autismo. Seguiamo l'artista e regista Steven Eastwood al lavoro con un gruppo di cinque artisti autistici per realizzare un film che mescola in forma originale documentario e film di finzione, decostruendo dall'interno i codici e le norme della narrazione cinematografica tradizionale. Esperimenti visuali, racconti, osservazioni del mondo, forme ibride di narrazione: emerge un percorso aperto, mai scontato, affascinante e destabilizzante, in cui ciascuno si mette in gioco, dando corpo e forma alle proprie visioni del mondo, ai propri sogni, alle proprie parole. Per lo spettatore *The Stimming Pool* è una vasca di stimolazione sensoriale, in cui il cinema si dimostra potente strumento di immersione in una realtà che perde i suoi confini riconoscibili per offrire nuove visioni del mondo, per condividere sguardi e pensieri, spesso sconosciuti. (d.d.)

The "Neurocultures Project" develops the possibility of making films departing from the perception and experience of autism. We follow artist and filmmaker Steven Eastwood working with a group of five autistic artists to make a film in which documentary and fiction film are mixed with an original approach, deconstructing traditional cinematic narration's codes and norms from within. Visual experiments, narratives, observations of the world, hybrid forms of storytelling: the result is an open-ended, fascinating, and destabilizing journey that is never obvious. Everyone takes risks in it, giving substance and form to their worldviews, dreams, and words. For the viewer, this film is like a sensory stimulation pool, in which cinema proves to be a powerful instrument for the immersion in a reality whose recognizable boundaries are blurred and offer new worldviews, in order to share often unknown gazes and thoughts. (d.d.)

Grecia, Francia | 2024 | 31 min | col.
v.o. greco

Regia: Daphné Hérétakis
Fotografia: Robin Fresson, Daphné Hérétakis
Montaggio: Daphné Hérétakis, Konstantinos Samaras, Jean Costa
Suono: Nikole Assimosi, Dimitra Xeroutsikou, Konstantinos Samaras
Musica: Kornilios Selamsis

Produzione: : Bocalupo Films, Quartett Production, Allonsanfàn Films
Distribuzione: Bocalupo Films

Contatto: Jasmína Sijercic
jasmína@bocalupofilms.com

PRIMA ITALIANA

Daphné Hérétakis ha studiato all'Università Paris 8 e Le Fresnoy National Studio for Contemporary Art. I suoi cortometraggi, che si muovono tra documentario e fiction, sono stati presentati in numerosi festival (IFFR, Hors Piste Pompidou, Visions du Réel). Vive e lavora tra la Francia e la Grecia. Attualmente sta sviluppando il suo primo lungometraggio.

Daphné Hérétakis studied at Paris 8 University and at Le Fresnoy National Studio for Contemporary Art. Her short films, treading a line between documentary and fiction, have been presented in many festivals such (IFFR, Hors Piste Pompidou, Visions du Réel). She lives and works between France and Greece. Currently she's developing her first feature film.



DAPHNÉ HÉRÉTAKIS

WHAT WE ASK OF A STATUE IS THAT IT DOESN'T MOVE

A partire dal saggio di Yorgos V. Makris del 1944 in cui, provocatoriamente, l'autore proponeva la distruzione del Partenone allo scopo di consegnarlo alla vera eternità, Daphné Hérétakis costruisce un'inchiesta sardonica e pungente sull'Atene contemporanea. Aggrappata al suo passato glorioso, la città ha costruito a fatica una propria identità al prezzo, però, di consegnare i suoi abitanti all'inerzia e all'immobilismo. L'atto del filmare diventa una chiamata all'azione, una riflessione collettiva sulla storia, la memoria e l'eredità culturale di un paese. Mettendo insieme stili diversi – documentario, finzione e *musical* – la regista realizza un film poetico ed eccentrico che osserva con intelligenza e ironia una società alle prese con la costruzione di uno dei tanti futuri possibili. (s.e.c.)

Departing from a 1944 provocative essay by Yorgos V. Makris in which he suggested destroying the Parthenon once and for all for it to reach true eternity, Daphné Hérétakis puts together a sardonic, sharp investigation of present-day Athens. Clinging to its glorious past, the city has built its own identity, not without difficulty, at the expense of condemning its inhabitants to inertia and immobilism. The act of filming becomes a wake-up call, a collective reflection on a country's history, memory, and heritage. Mixing different styles, such as documentary, fiction, and musical, the film director made a poetic and eccentric film that with a clever and ironical gaze observes a society coping with the construction of one out of several possible futures. (s.e.c.)

Paesi Bassi, Finlandia | 2024 | 13 min | col.
v.o. inglese

Regia: Samira Elagoz, Z Walsh
Fotografia: Samira Elagoz, Z Walsh
Montaggio: Samira Elagoz, Z Walsh

Produzione: Samira Elagoz, Z Walsh,
Michael Scerbo

Contatto: Samira Elagoz
samira.elagoz@gmail.com

PRIMA ITALIANA

Samira Elagoz è un'artista transmaschile finlandese/egiziana. Ha partecipato a diverse manifestazioni internazionali di cinema, arte visiva e performance e ha vinto diversi premi, tra cui il Leone d'argento alla Biennale Teatro di Venezia nel 2022. I suoi film sono stati presentati in anteprima all'IDFA e all'IFFR.

Samira Elagoz is a Finnish/Egyptian transmasculine artist. He has toured in various international film, visual art, and performance contexts, and won several awards, including Silver Lion at the Venice Biennale Teatro in 2022. His films have premiered at IDFA and IFFR.

Z Walsh è un artista transmasculino di Brooklyn che si occupa di fotografia. Ha prodotto e fotografato campagne uniche per marchi come Milk Makeup e Calvin Klein e ha fotografato molti artisti famosi come l'icona trans McKenzie Wark. Nel suo lavoro si dedica a valorizzare le voci trans e a combattere l'occultamento sociale della transmaschilità.

Z Walsh is a Brooklyn-based transmasculine artist focusing on photography. He has produced and photographed unique campaigns for brands such as Milk Makeup and Calvin Klein and photographed many renowned artists like trans icon McKenzie Wark. Throughout his work, Z is dedicated to elevating trans voices and combating transmasculine erasure.



SAMIRA ELAGOZ & Z WALSH

YOU CAN'T GET WHAT YOU WANT BUT YOU CAN GET ME

Una storia d'amore tra due persone trans - Samira Elagoz e Z Walsh - in uno *slideshow* di *screenshot*, foto in posa e attimi catturati. Tanto basterebbe per descrivere questo cortometraggio che, nella sua natura intima e diaristica, sembra appartenere ad un archivio privato. Di tutte le vicende private però, l'amore, in virtù della sua natura relazionale e desiderante, è quella più squisitamente politica. In una relazione, capita che, mentre si diventa luogo del desiderio dell'altro, si ha la fortuna di compiere una trasformazione che è anche un ritorno verso sé stessi. Se il corpo *trans* è un campo di battaglia continuo in una società etero-normata, l'amore diventa a maggior ragione il luogo in cui deporre le armi. Un autoritratto di corpi innamorati dove, nello stesso perimetro, convivono il sangue, le ferite, la sabbia fine di una spiaggia, un velo da sposa, la nostalgia, la tenerezza. (t.p.)

A love story between two trans individuals – Samira Elagoz and Z Walsh – told in a slideshow of screenshots, posed photographs, and captured instants. Enough to describe this short film that, in its intimate nature reminiscent of a diary, seems to belong to a private archive. But of all private stories, love, owing to its relational, desiring nature, is the most exquisitely political. In a relationship, it may happen that, while you become the focus of the other's desire, you're lucky enough to undergo a transformation that is also a return to yourself. If the trans-body is a continuous battleground in a heteronormated society, all the more love becomes the place in which arms are laid down. A self-portrait of bodies in love in whose perimeter coexist blood, wounds, the fine sand of a beach, a bride's veil, nostalgia, and tenderness. (t.p.)

41. KASSELER DOK UMENTAR FILM UND VIDEO FEST

12.-17.11.2024 + ONLINE → 24.11.

**PROGRAM ONLINE
BY THE END OF OCTOBER**

WWW.KASSELERDOKFEST.DE

FILMLADEN KASSEL E.V. | GOETHESTR. 31 | 34119 KASSEL | FON: +49 (0)561 707 64-21 | DOKFEST@KASSELERDOKFEST.DE

CONCORSO ITALIANO ITALIAN COMPETITION

Cose che accadono sulla terra



Italia, Germania | 2024 | 83 min | col.
v.o. italiano, inglese

Regia: Michele Cinque
Fotografia: Michele Cinque, Luca Vannucci
Montaggio: Piero Lassandro
Suono: Giuseppe D'amato, Giancarlo Rutigliano
Musica: Luigi Cinque, Giovanna Famulari, Stefano Saletti

Produzione: Lazy Film, Flute Film

Contatto: Lazy Film, produzione@lazyfilm.it

PRIMA MONDIALE

Michele Cinque (1984) è regista e produttore cinematografico. Nel 2009 ha fondato la società di produzione cinematografica Lazy Film per la quale ha diretto documentari e serie televisive premiate e distribuite in tutto il mondo. Del 2018 è il lungometraggio *Iuventa*, presentato al Parlamento Europeo nel Febbraio 2019 e diventato un manifesto politico contro la criminalizzazione dei soccorsi in mare.

Michele Cinque (1984) is a film director and producer. In 2009 he founded the film production company Lazy Film directing several documentaries and television series that have been awarded and distributed worldwide. In 2018 he released the feature-length documentary *Iuventa*, which was presented at the European Parliament in February 2019 and became a political manifesto against the criminalisation of rescue at sea.

Compatto e lirico, dall'apparato estetico poetico e coerente, *Cose che accadono sulla Terra* è un western dal tono fiabesco, in cui una famiglia di cowboys fautori dell'allevamento etico prova a resistere agli attacchi predatori dei lupi e alle difficoltà finanziarie, impegnandosi a contrastare la desertificazione e gli effetti del cambiamento climatico. Un film sul lavoro che ruota attorno a una fiducia umanistica nella capacità di rialzarsi, nonostante difficoltà che appaiono insormontabili. Un western dalle atmosfere rarefatte con una colonna sonora di grande impatto, ambientato tra i monti della Tolfa, in Lazio, dove una vasta area incontaminata ospita migliaia di bovini ed equini allo stato brado e l'allevamento segue i ritmi della natura. Un film prezioso e necessario che si interroga sulla capacità dell'essere umano di convivere con le forze della natura. (I.f.)

A compact and lyrical film, with a poetic and consistent aesthetic apparatus, *Cose che accadono sulla Terra* is a western told like a fairytale in which a family of cowboys who support ethical farming try to resist wolves' predatory assaults and financial hardship while remaining committed to fighting desertification and other effects of climate change. This is a film on work that revolves around a humanist trust in the capacity of pulling oneself back together in spite of apparently insurmountable difficulties. A rarefied western accompanied by a striking music score, set in the Tolfa mountains, Latium, where a vast uncontaminated area is home to thousands of cattle and horses living wild and animal farming follows the rhythms of nature. A precious, necessary film that questions the capacity of humankind to coexist with the forces of nature. (I.f.)

MICHELE CINQUE

COSE CHE ACCADONO SULLA TERRA



Italia | 2024 | 77 min | col.
v.o. inglese

Regia: Marco Bergonzi, Michael Petrolini
Fotografia: Marco Bergonzi, Michael Petrolini
Montaggio: Francesca Sofia Allegra, Jacopo Quadri
Musica: Riccardo Nanni

Produzione: Indyca, Rai Cinema

Contatto: Antonietta Bruni, bruni@indyca.it

PRIMA MONDIALE

Marco Bergonzi (Parma, 1991) si è laureato in Architettura al Politecnico di Milano. Appassionato di fotografia, cinematografia e storytelling, negli ultimi tre anni si è dedicato al cinema documentario. *Honeydew* è la sua opera prima.

Marco Bergonzi (Parma, 1991) graduated in Architecture from the Milan Polytechnic. Passionate about photography, cinematography and storytelling, for the past three years he has dedicated himself to documentary filmmaking. *Honeydew* is his debut feature.

Michael Petrolini (Torino, 1992) si diploma nel 2018 alla scuola di cinema Rosencrantz & Guildenstern di Bologna. Il suo primo lungo, *Romina* (2024), vince tre premi al Biografilm Festival (tra cui Premio del Pubblico). Da due anni sta lavorando ad un progetto autobiografico dal titolo *Mater*.

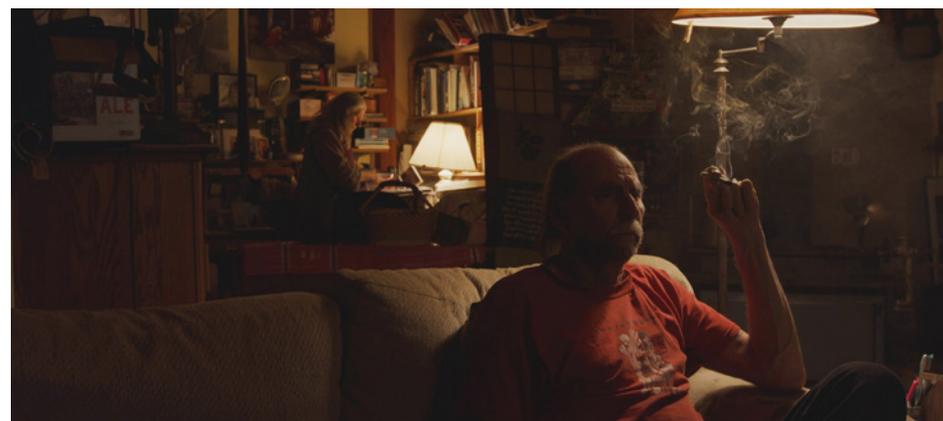
Michael Petrolini (Turin, 1992) graduated in 2018 from the Rosencrantz & Guildenstern film school in Bologna. Her first long feature, *Romina* (2024), won three awards at Biografilm FF (including the Audience Award). For the past two years he has been working on the autobiographical project called *Mater*.

MARCO BERGONZI & MICHAEL PETROLINI

HONEYDEW

Honeydew è una località tra le colline della California, uno degli ultimi luoghi a conservare tracce del sogno post-hippy che in tanti hanno inseguito a partire dagli anni '70. Persone che si sono allontanate da una società in cui non si riconoscevano per incontrarsi in questa zona in mezzo ai boschi dove sperimentare un'altro modo di stare al mondo. In molti hanno iniziato a coltivare marijuana per auto-consumo e per integrare le finanze precarie. Con il tempo, quella che era un'attività di nicchia si è convertita nel principale motore economico della zona. La legalizzazione promette ricchezza e attira la speculazione, ma per i piccoli produttori si converte in un incubo burocratico. *Honeydew* è il racconto corale di una comunità in crisi, divisa tra le tentazioni e le minacce di quel mondo a cui aveva cercato di sottrarsi e la preservazione di uno stile di vita proprio, fuori dalle norme. Un ritratto sensibile e partecipe che ci dischiude i sogni e le paure di questa piccola enclave posta sotto assedio. (m.m.)

Honeydew lies among the hills of California. It is one of the last places to retain traces of the post-hippie dream that so many pursued from the seventies onwards, people who separated themselves from a society with which they did not identify and gathered in this area in the middle of the woods to experiment with a different way of being in the world. Many of those began to grow marijuana for self-consumption as well as to contribute to their precarious living. With time, the niche enterprise has turned into the main economic source of the region. Legalization has promised wealth and drawn speculation, but has also become a bureaucratic nightmare for smaller producers. *Honeydew* is a collective story of a community in a crisis, split between the temptations and threats of precisely the world from which they had tried to escape on one hand and the preservation of their own lifestyle out of the box on the other hand. A sensitive, participated portrayal that discloses the dreams and fears of this small enclave under siege. (m.m.)



Italia | 2024 | 88 min | col.
v.o. italiano, dialetto pugliese

Regia: Federico Barassi
Fotografia: Mario Bucci
Montaggio: Federico Barassi
Musica: Massimo Giangrande

Produzione: Dinamo Film srl

Contatto: Ivan D'Ambrosio
ivan@dinamofilm.com

PRIMA ITALIANA

Federico Barassi (1986) si è laureato all'Accademia di Brera a Milano. Dopo aver vissuto a Londra, si trasferisce a Roma dove collabora alla realizzazione di alcuni documentari televisivi e web. Il suo interesse per il reale e il rapporto dell'uomo con il tempo, lo porta a esplorare i diversi aspetti del documentario. *In perpetuo* è il suo primo lungometraggio.

Federico Barassi (1986) graduated from the Brera Academy in Milan. After living in London, he moved to Rome where he collaborated on several television and web documentaries. His interest in reality and man's relationship with time led him to explore different aspects of documentary filmmaking. *In perpetuo* is his first feature film.



FEDERICO BARASSI
IN PERPETUO

Una strana costruzione si erge sulla spiaggia; da essa fuoriescono lunghi pali che sembrano puntare in direzione del mare. Si tratta di un trabucco garganico, un'antica macchina da pesca utilizzata sulle coste dell'Adriatico. Due uomini, un anziano e un giovane, si prendono quotidianamente cura della struttura in legno, riparandola, accertandosi del suo corretto funzionamento. Il film di Federico Barassi segue le loro giornaliere attività, che ruotano intorno alla macchina che, nel corso del film, gradualmente diventa un organismo, un essere vivente bisognoso di cure, un vero e proprio personaggio, centro e perno della visione. La cura e l'attenzione dello sguardo filmico, il ritmo preciso del racconto, restituiscono il senso di un tempo, di vita e di lavoro (un tempo "in perpetuo", come recita il titolo) che non si adeguano ai ritmi inumani del lavoro contemporaneo e lasciano intravedere non un passato arcaico, ma la possibilità alternativa di un tempo di vita. (d.d.)

An eerie contraption stands on the beach. Long poles protruding from it seem to point to the sea. It is a *trabucco* of the Gargano coast, an ancient fishing machine typical of the Adriatic shores of Italy. Two people, an elder and a young man, take care of the wooden structure on a daily basis, repair it, and make sure it works correctly. Federico Barassi's film follows their routine activities that revolve around the machine. Throughout the film, the structure becomes like an organism, a living being in need of care, an actual character, the centre and focus of vision. The carefulness and attention of the filmic gaze and the precise pace of storytelling reflect the sense of a time, of life, and work (precisely 'in perpetuity,' as reads the film's title) that won't comply with the inhuman rhythms of present-day work; they offer a glimpse not of an archaic past, but of an alternative option for a time of living. (d.d.)

Italia | 2024 | 96 min | col.
v.o. italiano

Regia: Tomaso Aramini
Fotografia: Peter Zeitlinger
Suono: Eugenio Vatta

Produzione: Method S.r.l, Bronx Film S.r.l,
Mali Pegasus D.O.O.
Distribuzione: No.Mad Entertainment S.r.l

Contatto: Tomaso Aramini
produzione@methodcinema.it

PRIMA MONDIALE

Tomaso Aramini, regista e produttore, si dedica a documentari concettuali e politici, ibridando le tecniche narrative. Il lungometraggio *Le Scarpe Dimenticate* è stato selezionato in più di 20 festival. Nel 2022 fonda la casa di produzione Method S.r.l., per la quale realizza *Uccidere il Cinema* e completa *Pensando ad Anna*.

Tomaso Aramini, a director and producer, creates conceptual and political documentary films, hybridizing narrative techniques. His film *Le scarpe dimenticate* has been selected in more than 20 festivals. In 2022 he founded Method S.r.l., for which he made *Uccidere il Cinema* and completed *Thinking Anna*.



TOMASO ARAMINI PENSANDO AD ANNA THINKING ANNA

Un documentario ibrido che ripercorre la storia delle più importanti rivolte carcerarie italiane degli anni '70 attraverso la testimonianza del fiorentino Pasquale Abatangelo, tra i fondatori dei NAP (Nuclei Armati Proletari). Intrecciando interviste, ricostruzioni performative, materiale d'archivio e facendo interagire il protagonista con il giornalista Fulvio Bufi e con attori e attrici, il film imbastisce un audace esperimento cinematografico su un momento cruciale della storia del nostro paese. Il protagonista è uno dei tredici detenuti politici di cui le BR chiesero la scarcerazione in cambio del rilascio di Aldo Moro: un uomo di salde convinzioni che non si è mai pentito né dissociato, e il cui unico momento di fragilità è il ricordo della donna amata, compagna di una vita di lotta. Dalle Murate ai carceri di massima sicurezza di tutta Italia, un film dolorosamente catartico che porta ad interrogarsi sul ruolo della violenza politica nei propositi di cambiamento sociale. (a.s.)

A hybrid documentary that explores the story of one of the most important Italian prison riots in the seventies through the words of Florentine Pasquale Abatangelo, co-founder of NAP – Nuclei Armati Proletari. By intertwining interviews, reenactments, and archive footage, and letting the witness interact with journalist Fulvio Bufi and actors and actresses, the film becomes a bold cinematic experiment on a crucial moments of our country's history. The main character is one of the thirteen political prisoners whose release the Red Brigades claimed in exchange for the Aldo Moro's release – a man of firm convictions who has never repented or disassociated himself, whose only moment of fragility is the memory of the woman he loved, his companion in a life of struggle. From the historical prison of Florence, the Murate, to the maximum-security prisons all over Italy, this painfully cathartic film leads the audience to question the role of political violence for the purpose of social change. (a.s.)

Italia | 2024 | 81 min | col.
v.o. italiano

Regia: Perla Sardella
Fotografia: Perla Sardella
Montaggio: Perla Sardella
Suono: Massimo Mariani

Produzione: Berenice Film

Contatto: Marco Longo
bisbidis@gmail.com

PRIMA MONDIALE

Perla Sardella (Jesi, 1991) lavora con immagini fisse e in movimento e con diversi formati (documentario, fotografia, audio e video-installazioni). I suoi lavori si collocano tra sperimentazione e osservazione. Tra i suoi lavori: *Please Rewind* (video-installazione, 2017); *Prendere la parola* (doc., 2019) opera premiata al Filmmaker Festival; *Le grand viveur* (corto sperimentale, 2020); *Prima Persona Plurale* (opera audio/performance, 2023). Vive e lavora a Genova, dove fa anche l'insegnante di scuola superiore.

Perla Sardella (Jesi IT, 1991) works with still and moving images and different formats (documentary, photography, audio and video installations). Her works lie between experimentation and observation. His works include: *Please Rewind* (video-installation, 2017); *Prendere la parola* (doc., 2019) awarded at the Filmmaker Festival in Milan; *Le grand viveur* (experimental short film, 2020); *Prima Persona Plurale* (audio/performance work, 2023). He lives and works in Genoa, where she is also a high school teacher.

PERLA SARDELLA PORTUALI

Un gruppo di lavoratori del porto di Genova raccolti sotto la sigla autonoma C.A.L.P. (Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali). Si riuniscono in assemblea per discutere sulle difficoltà nel rapportarsi con il sindacato, per denunciare il passaggio delle navi che trasportano armamenti ed esplosivi destinati ai teatri di guerra, per ragionare sulla necessità di fare rete e includere un approccio intersezionale nel loro agire politico. *Portuali* è un film che racconta il lavoro e il mondo sindacale dall'interno, così come le diverse declinazioni della militanza, ponendo le basi per una nuova narrazione della lotta di classe. La regista Perla Sardella costruisce il film intorno alla dimensione collettiva, utilizzando il linguaggio cinematografico al servizio dell'ascolto: i primi piani delle sequenze girate nelle assemblee, che rievocano certi momenti del cinema di Ken Loach, e l'utilizzo dell'archivio rimettono al centro il lavoro e il conflitto come primo motore di cambiamento nella Storia. (a.d.)

A group of Genoa harbour's workers have gathered in an autonomous collective, C.A.L.P. (Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali). During their meetings, they discuss how difficult it is to interact with their union when it comes to reporting the passage of boats carrying armaments and explosives bound for war zones, while they also reason on the need of networking and of including an intersectional approach in their political actions. In *Portuali* we see the dock workers' job and the world of trade unions, including the different possibilities of militance, from inside, laying the ground for a new narrative of class struggle. Film director Perla Sardella constructs her film departing from the collective dimension, using film language as a listening device: the close-ups in the scenes shot during the meetings, reminiscent of certain moments of the cinema of Ken Loach, and the use of archive footage place work and conflict – considered as prime movers of history – at centre stage again. (a.d.)

Italia | 2024 | 63 min | col.
v.o. italiano, moldavo

Regia: Nicolò Ballante
Fotografia: Nicolò Ballante
Montaggio: Cecilia Casella, Nicolò Ballante
Suono: Andrea Castiglioni, Matteo Di Simone
Musica: St. Moldavo, Dejacquet

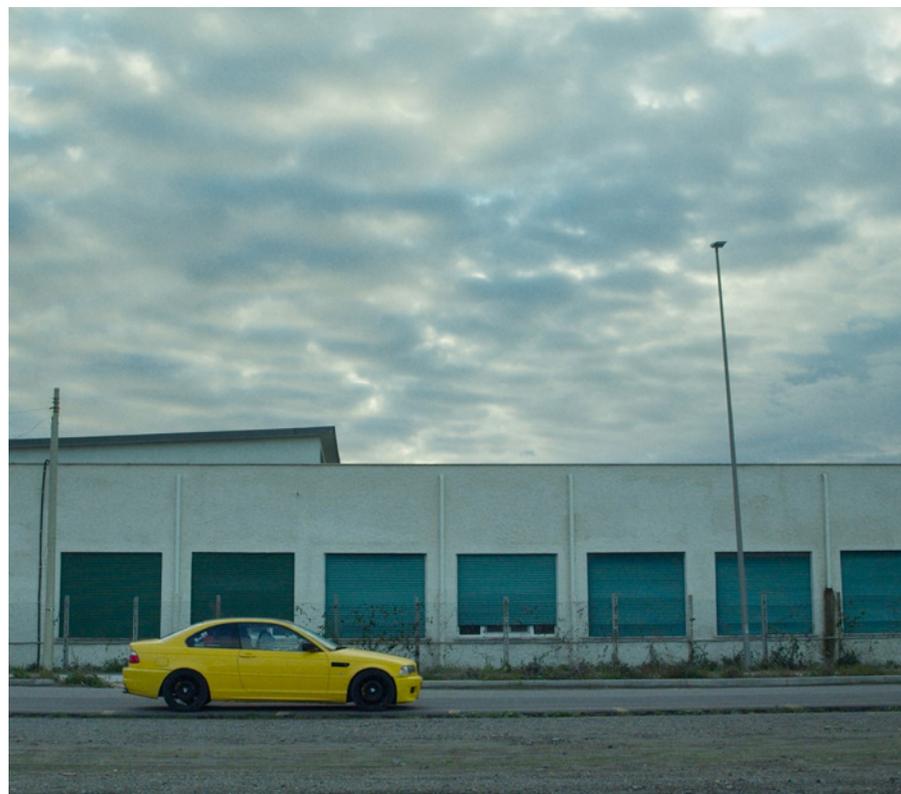
Produzione: Simonetta Bonati, Nicolò Ballante
Distribuzione: Esen Studios

Contatto: Cristian Scardigno
info@esenstudios.com

PRIMA ITALIANA

Nicolò Ballante (1998) è regista e direttore della fotografia. Nel 2018 si iscrive alla RUFA – Rome University of Fine Arts. Ha diretto la fotografia di spot, cortometraggi e videoclip musicali di alcuni artisti emergenti (Tutti Fenomeni e Gianni Bismark). *Tineret* è il suo primo lungometraggio indipendente.

Nicolò Ballante (1998) is a director and cinematographer. In 2018 he enrolled at RUFA - Rome University of Fine Arts. He has directed the photography of commercials, short films and music videos of some emerging artists (Tutti Fenomeni and Gianni Bismark). *Tineret* is his first independent feature film.



NICOLÒ BALLANTE **TINERET**

Nella periferia di Roma, Andrei si divide tra il lavoro come stalliere, l'accudimento della madre e della sorella e le serate con gli amici. Ha un sogno nel cassetto: avere successo con i brani musicali che compone nel tempo libero e diventare un famoso *trapper*. L'incombenza di uno sfratto, la difficoltà di comprare una casa con le poche risorse economiche a disposizione e la paura di un futuro incerto lo portano gradualmente ad abbandonare ogni speranza in una vita diversa. Realizzato nell'arco di quattro anni, a partire da un soggetto scritto a quattro mani dal regista (Nicolò Ballante) e dal protagonista (Andrei Grigorita), *Tineret* ha la singolare capacità di saper raccontare con autenticità la condizione di una classe troppo spesso reietta ed emarginata. Lo fa attraverso la vicenda di un giovane moldavo, esponente di una generazione senza illusioni, che trova nella musica trap l'unica possibilità di realizzazione e di riscatto sociale. Un racconto sincero e potente con un protagonista magnetico. (s.e.c.)

In the outskirts of Rome, Andrei's life is divided between his work as a groom, taking care of his mother and sister, and going out with his friends at night. His long-cherished dream, however, is to become a successful and famous trapper with the songs he composes in his leisure time. But an impending eviction, the difficulty of buying a house with little money available, and an insecure future gradually convince him to abandon all hopes for a different life. Made over four years, based on a storyline cowritten by the filmmaker (Nicolò Ballante) and the lead character (Andrei Grigorita), *Tineret* manages to offer an authentic description of the conditions of a social class that is too often rejected and outcast. It does so by telling the story of a young Moldavian, the representative of a disillusioned generation, who identifies trap music as the only possibility of fulfilment and social redemption. A sincere, powerful film and a magnetic protagonist. (s.e.c.)

Italia, Svizzera | 2024 | 80 min | col.
v.o. italiano

Regia: Francesca Scalisi
Fotografia: Stefania Bona
Montaggio: Marzia Mete
Musica: Olga Kokcharova

Produzione: Dok Mobile, Articolture

Contatto: production@dokmobile.ch

PRIMA ITALIANA

Francesca Scalisi è regista, produttrice e artista visiva italiana che vive in Svizzera, dove ha dato vita alla società di produzione cinematografica Dok Mobile. La sua formazione in Belle Arti è evidente nel suo lavoro, dove l'impegno sociale e la curiosità interculturale incontrano l'approccio artistico. È fondatrice e direttrice artistica del Flying Film Festival.

Francesca Scalisi is an Italian film director, producer and visual artist based in Switzerland where she co-funded the film production company Dok Mobile. Her academic background in Fine Arts is clear in her work, where social commitment and intercultural curiosity intersect with an artistic point of view. She is also the founder and artistic director of the Flying Film Festival.

FRANCESCA SCALISI VALENTINA E I MUOSTRI

Che forma possono avere i mostri contemporanei? A volte le minacce si manifestano attraverso invisibili onde elettromagnetiche, che ammantano luoghi e persone. Il documentario racconta la complessa realtà di Niscemi, in Sicilia, un luogo segnato da distruzione ambientale e presenza militare, ma anche da atti di resistenza quotidiana. Attraverso lo sguardo della famiglia Terranova, si esplora la vita sotto l'ombra del MUOS, massiccio sistema di comunicazioni satellitari, e il degrado che lo circonda. La camera inquadra l'ambiente tra immobilismo e guizzi onirici, trovando nella cura per le piccole cose (le piante grasse o le rose di lana) un simbolo di ribellione silenziosa, un tentativo di fioritura vitale, in un luogo che diventa ogni giorno più inospitale. Il risultato è un ritratto intimo e poetico di una comunità che resiste, cercando la bellezza anche laddove sembra scomparsa. (t.p.)

What shape can monsters of the present take? At times, threats manifest themselves by way of invisible electromagnetic waves blanketing places and people. This documentary depicts the complex reality of Niscemi, Sicily, i.e., a place marked by environmental destruction and military presence, but also by acts of daily resistance. From the point of view of the Terranova family we explore life under the shadow of MUOS, a massive system of satellite communication, and the surrounding environmental degradation. The camera watches the landscape, between immobilism and oneiric jolts, finding symbols of quiet rebellion in the care for small things, such as succulent plants or wool roses – an attempt to grow flowers and life in an increasingly inhospitable location. The result is an intimate and poetical portrait of a community that resists, searching for beauty even where it seems to have waned. (t.p.)



01 MAY

11 MAY

CALL FOR ENTRIES

**INDIELISBOA 2025
22ND INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
INDIELISBOA.COM**

DEADLINE

20 DEC

FUORI CONCORSO
OUT OF COMPETITION



Italia | 2024 | 71 min | col.
v.o. italiano

Regia: Manfredi Lucibello
Fotografia: Matteo Ferrarini
Montaggio: Diego Berrè
Suono: Francesco Rabaglia

Produzione: Small Boss
Ufficio Stampa: The Rumors

Contatto: Matteo Pecorara
smallbossproduction@gmail.com

Manfredi Lucibello (Firenze, 1984). Diplomato al master biennale della Cineteca di Bologna. Nel 2013 il suo documentario *Centoquaranta - La strage*, presentato in anteprima al 54° Festival dei Popoli, vince il 32° Bellaria Film Festival ed il Giglio d'Argento al 65° Cinema Fedic. Nel 2023 realizza *Non riattaccare*, in concorso internazionale al 41° Torino Film Festival e al 32° Raindance Film Festival di Londra.

Manfredi Lucibello (Florence, 1984). He graduated from the two-year master's degree course of the Cineteca di Bologna. In 2013, his documentary film *Centoquaranta - La strage dimenticata*, premiered at the 54th Festival dei Popoli and won the 32nd Bellaria Film Festival and the Giglio d'Argento Award at the 65th Cinema Fedic. In 2023, his feature film *Don't Hang Up* was presented in the International Competition at the 41st Turin Film Festival and at the 32nd Raindance Film Festival in London.



MANFREDI LUCIBELLO

IL COMLOTTO DI TIRANA

“Non capita anche a voi di sentirvi truffati?”. La domanda torna puntualmente nell'irriverente documentario di Manfredi Lucibello sull'arte contemporanea e le sue derive. *Il complotto di Tirana* parte, infatti, dal racconto di una grande truffa, consumatasi nella capitale albanese nel 2001 quando, per la prima volta nella travagliata storia recente del paese, l'arte contemporanea fa capolino con il grande evento della Biennale di Tirana, curata da Giancarlo Politi, critico e fondatore di Flash Art Italia. Politi invita, tra gli altri, il fotografo Oliviero Toscani come curatore di una sezione. Ma, dietro ai quattro artisti invitati da Toscani, si cela un'operazione molto più interessante del previsto, che, come una *matrioska*, si snoda da Tirana fino alla cittadina ligure di Cogoleto. L'arte è finzione, tendiamo a dimenticarlo, e nella finzione trovano spazio le invenzioni più acute, le zone grigie più fertili. Forse è proprio nelle falle del sistema che si scopre la sua vera natura. (t.p.)

“Don't you feel like you're being cheated too?” This question recurs in Manfredi Lucibello's irreverent documentary on contemporary art and its drifts. *Il complotto di Tirana* actually departs from the account of a big hoax that took place in the Albanian capital in 2001. For the first time in the tormented recent history of Albania, contemporary art had emerged with a big event, the Tirana Biennale, curated by Giancarlo Politi, a critic and Flash Art Italia's founder. Politi invited photographer Oliviero Toscani among others as section curator. However, the four artists invited by Toscani concealed some unexpectedly interesting operations which went from Tirana as far as Cogoleto (Liguria, Italy) like a Russian doll tale. Art is fiction, we tend to forget; and fiction gives way to the sharpest inventions, the most fecund grey areas. Perhaps, it is precisely in the system's flaws that its true nature is revealed. (t.p.)

Italia | 2024 | 48 min | col.
v.o. italiano

Regia: Sabrina Iannucci
Montaggio: Sabrina Iannucci
Musica: Marco Iannucci

Produzione: Indiana Production SPA

Contatto: Martini Ruvutuso
m.ruvutuso@indianaproduction.com

PRIMA MONDIALE

Sabrina Iannucci è regista e autrice. Dopo aver preso parte a FilmAP realizza progetti di documentari e spot per Masi Film, Indiana Production, La Strada Produzioni, Parallelo 41 Produzioni. Ha appena terminato la lavorazione del suo primo cortometraggio di finzione per Andromeda Film e Piano B, ed è impegnata con lo sviluppo di un lungometraggio.

Sabrina Iannucci is a director and author. After taking part in FilmAP, she directed documentary projects and commercials for Masi Film, Indiana Production, La Strada Produzioni, Parallelo 41 Produzioni. She recently finished working on her first fiction short film for Andromeda Film and Piano B, and is currently developing a feature film.



SABRINA IANNUCCI

OLTRE IL TEMPO, L'AMORE

L'incontro tra fisica e cinema e il tema terribilmente attuale della fine del mondo, hanno trasformato il set de *L'ordine del tempo* di Liliana Cavani in una specie di Arca di Noè, dove cast e troupe si sono isolati per cinque settimane. Alessandro Gassman, Claudia Gerini, Edoardo Leo e Valentina Cervi, tra gli altri, si confrontano sull'emergenza climatica, le guerre e un futuro a rischio, mentre la Cavani tiene il timone della nave e Carlo Rovelli spiega la fine del tempo. Il meteorite del film diventa così, nel documentario, la metafora di ciò che accade nella vita reale dei protagonisti. Dietro l'apparenza di un *backstage* si svela un film delicato e intimo che con sguardo attento e sensibile scopre le persone dietro attori e attrici. Con il pretesto del cinema, si celebra la vicinanza tra gli individui, mentre il set lungo la spiaggia sul promontorio del Circeo diventa un microcosmo salvifico in cui le differenze di ruolo proprie dell'ambito professionale cadono, rivelando una profonda congiuntura umana. (a.s.)

Physics meets film meets the terribly topical end-of-the-world theme: the set of Liliana Cavani's *The Order of Time* was a sort of Noah's Ark in which the cast and crew isolated themselves for five weeks. Alessandro Gassman, Claudia Gerini, Edoardo Leo, and Valentina Cervi among others discuss climate emergency, wars, and a future at risk while Cavani helms the production and Carlo Rovelli explains the end of time. Thus, in this documentary, the film's meteorite becomes a metaphor of what really happens in the life of the characters. Disguised as a backstage, this is a delicate, intimate film interested in discovering the persons behind the performers with a careful, sensitive approach. With the pretext of cinema, closeness between individuals is celebrated, while the filming location – a beach by the Circeo promontory – becomes a redeeming microcosm in which professional role differences wane, uncovering a profoundly human convergence. (a.s.)

Italia | 2024 | 72 min | col.
v.o. italiano

Regia: Giovanni Cioni
Scritto dagli alunni delle classi 3D e 3bB
dell'Istituto comprensivo Scarperia con
Barbara Bruni, Lorenzo Giustini e Giovanni
Cioni
Montaggio: Giovanni Cioni

produzione: progetto Passi nella memoria,
Lanterne magiche, Fondazione Sistema
Toscana

Contatto: Lanterne Magiche
info@lanternemagiche.it

PRIMA MONDIALE

Giovanni Cioni ha vissuto e lavorato tra Bruxelles, Parigi, Lisbona, Napoli. Oggi abita nel Mugello, in Toscana. I suoi film sono stati selezionati e premiati in vari festival internazionali, riconoscimenti meritati per uno tra i più originali talenti cinematografici europei. Particolarmente forte il legame con il Festival dei Popoli per il quale Giovanni Cioni ha fatto parte della Giuria Internazionale della 57a edizione e dove ha presentate in anteprima molte sue opere: *In Purgatorio* (Premio del pubblico al 50° Festival dei Popoli), *Per Ulisse* (Miglior Film al 55° Festival dei Popoli), *Non è sogno* (Menzione speciale al 60° Festival dei Popoli), *Dal pianeta degli umani* (Miglior Film al 62° Festival dei Popoli).

Giovanni Cioni has lived and worked among Brussels, Paris, Lisbon and Naples. Today he lives in Mugello, Tuscany. His films have been selected and awarded at various international festivals, deserved recognitions to one of the most original European talents. Particularly strong is the link with the Festival dei Popoli, for which Giovanni Cioni was a member of the International Jury of the 57th edition and where he premiered many of his films: *In Purgatory* (Audience Award at the 50th Festival dei Popoli), *Per Ulisse* (Best Film at the 55th Festival dei Popoli), *Non è sogno* (Special Mention at the 60th Festival dei Popoli), *Dal pianeta degli umani* (Best Film at the 62nd Festival dei Popoli).

GIOVANNI CIONI PAROLE TREMANTI

Le colline toscane, la memoria della guerra, gli sfollati, i prigionieri, i deportati. Sono le loro voci e i loro volti quelli che scandiscono un racconto che crea un corto circuito generazionale. Quei racconti e quelle storie, infatti, sono il punto di partenza per una scrittura che nasce da un laboratorio cinematografico condotto in una scuola media del Mugello. Sulla base di quelle storie i ragazzi mettono in scena altre storie, da loro immaginate. Ecco che allora il film diventa un dialogo tra gli eventi vissuti dai personaggi intervistati e quelli re-immaginati dai ragazzi che, in una sorta di spazio reale e, al contempo, onirico mettono in scena quella distanza, quello spazio-tempo che è da sempre il problema della conservazione della memoria. Tante storie si intrecciano tra loro in questo film, tanti sguardi si incrociano e apprendono, con l'energia dell'immaginazione, a parlarsi, a conoscersi, a creare un ponte tra tempi tra loro lontanissimi. (d.d.)

The Tuscan hills, the memory of war, the displaced, the prisoners, the deported. The voices and faces give the rhythm to a story that creates a generational short-circuit. Those stories are indeed the point of departure for a writing process that begins in a film workshop conducted in a middle school in Mugello, Tuscany. Based on these stories, the pupils recreate other stories imagined by them. Therefore, the film becomes a dialogue between the events experienced by the interviewees and those re-imagined by the young students who, in a sort of both real and dreamlike space, stage that distance – the space-time that has always been the problem of memory conservation. In this film, many stories are intertwined, many gazes intersect and, with the energy of imagination, learn to talk to and know each other, bridging a gap between extremely distant eras. (d.d.)



Italia | 2024 | 70 min | bn/col.
v.o. italiano

Regia: Gianfranco Pannone
Fotografia: Tarek Ben Abdallah
Montaggio: Erika Manoni
Suono: Marco Fiumara, Marco Furlani
Musica: Andreino Salvadori

Produzione: Bartlebyfilm, Aura Film,
Carte Blanche, ACR, RSI - Radiotelevisione
svizzera

Contatto: Daniela Paccione
daniela@bartlebyfilm.com

PRIMA MONDIALE

Gianfranco Pannone (Napoli, 1963), dopo la laurea in Lettere moderne, realizza lungo più di trent'anni di attività film documentari lunghi e brevi, con i quali ottiene diversi riconoscimenti nazionali ed europei, tra i quali un Nastro d'argento speciale alla carriera, il Premio Cict - Unesco Enrico Fulghignoni e il Premio alla carriera al Festival Visioni dal Mondo. Con *Latina/Littoria* (2001) ha vinto il premio Miglior Film Documentario al Torino Film Festival.

Gianfranco Pannone (Napoli, 1963), after graduating in Modern Literature, made along more than thirty years of activity long and short documentary films, with which he obtained several national and European awards, including a special Silver Ribbon for Lifetime Achievement, the Cict - Unesco Enrico Fulghignoni Award and The Lifetime Achievement Award at the Visioni dal Mondo Festival. *Latina/Littoria* (2001) won the Best Documentary Film award at Turin Film Festival.



GIANFRANCO PANNONE QUI È ALTROVE

La Compagnia della Fortezza, fondata dal regista Armando Punzo, unisce i detenuti-attori che, ogni estate, presentano al pubblico il loro lavoro di ricerca artistica portato avanti nel carcere di Volterra, in Toscana. Da questa esperienza, nel 2018, è nato un progetto che riunisce quindici compagnie teatrali che operano in altrettanti penitenziari italiani. Nell'estate del 2023, il regista Gianfranco Pannone segue con la sua troupe il lavoro di Punzo e i suoi attori fino allo spettacolo di debutto. Contemporaneamente, filma gli incontri durante le masterclass curate da registi provenienti dalle varie esperienze di teatro-carcere attive in Italia. Attraverso il teatro, *Qui è altrove* prova a mettere in discussione il tabù del carcere. Con un'osservazione controllata, il regista dà vita ad un lavoro che ricostruisce un'esperienza collettiva e dinamica, in cui l'arte e la rappresentazione scenica diventano strumento per immaginare un'utopia possibile. (a.d.)

The Compagnia della Fortezza, founded by stage director Armando Punzo, is composed of the convicts-actors who every summer present the artistic research they conduct in the prison of Volterra, Tuscany. From this experience, in 2018, stemmed an umbrella-project within which fifteen theatre companies operating in as many Italian penitentiaries work. During the summer of 2023, film director Gianfranco Pannone and his crew followed the work of Punzo and his actors up to the debut show. At the same time, he filmed the meetings during the masterclasses curated by stage directors coming from various experiences of prison-theatre conducted in Italy. By way of theatre, *Qui è altrove* tries to question the prison taboo. Through controlled observation, the film director creates a work that reconstructs a collective and dynamic experience in which stage art and representation become an instrument to imagine a possible utopia. (a.d.)

Italia | 2023 | 66 min | col.
v.o. italiano

Regia: Francesco Pacini
Fotografia: Morgana
Montaggio: Morgana

Produzione: Vera Film, Comune di
Vergemoli

Contatto: Samar Derouiche, samar@vera.it

PRIMA MONDIALE

Francesco Pacini (Livorno, 1982) si è dedicato allo studio delle arti visive sviluppando una particolare attenzione per le storie radicate nel territorio e nella cultura popolare. Membro attivo dell'Associazione Nido del Cuculo e producer per Vera e Vera Film. Ha diretto vari documentari indipendenti tra cui *Up&down - Un film normale*, premio Kineo alla 75ª Mostra del Cinema di Venezia.

Francesco Pacini (Livorno, 1982) has dedicated himself to the study of visual arts, developing a particular focus on stories rooted in the territory and popular culture. He is an active member of the Nido del Cuculo Association and producer for Vera and Vera Film. He has directed several independent documentaries including *Up&down - Un film normale*, Kineo prize at the 75th Venice Film Festival.

FRANCESCO PACINI VERGEMOLINO

Ogni anno a Vergemoli, un paesino tra le montagne della Garfagnana, si tiene il "Boccabugia", festival di poesia improvvisata. Come tante altre piccole località, Vergemoli fa i conti con il progressivo spopolamento ma, nonostante ciò, da decenni, a centinaia si riuniscono per assistere alla divertente manifestazione che permette a tutti di essere poeti per un giorno. A presentare la kermesse, Paolo Ruffini che ne è uno dei principali artefici e che sta valutando se valga la pena acquistare uno dei ruderi da ristrutturare. Il documentario illustra i preparativi e la realizzazione della 50esima edizione del "Boccabugia" ma si tratta di un pretesto per raccontare il legame tra Ruffini, i vergemolini e un mondo fuori dal tempo in cui il senso di comunità è ancora molto forte. Tra scherzi, cene e rimpatriate, alla frenesia della preparazione di un evento unico e alla sua storica ricorrenza si aggiunge un motivo in più per festeggiare: dopo dieci anni nasce un nuovo vergemolino! (a.s.)

Every year, Vergemoli, a small village on the Garfagnana mountains in Tuscany, holds the "Boccabugia," a festival of improvised poetry. Like many other small places, Vergemoli must cope with depopulation whereas, for decades now, hundreds of people convene there to watch the amusing performance in which everyone can be a poet for one day. The festival's host and one of its main promoters is Paolo Ruffini, who is assessing whether to buy one of the derelict buildings in need of repair. The documentary shows the preparations for and making of the 50th Boccabugia festival, but it's really a pretext to describe the bond of Ruffini with the villagers and a timeless world in which the sense of community is still strong. Between jokes, dinners, and reunions, the frenzy for the preparation of a unique event and a historical recurrence is jazzed up by one more thing to celebrate: the birth of a new Vergemolino after a decade! (a.s.)



2025 DOCUMENTA MADRID INTERNATIONAL FILM FESTIVAL MAYO 2025



**OMAGGIO A JUDIT ELEK
TRIBUTE TO JUDIT ELEK**

IL VOLTO E LA PAROLA IL CINEMA DI JUDIT ELEK

DANIELE DOTTORINI

Non si smette di 'ritornare', nel cinema di Judit Elek. Ritornano i luoghi, come il villaggio Sziget, luogo di confine prima ungherese e ora romeno, e ritorna Elie Wiesel in *To Speak the Unspeakable*. È qui che lo scrittore incontra Erno Fisch, il protagonista di *A Free Man – The Life of Erno Fisch*. Ritornano i corpi, i personaggi: come Marika, la giovane operaia di *A Hungarian Village* che rivediamo in *A Commonplace Story*. Le storie non svaniscono: questo sembra essere uno dei punti fermi dell'idea di cinema di Judit Elek. Esse si radicano nel tempo, nei luoghi, nelle memorie e nelle parole dei protagonisti dei suoi film. Ritornano, quindi. O meglio, ritorna l'idea di incrociare racconti diversi, personali, individuali e di farli diventare frammenti di un racconto collettivo, come quello del fratello di Erno Fisch, medico personale della famiglia di Elie Wiesel, e il cui racconto attraversa i due film sui sopravvissuti allo sterminio. Oppure come i racconti delle ragazze dell'istituto professionale che frequentano la stessa classe, ma i cui sentieri non smetteranno di biforcarsi.

Scorrendo la filmografia della regista ungherese, salta agli occhi come nelle sue immagini, nei suoi racconti il confine tra fiction e documentario sia sfumato. Non perché nel suo cinema sia in gioco una qualche forma ibrida di contaminazione, ma perché ogni tipo di racconto, di narrazione del mondo, ha senso solo se radicato in uno sguardo documentario, nella verità e flagranza dei corpi, dei volti e delle voci, anche in film di finzione come *The Lady from Constantinople* e *Memories of River*: "Sono interessata a tutto ciò che è documentario", afferma Judit Elek in un'intervista, a prescindere che il film in cui è impegnata sia un racconto storico, un film di interviste o un dramma sociale. Lo sguardo documentario sta anche nel cinema di finzione, perché riguarda la verità (storica, sociale, esistenziale) che il film vuole portare alla luce. Ma riguarda anche la flagranza dei corpi di fronte alla macchina



da presa, la loro specifica potenza e verità. In uno dei suoi primi corti, *Encounter* (1963), l'incontro tra un uomo e una donna che avevano sino a quel momento comunicato solo via lettera è raccontato dalla regista immergendo i due personaggi nella vita della città, tra parchi, strade, cinema e caffè. Un cinema dell'erranza, in parte debitore dello spirito della *nouvelle vague* francese, ma già indicatore della particolarità dello sguardo filmico di Elek. Il montaggio secco e ritmato – a opera di Miklós Jancsó – accentua i primi piani dei due personaggi, si concentra sul mondo di pensieri ed espressioni che un volto può esprimere, accompagna i loro discorsi, le parole timide o le domande imbarazzanti. La dimensione documentaria del film emerge con forza nelle immagini.

L'incontro, il volto e la parola: sin dalle prime prove sono queste le parole chiave con cui affrontare il cinema di Judit Elek. Parole che la regista declina in senso poetico, vale a dire creativo. La macchina da presa non si limita ad osservare, ad essere lì dove la situazione si sviluppa – secondo l'idea guida del cinema diretto, che costituisce un'altra lezione fondamentale del suo cinema – ma sembra pulsare, muoversi, partecipando alle derive emotive dei personaggi, avvicinandosi o allontanandosi, quasi danzando con e verso di essi. È questa la cura con cui lo sguardo accarezza i due personaggi di *How Long Does a Man Live?* Un'attenzione umana, profondamente umana che, in questo senso, incrocia il grande cinema ungherese di quegli anni, la nuova ondata che porterà alla ribalta autori come Jancsó, István Szabó e István Gaál, tra gli altri.

Questa idea particolare e personale di cinema emerge nello straordinario e autobiografico *Awakening* (1994), dove, attraverso la struttura finzionale, la regista ricostruisce il suo percorso, l'esigenza vitale della sua potente e poetica idea di cinema, che non può e non vuole fare a meno della forza dirompente dello sguardo documentario.

THE FACE AND THE WORD THE CINEMA OF JUDIT ELEK

DANIELE DOTTORINI

In the cinema of Judit Elek, there is a constant 'returning.' Places return, like Sziget, the village at the once Hungarian, now Rumanian border, as people do, like Elie Wiesel in *To Speak the Unspeakable*. Here the writer meets Erno Fisch, the titular character of *A Free Man – The Life of Erno Fisch*. Bodies, characters return, like Marika, the young labourer that we see first in *A Hungarian Village* and then in *A Commonplace Story*. Stories do not vanish: this seems to be one of the strongholds of Judit Elek's idea of filmmaking. They take root in time, in places, in memories, and in the words of her films' heroes and heroines. Therefore, they come back. Or rather, what comes back is the idea of interweaving different, personal, individual plots and turning them into fragments of a collective story, like the one told by Erno Fisch's brother, which runs through the two films on the Holocaust survivors, or like the stories of the girls from the vocational institute who were in the same classroom but whose paths keep on bifurcating.

Browsing the Hungarian filmmaker's filmography, we can't help noticing how in her images, her stories, the line between fiction and documentary is blurred. Not because her cinema presents some hybrid form of contamination, but because all kinds of storytelling, of narrating the world, only make sense if they are rooted in a documentary approach, in the truths and fragrances of bodies, faces, and voices, including in feature films such as *The Lady from Constantinople* and *Memories of River*: "I am interested in all that is documentary," said Judit Elek during an interview, regardless of the film's genre, historical or interview film, or social drama. The documentary gaze is also found in fiction film, because it has to do with the (historical, social, or existential) truth that the film intends to bring to light. But it has to do with the fragrance of bodies in front of the film camera as well, their own



powerfulness and truth. In one of Elek's early shorts, *Encounter* (1963), the meeting of a man and a woman who had so far only communicated via letters is depicted by plunging the two characters in the life of the city, between parks, streets, cinemas, and cafés. A cinema of vagrancy, partly indebted to the spirit of the French new wave, which somehow foreshadows the peculiarity of her cinematic gaze. The dry, fast-paced editing, made by Miklós Jancsó, highlights close-ups of the two characters, focuses on the world of thoughts and countenances that a face can express, accompanies their talks, shy words, or embarrassing questions. The film's documentary dimension comes decisively to the images' surface.

Encounter, faces, and words: these are the keywords to approach the cinema of Judit Elek ever since her earliest films. Words are given a poetic, i.e. creative, meaning. The camera is not restrained to watching, to being where the situation develops, based on the guiding idea of direct cinema, one of the fundamental components of her cinema. It seems to pulsate, to move, taking part in the characters' emotional drifts, getting closer or farther, almost dancing with and towards them. Is this the attention with which the eye caresses the two characters of *How Long Does a Man Live?* A deeply human attention which, in this sense, intersects with the great Hungarian cinema of those years, i.e., another new wave that was to bring film directors such as Jancsó, István Szabó, and István Gaál among others into the limelight.

This particular, personal idea of cinema emerges in the extraordinary, autobiographical *Awakening* (1994) in which, by way of the fictional structure, Judit Elek reconstructs her journey, the vital need of her powerful and poetic idea of cinema, that cannot and won't do without the breakthrough force of the documentary gaze.

JUDIT ELEK

BIOGRAFIA | BIOGRAPHY

Judit Elek (nata il 10 novembre 1937) è una regista e sceneggiatrice ungherese. Ha diretto 16 film. Da bambina, Judit è sopravvissuta alla Seconda guerra mondiale prima trovando rifugio in una casa in via Pozsonyi, a Budapest, e poi nel ghetto nel quale rimane dal novembre 1944 al gennaio 1945. Dal 1956 al 1961 studia all'Università di Arti Teatrali e Cinematografiche di Budapest, nella classe del regista Félix Máriássy. Tra i suoi compagni di corso figurano Pál Gábor, Imre Gyöngyössi, Zoltán Huszárik, Ferenc Kardos, Zsolt Kézdi-Kovács, János Rózsa, Éva Singer e István Szabó. In questo periodo è tra i fondatori del Balázs Béla Studio, un laboratorio di cinema sperimentale. Con una forte vocazione al documentario e al cinema di poesia, nel 1968 Judit Elek realizza il suo primo lungometraggio, *Sziget a szárazföldön* (*La signora di Costantinopoli*). A partire dagli anni Ottanta realizza film storici, come *Il processo di Martinovics e i giacobini ungheresi* (1980). Negli anni Novanta ha girato alcuni film sull'ebraismo, come *Tutajosok* (*Memorie di un fiume*, 1990) e *To speak the Unspeakable: The Message of Elie Wiesel* (1996).



Judit Elek (born 10 November 1937) is a Hungarian film director and screenwriter. She directed 16 films. As a child, Judit survived the Second World War first in a sheltered house on Pozsonyi Street, Budapest, and then in the ghetto (November 1944 – January 1945). From 1956 to 1961, she studied at the University of Theatre and Film Arts in Budapest, in the class of film director Félix Máriássy. Her classmates included Pál Gábor, Imre Gyöngyössi, Zoltán Huszárik, Ferenc Kardos, Zsolt Kézdi-Kovács, János Rózsa, Éva Singer and István Szabó. During this time she was a founding member of the Balázs Béla Studio, a workshop for experimental film. In 1968, Elek made her first feature film, *Sziget a szárazföldön* (*The Lady from Constantinople*). From the 1980s onwards, she made historical films such as *The Trial of Martinovics and the Hungarian Jacobins* (1980). In the 1990s, she shot films with a Jewish theme like *Tutajosok* (*Memories of a River*, 1990) and *To speak the Unspeakable: The Message of Elie Wiesel* (1996).

FILMOGRAFIA | FILMOGRAPHY

- 1962: coregia Zsolt Kézdi-Kovács: *Vásárcsarnok* (*Supermarket*), short.
- 1963: *Találkozás / Találkozás-Apróhirdetés* (*Encounter / Encounter by classified ad*), short
- 1966: *Kastélyok lakói* (*Inhabitants of Castles in Hungary in 1966*), short
- 1967: *Meddig él az ember? I-II* (*How Long Does Man Live?*), documentary
- 1969: *Sziget a szárazföldön* (*The Lady from Constantinople*), feature film
- 1970: *Találkozunk 1972-ben / Sötétben-világosban* (*We Will Meet in 1972 – In Dark and in Light*), documentary
- 1974: *Egyszerű történet* (*A Commonplace Story*), documentary. *Az első fénykép* (*Tamás Cseh: The First Photo*), documentary
- 1975: *Istenmezején 1972-73-ban* (*On the Field of God in 1972-73*), documentary
- 1980: *Vizsgálat Martinovics Ignác szászvári apát és társainak ügyében* (*The Trial of Martinovics and the Hungarian Jacobins*), feature film
Majd holnap (*Maybe Tomorrow*), feature film
- 1984: *Mária-nap* (*Maria's Day*), feature film.
- 1990: *Tutajosok* (*Memories of a River*), feature film
- 1995: *Ébredés* (*Awakening*), feature film
- 1996: *Mondani a mondhatatlant: Elie Wiesel üzenete* (*To Speak the Unspeakable: The Message of Elie Wiesel*), documentary.
Egy szabad ember – Fisch Ernő élete (*A Free Man – The Life of Ernő Fisch*), documentary
- 2006: *A hét nyolcadik napja* (*The Eighth Day of the Week*), feature film.
- 2009-10: *Visszatérés – Retrace*, feature film
- 2018: *És a halottak újra énekelnek* (*After All the Dead Sing Again...*), music documentary

Ungheria | 1975 | 100 min | bn | copia restaurata
v.o. magiaro

Regia: Judit Elek
Fotografia: Elemér Ragályi

Produzione: Budapest Studio

Contatto: National Film Institute Hungary –
Film Archive, info.filmarchiv@nfi.hu



JUDIT ELEK

A COMMONPLACE STORY EGYSZERŰ TÖRTÉNET

I personaggi di *The Hungarian Village* tornano in questo film: ritroviamo le giovani operaie e le contadine del villaggio, gli adulti e i giovani. Ci sono anche Marika e sua madre, i loro racconti, le loro vite determinate da antiche usanze, da sguardi esterni. La loro vergogna e la loro determinazione. Judit Elek ritorna nei luoghi del suo film precedente, riprendendo e rimontando interviste, incontri, immagini della vita quotidiana. Osservando con la sua macchina da presa sempre mobile e attentissima alle impercettibili variazioni degli sguardi, ai tentennamenti, alle parole sussurrate, a quelle pronunciate guardando verso l'obiettivo. Il film dialoga con l'opera precedente, ma è esso stesso un incontro e un dialogo; un dialogo intenso tra chi filma e chi è filmato, in cui l'osservazione del reale è il punto di partenza per uno sguardo che non smette di essere poetico, di esplorare l'intimità delle persone attraverso il mondo visibile che le circonda. (d.d.)

A Hungarian Village's characters return in this film: again, we meet the young women labourers and peasants, the grownups, and the kids. There are Marika and her mother too, their stories, their lives ruled by ancient habits and others' points of view. Their shame and their determination. Judit Elek revisits the places of her previous film, reworking and reediting interviews, meetings, images from everyday life. She observes through her constantly mobile camera, painstakingly aimed at the imperceptible variations of the gazes, the hesitations, the words whispered and those uttered looking at the camera itself. The film establishes a dialogue with the previous film but it is a dialogue and an encounter in its own right; an intense dialogue between the one who films and those who are filmed in which the observation of reality is the point of departure for an unceasingly poetical gaze that keeps on exploring the inner world of the people through the visible elements that surround them. (d.d.)

Ungheria, Francia | 1998 | 107 min | col.
v.o. ungherese

Regia: Judith Elek
Fotografia: Gábor Balog, Tamás Nemescsófi,
György Pálos, Balázs Sára
Montaggio: Judith Elek
Suono: György Kovács
Musica: László Melis

Produzione: Hunnia Film Studio, Kanpai
Productions
Distribuzione: Danielfilm Studio

Contatto: National Film Institute Hungary –
Film Archive, info.filmarchiv@nfi.hu

La vita di un uomo raccontata da lui stesso. Erno Fisch ha più di 90 anni, è un anziano sopravvissuto allo sterminio degli ebrei nel villaggio di Sziget, che Judit Elek ha filmato diverse volte nel suo percorso registico. Il suo racconto, che si snoda attraverso una serie di interviste fatte nel corso del tempo, è lucido e preciso. Le sue parole narrano la vita della comunità ebraica nel piccolo paese ungherese, ma anche la sua esperienza a Vienna, dove alloggiò nella casa della nipote di Franz Schubert. Le parole scorrono mentre, gradualmente, si fa strada la consapevolezza del Novecento come secolo della guerra, della lotta, dei massacri. Erno Fisch si salva dal rastrellamento rifugiandosi nei boschi. La sua è l'unica voce sopravvissuta. Una voce che si riflette in immagini d'archivio che, in tremolante bianco e nero, mostrano i corpi e i volti di uomini, donne e bambini della comunità ebraica: ultima traccia di esistenze spazzate via dalla barbarie (d.d.)

The life of a man told by himself. Erno Fisch is more than 90 years old. He survived the extermination of Jews in the village of Sziget, which Judit Elek has filmed several times during her directing career. His storytelling, which travels from one to another of the interviews that have taken place in time, is lucid and precise. His words depict the life of the Jewish community in the small Hungarian village but also his experience in Vienna, where he was accommodated in the house of Franz Schubert's granddaughter. While his words flow, an awareness takes shape: the 20th century was the century of war, of fight, of massacres. Erno Fisch saved his life from the sweep hiding himself in the woods. His voice, the only surviving one, is mirrored in the archival footage that shows bodies and faces of men, women, and children of the Jewish community in a wobbly black and white, the last remnant of lives wiped out by barbaric violence. (d.d.)



JUDIT ELEK

A FREE MAN: THE LIFE OF ERNO FISCH
EGY SZABAD EMBER - FISCH ERNŐ ÉLETE

Ungheria | 1974 | 78 min | bn | copia restaurata
v.o. magiaro

Regia: Judit Elek
Fotografia: Elemér Ragályi

Produzione: Budapest Studio

Contatto: National Film Institute Hungary –
Film Archive, info.filmarchiv@nfi.hu



JUDIT ELEK

A HUNGARIAN VILLAGE – ON THE FIELD OF GOD IN 1972-73 ISTENMEZEJÉN 1972-73-BAN

Mentre delle ragazze giocano e cantano, alcuni ragazzi le osservano in disparte, quasi vergognandosi. L'adolescenza come età delle promesse e dei sogni che si infrangono rapidamente. Quelle ragazze e quei ragazzi parlano delle loro scelte obbligate: potranno continuare gli studi o dovranno andare a lavorare? Dovranno sposarsi presto e abbandonare i loro sogni? Le loro parole, timide e determinate al tempo stesso, i volti che la macchina da presa esplora, mostrandone i segni della malinconia, sono le forme di un viaggio attraverso esistenze diverse: vite di donne che cercano di affermare la loro identità, di lottare contro le usanze restrittive di un piccolo villaggio della campagna ungherese. Il cinema come esplorazione delle forme di vita, in cui lo sguardo interiore emerge attraverso l'attenzione ai gesti e ai dettagli componendo un film poetico e insieme malinconico. (d.d.)

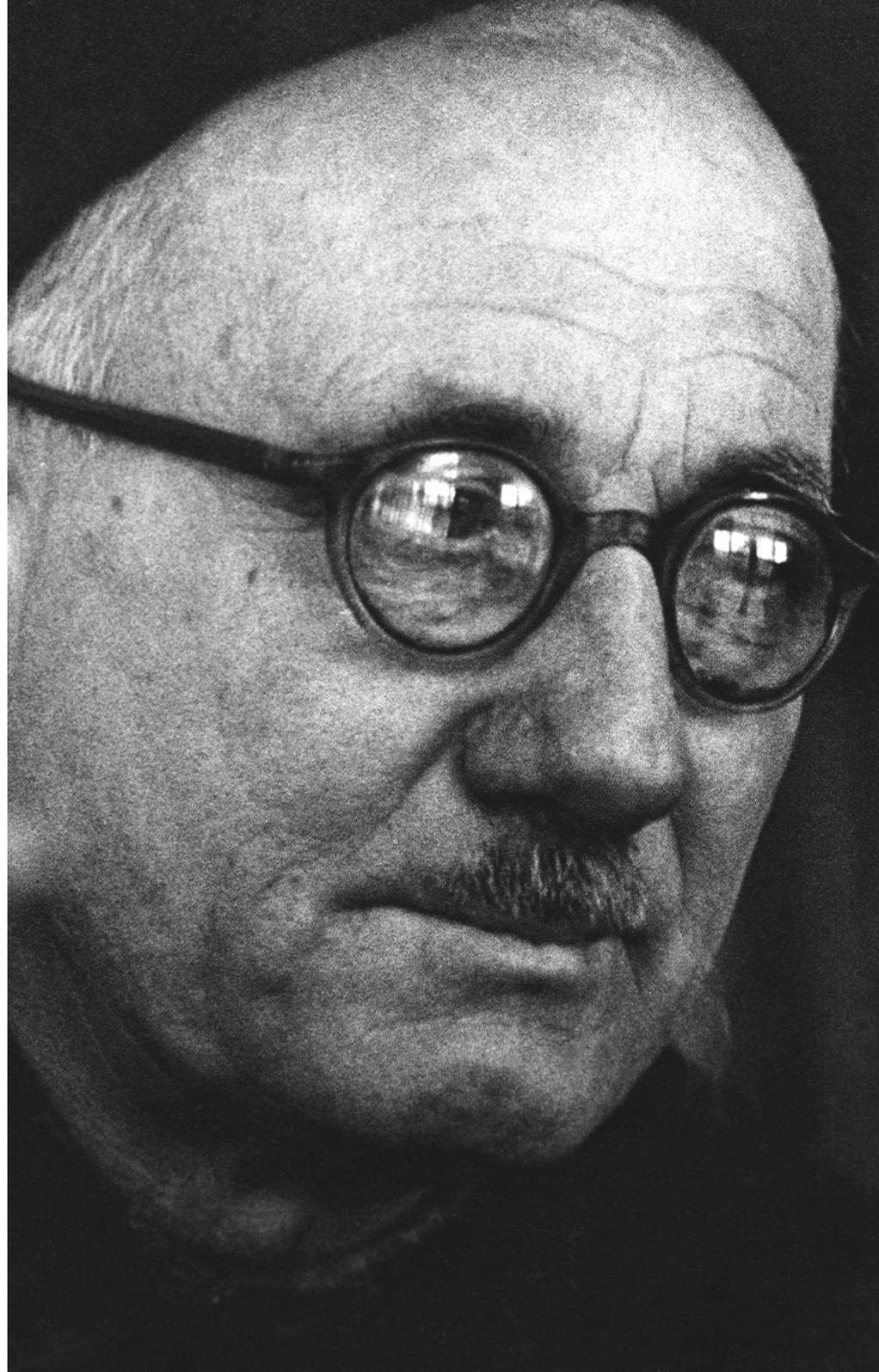
While some girls are playing and singing, some boys look at them from a distance, almost ashamed. Teenage is the age of promises and dreams that are quickly broken. Those girls and those boys discuss their mandatory choices: will they be able to continue their studies, or will they have to find a job? Will they have to get married and abandon their dreams? Their both shy and determined words, the faces explored by the camera, are forms of a journey performed through different existences: lives of women who try to affirm their identity and to fight the narrow-minded habits of a small village in the Hungarian countryside. Cinema as an exploration of life forms in which the inner gaze emerges through the attention for gestures and details, creating a both poetical and melancholy film. (d.d.)

Ungheria | 1967 | 56 min | bn | copia restaurata
v.o. magiaro

Regia: Judit Elek
Fotografia: Elemér Ragályi
Music: András Szöllősy

Produzione: Balázs Béla Studio

Contatto: National Film Institute Hungary –
FFilm Archive, info.filmarchiv@nfi.hu



JUDIT ELEK

HOW LONG DOES A MAN LIVE? MEDDIG ÉL AZ EMBER?

Un film e un doppio ritratto o, meglio, l'incrocio tra due momenti significativi di un anziano operaio in pensione e di un ragazzo che dalla campagna si sposta in città per fare apprendistato in fabbrica. Lo sguardo di Judit Elek accompagna i due personaggi, mostrandoli nei loro gesti, rivelatori di stati d'animo in apparenza contrapposti, in realtà legati tra loro da suggestive similitudini. Come cambia un uomo che si ritira da una vita dedicata al lavoro? Come si trasforma la propria percezione del mondo dopo aver maturato la decisione di allontanarsi dalla famiglia? Che ne è del desiderio, dei pensieri, delle aspirazioni? Il film non si limita ad osservare questi cambiamenti, ma si rivela attraversato da uno sguardo sensibile, poetico, in cui ciò che emerge è la fragilità dell'esistenza, l'incertezza che domina la vita di un essere umano, in qualsiasi momento, a qualsiasi età (d.d.).

A film that is also a double portrait, or rather the intersection of two significant moments in the lives of an old retired labourer and a young man who moves from the countryside to the city for an apprenticeship in a factory. Judit Elek's gaze accompanies the two characters showing their gestures, which convey seemingly opposed states of mind while they are actually connected by suggestive similarities. How does a man change after retiring from a life devoted to work? How does his worldview transform after making the decision of getting estranged from his family? What about desire, thoughts, aspirations? The film not only observes these changes but casts a sensitive, poetic gaze onto the fragility of existence, the uncertainty that dominates human beings' lives, at any moment or age. (d.d.)

Francia | 1996 | 105 min | col.
v.o. ungherese, francese, inglese

Regia: Judit Elek
Fotografia: Gábor Balog
Montaggio: Judit Elek
Suono: György Kovács

Produzione: Danielfilm Studio, France 3
Cinema, Hunnia Film Studio
Distribuzione: Danielfilm Studio

Contatto: National Film Institute Hungary –
Film Archive, info.filmarchiv@nfi.hu



JUDIT ELEK

TO SPEAK THE UNSPEAKABLE – THE MESSAGE OF ELIE WIESEL MONDANI A MONDHATATLANT – ELIE WIESEL ÜZENETE

Il film è al tempo stesso un viaggio e un *memoir*. Judit Elek accompagna il famoso scrittore e saggista Elie Wiesel nel suo viaggio a Sziget, da cui, bambino, fu deportato al campo di concentramento. Le immagini del suo viaggio, dei suoi incontri, sono alternate ad immagini d'archivio che creano una sorta di controcanto dolente al racconto di Wiesel che si rivela letterario, poetico e malinconico - in alcuni passaggi - duro e sofferente, in altri. Il film diventa una forma di scrittura, un 'romanzo' in cui Wiesel è personaggio e autore al tempo stesso. Un romanzo dove la parola si fonde con le immagini, con il volto dello scrittore, il suo sguardo, le sue espressioni, il suo silenzio: eppure quel volto parla. Come sempre nel cinema di Judit Elek, il volto diventa centro attrattore dell'occhio della camera, come cuore del mistero che il suo cinema non smette mai di esplorare. (d.d.)

This is at once a travel film and a memoir. Judit Elek accompanies the famous writer and essayist Elie Wiesel on a journey to Sziget, the village from which, as a child, he was deported to a concentration camp. Images of this journey and meetings alternate with archival pictures that create a sort of sad counter-song to Wiesel's story – literary, poetic, and melancholy in certain passages, but harsh and harrowed in others. The film becomes a form of writing, a 'novel' in which Wiesel is both character and author. A novel in which words blend in the images, the writer's face, his gaze, his countenances, his silence: and yet, that face speaks. As always in Judit Elek's cinema, the face becomes the centre attracting the camera eye as the heart of the mystery that her cinema cannot cease to explore. (d.d.)

63rd

VIENNA
INTERNATIONAL
FILM
FESTIVAL

VIENNALE

OCTOBER 2025

viennale.at

V'25

**OMAGGIO
AD ALBERT SERRA
TRIBUTE TO
ALBERT SERRA**

ALBERT SERRA – CONTRO LA REALTÀ

ALESSANDRO STELLINO

Pochi cineasti contemporanei possono vantare un repertorio raffinato e irriverente come quello di Albert Serra. Il regista catalano, vincitore del Pardo d'Oro a Locarno nel 2013, insignito della Concha de Oro all'ultimo Festival di San Sebastian e *habitué* del Festival di Cannes, porta avanti una ricerca stilistica personale che, negli ultimi anni, lo ha imposto come geniale interprete di una modernità capace di accogliere



in sé i germi della classicità al fine di concepire nuove possibilità per il futuro del cinema.

Esteta, estroso e colto, noto per le sue dichiarazioni provocatorie, Serra si muove a proprio agio in contesti produttivi differenti e, di volta in volta, declina il proprio gesto artistico con invidiabile attitudine picaresca, sconcertando ad ogni nuovo film, sperimentando con la forma e conducendo verso nuove frontiere una riflessione per immagini che – da sempre – intreccia storia, filosofia, storia dell'arte, mitologie letterarie e ritualità del presente. Cinefilo in purezza, possiede la felicità di tocco di Fassbinder e l'approccio proliferante di Godard; l'amore per il *décor* barocco e decadente di Visconti e quello per la stilizzazione propria di Straub; il senso del lirico di Werner Schroeter e quello per l'intreccio macabro-fiabesco di Rivette; l'afflato per la tragicità del corpo dell'attore di Pasolini e quello a favore della presenza performativa di Warhol (e Paul Morrissey); crede nella dimensione morale del cinema ma si dichiara contrario alle ideologie. Non potrebbe essere altrimenti per un regista che, all'esordio, ha filmato una versione contemplativa delle gesta di Don Chisciotte (*Honor de cavalleria*, 2006), poi il lungo viaggio dei Re Magi verso Betlemme in un bianco e nero allucinato e sognante (*El cant dels ocells*, 2008), quindi il passaggio dal razionalismo al romanticismo incarnato dall'incontro/scontro tra Casanova e Dracula (*Historia de la meva mort*, 2013), gli ultimi giorni del Re Sole (*La Mort de Louis XIV*, 2016), una lunga orgia libertina nel bosco (*Liberté*, 2018) per chiudere con l'esistenzialismo post-colonialista di *Pacifiction* (2022).

Che il Festival dei Popoli dedichi un omaggio ad un cineasta che ritiene il documentario sia un ambito per registi privi di immaginazione (sic) può sembrare una provocazione all'altezza dell'autore – e in parte lo è – ma il cinema di Albert Serra nasce da un confronto stretto e costante con la concreta fisicità di spazi e corpi, e da un lavoro di relazione assai singolare tra la macchina da presa e i luoghi filmati e del regista con il proprio cast. Lo spogliamento da ogni forma di psicologismo tipico dei suoi personaggi – magnificamente incarnato dal fedele Lluís Serrat – va nella direzione di una sorta di rinuncia alla finzione recitativa e verso un atto di manifestazione del “mistero profondo della pura presenza”, immanen-



za filmata. A partire da questo si può comprendere quanta parte abbia nel suo lavoro una dimensione di straniante e ricercata naturalezza, nella quale si dissolve il preconconcetto che vuole documentario e finzione quali campi attrattivi opposti.

Se Albert Serra è contro il reale, è anche contro la finzione così come la conosciamo: contro le sue pretese di credibilità, di immedesimazione spettatoriale e di condiscendenza al gusto comune. I quattro film che compongono questo omaggio rendono ancora più esplicita questa dimensione, articolando un percorso di approfondimento nella sua opera in grado di portare ulteriormente allo scoperto modalità operative uniche e la singolarità della sua visione. Dal calvario di un regista e del suo produttore coinvolti nel processo di finanziamento di un film d'autore in *The Names of Christ* (2010), suddiviso in tanti capitoli quanti sono le stazioni del martirio di Cristo, al ‘film nel film’ di *The Lord Worked Wonders in Me* (2011), rivelatorio della centralità del set e delle sue dinamiche nel processo creativo, fino all'epifania rosseggiante di *Roi Soleil* (2018), versione filmata della *performance* in cui Serrat ha inscenato per sette giorni di fila l'agonia del Re Sole, tra rantoli, sospiri e pasticcini.

L'apparente natura ancillare delle opere in questione conduce dritta al cuore dello sconvolgente *Tardes de soledad* (2024), primo vero documentario “ufficiale” di Serra, in cui confliggono tutti i temi del suo cinema: *in primis* la celebrazione della resistenza alla morte insita nell'atto del filmare e, in fin dei conti, l'ammissione di una possibile resa condizionata del cinema al cospetto della realtà.

ALBERT SERRA – AGAINST REALITY

ALESSANDRO STELLINO

Few contemporary filmmakers can boast a sophisticated and irreverent repertoire like that of Albert Serra. The Catalan film director, a Cannes darling who conquered the Pardo d'Oro in Locarno in 2013 and the Concha de Oro at the latest San Sebastian Film Festival, has been pursuing a personal stylistic research which, over the past few years, has imposed him as a brilliant interpreter of modernity, devel-



oping the germs of classical tradition to conceive new possibilities for the future of cinema.

A cultured aesthete with flair, known for his provocative statements, Serra is comfortable in various productive situations. Each time he reinvents his artistic gesture with an enviable picaresque approach, bewildering with each new film, experimenting with form, and conducting a reflection through images that has always embraced history, philosophy, art history, literary mythologies, and rituality of the present with a view to new horizons. A pure cinophile, he is gifted with Fassbinder's inspired touch and Godard's proliferating approach; Visconti's love for baroque, decadent *décor* and Straub's inclination to stylisation; Werner Schroeter's lyricism and Rivette's *penchant* for macabre, fairy tale-inspired plots; Pasolini's afflatus for the tragic nature of the actor's body and Warhol's (and Morrissey's) for performative presence. He believes in the moral dimension of film but is contrary to ideologies. Nor could he be any different, considering that he debuted as director with a contemplative version of Don Quixote's feats (*Quixotic/Honor de cavalleria*, 2006) and went on to direct the Magi's long journey to Bethlehem in an hallucinated, dreamlike black and white (*El cant dels ocells*, 2008); the transition from rationalism to romanticism imagining a confrontation between Casanova and Dracula (*Story of My Death*, 2013); the King Sun's last days (*The Death of Louis XIV*, 2016); a lengthy libertine orgy in the

forest (*Liberté*, 2018); and to round it all off, post-colonialist existentialism in *Pacifiction* (2022).

Festival dei Popoli dedicating a tribute to a filmmaker who believes documentary cinema is for directors who lack imagination (sic) may seem a provocation on a par with him – which it partially is – but the cinema of Albert Serra is rooted in a close, constant dialogue with the concrete physicality of spaces and bodies and in a peculiar relationship between camera and filmed locations, director and cast. Typically stripping his characters from any form of psychologism – something that his loyal Lluís Serrat embodies perfectly – he points in some way towards giving up the fiction of acting and towards uncovering the “profound mystery of pure presence,” filmed immanence. Taking this as a point of departure, one can understand how pursuing an alienating effortlessness plays a major role in his filmmaking, thus dissolving the preconception that sees documentary and fiction at opposite ends.

If Albert Serra is against reality, he is equally against fiction as we know it; against its claim on reliability, spectators’ identification, and complacency towards common taste. The four films that make up this homage contribute to making this dimension more explicit and allow exploring his work more deeply, bringing to light unique operational strategies and the peculiarity of his vision. From the ordeal of a director and his producer involved in the process of financing an arthouse film in *The Names of Christ* (2010), divided into as many chapters as the stations of Christ’s martyrdom, to the ‘film within a film’ of *The Lord Worked Wonders in Me* (2011), which explores the centrality of the set and its dynamics in the creative process, up to



the flame-red epiphany of *Roi Soleil* (2018), a filmed version of the performance in which Serra staged the agony of the Sun King for seven days straight, amid wheezing, sighs, and pastries.

The seemingly ancillary nature of these works leads straight to the heart of the unsettling *Afternoons of Solitude* (2024), Serra’s first truly ‘official’ documentary, in which all the themes of his cinema collide: first and foremost, the celebration of the resistance to death inherent in the act of filming and, ultimately, the admission of a possible conditional surrender of cinema in the face of reality.

ALBERT SERRA

BIOGRAFIA | BIOGRAPHY

Albert Serra è nato nel 1975 a Banyoles, in Spagna. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Teoria letteraria e Letteratura comparata presso l'Università di Barcellona. Nel 2006 ha scritto, diretto e prodotto il suo primo lungometraggio *Honour of the Knights*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes nel 2006. Da allora, tutti i suoi film sono stati presentati in anteprima a Cannes, tranne *Story of My Death*, che ha vinto il Pardo d'oro a Locarno nel 2013. La sua filmografia comprende *Birdsong* (2009), *Lord Worked Wonders in Me* (2011), *The Death of Louis XIV* (2016, vincitore del Prix Jean Vigo) e *Liberté* (2019, Premio Speciale della Giuria in Un Certain Regard a Cannes). Ha realizzato il film di 101 ore *Three Little Pigs* per Documenta nel 2013. Ha inoltre presentato *Singularity* (2015) alla Biennale d'Arte di Venezia. Nel 2022 ha diretto *Pacifiction*, anteprima alla Selezione Ufficiale in Concorso del Festival di Cannes. Per questo film ha ricevuto il Premio Louis Delluc e due Premi César. Retrospettive del suo lavoro sono state organizzate in tutto il mondo.



Albert Serra was born in 1975 in Banyoles, Spain. HE's PhD in Literary Theory and Comparative Literature, Universitat de Barcelona. In 2006, Serra wrote, directed and produced his debut feature *Honour of the Knights*, premiered at the Directors' Fortnight, Cannes 2006. Since then, all his films have premiered at Cannes except *Story of My Death*, that won the Golden Leopard in Locarno in 2013. His major filmography includes *Birdsong* (2009), *Lord Worked Wonders in Me* (2011), *The Death of Louis XIV* (2016, Prix Jean Vigo winner) and *Liberté* (2019, Special Jury Prize in Un Certain Regard in Cannes). He created the 101 hours film *Three Little Pigs* for Documenta in 2013. He has also shown *Singularity* (2015) at the Venice Biennale of Art. In 2022, he directed *Pacifiction*, premiered at the Official Selection in Competition at Cannes Film Festival. He received the Louis Delluc Prize and two César Prizes for this film. He has given lectures at numerous museums, universities and cultural centers, and many retrospectives of his work have been held around the world.

FILMOGRAFIA | FILMOGRAPHY

Pacifiction, 2022, lungometraggio
Liberté: 2019, lungometraggio
The Death of Louis XIV: 2016, lungometraggio
Roi Soleil: 2018, mediometraggio'
Story of My Death: 2013, lungometraggio
Cubalibre: 2014, cortometraggio, 18'
Lord Worked Wonders in Me: 2011, documentario
Birdsong: 2008, lungometraggio
Honour of The Knights: 2006, lungometraggio

OPERE E INSTALLAZIONI

Personalien: 2019
Singularity: 2015
Three Little Pigs: 2014
The Names of Christ: 2010, 193'

Spagna, Francia, Portogallo | 2024 |
123 min | colore
v.o. spagnolo

Regia: Albert Serra
Fotografia: Artur Tort
Montaggio: Albert Serra, Artur Tort
Suono: Jordi Ribas, Samuel Mittelman,
Bruno Tarrière
Musica: Marc Verdaguer, Ferran Font

Produzione: Tardes de Soledad AIE,
Andergraun Films, LaCima Producciones,
Idéale Audience, Rosa Filmes
Distribuzione: Films Boutique

Contatto: Rūta Švedkauskaitė
ruta@filmsboutique.com

PRIMA ITALIANA

ALBERT SERRA AFTERNOONS OF SOLITUDE TARDES DE SOLEDAD

Il cineasta catalano entra nell'arena per raccontare lo sfarzo e la brutalità della corrida in un documentario che ritrae il giovane e carismatico torero di origine peruviana Andrés Roca Rey. La vestizione, l'attesa, l'ansimo, lo scontro, l'animale trascinato sulla sabbia dorata in una scia di rosso, il silenzio che segue l'acclamazione, la svestizione che rivela le fasciature insanguinate. La solitudine del *matador* ma anche quella del toro e la morte che aleggia sovrana nel pomeriggio della corrida. Immersione ipnotica e sensoriale in uno degli spettacoli più atroci e violenti del nostro tempo, una monumentale rappresentazione della persistenza del primitivo nel presente, un rituale di violenza che contrappone la tecnica all'istinto, l'uomo all'animale. Una sfida – non ad armi pari – che oltre al *glamour* del brivido porta in primo piano una profonda dimensione di agonia e terrore: non quella del pubblico, mai inquadrato, ma quella del toro, che fin dalle prime immagini del film rivolge il proprio sguardo verso di noi. (a.s.)

The Catalan film director steps into the bull ring to depict the pomp and brutality of bullfighting in a documentary about the young, charismatic *torero* hailing from Peru, Andrés Roca Rey. The dressing, the waiting, the panting, the clash, the animal dragged across the golden sand in a trail of red, the silence that follows the acclamation, the undressing that reveals bandages soaked with blood. The solitude of the *matador*, but also of the bull, and death hovering supreme in the corrida afternoon. Hypnotic, sensory immersion in one of the harshest and most violent shows of our times, a monumental representation of the persistence of the primitive in the present, a ritual of violence which sees techniques against instinct, man against beast. An unfair match which puts in the foreground not only the glamour of suspense but also a deeper dimension of agony and terror: not that of the audience, which is never filmed, but that of the bull, who has been turning his gaze since the earliest scenes right towards us. (a.s.)



Spagna | 2018 | 62 min | col.
v.o. catalano

Regia: Albert Serra
Fotografia: Artur Tort
Montaggio: Ariadna Ribas, Albert Serra
Suono: Jordi Ribas
Musica: Marc Verdaguer
Interprete: Lluís Serrat

Produzione: Andergraun Film, Rosa Filmes

Contatto: Montse Triola
triola@andergraun.com

ALBERT SERRA
ROI SOLEIL



Filmando la performance realizzata presso la Graça Brandao Gallery di Lisbona nel gennaio 2017, in cui l'attore feticcio Lluís Serrat inscenò la morte del Re Sole per sette giorni di fila, Albert Serra compendia il precedente *La mort de Louis XIV*, dove il grande Jean Pierre Léaud agonizzava nel proprio letto. Se quella era una *pièce* da camera iper-barocca, con il morente prostrato e circondato da medici, servi e animali domestici, ora la figura solitaria del regnante è ripresa in uno spazio asettico, moderno e minimalista, immerso in una luce rossa che conferisce al tutto un'atmosfera infernale e crepuscolare. Nel silenzio scandito da rantoli e sospiri, Serrat si trascina come un animale ferito che, benché posseduto dal dolore, non smette di mangiare dolci dal vassoio che ha sempre a portata di mano. Intorno a lui, chi assiste alla performance passeggia in scena e osserva con distacco, creando una dimensione di ironico straniamento nei confronti della sacralità della morte. (a.s.)

Filming the performance executed in Lisbon at the Graça Brandao Gallery in January 2017, during which his favourite actor Lluís Serrat staged the death of the Sun King for seven consecutive days, Albert Serra completes his previous *The Death of Louis XIV*, where the great Jean-Pierre Léaud lay in agony in his bed. If the latter was a hyper-baroque chamber piece, with the dying king prostrated and surrounded by doctors, servants, and domestic animals, now the solitary figure is shot in an aseptic, modern and minimalist space and immersed in a red light which confers a hellish and crepuscular atmosphere on everything. In the silence interrupted by regular wheezing and sighs, Serrat drags himself like a wounded beast that, in spite of the relentless pain, cannot stop eating sweets from the tray always at hand. Around him, those who watch the performance can walk throughout the scene and observe with detachment, creating a dimension of ironic estrangement towards the holiness of death. (a.s.)

Spagna | 2011 | 146 min | col.
v.o. catalano

Regia: Albert Serra
Fotografia: Jimmy Gimferrer, Angel Martín
Montaggio: Àngel Martín
Suono: Joan Pons, Jordi Ribas
Interpreti: Lluís Carbó, Lluís Serrat, Jordi Pau, Eliseu Huertas, Montse Triola, Albert Serra, Jimmy Gimferrer, Àngel Martín, Jordi Ribas, Glòria Masó

Produzione: Andergraun Films, Televisió de Catalunya

Contatto: Montse Triola
triola@andergraun.com

ALBERT SERRA

THE LORD WORKED WONDERS IN ME EL SENYOR HA FET EN MI MERAVELLES

Una parte della troupe di *Honor de cavalleria* di Albert Serra, ispirato al capolavoro di Cervantes, si reca a La Mancha per vedere le reali ambientazioni delle gesta di Don Chisciotte al fine di realizzare un nuovo film. Quando si rendono conto che quei paesaggi non esistono più, iniziano a filmare all'interno dell'hotel e del furgone con cui si spostano, in un'opera che registra situazioni quotidiane e piccole intimità: le persone si rilassano tra una ripresa e l'altra, discutono, mangiano, bevono, fanno un bagno nel fiume e attendono il regista in un paesaggio brullo e battuto dal sole. Nell'ambito di un progetto per il Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona, in cui Serra e Lisandro Alonso accettano di scambiarsi lettere filmate confrontandosi con le loro opere precedenti, lo spagnolo realizza un film nel film, una riflessione sul cinema – suo ma non solo – sul tempo e la maniera in cui lo si condivide sul set, con un affettuoso ritratto del suo *entourage*. (a.s.)

A portion of the crew of Albert Serra's *Quixotic/Honor de Cavalleria*, inspired by Cervantes' masterpiece, goes to La Mancha to see the actual setting of Don Quixote's actions for the sake of a new film. When they realize those landscapes have disappeared, they begin filming inside the hotel and on board the van with which they travel, making a film that records daily situations and little gestures of intimacy: people who relax between a take and the next, discuss, eat, drink, bathe in the river, and wait the film director in a barren, sun-beaten landscape. As part of a project for the Barcelona Centre of Contemporary Culture, in which Serra and Lisandro Alonso agree to exchange film letters discussing their previous works, the Spanish director makes a film in a film, a reflection on – his, but not exclusively – cinema, time, and the way in which this is shared on set, outlining an affectionate portrait of his *entourage*. (a.s.)

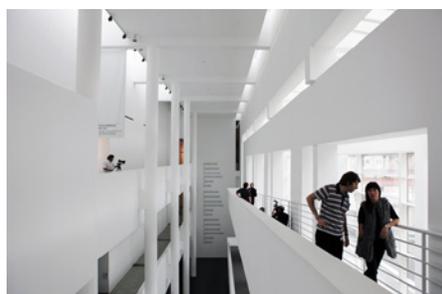
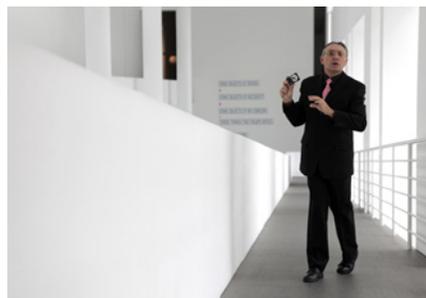
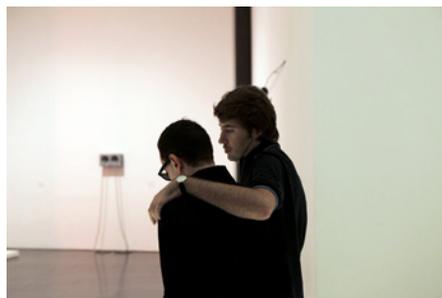


Spagna | 2010 | 193 min | col.
v.o. catalano

Regia: Albert Serra
Fotografia: Jimmy Gimferrer, Angel Martín
Montaggio: Àngel Martín
Suono: Jordi Ribas, Gerard Tàrraga

Produzione: Andergraun Films, Televisió de Catalunya

Contatto: Montse Triola
triola@andergraun.com



ALBERT SERRA

THE NAMES OF CHRIST ELS NOMS DE CRIST

Serie in quattordici parti realizzata per il Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona e ispirata alla pièce omonima scritta da Fray Luis de Leon nel 1586, in piena Inquisizione. La serie affronta – in tanti capitoli quante sono le stazioni del martirio di Cristo – la difficoltà di finanziare un cosiddetto “film d’artista” e una serie di argomenti che vanno dalla relazione tra autore e committente, dal modo in cui il pubblico abita l’ambiente museale al rapporto tra spazio espositivo e opera d’arte. Mettendosi in gioco – e in scena – in prima persona, Albert Serra realizza una satira pungente sul mondo dell’arte e una riflessione ironica e stratificata sul fare cinema che alterna dialoghi tra i vari personaggi a estratti di film della tarda età dell’oro hollywoodiana (Cecil B. DeMille, Raoul Walsh, King Vidor), teologia, satira, ricerca poetica e riflessione sulla forma. Una forma aperta che dice molto sullo spirito colto e iconoclasta del cineasta catalano e sulla sua fede nella libertà dell’atto creativo. (a.s.)

A fourteen-part series made for the Barcelona museum of contemporary art based on the play with the same title that Fray Luis de Leon wrote in 1586 while the Inquisition was in full swing. In as many chapters as were the stations of Christ’s martyrdom, the series deals with the difficulties in financing a so-called “artist’s film” and related themes, such as the relationship of artist and client, the way the audience dwells in the museum spaces, and the relationship between exhibition and exhibit. Putting himself at stake – and on stage – Albert Serra conducts a pungent satire on the art world and an ironic, layered reflection on filmmaking in which dialogues between several figures alternate with film clips of the late Hollywood Golden Age (Cecil B. DeMille, Raoul Walsh, King Vidor), theology, satire, poetic research, and reflection on form. An open form that says a lot on the cultivated, iconoclastic spirit of the Catalan filmmaker and on his faith in the freedom of the creative act. (a.s.)

insider

25.05 – 01.06.2025
cinema + online

KRAKOWSKI
FESTIWAL
FILMOWY
KRAKOW
FILM
FESTIVAL

Hey Insiders!

Krakow Film Festival call for entries
open from **1 October 2024**

Submission deadlines:

30 November 2024, 31 January 2025, www.krakowfilmfestival.pl

Krakow Film Festival is an Oscar-qualifying festival and recommends films for the European Film Awards.

FEMINIST FRAMES

FEMIST FRAMES: I MERIDIANI VIOLA, COORDINATE GEOGRAFICHE PER AFFRONTARE IL TEMA DELL'INCLUSIONE

LUDOVICA FALES

Se le immagini e le narrazioni culturali sono state storicamente costruite attraverso la lente dominante del patriarcato, le cineaste femministe si sono chieste fin dall'inizio della loro ricerca come fosse possibile trovare una voce diversa, un linguaggio liberatorio che potesse davvero immaginare e dare spazio a rappresentazioni di genere non conformi. Il collettivo *Feminist Frames*, un gruppo internazionale di cineaste femministe che produce film indipendenti di generi diversi e in dialogo creativo con varie discipline artistiche, si è posto lo scopo di creare oggi una rete di sostegno, solidarietà e co-creazione con una prospettiva femminista.

Parte del gruppo si era già formato durante il progetto triennale *Purple Meridians*, finanziato da Eurimages, mentre il lavoro di *Feminist Frames* è sostenuto dal progetto IMFilm, con sede presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il collettivo *Feminist Frames*, composto da cineaste e attrici, è presente al 65° Festival dei Popoli per curare un percorso di cinque proiezioni moderando le introduzioni e le conversazioni post-proiezioni con il pubblico. Concentrando la propria ricerca, da un lato, sulle donne cineaste che hanno lavorato in contesti di guerra e di conflitto o che hanno vissuto in zone di conflitto prima di migrare (e cosa significhi fare cinema in relazione alle esperienze di conflitto); dall'altro, sulle sfide, nonché sul potenziale rivoluzionario, di coniugare il lavoro cinematografico e il lavoro di cura.

Il collettivo ha elaborato un percorso dove dimensione politica e dimensione estetica si incontrano in modo radicale. Se le principali caratteristiche del cinema femminista sono un impegno a sfidare l'eterosessismo attraverso la pratica cinematografica; la presenza di una critica femminista dei discorsi dominanti su genere e sessualità; una sperimentazione estetica cinematografica che sovverta le rappresentazioni convenzionali di genere e il rifiuto a lasciarsi addomesticare dal sessismo quotidiano – rivendicando con coraggio la sfera pubblica come propria – i cinque film che compongono questa sezione non potrebbero essere testimoni più eloquenti.

Costruito esclusivamente da archivi visivi e testimonianze forensi, *Silence of Reason*, di Kumjana Novakova, è un atto radicale e femminista che trasforma ricerca e storia in atto politico, chiedendoci fermamente di non banalizzare l'orrore nel momento in cui lo evochiamo, nel momento in cui ci presenta l'esperienza dei campi di stupro durante la guerra in Bosnia ed Erzegovina. In *Wood that Sing*, di Renata Poljak, un film che cerca principi, forme e significati femminili nascosti nelle storie di un passato che pensiamo di conoscere, quattro storie principali intrecciano frammenti visivamente forti con le testimonianze di donne partigiane della ex Jugoslavia. Le azioni di animazione giovanile, che erano parte integrante della Jugoslavia socialista del dopoguerra, vengono raccontate in *Newsreel 242 - Sunny Railways*, di Nika Autor. La ferrovia Šamac-Sarajevo, costruita nel 1947, era uno di questi progetti. Danneggiato nella guerra degli anni '90, l'ultimo treno è transitato nel 2011, mentre ora le rotaie indicano a coloro che cercano una soluzione migliore per il proprio futuro la via verso l'Europa. La lotta femminista che, come un filo rosso, si unisce alla lotta contro il fascismo e si unisce alle lotte di oggi, secondo una genealogia intersezionale, è il *sense* di *Remanence*, di Sabine Groenewegen, che rievoca la storia 'perduta' del movimento pacifista femminile olandese degli anni '30 attraverso un atto filmico che ci chiede di ripensare il passato al presente. Per finire, un film che ci riporta in Italia approfondendo il lavoro della femminista italiana Carla Lonzi. *E' a questo punto che nasce il bisogno di fare storia*, di Costanze Ruhm, ci accompagna in un viaggio nel tempo attraverso una storia costellata di violenze contro le donne ma anche di diverse forme di resistenza contro di essa. Frammenti di storie e opere precedentemente oppresse, o cancellate, dagli archivi e rese nuovamente disponibili dalle voci potenti di queste cineaste, in una retrospettiva curata e voluta da altre cineaste.

FEMINIST FRAMES: PURPLE MERIDIANS, THE GEOGRAPHICAL COORDINATES TO NAVIGATE THE THEME OF INCLUSION

LUDOVICA FALES

If images and cultural narratives have historically been constructed through the dominant lens of patriarchy, since the inception of their research, feminist filmmakers have explored how to find a different voice, a liberatory language that really was capable of imagining and giving room to non-conforming gender representations. The collective Feminist Frames, an international group of feminist filmmakers that produces independent films of various genres, in a creative dialogue with other art disciplines, pursues the institution of a network of support, solidarity, and co-creation in a feminist perspective.

A part of the group was already formed during the Eurimages-financed three-year project Purple Meridians. The work of Feminist Frames, on the other hand, is supported by the IMFilm project, headquartered in the University of Modena and Reggio Emilia. The Feminist Frames Collective, composed of women directors and actresses, participates in the 65th Festival dei Popoli curating a programme of five screenings and moderating the introductions and post-screening Q&As with the audience. On one hand, the collective's research is focused on women filmmakers who worked in war zones or lived in strife-ridden areas before migrating (and on what making films that deal with war experiences means); on the other hand, on the challenges posed by and the revolutionary potential of combining filmmaking and caretaking.

In this programme, the political and aesthetic dimensions meet in a radical way. Given the main features of feminist cinema – posing a challenge to heterosexism by way of filmmaking; exerting a feminist critique of the mainstream discourse on gender and sexuality; experimenting with aesthetics and film to subvert conventional representations of gender while rejecting being tamed by daily sexism, all the while claiming the ownership of the public sphere with courage – the five films selected could not be more eloquent witnesses.

Made exclusively of archive footage and forensic evidence, Kumjana Novakova's *Silence of Reason* is a radical and feminist act that transforms research and history in a political act, firmly asking that the horror that is evoked – the experience in 'sexual enslavement centres' during the war in Bosnia and Herzegovina – is not trivialized. In *Wood that Sing*, a film that searches for female principles, forms, and meanings hidden in the stories of a past that we think we know, Renata Poljak presents four main plots intertwining visually powerful fragments with first-person experiences of women partisans from former Yugoslavia. In *Newsreel 242 - Sunny Railways*, Nika Autor describes the actions taken by youth in Socialist Yugoslavia as part of its political design. One of these projects, the Šamac-Sarajevo railway built in 1947, was damaged during the 1990's war and the last train travelled in 2011; its tracks now stand as a memento of the route to Europe for those who hope for a better future. The feminist fight blends in one thread with the fight against fascism and those of the present according to an intersectional genealogy: there lies the meaning of Sabine Groenewegen's *Remanence*. The 'lost' story of the 1930's Dutch women's pacifist movement is evoked through a filmic act that invites the audience to rethink the past with the eyes of the present. Last, a film that takes us back to Italy, offering a focus on Italian feminist Carla Lonzi. Costanze Ruhm's *It Is At This Point That The Need To Write History Arises* takes us through a journey in time, a constellation of violent abuse against women but also of several forms of resistance.

Fragments of narratives and works previously oppressed, if not deleted from archives, now made available thanks to the loud voices of these women filmmakers in a retrospective curated and sought-after by other women filmmakers.

Austria, Portogallo | 2024 | 96 min | col.
v.o. tedesco, italiano

Regia: Constanze Ruhm
Fotografia: Hannes Boeck
Montaggio: Hannes Boeck, Constanze Ruhm
Suono: Hannes Boeck, Celeste Frontino, Sebastian Meyer
Musica: Gaël Segalen, Kasho Chualan & Sebastian Meyer

Produzione: Constanze Ruhm, Anže Peršič
Distribuzione: Sixpackfilm

Contatto: Jonida Laçi
jonida@sixpackfilm.com

Constanze Ruhm (Vienna, 1965) vive a Vienna e a Berlino. È docente di Arte e Media presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna. Ha realizzato numerosi video e installazioni, progetti curatoriali, pubblicazioni e simposi (Secessione di Vienna, programma haus.0 presso la Künstlerhaus di Stoccarda, Neue Galerie di Graz, Center for Art and Media Technology di Karlsruhe, Accademia di Belle Arti di Vienna).

Constanze Ruhm (born in Vienna, 1965) lives in Vienna and Berlin. She is Professor for Art and Media at the Academy of Fine Arts Vienna. She made a number of videos and installation works, curatorial projects, publications and symposia (Vienna Secession, haus.0 program at Künstlerhaus Stuttgart, Neue Galerie Graz, Center for Art and Media Technology Karlsruhe, Academy of Fine Arts Vienna).



CONSTANZE RUHM

È A QUESTO PUNTO CHE NASCE IL BISOGNO DI FARE STORIA IT IS AT THIS POINT THAT THE NEED TO WRITE HISTORY ARISES

Carla Lonzi, critica d'arte e femminista, ha dedicato gli ultimi anni della sua vita allo studio di un gruppo francese di proto-femministe del XVII secolo note come Le Preziose, lasciando il progetto incompiuto. Sviluppare un nuovo tipo di approccio alla storiografia femminista era un elemento centrale della ricerca di Lonzi, quindi lo è anche del film, che oscilla tra finzione e realtà, tra documenti reali e altri inventati e che, al tempo stesso, si propone come un archivio dell'arte femminista. La ricerca incompiuta di Lonzi è il punto di partenza di Constanze Ruhm per ripensare questo viaggio da una prospettiva contemporanea ed evidenziare specifiche esperienze femministe lungo l'arco di tre secoli. Nel film è subito chiaro che tempo e memoria sono specchio l'uno dell'altro; frammenti di una narrazione che racconta l'oppressione e la violenza a cui le donne sono state costantemente sottoposte: un monito per il futuro. (l.f.)

Carla Lonzi, an art critic and a feminist, devoted her last years to the study of Les Précieuses, a 17th-century group of French proto-feminists, leaving the project incomplete. Developing a new approach to feminist historiography was a central element in the research of Lonzi, and therefore of this film, which oscillates between fiction and reality, real and invented documents, while at the same time aspiring to be an archive of feminist art. Lonzi's unfinished research is Constanze Ruhm's point of departure in rethinking this journey from a contemporary point of view and highlighting specifically feminist experiences over a period of three centuries. What becomes immediately clear in the film is that time and memory mirror each other; they are fragments of a narrative of the oppression and violence to which women have constantly been submitted – a warning for the future. (l.f.)

Slovenia | 2023 | 31 min | col.
v.o. bosniaco

Regia: Nika Autor
Fotografia: Jošt Franko
Montaggio: Nika Autor
Musica: Matevž Kolenc

Produzione: Obzorniška Fronta
(Newsreel Front), Temporama

Contatto: Jerca Jerič, jerca@temporama.si

Nika Autor fa parte del collettivo Obzorniška Fronta (Newsreel Front). Si dedica alla realizzazione di video sperimentali, documentari, saggi cinematografici, fotografia e installazioni audiovisive. Le sue opere analizzano le politiche su rifugiati e migranti, i diritti dei lavoratori e le politiche della memoria.

Nika Autor is part of the collective Newsreel Front (Obzorniška Fronta). Her practice is primarily based on experimental videos and documentary films, film essays, photography and spatial video installations. Her works examine asylum and migration policies, workers' rights and politics of memory.

NIKA AUTOR

NEWSREEL 242 – SUNNY RAILWAYS OBZORNIK 242 – SUNČANE PRUGE

Nel 1947 211.000 giovani jugoslavi, insieme a più di 5.000 di altre nazioni, si impegnarono nella costruzione dei 247 km della ferrovia Šamac-Sarajevo. Una partecipazione straordinaria ed entusiasta, parte integrante della filosofia titina, che considerava il volontariato e il senso di collettività alla base del progetto della nuova Jugoslavia. I giovani furono cruciali per realizzare importanti numerose infrastrutture: ferrovie, ponti, fabbriche. Il film immortalava il loro impeto in un meraviglioso documento d'epoca: un cinegiornale che li mostra con picconi e pale mentre completano la ferrovia in solo 7 mesi. Quel sogno finirà soffocato dai fiumi di sangue e dalle fosse comuni della guerra degli anni '90, durante la quale la ferrovia fu danneggiata. Oggi la tratta viene percorsa da coloro che si muovono verso il futuro promesso - tra molte incertezze - dall'Europa. Nika Autor ci invita a riflettere se possa ancora esistere un sogno oltre il capitalismo e se saremo in grado di afferrarlo nell'inventare il futuro. (l.f.)

In 1947, 211,000 young Yugoslavians, along with over 5,000 from other nations, engaged themselves in the construction of the Šamac-Sarajevo 247 km-long railway. An extraordinary and enthusiastic turnout, part and parcel of Tito's philosophy, according to which volunteering and the sense of community should lay the foundations of the new Yugoslavia. The young were crucial for the building of several important infrastructures, such as railways, bridges, and factories. The film immortalizes their impetus through an amazing period document, a newsreel that shows them complete the railway with pickaxes and shovels in just 7 months. That dream was to end in rivers of blood and mass graves with the 1990's war, during which the railway was damaged. Today, it is used by those who seek the future promised, among many uncertainties, by Europe. Nika Autor invites us to reflect whether a dream besides capitalism can still exist and whether we will be able to capture it while inventing the future. (l.f.)



Paesi Bassi | 2024 | 20 min | bn
v.o. olandese

Regia: Sabine Groenewegen
Montaggio: Sabine Groenewegen
Suono: Sabine Groenewegen
Musica: Malu Peeters

Produzione: Sabine Groenewegen

Contatto: Sabine Groenewegen
info@sabinegroenewegen.com

PRIMA ITALIANA

Sabine Groenewegen è una regista e un'artista pluripremiata. Il suo lavoro è stato presentato in festival cinematografici e luoghi d'arte, tra cui Doclisboa, FIDmarseille, ICA e BOZAR. Il suo primo lungometraggio, *Odyssey* (2018), ha vinto il premio di selezione Doc Alliance 2018 come miglior film. *Remanence*, è stato presentato al Cinéma du Réel.

Sabine Groenewegen is an award winning filmmaker and artist. Her work has been shown in film festivals and art venues including Doclisboa, FIDmarseille, ICA, and BOZAR. Her feature film debut, *Odyssey* (2018), won the 2018 Doc Alliance Selection Award for Best Film. Her latest work, *Remanence* was presented at Cinéma du Réel FF.



SABINE GROENEWEGEN REMANENCE



Ricordare e sopravvivere al passare del tempo. Evocare il passato per perpetuarlo nel presente. La lotta femminista che, come un filo rosso, si unisce alla lotta contro il fascismo e alle lotte di oggi, secondo una genealogia intersezionale. *Remanence* ci parla di tutto questo mettendo in dialogo tra loro due fonti d'archivio recentemente riscoperte. Nel 1981 due ricercatori registrano i resoconti di alcune attiviste del movimento pacifista e femminista olandese che, al momento della registrazione, hanno più di ottant'anni. Negli strati di una memoria incerta, una di loro si rammarica di non essere mai riuscita a trovare la bobina girata durante l'ultima azione collettiva, che ebbe luogo a Rotterdam nel 1939, prima che la città venisse bombardata. Ebbene, il raro filmato viene infine ritrovato. Questi due documenti d'archivio – il più recente il più antico – costituiscono il cuore duplice di un film il cui senso non sta tanto nella ricostruzione di eventi storici, ma nel rendere tangibili le tracce presenti nei ricordi delle protagoniste così come in quelle che il film di sicuro produce negli spettatori e nelle spettatrici. (l.f.)

Remembering and surviving the passing of time. Evoking the past and perpetuating it in the present. The feminist fight blends in one thread with the fight against fascism and those of the present, according to an intersectional genealogy. *Remanence* is about all this, establishing a dialogue between two recently-discovered archival sources. In 1981, two researchers recorded the accounts of some women active in the Dutch pacifist and feminist movement who, at the time of the interviews, were over eighty years old. Searching through layers of uncertain memory, one of them complains about never being able to locate the reel filmed during their last action, conducted in Rotterdam in 1939 before the city was bombed. Well – the rare footage was found at last. These two archival elements – the more recent one and the older – are like a double heart of a film whose meaning lies less in the reconstruction of historical events than in making tangible the traces present in the partisans' memories as well as in those that the film certainly produces in the viewers. (l.f.)

Macedonia del Nord, Bosnia ed Erzegovina
| 2023 | 63 min | col.
v.o. bosniaco, inglese

Regia: Kumjana Novakova
Montaggio: Jelena Maksimovic
Suono: Vladimir Zivkovic

Produzione: Medea, Pravo Ljudski
Distribuzione: Sofia Tocar, East Silver –
Institute of Documentary Film

Contatto: Sofia Tocar
tocarari.sofia@gmail.com

Kumjana Novakova è una regista di ricerca che lavora anche come curatrice cinematografica e docente. È co-fondatrice del Pravo Ljudski Film Festival di Sarajevo di cui è la curatrice principale. *Silence of Reason* ha vinto il premio "Heart of Sarajevo" per i diritti umani, il premio per la migliore regia all'Envision al Festival IDFA 2023, il Premio al Miglior film internazionale al Cinéma du Réel.

Kumjana Novakova is a research-based filmmaker working also as a film curator and lecturer. She co-founded the Pravo Ljudski Film Festival in Sarajevo, and acts as its chief curator. *Silence of Reason* won the "Heart of Sarajevo" Human Rights Award, the Envision Best Director Award at the IDFA 2023 and the Best International Film Award at the Cinéma du Réel.

KUMJANA NOVAKOVA

SILENCE OF REASON

Silence of Reason è un atto radicale e femminista che trasforma ricerca e storia in atto politico. Il film riproduce il funzionamento della nostra memoria quando interviene un'esperienza traumatica, insistendo sul cortocircuito tra forma e contenuto che si crea quando il senso viene irreversibilmente distorto dall'orrore. Composto da testimonianze in prima persona, il contenuto del film è tratto dalle trascrizioni del processo delle Nazioni Unite del 2000 che condannò lo stupro di massa delle donne musulmane durante la guerra in Bosnia nei 'campi di stupro' di Foča. Il testo è sovrapposto a riprese video e fotografie d'archivio, prove forensi e reperti dell'accusa. Su queste immagini vediamo scolpito il testo delle testimonianze delle donne che subiscono violenza. Le voci sono vivide, franche, senza censura, mentre le immagini dei VHS originali sono state alterate in modo che le modifiche risaltino sul materiale originale. Quelle voci sono un atto d'accusa totale e indelebile e, allo stesso tempo, costituiscono un atto di emancipazione. (l.f.)

Silence of Reason is a radical and feminist act that transforms research and history into a political act. The film reproduces how our memory works when a traumatic experience occurs, insisting on the short-circuit between form and content that is created when meaning is irreversibly distorted by horror. Collecting first-person experiences, the film is composed of transcriptions from the UN trial that in 2000 condemned the mass sexual violence against Muslim women perpetrated in the Foča 'sexual enslavement centres' during the Bosnian war. Text overlaps with video footage and archive photographs, forensic evidence, and prosecution exhibits. On these images are engraved the words of the women who were sexually assaulted. Their voices are vivid, frank, uncensored, while the images from the original VHSs are altered for the alterations to stand out against the original footage – voices that stand as a total, indelible indictment as well as an act of emancipation. (l.f.)



Croazia | 2024 | 68 min | col.
v.o. croato

Regia: Renata Poljak
Fotografia: Bojan Mrđenović, Boris Poljak
Montaggio: Marta Bregeš
Suono: Bojan Kondres
Musica: Nenad Sinkauz, Alen Sinkauz

Produzione: Documenta-Centar za
suočavanje sa prošlošću, Kinematograf

Contatto: Dijana Cetina Mladenovic
dijana.mladenovic@pu.t-com.hr

PRIMA ITALIANA

Renata Poljak (Spalato, 1974) è regista e artista visuale. Ha esposto in numerose mostre indipendenti nazionali e internazionali, festival cinematografici e biennali. Tra i premi conseguiti ricordiamo il T-HT Award al Museo d'Arte Contemporanea di Zagabria nel 2012. Ha ottenuto residenze d'artista presso l'Art Institute di San Francisco, il MuseumsQuartier di Vienna, Art In General di New York, la Cité Internationale des Arts e Récollets di Parigi. *Another Departure*, *Porvenir* e *Split* sono stati presentati in anteprima al Festival di Oberhausen.

Renata Poljak (Split, 1974) is a visual artist and director. She exhibited at numerous independent domestic and international exhibitions, film festivals and biennials. She is the recipient of numerous awards, including the T-HT Award at the Museum of Contemporary Art in Zagreb in 2012. Her residencies include stays at the Art Institute of San Francisco, MuseumsQuartier in Vienna, Art In General in New York, Cité Internationale des Arts and Récollets in Paris, etc. Her films *Another Departure*, *Porvenir* and *Split* premiered at the Oberhausen Film Festival.



RENATA POLJAK
WOODS THAT SING
ŠUME ŠUME

Un film che cerca principi, forme e significati femminili nascosti nelle storie di un passato che pensiamo di conoscere, ma che dobbiamo ancora scoprire. Quattro storie principali intrecciano frammenti visivamente forti con testimonianze di donne partigiane. Nanica è morta giovane durante la guerra ma ha lasciato un diario, mentre Marika ha rilasciato un'intervista audio che oggi vale come importanza testimonianza. Hilda e Zdenka testimoniano con passione le loro esperienze durante la guerra e nel dopoguerra. Una prospettiva fondamentale, quella delle partigiane donne, spesso minimizzata se non addirittura espunta, che racconta di forme di straordinario coraggio, di resilienza, di intelligenza e di un fondamentale rifiuto della guerra, quella fatta dagli uomini e da essi raccontata. (l.f.)

A film in search of principles, forms, and hidden female meanings in the stories of a past that we think we already know but is still to be uncovered. Four main plots are intertwined with visually powerful fragments carrying the point of view of women partisans. Nanica died young during the war but left a diary behind; Marika gave an audio interview with an impressive informative value. Hilda and Zdenka passionately testify to their experiences during the war and post-war years. Women partisans' crucial perspective has often been minimized when not expunged, while it discloses forms of extraordinary bravery, resilience, intelligence, and a drastic rejection of war – the one conducted, and narrated, by men. (l.f.)

SERVIZI

/Sottotitoli

/Sottotitoli per non udenti

/Audiodescrizione

/Audioguide

/Videoguide

/Accessibilità culturale

/Organizzazione eventi

/Podcast

/Traduzioni



[Il **cinema** per **tutti**]

SudTitles s.r.l.
www.sudtitles.com
e-mail info@sudtitles.com

SU**titles**



HABITAT



HABITAT

ALESSANDRO STELLINO

Abitare il mondo significa – oggi e sempre di più – difenderlo, e in alcuni casi proteggerlo dai noi stessi. Secoli di scelte incaute e sfruttamento intensivo delle risorse ci pongono di fronte all'ormai ineludibile prospettiva di una crisi globale che pone a rischio la sopravvivenza non solo dell'umanità e delle altre specie ma anche quella del pianeta stesso.

È in quest'ottica che desideriamo ci si possa confrontare con le opere che compongono la sezione dedicata all'ambiente e, in maniera più ampia, agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'agenda 2030: la fame e la povertà nel mondo, le risorse idriche e l'energia pulita, le discriminazioni di genere e nell'ambito di lavoro, le disuguaglianze che ovunque continuano a esistere e a creare disparità tra i popoli e in seno ad essi.

Se un film come *Limits of Europe* ci racconta dall'interno la dimensione schiavista propria del mercato del lavoro in Europa grazie all'indagine sotto copertura della giornalista Apolena Rychlikova, *Made in Ethiopia* di Xinyan Yu e Max Duncan, ci porta nel cuore dell'Africa e dei giganteschi investimenti cinesi che ne stanno sconvolgendo l'assetto sociale e territoriale. Gli sbarchi dei migranti sulle coste del mediterraneo non si sono mai arrestati e la tragicità del fenomeno è testimoniata una volta di più da *Save Our Souls* di Jean-Baptiste Bonnet, mentre ci sono famiglie che cercano riparo e una vita più sana fuori dalla civiltà industriale in *A New Kind of Wilderness*. La scarsità dell'acqua e il surriscaldamento dei mari, infine, è un tema che attraversa i continenti e tocca opere diverse, come il cortometraggio *Coral City* e i due film della sezione girati in Italia: *Vivi* e *Il giro dell'acqua*.

In collaborazione con Publiacqua.

To inhabit the world means, currently and increasingly, to defend it, in some cases protect it from ourselves. Centuries of careless choices and intensive resource exploitation are confronting us with the now inescapable prospect of a global crisis which is endangering the survival not only of humankind and other species, but also of the planet itself.

We wish this is the approach that inspires watching the works which make up the Festival section dedicated to the environment, and, on a wider scale, to the sustainable development goals of the 2030 Agenda: hunger and poverty across the globe, water resources and clean energy, gender and work discrimination, and the inequalities that still exist everywhere, creating disparities between and within peoples.

While a film like *Limits of Europe* describes the dimension of slavery in Europe's job market from within, thanks to the under-cover investigation of journalist Apolena Rychlikova, Xinyan Yu's and Max Duncan's *Made in Ethiopia* takes us to the heart of Africa and the huge Chinese investments that are disrupting its social and territorial order. Migrants have never stopped disembarking on the shores of the Mediterranean Sea: the phenomenon's tragic nature is captured once again in Jean-Baptiste Bonnet's *Save Our Souls*; elsewhere, families seek a safer and healthier life outside industrial civilization in *A New Kind of Wilderness*. Finally, water scarcity and sea overheating is a theme across the continents and the films selected, such as the short *Coral City* and two works filmed in Italy, *Vivi* and *Il giro dell'acqua*.

In collaboration with Publiacqua.

Norvegia | 2024 | 84 min | col.
v.o. norvegese, inglese

Regia: Silje Evensmo Jacobsen
Fotografia: Silje Evensmo Jacobsen, Karine Fossler, Fred Arne Wergeland, Espen Gjermundrød, Line K Lyngstadaas, Natalja Safronova
Montaggio: Kristian Tveit Nfk, Christoffer Heie Nfk
Suono: Yngve Leidulv Sætre, Duper Post Punks
Musica: Olav Øyehaug, Daniel Norgren

Produzione: A5 Film
Distribuzione: DR Sales

Contatto: Anna Risgaard Dahl, RISG@dr.dk

PRIMA ITALIANA

Silje Evensmo Jacobsen ha diretto film e serie documentarie, tra cui ricordiamo: *Team Ingebrigtsen* (2016, 2018), *Faith Can Move Mountains* (2021), *KRAFT/SPARK* (2022). *A New Kind of Wilderness* è il suo secondo lungometraggio, prodotto da A5 Film, una società di produzione con sede a Oslo fondata dalla Jacobsen insieme alla produttrice/regista Mari Bakke Riise.

Silje Evensmo Jacobsen has directed award-winning documentary films and series. Among others: *Team Ingebrigtsen* (2016, 2018), *Faith Can Move Mountains* (2021), *KRAFT/SPARK* (2022). *A New Kind of Wilderness* is her second feature, produced by A5 Film, an Oslo-based production company founded by Jacobsen herself, alongside producer/director Mari Bakke Riise.



SILJE EVENSMO JACOBSEN
A NEW KIND OF WILDERNESS

Maria e Nik hanno lasciato la città e si sono trasferiti con i loro figli nelle terre selvagge della foresta norvegese per vivere in armonia con la natura. Qui hanno allevato animali e coltivato campi, provvedendo autonomamente al proprio sostentamento. Quando a Maria viene diagnosticato un cancro, le loro speranze di continuare a vivere una vita al di fuori delle convenzioni crollano, costringendoli a reintegrarsi nella società. Filmati d'archivio e immagini di straordinaria potenza visiva compongono il ritratto intimo di una famiglia alle prese con la dolorosa accettazione di una perdita. Silje Evensmo Jacobsen segue i suoi personaggi con sottile sensibilità, svelandone gradualmente i lati più vulnerabili e la sbalorditiva capacità di resilienza. Il risultato è un film lirico che tocca le corde più profonde dell'animo umano, raccontando un percorso fuori dagli schemi di incantevole umanità. (s.e.c.)

Maria and Nik left the city and moved with their children to the wilds of the Norwegian forest to live in harmony with nature. Here they have raised animals and farmed fields, providing for their own livelihood. When Maria is diagnosed with cancer, their hopes of continuing to live a life outside convention crumble, forcing them to return to society. Archive footage and images of extraordinary visual powerfulness compose an intimate portrait of a family grappling with the painful acceptance of loss. Silje Evensmo Jacobsen follows her characters with subtle sensitivity, gradually revealing their most vulnerable sides and their astonishing capacity for resilience. The result is a lyrical film that touches the innermost layers of the human soul, depicting an unconventional journey of enchanting humanity. (s.e.c.)

Belgio | 2024 | 20 min | col.
v.o. sinhala, inglese

Regia: Camille Ghekiere, Charlotte De Cort
Fotografia: Fabrice Parent
Montaggio: Jasper Flikschuh
Suono: Yves De Mey
Musica: Pieter Van Dessel

Produzione: Mark Daems, Nina Payrhuber,
Docville, VRT

Contatto: Nina Payrhuber
nina@adirector.eu

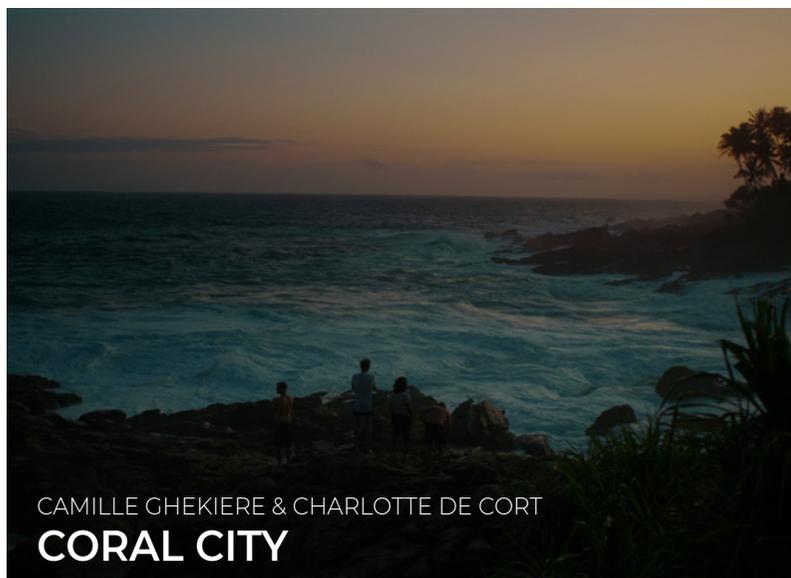
PRIMA INTERNAZIONALE

Charlotte De Cort è una scrittrice e regista di Bruxelles. Il suo lavoro è sempre orientato a stimolare i sensi dello spettatore.

Charlotte De Cort is a Brussels based writer and film director. Her work is always geared towards stimulating the viewer's senses.

Camille Ghekiere ha una formazione come storica. Scrive e dirige documentari con molte concessioni alla libertà narrativa e realizza opere di finzione con senso dell'umorismo.

Camille Ghekiere has a background in history. She writes and directs documentaries with fictional freedom, and fictional work with a sense of humor.



CAMILLE GHEKIERE & CHARLOTTE DE CORT **CORAL CITY**



Le barriere coralline sono l'ecosistema marino con più biodiversità al mondo. Prowedono al supporto vitale di migliaia di specie animali e di milioni di persone che ne dipendono, per cibo e turismo. Attraverso il sapiente sguardo della scienziata Kushlani Dissanayake, *Coral City* ci porta nelle profondità dell'Oceano Indiano alla scoperta di questo straordinario organismo e delle sue diverse componenti, come le larve dei coralli, che compiono un viaggio di molti chilometri per formare nuove colonie. Minacciate dall'aumento delle temperature delle acque oceaniche, le barriere coralline rischiano di scomparire ma, riuscendo a proteggerne una dal cambiamento climatico, se ne possono salvare molte altre. (s.e.c.)

Coral reefs are the marine ecosystem that offers the highest biodiversity in the world. They provide vital support for thousands of animal species and millions of people, who depend on them in terms of food and tourism. The knowledge of scientist Kushlani Dissanayake guides us through *Coral City*, i.e., in the depths of the Indian Ocean to the discovery of this extraordinary organism and its several components (like coral larvae, which travel several kilometres to establish new colonies). Threatened by the rising temperatures of the ocean's waters, coral reefs risk disappearing, but if one can be protected against climate change, then many of them can also be saved. (s.e.c.)

Danimarca, Svezia, Francia, Mongolia | 2023
| 86 min | col./bn
v.o. mongolo

Regia: Kristoffer Poulsen, Christian Als
Fotografia: Kristoffer Poulsen, Christian Als
Montaggio: Estephan Wagner
Musica: Joaquin Garcia

Produzione: Elk Film, Pumpernickel,
Mantaray Film
Distribuzione: Taskovski Film

Contatto: Taskovski Film
festivals@taskovskifilms.com

PRIMA ITALIANA

Kristoffer Poulsen e Christian Als sono esperti e premiati giornalisti fotografici. Christian Als è autore di reportage pubblicati su importanti testate, danesi e internazionali, con particolare attenzione a guerre e disastri. Kristoffer Juel Poulsens lavora principalmente nell'ambito del lo storytelling, con un profondo interesse per la comprensione delle persone e delle loro scelte di vita. Questo è il loro debutto come registi di documentari.

Kristoffer Poulsen and Christian Als are experienced and award-winning photo journalists. Christian Als is the author of reportages published in leading Danish and international newspapers, with a focus on wars and disasters. Kristoffer Juel Poulsens works mainly in storytelling, with a deep interest in understanding people and their life choices. This is their debut as documentary filmmakers.



KRISTOFFER POULSEN & CHRISTIAN ALS DAUGHTER OF GENGHIS

La trentatreenne Gerel Byamba è un'ardente nazionalista, una sciamana, una violenta capobanda e un'indignata vendicatrice incappucciata. Combatte per l'uguaglianza delle donne nel suo paese, ma è anche leader di un'organizzazione ultranazionalista tutta al femminile che lotta per proteggere la Mongolia dal lavoro sessuale e dalla mescolanza etnica. Frutto del lungo lavoro di indagine foto-giornalistica, svolto dai registi insieme al coautore Knud Brix, sul fenomeno delle gang neonaziste in Mongolia, *Daughter of Genghis* si dipana lungo sette anni e dipinge lo spaccato, inconsueto e contraddittorio, di un contesto sommerso e di un popolo deciso a proteggere ad ogni costo la propria identità in un territorio schiacciato da due colossi: Cina e Russia. Soprattutto è il ritratto di una donna fiera e combattiva e delle crepe che, gradualmente, si insinuano nella sua solida armatura. (a.s.)

33-year-old Gerel Byamba is an ardent nationalist, a shaman, a violent ringleader, and an indignant, hooded avenger. She fights for women's equality in her country while leading an all-female, ultra-nationalist organisation devoted to protecting Mongolia from sex work and miscegenation. The result of a long-lasting photo-journalistic investigation on the phenomenon of neo-Nazi gangs in Mongolia, conducted by the film directors with cowriter Knud Brix, *Daughter of Genghis* unravels along seven years outlining the unusual and contradictory cross section of an underground world and a people that vowed to protect their identity at all costs in a territory overpowered by two giants, China and Russia. But the film is basically a portrait of a fierce and combative woman with the cracks of doubt that appear in her solid armour. (a.s.)

Italia | 2024 | 30 min | col.
v.o. italiano

Regia: Arianna Biguzzi, Marco Mancini,
Antonino Rizzo, Giorgia Sernicola, Valentina
Sommariva

Montaggio: Arianna Biguzzi, Marco
Mancini, Antonino Rizzo, Giorgia Sernicola,
Valentina Sommariva

Suono: Arianna Biguzzi, Marco Mancini,
Antonino Rizzo, Giorgia Sernicola, Valentina
Sommariva

Musica: Alan Lomax

Produzione: Civica Scuola di Cinema
Luchino Visconti

Contatto: Germana Bianco
g.bianco@fondazionemilano.eu

PRIMA MONDIALE

Arianna Biguzzi, Marco Mancini, Antonino
Rizzo, Giorgia Sernicola e Valentina
Sommariva hanno frequentato insieme
il Corso Serale di Documentario della
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti
2022/2023.

Arianna Biguzzi, Marco Mancini, Antonino
Rizzo, Giorgia Sernicola and Valentina
Sommariva attended the Evening
Documentary Course of the Civica Scuola
di Cinema Luchino Visconti 2022/2023
together.

ARIANNA BIGUZZI, MARCO MANCINI
ANTONINO RIZZO, GIORGIA SERNICOLA
VALENTINA SOMMARIVA

IL GIRO DELL'ACQUA

In Piemonte, nella zona detta "triangolo del riso", l'inizio della stagione agricola coincide con il fluire dell'acqua portata dal Canale Cavour a ogni risicoltore del territorio. Seguiamo Matteo, agricoltore vercellese, nella sua attività quotidiana di controllo degli argini che delimitano le risaie, così come Bruno e Maurizio, acquaioli che si occupano di regolarne il flusso tramite chiuse e paratoie. Ritmicamente, a colpi di falce, gli uomini eliminano i canali dalle erbe infestanti e si prendono cura dei rivoli tra i campi, spostandosi da un luogo all'altro a bordo di vecchi motorini mentre, negli uffici idrometrici dell'Est e Ovest Sesia, il personale controlla da remoto l'intricata rete irrigua. In una zona proverbialmente fertile del nord Italia la scarsità dell'acqua sta progressivamente mutando la fisionomia dei territori e, quando la stagione arriva al termine, il futuro del "mare a quadri" rimane incerto, mentre un manto di ragnatele nasconde quelle che erano le risaie. (a.s.)

In the area called the 'rice triangle' in Piedmont, Italy, the beginning of the agricultural season coincides with letting the water carried by Canale Cavour, an artificial waterway, flow into the lands of every rice grower. We follow Matteo, a farmer from Vercelli, throughout his daily activity of control of the embankments of the rice fields, as well as Bruno and Maurizio, water workers who regulate the water flow through locks and sluice gates. Rhythmically, with scythe strokes, the men remove weeds from the canals and take care of the rivulets between the fields, riding old scooters to reach the different sites. At the same time, in the gauge stations of East and West Sesia, staff remotely monitor the intricate irrigation network. Water shortage is gradually transforming the profile of the territories in a proverbially fertile zone of Northern Italy. When the season is over, the future of the 'checkered sea' is now at stake, while a blanket of spiderwebs covers what were once paddy fields. (a.s.)

Colombia | 2024 | 26 min | col.
v.o. spagnolo, lingue native

Regia: Diana Moreno
Fotografia: Oscar Darío Jiménez Escruería
Montaggio: Andrés Dávila
Suono: Daniela Cano
Musica: Jorge Delgado Nichoy

Produzione: Dos Venados

Contatto: Dos Venados
dosvenados.productora@gmail.com

PRIMA MONDIALE

Diana Moreno è una graphic designer con un Master in Nuove tecnologie per Arte, Cinema e Nuovi Media conseguito presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Ha lavorato nella formazione cinematografica e audiovisiva con studenti universitari, collettivi di comunicazione indigeni, donne e bambini negli Stati di Nariño e Putumayo, in Colombia.

Diana Moreno is a graphic designer with a Master's Degree in New Technologies for Art, Film and New Media from the Nuova Accademia di Belle Arti in Milan. She has worked in film and audiovisual training with university students, indigenous communication collectives, women and children in the states of Nariño and Putumayo, Colombia.



Liliana, giovane indigena di Pasto, regione della Colombia sudoccidentale, viaggia attraverso il territorio risvegliando i ricordi ancestrali dei popoli originari. Mentre incontra gli anziani della comunità ed esplora i luoghi sacri nel cuore delle Ande, evoca e ricostruisce le parole di Juan Chiles, un uomo leggendario che, nel XVIII secolo, attraversò la regione e lasciò un'importante eredità in termini di memoria e racconto orale. La voce di Liliana viaggia attraverso il fiume per incontrare la parola del popolo Awá: nelle profondità della foresta pluviale, la memoria scorre sulle acque, rivelando ciò che abita e resiste in ogni popolo nativo. Diana Moreno ripercorre il cammino tracciato da Chiles, che invitava gli uomini a mimetizzarsi in armonia con la natura. Grazie a questa guida, *Like Water, Stone and Foam* ci invita a coabitare con le memorie e i luoghi ancestrali di un popolo minacciato dal colonialismo. (a.d.)

A young native from Pasto, South-western Colombia, travels through the territory awakening ancestral memories of the original peoples. While she meets community elders and explores sacred sites in the heart of the Andes, she evokes and reconstructs the words of Juan Chiles, a legendary man who explored the region in the 18th century leaving behind an important legacy in terms of memory and oral folktale. Liliana's voice travels along the river to meet the words of the Awa people: in the depths of the rainforest, memory flows on the waters, revealing that which dwells and resists in each native people. Diana Moreno goes back on the path trodden by Chiles, who invited men to camouflage in harmony with nature. Thanks to his guide, *Like Water, Stone and Foam* invites us to coexist with the ancestral memories and places of a people menaced by colonialism. (a.d.)



DIANA MORENO

LIKE WATER, STONE & FOAM COMO EL AGUA, LA PIEDRA Y LA ESPUMA

Rep. Ceca, Francia, Slovacchia | 2024 | 98 min | col.
v.o. francese, ceco

Regia: Apolena Rychlíková
Fotografia: Jan Šípek
Montaggio: Kateřina Krutská Vrbová
Suono: Martin Kuhn
Musica: Jonatan Pastirčák

Produzione: Hypermarket Film, Kolam Productions, Kerekes Film, Arte, Czech Television
Distribuzione: DOKweb
Contatto: Lucie Zelená
lzelena@dokweb.net

PRIMA ITALIANA

Apolena Rychlíková (Rep. Ceca, 1989) è documentarista, scrittrice e giornalista. Si è laureata alla FAMU, dove attualmente insegna. Ha vinto numerosi premi per il suo lavoro giornalistico ed è stata anche la prima giornalista del suo paese nominata per lo European Journalism Award. Per il cinema realizza documentari di critica sociale. Nel 2017, *The Boundaries of Work* ha vinto il premio per il miglior documentario ceco e il premio del pubblico allo Jihlava IDFF.

Apolena Rychlíková (born 1989, in Czech Republic) is a documentary filmmaker, writer and journalist. She graduated at FAMU, where she currently teaches. She has won many awards for her journalistic work and was also the first Czech to be nominated for the European Journalism Award. In her work she deals with socially critical documentaries. In 2017, *The Boundaries of Work* won the award for the best Czech documentary film and the Audience Award at the Jihlava IDFF.



APOLENA RYCHLÍKOVÁ
LIMITS OF EUROPE
HRANICE EVROPY

La giornalista ceca Saša Uhlová lascia provvisoriamente il suo paese d'origine per condurre un'inchiesta sulla vita delle lavoratrici migranti nell'Europa occidentale. A questo scopo, si fa assumere sotto copertura in Germania, Francia e Regno Unito per svolgere una serie di mansioni sottopagate. Emerge così la forte disparità delle condizioni di lavoro all'interno del continente europeo, rivelando l'esistenza di una sorta di "cortina di ferro salariale". *Limits of Europe* è il racconto di una coraggiosa indagine sul mercato del lavoro in Europa capace di mettere in gioco il corpo di chi filma. La regista Apolena Rychlíková, con l'ausilio di una micro-camera nascosta negli occhiali della giornalista, dà vita a un film di denuncia – e al tempo stesso a un'importante riflessione formale – che, mediante uno sguardo-spia, vede rivelarsi la dimensione del controllo nello sfruttamento della forza-lavoro. (a.d.)

Czech journalist Saša Uhlová leaves temporarily her country to conduct an investigation into the lives of the women who migrate to West Europe to find a job. To this end, she managed to be hired under cover in Germany, France, and the UK to execute several underpaid tasks. Thus she finds out a stark inequality in work conditions across the European continent, a sort of iron curtain applied to salaries. *Limits of Europe* recounts a brave investigation into the labour market in Europe in which the body who films is at stake. Film director Apolena Rychlíková, who hid a micro-camera in the journalist's eyeglasses, made an *exposé* – as well as an important formal reflection – that, by way of a 'spy-gaze,' blows the whistle on the control exerted in the exploitation of labour. (a.d.)

Canada, Etiopia, USA, Gran Bretagna, Danimarca | 2024 | 91 min | col. v.o. cinese, amarico, inglese, oromo

Regia: Xinyan Yu, Max Duncan
Fotografia: Max Duncan
Montaggio: Biel Andrés, Jeppe Bødskov, Siyi Chen
Musica: Ali Helnwein

Produzione: Hard Truth Films, Dogwoof, Gobe Media
Distribuzione: Dogwoof

Contatto: Tom Howson, tom@dogwoof.com

PRIMA ITALIANA

Xinyan Yu (nativa di Wuhan) è una giornalista e regista con base a Washington. Ha diretto e prodotto contenuti per emittenti internazionali come BBC, NHK, PBS NOVA, PBS Frontline e Channel News Asia. *Made in Ethiopia* è il suo debutto nel documentario.

Xinyan Yu (born in Wuhan) is a journalist and filmmaker based in Washington, DC. She has directed and produced content for international broadcasters including BBC, NHK, PBS NOVA, PBS Frontline and Channel News Asia. *Made in Ethiopia* is her feature documentary debut.

Max Duncan è regista, direttore della fotografia e giornalista. I suoi lavori sono apparsi su piattaforme quali BBC, PBS, The Guardian, New York Times e Al Jazeera. Ha realizzato reportage in Asia, Africa, Europa e America Latina. Ha vinto un World Press Photo Award. *Made in Ethiopia* è il suo debutto come documentarista.

Max Duncan is filmmaker, cinematographer and journalist whose work has appeared on platforms including the BBC, PBS, The Guardian, The New York Times and Al Jazeera. He has reported widely across Asia, Africa, Europe and Latin America. Max has won a World Press Photo Award. *Made in Ethiopia* is his feature documentary debut.



XINYAN YU & MAX DUNCAN
MADE IN ETHIOPIA

Quando un enorme complesso industriale cinese sbarca nell'Etiopia rurale, una polverosa cittadina agricola si ritrova sbalzata verso la nuova frontiera della globalizzazione. Condotta sul posto da una volitiva imprenditrice, l'attività cerca di promuovere in tutti i modi un'espansione ad alto rischio, che promette 30.000 posti di lavoro. Tra le tanti aspiranti, la contadina Workinesh e l'operaia Beti, che scommettono sulla nuova impresa ma, quando la speranza si scontra con la dura realtà dei fatti, le due donne si trovano ad un bivio cruciale, proprio come il loro Paese. Girato nel corso di quattro anni, il film svela l'impatto delle politiche economiche cinesi in Africa, osservando la collisione tra due mondi: un gigante industriale alimentato dal profitto e una comunità la cui vita è ancora misurata dal ciclo delle stagioni. Un approccio da varie angolazioni sul rapporto tra tradizione e modernità, crescita e prosperità, tra lo sviluppo di un Paese e il benessere della sua gente. (a.s.)

When a huge Chinese industrial complex lands in rural Ethiopia, a dusty farming town is suddenly thrust into the new frontier of globalisation. Locally led by a strong-willed woman entrepreneur, the business tries hard to promote a high-risk expansion that promises 30,000 new jobs. Among the many hopefuls, peasant Workinesh and labourer Beti bet on the new venture, but when hope clashes with the harsh reality of facts, the two women find themselves at a crucial crossroads, just like their country. Filmed over four years, the film exposes the impact of Chinese economic policies in Africa, observing two worlds collide: an industrial giant fuelled by profit and a community whose life is still measured by the cycle of the seasons. An approach from various angles on the relationship between tradition and modernity, growth and prosperity, the development of a country and the well-being of its people. (a.s.)

Portogallo, Francia | 2024 | 12 min | col.
v.o. portoghese

Regia: Alexandra Ramires (Xá), Laura Gonçalves
Suono: Bernardo Bento
Musica: Nicolas Tricot

Produzione: BAP Animation Studio, Ikki Films
Distribuzione: Agência – Portuguese Short Film
Agency

Contatto: Emanuel Oliveira, emanuel@curtas.pt

PRIMA ITALIANA

Nel 2010 Alexandra Ramires (Xá) consegue il diploma di pittura in Belle Arti a Lisbona. Il suo primo contatto con il cinema d'animazione avviene nel 2009 nella casa di produzione Sardinha em Lata. Nel 2013 si trasferisce a Porto per lavorare negli studi di animazione della casa di produzione Bando à Parte. *Água Mole* (2017), co-diretto con L. Gonçalves, è il suo primo film. Con *ELO* debutta come regista solista.

In 2010 Alexandra Ramires (Xá) completed the Painting degree in Fine Arts in Lisbon. Her first contact with animation cinema was in 2009 in the production company Sardinha em Lata. In 2013 moves to Porto to work in the animation studios of the production company Bando à Parte. *Água Mole* (2017), co-directed with L. Gonçalves, is her first film. *ELO* was her debut as a solo director.

Nel 2009 Laura Gonçalves si diploma in Belle Arti a Lisbona. *Three Weeks in December* è il suo primo cortometraggio di animazione. Nel 2013 si trasferisce a Porto, dove lavora come animatrice e pittrice per diverse produzioni di Bando à Parte. Nel 2016 co-dirige con A. Ramires il corto d'animazione *Drop by Drop*. Nel 2022 esce il suo film *The Garbage Man*.

In 2009 Laura Gonçalves finished her course at Fine Arts in Lisbon. Her first animation short is *Three Weeks in December*. In 2013 moves to Porto, where she works as an animator and painter, for several productions of Bando à Parte. In 2016 she co-directs with A. Ramires the animation short *Drop by Drop*. In 2022 premieres her film *The Garbage Man*.



In Algarve, in una delle zone più meridionali del Portogallo, vivono dei preziosi crostacei chiamati 'percebes'. Dotati di grandi artigli, come una creatura preistorica, questi strani animali vivono in simbiosi con gli scogli nella costa sui quali si infrangono le onde dell'Atlantico. Come i percebes, anche gli abitanti della regione resistono fieramente alle maree, rimanendo ancorati alla loro terra, soggetta a secoli di invasioni, che oggi deve affrontare un turismo sempre più invadente. Raffinato film d'animazione che si muove tra paesaggi, colori, forme e suoni di una vivace cittadina di mare, *Percebes* – che in portoghese significa "capire" – propone allo spettatore un messaggio importante: per comprendere la cultura di un luogo è necessario imparare a conoscerlo in profondità, facendo esperienza anche dei suoi aspetti meno scontati e segreti. (s.e.c.)

Algarve, one of the southernmost regions of Portugal, is home to precious crustaceans called "percebes." Provided with large claws, like those of prehistoric creatures, these weird animals live symbiotically with the rocks on the coast which bear the brunt of the Atlantic Ocean's waves. Just like percebes, the inhabitants of the region fiercely resist the ocean tides and remain anchored to their land, the object of invasions for centuries and now prey to a growingly invasive tourism. A sophisticated animation film that presents the landscapes, colours, shapes and sounds of a lively sea town, *Percebes* – which means 'to understand' in Portuguese – conveys an important message: to understand the culture of a place you need to get to know it in depth, including experiencing its less obvious, more secret aspects. (s.e.c.)

Francia | 2024 | 91 min | col.
v.o. inglese, arabo

Regia: Jean-Baptiste Bonnet
Fotografia: Jean-Baptiste Bonnet
Montaggio: François Sculier
Suono: Jean-Baptiste Bonnet

Produzione: Habilis Productions
Distribuzione: Andana Films

Contatto: Stephan Riguet
sriguet@andanafilms.com

PRIMA ITALIANA

Jean-Baptiste Bonnet, laureato in fotografia, è passato alla cinema lavorando su numerosi documentari di creazione. Nel 2020 ha fondato la Habilis Productions. Nel 2021 *Save Our Souls* è stato selezionato per EURODOC.

Jean-Baptiste Bonnet, a graduate in photography, switched to filmmaking by working on numerous creative documentaries. In 2020, he founded Habilis Productions. In 2021 *Save Our Souls* was selected for EURODOC.

JEAN-BAPTISTE BONNET SAVE OUR SOULS

Dal 2016 a oggi, quasi 40.000 persone sono state soccorse dall'Ocean Viking, la nave ambulanza noleggiata da SOS Méditerranée. Quando l'imbarcazione intercetta al largo della Libia un gommone stracolmo di migranti, vengono subito avviate le procedure per portare in salvo un centinaio tra uomini, donne e bambini. Da quel momento in poi si tratta di prendersi cura di loro e prepararli su ciò che li attende all'arrivo sulla terraferma. Jean-Baptiste Bonnet ha trascorso quasi due mesi sull'Ocean Viking per filmare la convivenza a bordo e le pratiche di assistenza, ma anche le questioni politiche e umane in gioco durante questo periodo di sospensione alle porte d'Europa, tra il salvataggio e lo sbarco a terra. Raccontato per mezzo di una drammaturgia accorata e lineare, seguendo l'ordine cronologico, il film è un lungo viaggio per mare fino all'attracco sulle coste italiane, al fianco dell'equipaggio e dei migranti che sperano in una nuova vita. (a.s.)

Since 2016, nearly 40,000 people have been rescued by Ocean Viking, the ambulance ship chartered by SOS Méditerranée. When the vessel intercepts a dinghy overflowing with migrants off the coast of Libya, procedures are immediately set in motion to bring a hundred men, women, and children to safety. From then on, it is a matter of taking care of them and preparing them about what awaits them when they arrive on land. Jean-Baptiste Bonnet spent almost two months on board the Ocean Viking to record the cohabitation and aid procedures on the boat but also the political and human issues at stake during this 'suspension period' at the doors of Europe, after the rescue and before disembarkation. Told through a heartfelt, linear dramaturgy that follows a chronological order, the film is a long sea journey until docking on Italian shores, by the side of the crew and the migrants who hope for a new life. (a.s.)



Svizzera, Germania, Georgia | 2021 | 92 min
| col.
v.o. georgiano

Regia: Salomé Jashi
Fotografia: Goga Devdariani, Salomé Jashi
Montaggio: Chris Wright
Suono: Philippe Ciompi
Musica: Celia Stroom

Produzione: Mira Film, Corso Film, Sakdoc
Film
Distribuzione: Syndicado Distribution

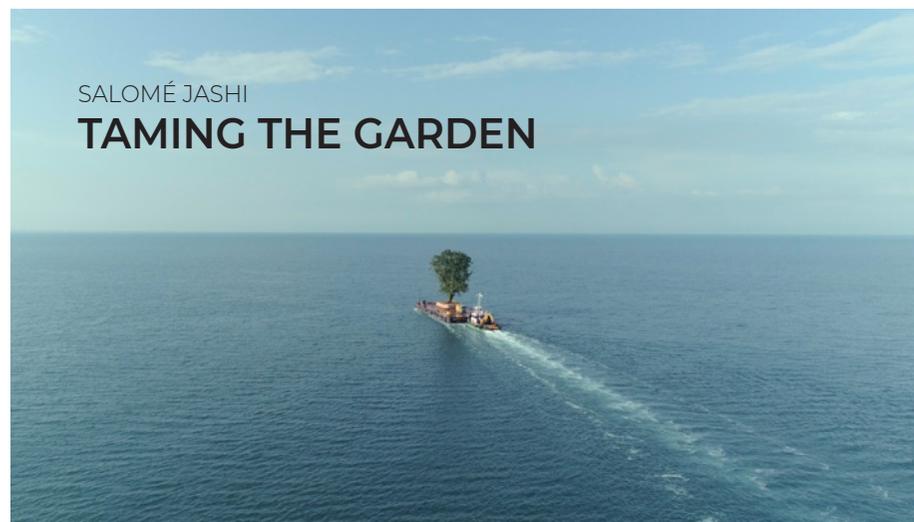
Contatto: Jasmina Vignjevic
admin@syndicado.com

Salomé Jashi (Tbilisi, 1981) è regista, scrittrice, direttrice della fotografia e produttrice. Ha fondato due società di produzione: la Film e la Microcosmos. Il suo precedente lavoro, *Bakhmaro* (2011), ha ricevuto la menzione d'onore come Young Documentary Talent a DOK Leipzig ed è stato premiato come miglior documentario dell'Europa centrale e orientale allo Jihlava IDFF.

Salomé Jashi (Tbilisi, 1981) is a director, writer, cinematographer and producer. She is the founder of two production companies: Sakdoc Film and Microcosmos. Her earlier work, *Bakhmaro* (2011) received an Honorary Mention for a Young Documentary Talent at DOK Leipzig and was awarded as the Best Central and Eastern European Documentary at Jihlava IDFF.



L'ex primo ministro della Georgia ha un hobby singolare: colleziona alberi secolari, alcuni alti come palazzi, portandoli via dalla costa. Con enorme dispendio economico e grande disagio per l'ecosistema, questi maestosi giganti della natura vengono strappati dalle loro terre per essere trapiantati nel giardino privato del politico. Con uno stile cinematografico di grande efficacia, il film segue il surreale sradicamento di alberi antichi dai loro luoghi d'origine e il loro viaggio su una chiatta attraverso il Mar Nero fino alla proprietà privata del possidente, intento a comporre il proprio Eden personale. A ogni rimozione si accendono tensioni tra gli operai e gli abitanti del villaggio, tra chi insegue il miraggio di possibili incentivi finanziari e chi piange con rabbia la perdita di un pezzo importante della memoria collettiva della comunità. Può l'effimera ricchezza di un singolo addomesticare l'eterna bellezza del giardino? (a.s.)



SALOMÉ JASHI
TAMING THE GARDEN

The former prime minister of Georgia has a peculiar hobby: he is a collector of centuries-old trees (some of them are as tall as buildings) uprooted from the coast. At enormous economic expense and great inconvenience to the ecosystem, these majestic giants of nature are ripped from their lands to be transplanted into the politician's private garden. Adopting a highly effective cinematic style, the film follows the surreal uprooting of ancient trees from their native sites and their transfer on board a barge across the Black Sea to the private property of the politician, all intent on composing his own personal Eden. Every removal triggers tensions between labourers and village inhabitants, between those who chase the rainbow of possible financial incentives and those who angrily cry the loss of an important piece of collective memory. Can the ephemeral wealth of an individual tame the eternal beauty of the garden? (a.s.)

Italia | 2024 | 48 min | col.
v.o. italiano

Regia: Jacopo Marzi
Fotografia: Jacopo Marzi
Montaggio: Jacopo Marzi, Emiliano Battista
Suono: Jacopo Marzi

Produzione: Aquarela Studio

Contatto: Aquarela Studio
splash@aquarelastudio.com

PRIMA MONDIALE

Jacopo Marzi ha studiato Regia Cinematografica all'Istituto Europeo di Design, dove insegna Video Strategy. Nel 2020 è stato selezionato come uno dei talenti europei al BDC Discoveries (Balcan Docu Center). I suoi lavori sono stati presentati in festival ed eventi cinematografici nazionali e internazionali. Nel 2024 ha fondato a Milano Aquarela Studio.

Jacopo Marzi studied Film Direction at the European Institute of Design, where he is now a lecturer in Video Strategy. In 2020 he was selected as one of the European talents at BDC Discoveries (Balcan Docu Center). His works premiered at national and international film festivals and events. In 2024 he founded Aquarela Studio in Milan.

JACOPO MARZI
VIVI

Lo storione, pesce migratore che risale il corso del fiume per deporre le uova, abita il Po da oltre 200 milioni di anni. Oggi la sua sopravvivenza è minacciata a causa dell'inquinamento e dalle dighe di sbarramento della pianura padana, che hanno interrotto il flusso naturale del fiume. Pochi esemplari vengono mantenuti in vita in ampie vasche artificiali immerse nel bosco, dove vengono fatti riprodurre lontani da qualsiasi pericolo ma a breve distanza dalla più grande centrale idroelettrica d'Italia. Il film di Jacopo Marzi ci mostra come politiche miopi e a breve termine possono portare all'estinzione di una specie antica, nel racconto corale di giovani ricercatori e volontari impegnati per salvaguardare la vita, l'habitat e la cultura del territorio. Ma anche attraverso gli occhi dello storione, raccontando le difficoltà che esso deve affrontare per sopravvivere in un habitat corrotto. Una sinfonia di acqua, di natura e di piccoli gesti capaci di cambiare il mondo. (a.s.)

The sturgeon, a migratory fish that travels upriver to lay its eggs, has inhabited the Po River for more than two hundred million years. Currently, its survival is at risk as a consequence of pollution and the dams throughout the Po Plain that have interrupted the river's natural flow. Therefore, the few specimens are kept alive in large artificial ponds nestled in the forest, where they are made to breed away from danger – a stone's throw from Italy's largest hydroelectric power plant. Jacopo Marzi's film demonstrates how short-sighted, short-term policies can bring about the extinction of an ancient species through the many-voiced account of young researchers and volunteers who are committed to defend the life, habitat, and culture that make up their territory. The point of view of the sturgeon is represented as well, describing the difficulties it must cope with to survive in a corrupted habitat. A symphony of water, nature, and small gestures that can change the world. (a.s.)





NO DOGS OR ITALIANS ALLOWED

by Alain Ughetto



TAMING THE GARDEN

by Salomé Jashi

SWISS
TOUR D'EUROPE

FILMS



**LET
THE MUSIC
PLAY**

SUONALA ANCORA PLAY IT AGAIN

EMANUELE SACCHI

Continuiamo a farla suonare questa musica. Più forte delle esplosioni delle bombe o del ronzio di droni assassini. Aggrappiamoci a quello che ci rende umani.

“Let the Music Play” ci prova cercando, ancora una volta, di rifuggire il banale e lo standardizzato, per soffermarsi su chi cerca vie insolite per raccontare la musica per immagini. Un contrasto di stili, accomunato, in un curioso *fil rouge* che unisce tra loro le opere in programma, dall’impegno politico e dai sacrifici che questo comporta. Come i due titoli che ruotano attorno al 1961, anno della morte di Patrice Lumumba, quando la violenza del potere strappò, ancora una volta, la libertà a popoli oppressi, raccontato attraverso la musica *da Soundtrack pour un coup d’état*. Nello stesso anno i Cantacronache rischiavano la vita, pur di raccogliere materiale e testimonianze della canzone popolare dedicata alla guerra civile spagnola, come riviviamo ne *The Drunkmen’s Marseillaise* (il cui titolo originale ci ricorda che “un pueblo que canta no muere”). Suggestioni quasi fantasmatiche del passato, che Andrei Ujică colloca, in *TWST - Things We Said Today*, nell’attesa messianica dei Beatles, in una “ghost story documentaria”, permeata dagli umori di una stagione irripetibile. Proprio come la parabola dei Gaznevada, la cui storia unica, di radicalità irredimibile, rivive in *Going Underground* di Lisa Bosi. Titoli divergenti per provenienza geografica e linguaggio, guidati dalla ricerca di forme nuove o dalla necessità di raccontare una storia, che sembrano risuonare come un’unica melodia.

Let this music play again and again. Louder than bombs’ explosions or murderous drones’ humming. Let’s cling to what makes us human.

“Let the Music Play” is trying to do so, once again, by escaping obvious and standard choices and lingering on those who attempt unusual paths to depict music through images. The contrast in styles is balanced by political commitment and the sacrifices it implies, elements that all the works selected share, forming an odd common thread. For example, two films revolve around the year 1961, when Patrice Lumumba died and the violence of power snatched freedom from oppressed people once again. While this story is told through music in *Soundtrack pour un coup d’état*, *The Drunkmen’s Marseillaise* (whose original title points out that “un pueblo que canta no muere”) celebrates Cantacronache who, in the same year, risked their lives in order to collect materials and testimonies of folk songs on the Spanish civil war.

Almost ghostlike evocations of the past, that for Andrei Ujică, in the “documentary ghost story” *TWST - Things We Said Today*, corresponds with the messianic expectation of the Beatles, permeated by the moods of a unique season. Just like the arc traced by Gaznevada, whose distinctive, unredeemably radical story relives in Lisa Bosi’s *Going Underground*. Titles that are divergent for geographical origin and language but uniformly inspired by the search for new forms or the need to tell stories, which seem to reverberate like a single melody.

Italia | 2024 | 75 min | col.
v.o. italiano

Regia: Lisa Bosi
Fotografia: Salvo Lucchese
Montaggio: Corrado Iuvara
Musica: Ciro Pagano

Produzione: Sonne Film S.r.l.
Distribuzione: Wanted Cinema

Contatto: Wanted Cinema
info@justwanted.it

PRIMA MONDIALE

Lisa Bosi si è laureata presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Da sempre interessata a creare connessioni tra l'architettura e le altre discipline artistiche, studia l'evoluzione della Club Culture italiana da più punti di vista: l'architettura, la moda, la musica, l'arte e il lifestyle.

Lisa Bosi graduated from the University Institute of Architecture in Venice. Always interested in creating connections between architecture and other artistic disciplines, she studies the evolution of Italian Club Culture from several perspectives: architecture, fashion, music, art and lifestyle.

LISA BOSI GOING UNDERGROUND

Ci ha provato Brizzi, in *Bastogne*, a raccontare la Bologna a cavallo tra anni '70 e '80. Un'epoca di tumulti, di violenza, di ideali e ideologie. Di droga, troppa, e di buona musica, che non è mai troppa. *Going Underground* di Lisa Bosi racconta di tutto questo, ossia dei Gaznevada, band fulcro di una scena musicale punk nell'anima, ancor prima che nelle sonorità; espressione artistica di un'onda trasversale di ribellione alla norma che abbracciava arti eterogenee, come i fumetti di Andrea Pazienza e Filippo Scozzari, sodali del gruppo e protagonisti di quella rivoluzione dei costumi. Il film evita la biografia in senso stretto per un approccio inusuale, affine allo spirito dei Gaznevada, che affronta anche il dramma dell'eroina e il suo lascito di morte, fino a giungere al disorientamento degli anni '90, in cui una costola del gruppo torna nuovamente in classifica grazie alla *dance* dei Datura. (e.s.)

Italian writer Enrico Brizzi, in his novel *Bastogne*, attempted to depict the city of Bologna at the turn of the 70s and 80s. An era of tumults, violence, ideals, and ideologies. Of drugs – too many – and good music – never too much. Lisa Bosi's *Going Underground* tells all about this, or rather about Gaznevada, a band at the heart of a music scene which was punk in the soul even before the sounds. It was the artistic expression of a wave of rebellion to norms across the board, including the comics of Andrea Pazienza and Filippo Scozzari, prime movers of that revolution in behaviours and supporters of the band. The strictly biographical approach is avoided in favour of an unusual method that is more akin to the spirit of Gaznevada, leaving room for the tragedy of heroin and its deathly legacy and stretching to the disorientation of the nineties, when the band's offshoot, Datura, ranked again high in the hit parade thanks to their dance music. (e.s.)





Belgio, Francia, Paesi Bassi | 2024 | 150 min | col.
v.o, inglese

Regia: Johan Grimonprez
Montaggio: Rik Chaubet
Suono: Ranko Pauković

Produzione: Onomatopee Films, Warboys Films
Distribuzione: Mediawan Rights (International), I
Wonder Pictures (Italia)

Contatti:
Arianna Castoldi
arianna.castoldi@mediawan.com
(International)
Dario Bonazelli
bonazelli@iwonderpictures.com (Italia)

PRIMA ITALIANA

Il lavoro di Johan Grimonprez si concentra su storie intime che si scontrano con il quadro generale della globalizzazione. Tra i suoi lavori vanno ricordati: *Dial H-I-S-T-O-R-Y* (1997), *Double Take* (2009), *Shadow World* (2016), presentato in anteprima al Tribeca Festival e Miglior documentario al Festival di Edimburgo. Presentati in molti festival di grande prestigio (Berlinese, Sundance, Tribeca) i suoi film hanno ottenuto numerosi premi.

Johan Grimonprez's work depicts intimate stories that brush up against the bigger picture of globalization. His works include: *Dial H-I-S-T-O-R-Y* (1997), *Double Take* (2009), *Shadow World* (2016) that premiered at the Tribeca Festival and won the Best Documentary Award at the 2016 Edinburgh FF. Presented at many prestigious festivals (Berlinale, Sundance, Tribeca) his films have won several awards.

JOHAN GRIMONPREZ

SOUNDTRACK TO A COUP D'ETAT

1960: sedici Paesi africani vengono ammessi alle Nazioni Unite, scatenando un terremoto politico. Per mantenere il controllo sulle ricchezze dell'ex Congo belga, Re Baldovino trova un alleato nell'amministrazione Eisenhower, che teme di perdere l'accesso alle forniture di uranio, vitale per la produzione di bombe atomiche. In veste di ambasciatore, il jazzista Louis Armstrong si trasforma inconsapevolmente nel paravento per il primo colpo di Stato post-coloniale in Africa, mentre altri artisti come Nina Simone, Duke Ellington e Dizzy Gillespie si trovano di fronte a un gravoso dilemma: come rappresentare un paese in cui vige ancora la segregazione razziale? La guerra fredda raggiunge l'apice quando il leader sovietico Nikita Kruscev denuncia all'Assemblea Generale la complicità delle Nazioni Unite nella destituzione di Lumumba. Un magistrale racconto a più voci e a ritmo sincopato su come è stata minata l'autodeterminazione africana negli anni '60. (a.s.)

1960: sixteen African countries were admitted to the United Nations, triggering a political earthquake. To keep the wealth of former Belgian Congo under control, King Baudouin found an ally in Eisenhower, who was afraid of losing access to the reserves of uranium, a vital component in the production of atom bombs. Visiting as ambassador, jazz musician Louis Armstrong became the unwitting cover for the first post-colonial coup in Africa, while other artists, such as Nina Simone, Duke Ellington, and Dizzy Gillespie had to face a serious dilemma: how to represent a country in which racial segregation is still in force? The cold war reached its zenith when Soviet leader Nikita Khrushchev accused the United Nations of aiding and abetting Lumumba's destitution in front of the General Assembly. A masterly story told from many points of view with a syncopated rhythm about how African self-determination in the sixties was undermined. (a.s.)

Spagna, Francia, Italia | 2024 | 93 min |
col./bw.

v.o. spagnolo, italiano, catalano, galiziano,
basco, asturiano

Regia: Pablo Gil Rituerto

Fotografia: Daniel Lacasa

Montaggio: Pablo Gil Rituerto, Marcos
Flórez

Suono: Gerard Tàrrega, Giovanni Corona,
Cora Delgado, Fernando Aliaga

Musica: Lina Bautista

Produzione: Les Films de l'Oeil Sauvage,

Boogaloo Films, Graffiti Doc, Escarlata

Distribuzione: Begin Again

Contatto: Gloria Bretones

gloria@beginagainagency.com

PRIMA ITALIANA

Pablo Gil Rituerto (Madrid, 1983) si è laureato in Comunicazione audiovisiva, montaggio e post-produzione a Madrid. Nel 2008 si è trasferito a Barcellona per il Master in Documentario Creativo all'Università Pompeu Fabra. *The Drunkmen's Marseillaise* è il suo primo documentario da regista.

Pablo Gil Rituerto (Madrid, 1983) graduated in Audiovisual Communication, editing and post-production in Madrid. In 2008 he moved to Barcelona to study the Master's degree in Creative Documentary in Pompeu Fabra University. *The Drunkmen's Marseillaise* is his first feature documentary as a director.

Un viaggio a ritroso seguendo le impronte lasciate da altri avventurieri. Pablo Gil Rituerto e la sua troupe ripercorrono – attraverso un montaggio che alterna, in maniera armoniosa, passato e presente – l'avventura degli etnomusicologi Cantacronache che, nel 1961, sfidarono i veti della censura franchista, per esplorare la Spagna e raccogliere informazioni sui canti popolari della guerra civile. Da quelle registrazioni semi-clandestine vedrà la luce il disco *Canti della nuova resistenza spagnola*, un classico del folk e colonna sonora della contestazione - anche in Italia - che il "caudillo di Spagna" liquiderà sprezzante definendolo "la Marsigliese degli ubriachi". Le ferite mai rimarginate della violenza di Franco tornano a sanguinare, ma con loro rivive anche la forza immutata di quella musica, dolente e appassionata, che sembrava preludere a un mondo migliore e che, oggi, suona più necessaria che mai. (e.s.)

A reverse journey on the steps of other adventurers. By way of an editing style in which past and present alternate harmoniously, Pablo Gil Rituerto and his crew go back on the adventure of ethno-musicologists Cantacronache who, in 1961, challenged Francoist censorship and explored Spain to collect information on the folk songs of the civil war. Those semi-clandestine recordings ended in the record *Canciones de la Resistencia Española*, a classic of folk music and the 'soundtrack' of protests, in Italy as well. Not coincidentally, the Spanish *caudillo* spitefully liquidated it as "the Drunkmen's Marseillaise." The never-healed wounds caused by Franco's violence still bleed, but with them re-lives the unchanged strength of that sorrowful, passionate music that seemed to foreshadow a better world and today is more necessary than ever. (e.s.)

PABLO GIL RITUERTO

THE DRUNKMEN'S MARSEILLAISE UN PUEBLO QUE CANTA NO MUERE LA MARSELLESA DE LOS BORRACHOS



Francia, Romania | 2024 | 85 min | bn/col.
v.o. inglese, francese, tedesco

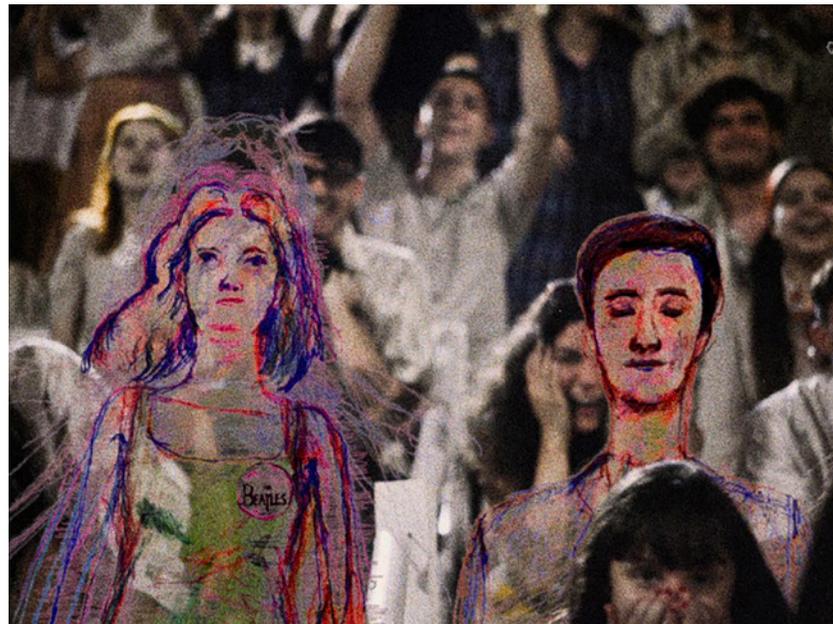
Regia: Andrei Ujică
Montaggio: Dana Bunescu
Suono: Dana Bunescu, Guillaume Solignat

Produzione: Les Films Du Camélia, Modern
Electric Pictures, Tangaj Production
Distribuzione: Minerva Pictures

Contatto: Federica Fausto
f.fausto@minervapictures.com

Andrei Ujică (Timișoara, 1951) dopo aver conseguito una formazione letteraria decide nel 1990 di dedicarsi al cinema e realizza *Videograms of a Revolution* (1992) opera di riferimento sul rapporto tra potere politico e i media alla fine della guerra fredda. *Out of the Present* (1995), tra i più celebri film di non-fiction dell'epoca, è in concorso al 36° Festival dei Popoli. *Autobiografia lui Nicolae Ceaușescu* (2010) completa la trilogia dedicata alla caduta del Comunismo. Andrei Ujică ha fatto parte della Giuria Internazionale del 61° Festival dei Popoli.

Andrei Ujică (Timișoara, 1951), with a background in literature, decides in 1990 to devote himself to cinema and creates *Videograms of a Revolution* (1992), which becomes a landmark film on the relationship between political power and the media at the end of the Cold War. *Out of the Present* (1995), one of the most recognized non-fictional films of the 90's, was presented in competition at the 36th Festival dei Popoli. *The Autobiography of Nicolae Ceaușescu* (2010) completes the trilogy dedicated to the fall of Communism. Andrei Ujică was a member of the International Jury of the 61st Festival of Popoli.



ANDREI UJICĂ

TWST – THINGS WE SAID TODAY

E se l'attesa dei Beatles fosse l'essenza della Beatlemania più dei Beatles stessi? Parte da questo assunto Andrew Ujică in *Things We Said Today*, oggetto a metà strada tra documentario e finzione che ruota attorno ai Fab Four, pur essendo privo di loro canzoni. L'evento scatenante è l'approdo di Lennon e soci a New York nel 1965 per il concerto allo Shea Stadium: un alito di aria fresca su un mondo in transizione, dominato ancora dall'ottimismo e dalla capacità di sognare, a dispetto delle ferite aperte da cupe vicende recenti - in primis l'assassinio di Kennedy. Ujică rievoca quel momento manipolando fonti eterogenee, per ricostruire una narrazione fittizia, impressionista, una sorta di ghost story tesa a catturare più lo spirito del tempo che una performance, come fecero Kowalski di fronte al disfacimento dei Sex Pistols o Siodmak, Ulmer e Wilder nel racconto di una città in *Menschen am Sonntag*. Il titolo ha un acronimo, TWST, che suggerisce il twist in atto, in senso concreto – il ballo – e figurato – perché nulla sarà più come prima. (e.s.)

What if waiting for the Beatles was the essence of Beatlemania more than the Beatles themselves? This is Andrew Ujică's assumption in making *Things We Said Today*, an object halfway between documentary and fiction, that revolves around the Fab Four even though it does not feature any of their songs. All began in New York in 1965, when John Lennon & Co. landed for a gig at the Shea Stadium: a breath of fresh air in a world in transition, still dominated by optimism and the capacity of dreaming in spite of the wounds caused by recent events, such as the murder of Kennedy. Ujică reevokes that moment reworking different sources and reconstructing a fictive, impressionist narrative, a sort of ghost story aimed at capturing less the performance than the zeitgeist – just like Kowalski dealing with the dissolution of Sex Pistols, or Siodmak, Ulmer, and Wilder depicting a city in *Menschen am Sonntag*. The title's acronym, TWST, suggests the actual twist under way, both in concrete terms – the dance – and figuratively – because nothing will ever be like before. (e.s.)

Welcome to
GERMAN CINEMA





DOC AT WORK
FUTURE CAMPUS

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

MARGOT MECCA

Per sua natura, Doc at Work Future Campus ogni anno si declina in nuove forme, si impregna dei film di giovani registe e registi per scoprire con curiosità nuovi sguardi e nuovi approcci al cinema del reale.

In questa edizione il programma si compone di 8 film provenienti da diversi territori e scuole di cinema che ci fanno conoscere 8 giovani filmmaker con i loro linguaggi e i loro immaginari. Sono film profondamente diversi tra loro, ma che al tempo stesso si parlano, intrecciano dialoghi silenziosi e creano risonanze inattese.

Da una parte indagano la dimensione del quotidiano, scavano la superficie apparentemente normale di luoghi familiari per mettere in luce le tensioni politiche, sociali e intime che vi si condensano. Dall'altra, risalgono il filo del tempo per tracciare inattese genealogie della dissidenza e del genere, rivendicando il gesto filmico come emancipazione, reinvenzione delle identità e insieme creazione di nuovi futuri possibili. Infine, ci trasportano in microcosmi cinematografici densi, complessi, facendoci entrare in un gioco di codici e linguaggi che esplora con libertà i confini tra il reale e la finzione.

Gli 8 film del programma rappresentano il territorio diversificato del documentario contemporaneo, speriamo che saranno anche il luogo figurato di incontro tra le/i giovani registe/i, il pubblico e le/i professioniste/i presenti al Festival. dove confrontarsi e interrogarsi insieme sul presente e sul futuro del cinema del reale.

Film provenienti da: Aalto University, DocNomads, École Normale Supérieure Paris Saclay, Educational Film Studio Łódź, Escola das artes, Fundación BilbaoArte, NABA, School of the Art Institute of Chicago.

It is in this section's nature that Doc at Work Future Campus takes on new forms every year and imbues itself with the films made by young directors, eagerly discovering new outlooks and new approaches to the 'cinema of the real.' This year, the programme is composed of 8 films from various territories and film schools that will introduce us to 8 young filmmakers, with their own languages and imaginations. The films deeply differ from each other, but at the same time they communicate with each other, establishing silent dialogues and creating unexpected resonances.

On one hand, they investigate the dimension of everyday life, digging beneath the apparently normal surface of familiar places to bring to light the political, social, and inner tensions that nestle within them. On the other hand, the films go back in time to outline unexpected genealogies of dissidence and gender, claiming the filmic gesture as emancipation, reinvention of reality, and creation of new possible futures at once. Not to mention that they take us to dense, complex cinematic microcosms, letting us into a play of codes and languages that freely explores the boundaries of reality and fiction.

The 8 films selected represent the diverse territory of contemporary documentary filmmaking; hopefully, they will also stand as the ideal meeting point of the young filmmakers with the audience and the professionals who attend the Festival – the venue of dialogue and questioning on the present and future of the 'cinema of the real.'

Film submitted by: Aalto University, DocNomads, École Normale Supérieure Paris Saclay, Educational Film Studio Łódź, Escola das artes, Fundación BilbaoArte, NABA, School of the Art Institute of Chicago.

Finlandia | 2023 | 15 min | bn/col.
v.o. finlandese, inglese, tedesco

Regia: Nina Forsman
Montaggio: Nina Forsman
Suono: François Yazbeck

Produzione: Aalto University

Contatto: Saara Toivanen
saara.toivanen@aalto.fi

Nina Forsman (Helsinki, 1987) è regista e montatrice. Ha conseguito un Master of Arts in Documentary Film presso l'Università di Aalto e si è diplomata come montatrice presso l'Università di Scienze Applicate di Tampere. *Reflecting Ice* (2019) è stato nominato per la migliore fotografia al Camerimage Festival in Polonia e ha vinto il Golden Kapok Award al GZDOC Festival.

Nina Forsman (Helsinki, 1987) is a film director and editor. She holds a Master of Arts degree in Documentary Film from Aalto University and she has graduated as editor from Tampere University of Applied Sciences. *Reflecting Ice* (2019) was nominated for the Best Cinematography at the Camerimage Festival in Poland and won the Golden Kapok Award at the GZDOC Festival.

NINA FORSMAN DE GALLO QUI OVAVIT

Negli annali della città di Basilea si racconta che, il 4 agosto 1474, un gallo di 11 anni depose un uovo. L'evento venne visto come un evento contro natura, pertanto un segno del demonio. Il gallo venne processato e condannato alla pena capitale. Nina Forsman parte da questo episodio per costruire il suo *De Gallo Qui Ovavit* che, con ironia e sagacia, ci racconta il secolare e difficoltoso rapporto dell'uomo con l'inconsueto evento. Attraverso il potente e variegato materiale d'archivio, la regista ci fa imbarcare in un viaggio attraverso i secoli tra uova di basilisco, fiere di paese, processi contro il demonio, fino alla più avanzata tecnologia moderna, in grado di creare uova in laboratorio. La voce della regista ci fa da guida senza offrirci alcuna soluzione, bensì ponendo domande: cosa è naturale e cosa non lo è? È più 'naturale' un uovo deposto da un gallo o quello creato dall'uomo? Ma, soprattutto, cosa significa veramente 'naturale'? (c.c.)

According to the annals of the city of Basel, on August 4, 1474, an 11-year-old rooster laid an egg. This was seen as an act against nature, and therefore as a sign of the devil. The rooster had a trial and was sentenced to death. Nina Forsman departs from this episode to construct her *De Gallo Qui Ovavit* in which, with irony and sagacity, she describes how man has related themselves with the unusual event over the centuries. Through powerful and diverse archive footage, we embark on a journey throughout the centuries between basilisk's eggs, village fairs, trials against the devil up to the most advanced technology that can now create eggs in a laboratory. The filmmaker's voiceover guides us without offering a solution, but asking questions: what is natural and what isn't? Is an egg laid by a cock 'more natural' than the manmade one? But, above all, what does 'natural' really mean? (c.c.)



Paesi Bassi, Polonia | 2023 | 24 min | col.
v.o. polacco

Regia: Zuza Banasinska
Montaggio: Zuza Banasinska
Suono: Zuza Banasinska, Constanza
Castagnet
Musica: Martyna Basta, Julek Tarasiuk

Produzione: Educational Film Studio in
Łódź
Distribuzione: Eye Filmmuseum, Video
Power

Contatto: Jade Wiseman
jade@videopower.eu

PRIMA ITALIANA

Zuza Banasińska (Varsavia, 1994) è artista e regista. Nei suoi film-saggio e nelle sue installazioni anima realtà spettrali sedimentate negli archivi, indagando i processi di produzione standardizzata della conoscenza. *Grandmamauntsistercat*, distribuito da EYE Filmmuseum e Video Power, è stato presentato al Festival Internazionale di Rotterdam 2024 e alla 74ª Berlinale.

Zuza Banasińska (Warsaw, 1994) is an artist and filmmaker. In their essay films and installations they animate spectral realities sedimented within archives, investigating processes of standardized knowledge production. *Grandmamauntsistercat*, distributed by EYE Filmmuseum and Video Power, premiered at the International Film Festival Rotterdam 2024 and at the 74th Berlinale.



ZUZA BANASINSKA
GRANDMAMAUNTSISTERCAT

L'Educational Film Studio di Łódź ha prodotto, negli anni della Polonia comunista, un'enorme quantità di film di propaganda, strumenti della riproduzione sociale anche per quello che riguarda il canone femminile - dai gesti, all'aspetto, alle scelte di vita. Zuza Banasinska si appropria di questo materiale e lo manipola, lo re-significa, lo stravolge: la chiave per compiere questa operazione è la Baba Jaga, la strega cattiva della mitologia slava, che diventa qui la matrice di una genealogia femminile della resistenza. Una bambina ci guida a scoprire questa discendenza matrilineare che vive nello spazio stesso del film, una famiglia costituita da tutte le mamme, le zie, le nonne, le sorelle e le presenze animali che abitano le immagini dell'egemonia e le sabotano dall'interno. *Grandmamauntsistercat* è un film che interviene sul materiale d'archivio per deviarlo dal suo destino disciplinante e trasformarlo in sovversione dell'immaginario, strumento per liberare il passato e, insieme, il futuro. (m.m.)

During the period of communist rule in Poland, the Łódź Educational Film Studio produced a huge quantity of propaganda films, tools of social reproduction that embraced the feminine canon too, such as gestures, look, and life choices. Zuza Banasinska appropriates this footage and reworks, re-signifies, and overturns it: the key to accomplish this operation is Baba Jaga, the evil witch of Slavic mythology, that here becomes the matrix of a female genealogy of the resistance. A little girl guides us to the discovery of this matrilinear progeny who lives in the same space as the film, a family composed of all the mothers, aunts, grandmothers, sisters, and animal presences that dwell in the images of hegemony, sabotaging them from within. *Grandmamauntsistercat* alters archive footage to deviate it from its disciplining destination and transform it into a tool to subvert the imaginary and to liberate at once the past and the future. (m.m.)

Ungheria, Ucraina, Portogallo, Belgio | 2024
| 14 min | col.
v.o. ucraino

Regia: Marta Smerechynska
Fotografia: Marta Smerechynska
Montaggio: Marta Smerechynska
Suono: Mariia Ivashchenko
Musica: Roman Mullenko

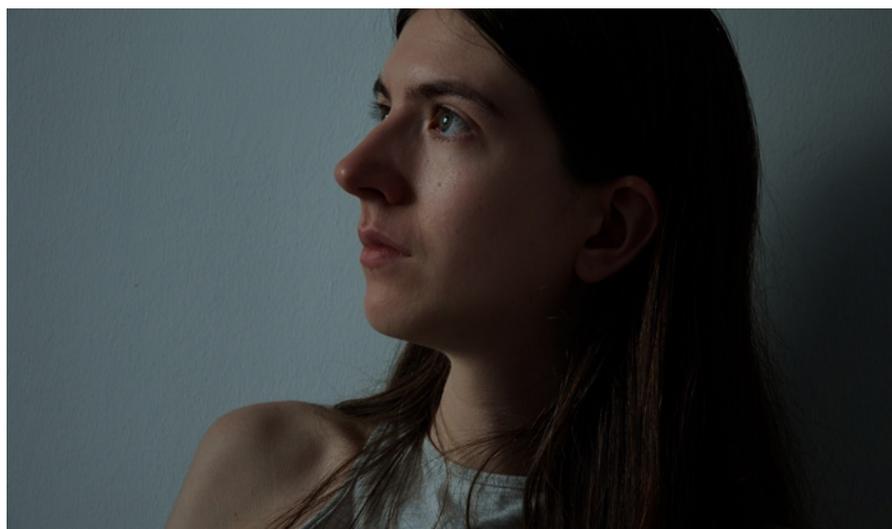
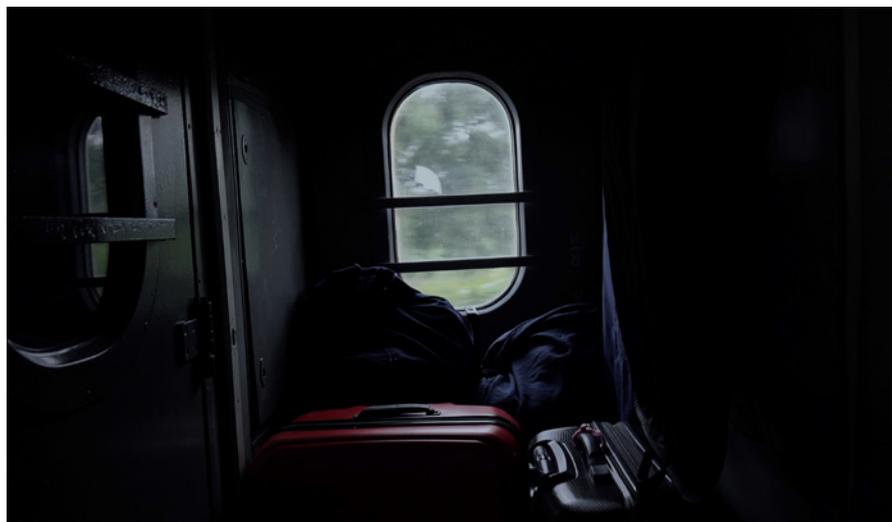
Produzione: Doc Nomads

Contatto: Marta Smerechynska
msmerechynska@gmail.com

PRIMA MONDIALE

Marta Smerechynska (Ucraina, 1997) è una documentarista. Ha conseguito titoli accademici presso l'Università I.K. Karpenko-Kary di Kiev, La Fémis di Parigi e il Master Erasmus DocNomads in Portogallo, Ungheria e Belgio. I suoi film sono stati proiettati in oltre 30 festival, tra cui Visions du Réel, Sarajevo Film Festival, DMZ Docs, PÖFF Shorts e FipaDoc.

Marta Smerechynska (Ukraina, 1997) is a documentary filmmaker. She holds academic degrees from I.K. Karpenko-Kary University in Kyiv, La Fémis in Paris, and the DocNomads Erasmus Master's program in Portugal, Hungary, and Belgium. Her films have been screened at over 30 festivals, including Visions du Réel, Sarajevo Film Festival, DMZ Docs, PÖFF Shorts, and FipaDoc.



MARTA SMERECHYNSKA HOME IS 1117 KM AWAY ДІМ — ЗА 1117 КМ

La regista si prepara a ricevere alcune ragazze interessate ad affittare una stanza nel suo appartamento; condotte su un tono apparentemente leggero, le interviste ci presentano inizialmente un catalogo di preferenze, di aspettative e linee rosse riguardo alle regole della convivenza. L'arrivo di una ragazza ucraina, come lo è la regista, interrompe il tono anonimo degli incontri. La conversazione cambia rotta, così come cambia lingua, raccogliendo le testimonianze di varie giovani fuggite dall'Ucraina dopo l'invasione russa su larga scala: l'esperienza della guerra e del lutto, l'allontanamento dalla propria casa, la precarietà dell'esilio. Con i frammenti delle storie che le vengono confidate, la regista costruisce il racconto del trauma e della solitudine di una generazione, a cui partecipa con il proprio bagaglio di ricordi: video di momenti felici, scampoli di una storia intima che incarnano il dolore collettivo di un ritorno a casa impossibile. (m.m.)

The film director welcomes a few girls who are interested in renting a room in her flat. With an apparently light register, the interviews initially offer a catalogue of preferences, expectations, and red lines regarding cohabitation rules. When a young woman from Ukraine – like the director is – turns up, the anonymous tone of the meetings is interrupted. The conversation changes course as well as language, dwelling on the stories of several young women who fled from Ukraine after the Russian invasion on a large scale: experiencing war and mourning, leaving one's home, living precariously in exile. With fragments of the stories confided to her the filmmaker puts together a depiction of a generation's trauma and loneliness. She participates with her own load of memories – videos of happy moments, the remnants of an intimate story embodying the collective grief for an impossible return. (m.m.)

Portogallo, Brasile | 2024 | 12 min | col.
v.o. portoghese brasiliano

Regia: Aina Xistó
Fotografia: Aina Xistó
Montaggio: Aina Xistó, Brás Moreau
Antunes
Suono: Aina Xistó, Bernardo Bento

Produzione: Universidade Católica
Portuguesa - School of Arts
Distribuzione: Portugal Film - Portuguese
Film Agency

Contatto: Portugal film
pf@portugalfilm.org

PRIMA ITALIANA

Aina Xisto (1991) è regista e artista visiva. Ha conseguito un Master in Cinema presso l'Universidade Católica Portuguesa. Condividendo pedagogie e immaginari di trasmutazione, salute e creatività, le sue opere si mescolano con l'essenza dell'inspiegabile.

Aina Xisto (1991) is a filmmaker and visual artist. She has a Master in Cinema from Universidade Católica Portuguesa. Sharing pedagogies and imaginaries of transmutation, health and creativity, her works overflow from the intimate with the essence of the inexplicable.



AINA XISTÓ

METAMORPHOSIS' CHANTINGS OR THAT TIME WHEN I INCARNATED AS PORPOISE CANTOS DA METAMORFOSE OU AQUELA VEZ EM QUE EU ENCARNEI COMO BOTO

Un punto di partenza nel registro del reale: l'audio di una conversazione tra nonna e nipote evoca un passato traumatico di abusi. Delle immagini: i gesti misteriosi di una figura nel fiume. Filmato in un 16mm che rende sfumati i limiti tra reale e immaginario, tra biografia e creazione, il film assume i contorni fluidi di un atto psicomagico: il dolore e il desiderio, la crisi e il cambiamento, un 'io' che si cerca, si cura, si trasforma. In questo cammino interiore, che la regista ci invita a condividere, il tempo sembra sciogliersi dai lacci della razionalità per assumere la forma dell'acqua, elemento che pervade l'immagine. Dentro e fuori, identità e alterità si confondono; le voci e i suoni si fanno tattili. Assistiamo a un rito che intuiamo prima di capire: è il cinema come gesto magico, che stravolge il sentire e distorce la traiettoria del reale per reinventare la vita. (m.m.)

A point of departure in the register of reality: the recording of a conversation between a grandmother and her grandson, evoking a traumatic past of abuse. Some images: the mysterious gestures of a figure in the river. Shot with 16mm film stock which blurs the boundaries of real and imaginary, biography and creation, the film takes on the fluid profile of a psychomagic act: pain and desire, crisis and change, and an 'I' in search of itself, curing itself, transforming. Along this inner journey that the filmmaker invites us to share, time seems to untie from the knots of rationality and take the shape of water, an element that pervades the pictures. Inside and outside, identity and otherness blend; voices and sounds become tactile. We are watching a ritual that we guess before understanding it: it is cinema as a magic gesture, upturning perception and distorting the path of reality to reinvent life. (m.m.)

Italia | 2024 | 17 min | col.
v.o. albanese

Regia: Giulia Mancassola
Montaggio: Astrid Ardeni
Suono: Marco Sciannamea, Gerhard Salizzoni
Musica: Martino Pistolato

Produzione: Naba, Nuova Accademia di Belle Arti, Giulia Mancassola

Contatto: Vincenzo Cuccia
vincenzo.cuccia@naba.it

Giulia Mancassola (Soave, 1998) studia per un anno Lingue e Letterature Straniere a Firenze. Decide però di interrompere, per iniziare gli studi nel corso di Media Design e Arti Multimediali presso la NABA di Milano, dove lavora come Regista e Art Director. A segnare la sua poetica è il suo interesse per l'orrido che ha delineato uno stile che le è congeniale.

Giulia Mancassola (Soave, 1998) studied Foreign Languages and Literature in Florence for a year. She decided to interrupt, however, to begin studies in the Media Design and Multimedia Arts course at NABA in Milan, where she worked as a Director and Art Director. Marking her interest is the Poetics of the horrid, which has delineated a style to which she feels she belongs.



GIULIA MANCASSOLA PETROLIA

“Kuçovë, Albania”. Anzi, Petrolia, Albania, secondo il racconto della nonna della regista. Ex polo petrolifero ormai dismesso, Petrolia è il luogo d’infanzia della regista Giulia Mancassola che torna in Albania non per ripercorrere le tappe della sua vita, ma per mostrare un luogo nel quale le coordinate storiche e geografiche si confondono. La regista ci mostra un compendio di personaggi alle prese con la vita sospesa della cittadina, dove un senso di pesantezza e decadenza incombe e di cui il petrolio è metafora perfetta. A essere ritratta è un’umanità variegata, alle prese con i più disparati modi per convivere in questo limbo, in cui il disagio si unisce alla ribellione e alla violenza – con il fuoco a simboleggiare sia morte che liberazione – ma anche al gioco e alla ricerca di una nuova femminilità. Influenzato dallo stile di Harmony Korine, *Petrolia* è un’avventura visiva stimolante, dove i confini tra memoria e realtà si fondono tra suoni eterei e gangsta rap. (c.c.)

“Kuçovë, Albania.” Or rather, Petrolia, Albania, according to the story of the filmmaker’s grandmother. A former oil hub now decommissioned, Petrolia is the childhood place of filmmaker Giulia Mancassola, who does not go back to Albania to remember the stages of her life but to show a location in which historical and geographical coordinates get blurred. She depicts a series of characters who are coping with the interrupted life in the small town, dominated by a sense of heaviness and decadence - therefore, oil is its perfect metaphor. The colourful and diverse humankind tries hard and in many ways to coexist in this limbo, in which discomfort mixes with rebellion and violence – with fire symbolising both death and liberation – but also with play and a search for a new feminine identity. Influenced by Harmony Korine’s style, *Petrolia* is a stimulating visual adventure in which the borders between memory and reality blend with ethereal sounds and gangsta rap. (c.c.)

Francia | 2024 | 13 min | col.
v.o. francese

Regia: Sophie Leclercq

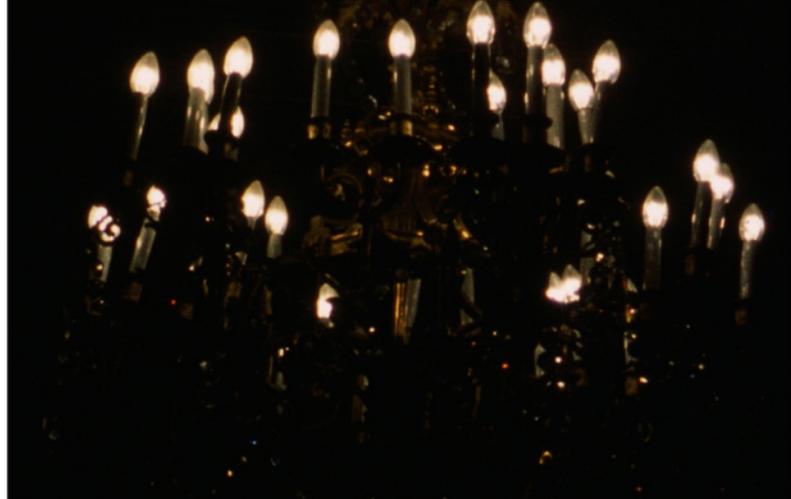
Produzione: École Normale Supérieure
Paris Saclay, INA

Contatto: Anna Percival, apercival@ina.fr

PRIMA MONDIALE

Sophie Leclercq ha studiato regia documentaria presso l'Istituto Nazionale Audiovisivo (INA) e l'ENS Paris-Saclay. Attualmente lavora come assistente alla regia e sta scrivendo il suo nuovo cortometraggio. *Room 826* è il suo primo film.

Sophie Leclercq studied documentary filmmaking in the National Audiovisual Institute (INA) and ENS Paris-Saclay. She is now working as an assistant director and is currently writing her new short film. *Room 826* is her first film.



SOPHIE LECLERCQ
ROOM 826



Nella vecchia casa di famiglia salta fuori una bobina che risale ai bisnonni della regista: è il punto di inizio di una ricerca personale per seguire le piste enigmatiche suggerite da quelle immagini ritrovate. Ritorna con insistenza un quadro, esposto al Louvre, con dettagli di volti sconvolti e gesti drammatici; una scelta che obbliga a interrogarsi sullo sguardo di chi filmava: la governante (anche amante) del bisnonno. Ripercorrendo il filo di queste immagini evocative, Sophie Leclercq si addentra nei segreti e nei non-detti di una famiglia borghese piemontese, lasciando intravedere un nodo di relazioni irrisolte, segnate da questioni di classe e di genere. Le immagini occultano nel momento stesso in cui sembrano mostrare, il loro statuto ambiguo di visibilità/opacità permette di problematizzare la memoria familiare e indagare quello che si nasconde dietro la rappresentazione apparentemente banale di una casa elegante, di una campagna prospera, di un pranzo in famiglia. (m.m.)

A film reel pops up in the ancient family home that used to belong to the filmmaker's great-grandparents. From there begins a personal quest after the mysterious tracks that the images regained suggest. A painting at the Louvre returns with insistence, with its upset faces and dramatic gestures; one cannot not wonder about the filming gaze – the great-grandfather's governess (and lover). Going back on the thread of these evocative images, Sophie Leclercq ventures into the secrets and the unsaid of a Piedmontese bourgeois family, offering a glimpse into a knot of unresolved relationships marked by class and gender issues. The images conceal as much as they show. Their ambiguous status as visible/opaque allows problematizing the family memory and to explore that which lies behind an apparently trivial representation of an elegant home, a prosperous countryside, a family meal. (m.m.)

Portogallo, Ungheria, Belgio, Perù | 2024 |
29 min | col.
v.o. portoghese

Regia: Julianna Camarena
Fotografia: Julianna Camarena
Montaggio: Julianna Camarena
Suono: Tarun Madupu, Margaryta Kulichova

Produzione: DocNomads

Contatto: Julianna Camarena,
camarenajulianna@gmail.com

PRIMA MONDIALE

Julianna Camarena è una documentarista che si concentra sui diritti umani, sulla diversità culturale e sul rapporto tra uomo e natura. Ha collaborato come specialista audiovisivo per l'UNDP, lavorando per diversi anni con comunità indigene, vittime di violenza politica e leader sociali. Ha conseguito un Master in Documentary Filmmaking presso il DocNomads Program.

Julianna Camarena is a documentary filmmaker. Her work focuses mainly on human rights, cultural diversity and the relationship between humans and nature. Previously, she collaborated as an audiovisual specialist for UNDP, working with indigenous communities, victims of political violence and social leaders for several years. She holds a Master's degree in Documentary Filmmaking from the DocNomads Program.



GIULIANNA CAMARENA

THAT TINY PLACE WHERE THE LIGHT COMES IN

Cosa accadrebbe se la vita non fosse vita? Se fosse un sogno? Cosa accadrebbe se ci accorgessimo di essere personaggi all'interno di un racconto di altri scrittori? Per Maria, una ragazzina che vive su un'altra del Portogallo insieme al fratello, le possibilità potrebbero essere infinite. Maria e il fratello hanno opinioni diverse su cosa sia la felicità, la filosofia, se l'estate sia bella o sul significato del dormire, ma non possono fare a meno di ritrovarsi uniti nel fantasticare e nel sognare. *That Tiny Place Where Light Comes In* ci porta all'intersezione tra diverse vie, in un luogo magico collocato tra passato e futuro, tra fantasia e realtà, tra ricordo e finzione, trovando nel sogno la risoluzione ad ogni differenza, aprendo possibilità infinite ai due giovani protagonisti. E probabilmente anche al cinema. (c.c.)

What would happen if life weren't life? What if it were a dream? What would happen if we found out that we were characters in the story of other writers? For Maria, a little girl who lives on a rise in Portugal with her brother, there could be infinite options. Maria and her brother have different opinions on what happiness or philosophy are; whether summer is beautiful or not; on the meaning of sleeping – but they are united when it comes to daydreaming. *That Tiny Place Where Light Comes In* takes us to the intersection of different paths, a magical place between past and future, imagination and reality, memory and fiction, and finds the solution to all differences in the dream, opening infinite possibilities for the two young characters. And for cinema too, probably. (c.c.)

Spagna, Stati Uniti | 2024 | 19 min | col.
v.o. catalano, spagnolo

Regia: Martí Madaula Esquirol
Montaggio: Martí Madaula Esquirol
Suono: Martí Madaula Esquirol, Julian Flavin

Produzione: "la Caixa" Foundation, Martí
Madaula Esquirol

Contatto: Martí Madaula Esquirol
mmadau@saic.edu

PRIMA ITALIANA

Martí Madaula Esquirol è laureato in Belle Arti presso l'Università di Barcellona e ha un Master in Arti Visive presso la LUCA School of Arts di Gand e un MFA in Film e Video presso la School of the Art Institute di Chicago. Nel 2019 ha ricevuto il Premio Straordinario di Belle Arti dell'Università di Barcellona. Nel 2021 ha ottenuto la prestigiosa borsa di studio della Fondazione "la Caixa" per proseguire i propri studi negli Stati Uniti.

Martí Madaula Esquirol holds a degree in Fine Arts from the University of Barcelona, a Master of Visual Arts from the LUCA School of Arts of Ghent and an MFA in Film and Video from the School of the Art Institute of Chicago. In 2019, he received the Extraordinary Prize of Fine Arts (University of Barcelona). In 2021, he was awarded a prestigious "la Caixa" Foundation fellowship to study in the US.



MARTÍ MADAUULA ESQUIROL
THE LIVING WARDROBE

Durante una residenza a Bilbao, il regista trova in camera un armadio enorme. Inizia a riempirlo al ritmo di una nuova relazione, con un afflusso di indumenti che cresce dopo ogni notte passata insieme. I vestiti occupano sempre più spazio, una presenza che sembra moltiplicarsi e ad assediare il regista. Oggetti inanimati e apparentemente banali diventano raffigurazioni tangibili di emozioni contrastanti: la protezione della propria identità, la paura di perdersi e di fondersi con qualcosa che non ci appartiene, il desiderio di aprirsi e lasciarsi andare. Il film si compone di immagini precise – asciutte e sensibili – che la voce dell'autore accompagna dal registro della biografia e del quotidiano verso un piano ulteriore: in un gesto di auto-finzione, Martí Madaula Esquirol esplora la vertigine di un amore che nasce, mettendo a nudo gli aspetti più intimi e contraddittori di quel salto nel vuoto che è l'innamoramento. (m.m.)

During a residency in Bilbao, the film director gets hold of a large wardrobe. He begins to fill it at the pace of each new sentimental relationship, with clothes piling up after every night spent with someone. They occupy more and more space, a presence that seems to multiply and besiege the filmmaker. Inanimate, apparently trivial artefacts become tangible representations of contrasting emotions: protecting one's identity, fear of getting lost and letting oneself go. The film is composed of precise – dry and sensitive – images that the filmmaker's voice comments switching from the register of biography and everyday routine to a further plane: in a gesture of autofiction, Martí Madaula Esquirol explores the vertigo of nascent love, unveiling the most intimate and contradictory aspects of the leap in the dark that falling in love is. (m.m.)

**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

**Teatri, concerti,
mostre, cinema...**



posto.
unicoop

**Diamo vantaggio
alla cultura**

unicoopfirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it

POPOLI FOR KIDS AND TEENS



POPOLI FOR KIDS AND TEENS

SANDRA BINAZZI

Italo Calvino scriveva: “L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.”¹ Penso alla sezione Popoli for Kids and Teens, dedicata a bambine e bambini e ragazze e ragazzi, come ad uno spazio dove ci esercitiamo a riconoscere “ciò che inferno non è”. Uno spazio che permette ai giovani spettatori di uscire dal vortice di una narrazione dominante in cui la contemporaneità è spesso dipinta con toni alterati, che siano usati per descrivere morte e distruzione o per osannare un lusso ed una bellezza patinati ed irraggiungibili. I dispositivi quotidiani (computer, tablet, telefoni) si spengono per entrare nel buio della sala e partecipare, tutti insieme, alle storie raccontate sul grande schermo: vite e avventure di coetanei di altri parti del mondo, le loro gioie, i loro dolori, i percorsi difficili, le speranze. Le ragazze e i ragazzi in sala possono misurarsi con il reale senza sentirsi sopraffatti, anzi, affinando il proprio spirito di osservazione e il senso critico. Questo, in particolare, accade durante lo Young Jury Day, il giorno della giuria dei giovani che si terrà domenica 3 novembre al cinema Astra, quando un gruppo di ragazze e ragazzi visionerà i 3 documentari selezionati ed eleggerà il vincitore. Tanti gli appuntamenti da non perdere: proiezioni per le scuole, film di animazione, laboratori che coinvolgono i bambini a partire dai 3 anni. Non vediamo l’ora di incontrarli nelle sale del festival ed essere pervasi dalla loro energia!

1. Italo Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, 1972

Italo Calvino wrote, “The hell of the living is not something that will be. If there is one, it is what is already here, the hell we live in every day, that we make by being together. There are two ways to escape suffering it. The first is easy for many: accept the hell, and become such a part of it that you can no longer see it. The second is risky and demands constant vigilance and apprehension: seek and learn to recognize who and what, in the midst of hell, are not hell, then make them endure, give them space.”¹ I think the section Popoli for Kids and Teens, dedicated to the young and very young, in terms of a space in which we learn to recognize ‘What is not hell.’ A space that allows younger audiences to escape from the vortex of a dominant narrative in which contemporaneity is often portrayed in altered tones, whether they are used to describe death and destruction or to glorify glossy and unattainable luxury and beauty. Everyday devices (computers, tablets, phones) are switched off to venture into the darkness of the movie theatre and participate, all together, in the stories told on the big screen: lives and adventures of children from other parts of the world, their joys, sorrows, difficult paths, and hopes. In a cinema, girls and boys can measure themselves against reality without feeling overwhelmed, on the contrary, honing their spirit of observation and critical sense. This happens in particular during the Young Jury Day – Sunday 3 November at the Astra cinema – when a group of girls and boys will watch the 3 selected documentaries and elect the winner. So many screenings and activities not to be missed: movies projected in schools, animated films, and workshops to involve children from the age of 3. We can’t wait to meet them in the festival venues and be pervaded by their energy!

1. Italo Calvino, *Invisible Cities*, 1972

Lettonia | 2021 | 20 min | col.
v.o. lettone

Regia: Dace Rīduze
Fotografia: Elvijs Menniks
Disegni: Ieva Kauliņa
Suono: Anrijs Krenbergs
Musica: Karlis Auzāns

Produzione: Film Studio Animācijas
Brīgāde

Contatto: Katrina, ab.studija@apollo.lv

Dace Rīduze (Lettonia, 1973). Diplomato all'Accademia Lettone di Pedagogia e Psicologia, dal 1997 ha iniziato a lavorare presso lo studio cinematografico Animācijas Brīgāde come animatore e regista.

Dace Rīduze (Latvia, 1973). Master's degree at the Latvian Academy of Pedagogy and Psychology, since 1997 he started working at the film studio Animācijas Brīgāde as an animator and film director.



DACE RĪDUZE
ANGRY BAG

Due ragazzi trovano un sacchetto di plastica senza uno dei manici. Scoprono che è vivo, si muove, ma che è molto arrabbiato perché si sente inutile. Insieme ai ragazzi, il sacchetto cerca di trovare un senso alla propria vita e a quella di tutti gli altri sacchetti che fanno i teppisti. (s.s.)

Two boys find a plastic bag without one handle. They discover that it is alive, it moves, but it is very angry because it feels useless. Together with the boys, the bag tries to find meaning in its life and in the lives of all the other bags acting like hooligans. (s.s.)

Italia, Belgio, Croazia, Qatar | 2024 | 52 min
| col.
v.o. swahili, inglese

Regia: Nika Šaravanja
Fotografia: Mark Modric
Montaggio: Pierpaolo Filomeno
Suono: Ingrid Simon
Musica: Katrin Spiegel, Ivan Šaravanja, Pius Odeko Mboya

Produzione: PlayTime Films, Tico Film

Contatto: Sarah Pennacchi
sarah.pennacchi@gmail.com

PRIMA ITALIANA

Nika Šaravanja è una documentarista e artista visiva croata. Si è diplomata nel 2016 alla Zelig School for Documentary and New Media di Bolzano in regia con il suo primo pluripremiato documentario film *Dusk Chorus – Based on Fragments of Extinction*.

Nika Šaravanja is a Croatian documentary filmmaker and visual artist. She graduated in 2016 from the Zelig School for Documentary and New Media in Bolzano in directing with her first award-winning documentary film *Dusk Chorus – Based on Fragments of Extinction*.



NIKA ŠARAVANJA JUMP OUT

Quando, per l'emergenza del Covid, le scuole vengono chiuse, il futuro di Promise e Ian (9 anni) diventa incerto. Il desiderio di lasciare Nairobi e viaggiare lontano si fa sempre più intenso ogni giorno che passa. Nei loro discorsi e nei loro sogni ad occhi aperti salgono a bordo di un aereo e volano via, lontano da tutte le difficoltà, alla scoperta del mondo oltre il loro quartiere, un mondo tutto da scoprire, pieno di promesse. Uniti dall'amicizia e dalla passione per i salti e le acrobazie, i due amici sperano di poter entrare nel gruppo acrobatico fondato da Steve, che si esibisce a giro per l'Europa per raccogliere fondi a sostegno dei bambini che vivono nei quartieri poveri di Nairobi. Ogni pomeriggio mettono tutta la loro energia negli allenamenti coltivando la speranza di essere selezionati dal circo di Steve ed intraprendere così, finalmente, il viaggio dei loro sogni. (s.b.)

With the outbreak of Covid-19, schools were closed, and the future of 9-year-old Promise and Ian became uncertain. The desire to leave Nairobi and travel to distant places grows every day on earth. In their conversations and day-dreaming, they climb on board an aircraft and fly away, far from all the hardship, to the discovery of a world beyond their neighbourhood - a world to explore that is filled with promises. United by friendship and a passion for jumps and acrobatics, the two friends hope to join the acrobatic group founded by Steve, which performs around Europe to raise funds for the support of children living in the slums of Nairobi. Every afternoon, they put all their energy into training, cultivating the hope of being selected by Steve's circus and thus finally embarking on the journey of their dreams. (s.b.)

GABRIEL HÉNOT-LEFÈVRE
L'AIR DE RIEN



Francia | 2022 | 14 min | col.
v.o. non parlato

Regia: Gabriel Hénot-Lefèvre
Fotografia: Gabriel Hénot-Lefèvre
Montaggio: Antoine Rodet
Musica: Olivier Militon

Produzione: Folimage, Gebeka Films
Distribuzione: Folimage

Contatto: Elliot Lardenois
e.lardenois@agencecm.com

Gabriel Hénot-Lefèvre (Francia, 1992). Dopo
aver lavorato a libri per bambini e studiato

alla Supinfocom, si è specializzato in
animazione, staging e motion design.

Gabriel Hénot-Lefèvre (France, 1992). After
working on children's books and studying
at Supinfocom, he specialised in animation,
staging and motion design.

In una casa di cura sul mare, la vita di un signore viene messa sottosopra dall'arrivo di un gabbiano. Il giorno in cui scopre che l'animale si è ferito, l'uomo se ne prende cura. (s.s.)

In a seaside nursing home, a gentleman sees his life turned upside down by the arrival of a seagull. On the day the animal is injured, the man takes care of it. (s.s.)



MAŠA AVRAMOVIĆ
**LA BOULANGERIE
 DE BORIS**

Francia, Svizzera, Croazia | 2023 | 8 min | col.
 vo. non parlato

Regia: Maša Avramović
 Disegni: Marc Robinet, Yulia Aronova,
 Salomé Chatelain, Morten Riisberg Hansen,
 Diane Laugier
 Montaggio: Antoine Rodet, Iva Kraljević
 Suono: Jure Buljević, Loïc Burkhardt,
 Samuel Billot, Rémi Barbot

Musica: Pablo Pico

Produzione: Folimage, Nadasdy Film,
 Adriatic Animation, Gebeka Films
 Distribuzione: Folimage

Contatto: Elliot Lardenois
 e.lardenois@agencecm.com

Maša Avramović (Serbia, 1994) è una regista
 e illustratrice di film d'animazione. Laureata
 alla facoltà di Arti Applicate e alla scuola
 d'animazione La Poudrière.

Maša Avramović (Serbia, 1994) is a director
 and illustrator of animated films. She
 graduated from the faculty of Applied
 Arts and from the animation school La
 Poudrière.

Boris il fornaio cuoce il suo pane delizioso per tutto il vicinato. Ma un giorno
 non riesce più a smettere di starnutire: è diventato allergico alla farina! Come
 farà a rifornire tutto il villaggio? (s.s.)

The baker Boris offers his delicious bread to his neighbours every day, until the
 day he can no longer stop sneezing because he has become allergic to flour:
 how will he supply the village? (s.s.)

Francia | 2022 | 4 min | col.
v.o. non parlato

Regia: Francesca Loss
Montaggio: Myriam Copier, Catherine
Aladenise
Disegni: Francesca Loss

Produzione: La Poudrière - École du Film
d'Animation
Distribuzione: L'Agence du court métrage

Contatto: Elliot Lardenois
e.lardenois@agencecm.com

Francesca Loss (Uruguay, 1998). Regista di animazione, si è laureata alla Art University Bournemout. Nel 2022 ha completato il suo corso a La Poudrière diplomandosi con il film *Les Mains Sur Le Feu*.

Francesca Loss (Uruguay, 1998). Animation director, she graduated from Art University Bournemout. In 2022, she completed her course at La Poudrière, graduating with the film *Les Mains Sur Le Feu*.

FRANCESCA LOSS **LES MAINS SUR LE FEU**

Una sera d'inverno, Vera, una giovane donna molto povera, va a cercare riparo a casa di Yaya, in cima alla collina. Qui troverà il modo per ribellarsi a chi le dà fastidio. (s.s.)

One winter evening, Vera, a very poor young woman, goes to seek shelter at Yaya's house at the top of the hill. Here she finds a way to rebel against those who bother her. (s.s.)



Francia, Uruguay, Cile | 2024 | 10 min | col.
v.o. non parlato

Regia: Alfredo Soderguit

Produzione: Palermo, Autour de Minuit,
Pájaro

Contatto: nina@autourdeminuit.com

Alfredo Soderguit (Uruguay, 1973) ha studiato all'Universidad de la República e Direzione artistica alla Escuela de Cine de Uruguay. Ha diretto il film d'animazione *Anina*, che ha ricevuto molti riconoscimenti in tutto il mondo.

Alfredo Soderguit (Uruguay, 1973) studied Art at the Universidad de la República and Art Direction at the Escuela de Cine de Uruguay. He directed the animated film *Anina*, which received many awards worldwide.



ALFREDO SODERGUIT
LOS CARPINCHOS



In fuga dai cacciatori, una famiglia di capibara cerca rifugio in un pollaio, ma vengono scacciati dalle galline. La curiosità e l'intelligenza del più giovane farà nascere un'alleanza inaspettata. (s.s.)



On the run from hunters, a family of capybara seek refuge in a chicken coop, but are chased away by chickens. The curiosity and intelligence of the young Capybara will result in an unexpected alliance. (s.s.)

Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Portogallo |
2022 | 70 min | col.
v.o. francese, italiano

Regia: Alain Ughetto
Fotografia: Fabien Drouet, Sara Sponga
Montaggio: Denis Leborgne
Musica: Nicola Piovani

Produzione: Les Films du Tambour de Soie;
Graffiti Film; Vivement Lundi!; Foliastope;
Lux Fugit Film; Nadasdy Film; Ocidental
Filmes.
Distribuzione: Lucky Red

Contatto: www.luckyred.it

Nel 1985 Alain Ughetto ha vinto il Premio César al miglior corto di animazione per *La Boule*. Nel 2013 ha diretto *Jasmine*, una storia d'amore nei tumulti della Teheran di fine anni '70. In *Manodopera* (2022) racconta la storia dei suoi nonni e, attraverso di essa, quella di molti emigrati.

In 1985, Alain Ughetto won the César Award for Best Animated Short Film for *La Boule*. In 2013, he directed *Jasmine*, a love story in the turmoil of late 1970s Tehran. In *Interdit aux chiens et aux Italiens* (2022) he tells the story of his grandparents and, through it, that of many emigrants.



ALAIN UGHETTO
MANODOPERA
INTERDIT AUX CHIENS ET AUX ITALIENS

Realizzato con la tecnica di animazione in stop-motion, *Manodopera* è un viaggio, emotivamente coinvolgente, nella storia di una famiglia di immigrati italiani che, agli inizi del Novecento, lascia il proprio paesino nelle zone rurali del nord ovest, per trasferirsi in Francia alla ricerca di condizioni di vita migliori. Il regista Alain Ughetto si è ispirato alla storia della propria famiglia: “Tutti noi abbiamo ricordi di nostro padre, di nostra madre, un po’ meno dei nostri nonni, ma oltre a questo poco altro: tutto il resto appartiene alla Storia. La mia idea era tornare indietro nel tempo, intrecciando la mia memoria familiare ed intima con la rievocazione storica.” (A. Ughetto) Attraverso gli occhi del giovane protagonista, il film esplora le difficoltà e le speranze dei migranti. La narrazione ripercorre ricordi vividi, tramandati nelle storie di famiglia, dove si intrecciano esperienze di lavoro, sacrifici e la costruzione di una nuova identità, il tutto accompagnato dalla nostalgia della terra d’origine. La cura per ogni dettaglio e i colori caldi dell’animazione creano un’atmosfera intima che coinvolge lo spettatore nel profondo della narrazione. (s.b.)

A film animated in stop motion, *No Dogs or Italians Allowed* is a deeply emotional journey through the story of a family of Italian immigrants who left their village in the north-west agricultural region in the early 20th century and moved to France in search of a better life. Film director Alain Ughetto took inspiration from the story of his own family: “We all have memories of our father, our mother, a little less of our grandparents, but not much more – the rest is history. My idea was to go back in time intertwining my family’s private memories with historical remembrance.” (A. Ughetto) The film explores the immigrants’ hardships and hopes from the point of view of the young main character. The narrative goes back on vivid memories handed down in the family’s stories, which tell the work experiences, the sacrifices, and the construction of a new identity, always accompanied by the nostalgia for their homeland. The carefully crafted details and warm hues of the animation contribute to an intimate atmosphere that draws the audience deep into the narration. (s.b.)

Paesi Bassi | 2024 | 80 min | col.
v.o. tedesco, fiammingo, francese

Regia: Anneke de Lind van Wijngaarden,
Natalie Bruijns

Fotografia: Jeroen Kiers

Montaggio: Boudewijn Koole, Anneke de
Lind van Wijngaarden, David Verdurme

Suono: Matthijs Klijn

Produzione: Witfilm

Distribuzione: Amstel Film

Contatto: Mathilde Niekamp
mathilde@witfilm.nl

Anneke de Lind van Wijngaarden e Natalie
Bruijns si sono conosciute lavorando a
Titaantjes, una serie televisiva su bambini
prodotta da Witfilm. *Sweeties* nasce
dall'unione delle loro idee e creatività.

Anneke de Lind van Wijngaarden and
Natalie Bruijns met while working on
Titaantjes, a children's television series
produced by Witfilm. *Sweeties* was born
from the union of their ideas and creativity.



ANNEKE DE LIND VAN WIJNGAARDEN & NATALIE BRUIJNS
SWEETIES
LIEFJES



Per delle adolescenti nate e cresciute in città trascorrere le vacanze estive in un campeggio significa adattare le proprie abitudini alle incognite della vita all'aria aperta. Il campeggio rappresenta – seppure in maniera addomesticata – un incontro ravvicinato con la Natura e con le sue leggi misteriose. E non ci si riferisce solo al cielo stellato, agli alberi frondosi, ai prati fioriti e ai ridenti laghetti: qualcosa si muove, giù nel profondo, spingendo le tre protagoniste di *Sweeties* a confrontarsi con le conoscenze che hanno fatto al campeggio. Le domande salgono a galla, come bollicine in una bibita frizzante: Chi sono io realmente? Preferisco i ragazzi o le ragazze? È meglio un'amicizia virtuale o incrociare lo sguardo di chi mi sta davanti? Con delicatezza e umorismo, il film si avvicina a tre ragazze di oggi, ci rende partecipi dei loro sentimenti inespressi e ci racconta una "vacanza a 14 anni" che – c'era da scommetterci – non dimenticheranno facilmente. (a.l.)

For teenage girls born and raised in the city, spending their summer holidays at a campsite means adapting their habits to the unknowns of life in the open air. Camping represents a close encounter, however domesticated, with nature and its mysterious laws. It's not only about starry skies, leafy trees, and delightful ponds: deep inside something is moved, prompting the three characters in *Sweeties* to dialogue, along with the new acquaintances in the campsite. Questions surface like bubbles in sparkling drinks: who am I really? Do I like boys or girls? Is it better entertaining a virtual friendship or locking my eyes with someone right there? With a sensitive and humorous touch, the film comes close to three contemporary girls, shares their unexpressed feelings, and tells the story of a holiday at 14 years of age which – you can bet on it – they will not easily forget. (a.l.)



ANNECHIEU STROUVEN

THE NIGHT TUNNEL LE TUNNEL DE LA NUIT

Belgio, Francia | 2024 | 9 min | col.
v.o. nessun dialogo

Regia: Annechien Strouven
Disegni: Jeroen Ceulebroeck, Jasmin Elsen,
Febe Van Avermaet
Suono: Jonathan Vanneste
Musica: Yan Volsy

Produzione: La Boîte, Productions, Les
Films du Nord, Shelter Prod

Contatto: La Boite,... Production
info@euroanima.net
Les Films du Nord, info@lesfilmsdunord.com

Annechien Strouven (Belgio, 1993). Artista,
designer, animatrice e regista. Ha studiato

arti audiovisive e cinema d'animazione alla
KASK di Gent e alla MAD-Facoltà di Gent
in Belgio.

Annechien Strouven (Belgium, 1993).
Artist, designer, animator and director. She
studied audiovisual arts and animation
cinema at the KASK in Gent and at the
MAD-Faculty of Gent in Belgium.

Scavando tunnel sulla spiaggia, due bambini che abitano in parti diverse del mondo si incontrano. Insieme decidono di scavare la strada fino al Polo Nord, dove scopriranno un magico modo per tornare a casa. (s.s.)

After digging tunnels on the beach, two kids from different sides of the world meet each other. Together, they dig their way to the North Pole, where they discover a magical way to go back home. (s.s.)



ESTER KASALOVÁ

WORLD I LIVE IN SVĚT, VE KTERÉM ŽIJÍ

Repubblica Ceca | 2024 | 7 min | col.
v.o. non parlato

Regia: Ester Kasalová
Disegni: Ester Kasalová
Suono: Tomáš Jiříčka
Musica: Pavel Duda

Produzione: FAMU – Film and TV School
of Academy of Performing Arts

Contatto: Alexandra Hroncova
alexandra.hroncova@famucz

Ester Kasalová è una studentessa della FAMU specializzata in animazione 2D e narrazione familiare. Il suo lavoro approfondisce i temi delle relazioni intergenerazionali e dell'esplorazione della realtà.

Ester Kasalová is a FAMU master's student specializing in 2D animation and family storytelling. Her work often delves into the themes of intergenerational relationships and exploration of reality.

Alice, attratta da un videogioco per catturare farfalle, è ignara del mondo che la circonda e dell'interesse del nonno nel proteggere le farfalle in via di estinzione. Durante un temporale, la sua meraviglia per la realtà si risveglia e il legame con il nonno si approfondisce. (s.s.)

Alice, attracted with a video game to catch butterflies, is unaware of the world around her and her grandfather's interest in protecting endangered butterflies. During a thunderstorm, her wonder at reality is awakened and her bond with her grandfather deepens. (s.s.)

Repubblica Ceca | 2024 | 12 min | col.
v.o. non parlato

Regia: Eva Matejovičová
Montaggio: Margueritte G. Farag, Savva
Dolomanov
Musica: Guillaume Marrone, Juras Karaka

Produzione: FAMU – Film and TV School
of Academy of Performing Arts

Contatto: Alexandra Hroncova
alexandra.hroncova@famucz

Eva Matejovičová è una regista slovacca che
vive a Praga e studia alla FAMU (Film and
TV School of Academy of Performing Arts).

Eva Matejovičová is a Slovak filmmaker
living in Prague and studying at FAMU
(Film and TV School of Academy of
Performing Arts).



EVA MATEJOVIČOVÁ
WRITING HOME
O LÝKOŽROUTCE

Durante un incendio causato da alcuni umani irresponsabili, un piccolo scarabeo della foresta si ritrova separato dalla famiglia. Perso nella città sconosciuta, dovrà affrontare il mondo dei giganti per ritrovare i suoi cari. (s.s.)

During a fire caused by some irresponsible humans, a small forest beetle finds himself separated from his family. Lost in the unknown city, he will have to face the world of giants to find his loved ones. (s.s.)



Belgio | 2023 | 50 min | col.
v.o. ucraino, tedesco, inglese

Regia: Mattias Bavr 
Fotografia: Jolke Van Aerde, Mattias Bavr 
Montaggio: Elias Grootaers
Suono: Bruce Stevens, Mattias Bavr 
Musica: Matthias Dewilde

Produzione: Peter Brosens, Bo Films

Contatto: Mattias Bavr 
mattias@litofilms.be

Mattias Bavr  si   diplomato nel 2021 con il suo film *Z Bratem/With my Brother* alla KASK School of Arts di Gand, in Belgio, vincendo il Grand Prix per il miglior cortometraggio studentesco al Film Fest Ghent.

Mattias Bavr  graduated in 2021 with his film *Z Bratem/With my Brother* from the KASK School of Arts in Ghent, Belgium, winning the Grand Prix for the best Belgian student short film at the Film Fest Ghent.



MATTIAS BAVR  ZLATA

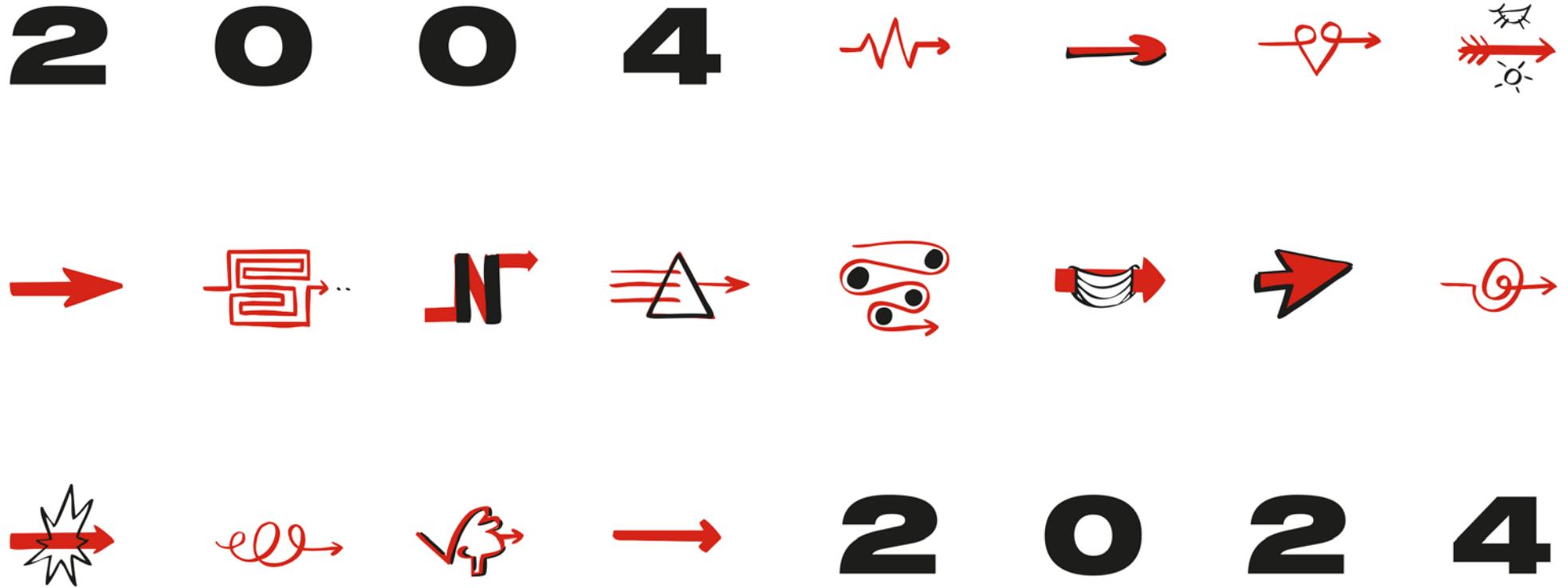
A dodici anni non ci si immagina che la propria casa possa diventare un luogo pericoloso e che si debba lasciare la propria citt , le proprie abitudini, senza sapere quando la vita riprender  il suo corso interrotto. Si d  per scontato di poter, in ogni momento, abbracciare i genitori e accarezzare il gatto di casa. La guerra – inspiegabilmente, ingiustamente – crea una cesura: il vissuto quotidiano si interrompe in modo brusco, gli affetti subiscono separazioni forzate e dolorose. Zlata ha dodici anni ed   scappata dall'Ucraina allo scoppio della guerra. Con la madre e il fratello, ha trovato accoglienza in Belgio. Il padre   rimasto a casa, insieme all'amato gatto, Findus. A Zlata mancano gli abbracci, le carezze, le fusa di Findus. La tecnologia permette un contatto: le videochiamate aiutano a mantenere un flebile filo in un tempo sospeso, fatto di attesa, in cui si desidera solo ritrovare al pi  presto tutto quello che ci   stato sottratto. (s.b.)

When you are twelve, you don't think that your home can suddenly become a dangerous place and that you might have to leave your town, your habits, without knowing when life resumes its course. You take it for granted to be able to hug your parents or pet your cat at any moment. War inexplicably, unjustly causes a break: your daily life is bluntly interrupted, the loved ones are forced to painful separations. 12-year-old Zlata flew from Ukraine when the war broke out and found shelter in Belgium along with her mother and brother. Her father stayed home, along with their beloved cat, Findus. Zlata misses Findus's hugs, caresses, and purrs. Thanks to technology, she can have contacts: videocalls help keep a thin thread alive in a frozen time, the time of waiting, in which you only hope for getting back soon to everything that was taken from you. (s.b.)




Publiacqua

LATUA
VITA
LATUA
ACQUA



Ne abbiamo passate tante,
ma il bello deve ancora arrivare.

Vent'anni di Afic 
 Associazione
 Festival Italiani di Cinema

INDICE DEI FILM | INDEX OF FILMS

- A COMMONPLACE STORY, 84
 A FAMILY, 42
 A FREE MAN – THE LIFE OF ERNO FISCH, 85
 A HUNGARIAN VILLAGE, 86
 A NEW KIND OF WILDERNESS, 112
 AFTERNOONS OF SOLITUDE, 96
 ANGRY BAG, 144
 ANGRY SPIRITS, 43
 BOGANCLOCH, 44
 CITY MUSEUM, 53
 CORAL CITY, 113
 COSE CHE ACCADONO SULLA TERRA, 65
 CYBORG GENERATION, 33
 DAHOMEY, 34
 DAUGHTER OF GENGHIS, 114
 DE GALLO QUI OVAVIT, 133
 È A QUESTO PUNTO CHE NASCE
 IL BISOGNO DI FARE STORIA, 104
 EIGHTEEN MILL STREET, 54
 FIORE MIO, 35
 FUGA, 45
 GOD-AND-A-HALF, 55
 GOING UNDERGROUND, 126
 GRANDMAMAUNTSISTERCAT, 134
 GÜL, 56
 HOME IS 1117 KM AWAY, 135
 HOMEGROWN, 36
 HONEYDEW, 66
 HOW LONG DOES A MAN LIVE?, 87
 IL COMLOTTO DI TIRANA, 74
 IL GIRO DELL'ACQUA, 115
 IN PERPETUO, 67
 JUMP OUT, 145
 KAMAY, 46
 L'AIR DE RIEN, 146
 LA BOULANGERIE DE BORIS, 147
 LES MAINS SUR LE FEU, 148
 LIKE WATER, STONE & FOAM, 116
 LIMITS OF EUROPE, 117
 LOS CARPINCHOS, 149
 MADE IN ETHIOPIA, 118
 MANODOPERA, 150
 METAMORPHOSIS' CHANTINGS
 or That Time When I Incarnated as Porpoise, 136
 MOTHER VERA, 47
 MY SEXTORTION DIARY, 57
 NATALE FUORI ORARIO, 37
 NEWSREEL 242 – SUNNY RAILWAYS, 105
 OLTRE IL TEMPO, L'AMORE, 75
 ON PLAINS OF LARGER RIVER
 & WOODLANDS, 58
 PAROLE TREMANTI, 76
 PENSANDO AD ANNA, 68
 PERCEBES, 119
 PETROLIA, 137
 PINK DOLPHIN, 48
 PORTUALI, 69
 QUI È ALTROVE, 77
 REAL, 38
 REMANENCE, 106
 ROI SOLEIL, 97
 ROOM 826, 138
 SAVE OUR SOULS, 120
 SILENCE OF REASON, 107
 SOUNDTRACK TO A COUP D'ETAT, 127
 SWEETIES, 151
 TAMING THE GARDEN, 121
 TERRA INCOGNITA, 49
 THAT TINY PLACE WHERE THE LIGHT
 COMES IN, 139
 THE DRUNKMEN'S MARSEILLAISE, 128
 THE FLATS, 50
 THE LIVING WARDROBE, 140
 THE LORD WORKED WONDERS IN ME, 98
 THE NAMES OF CHRIST, 99
 THE NIGHT OF YOUR LIFE, 59
 THE NIGHT TUNNEL, 152
 THE STIMMING POOL, 60
 TINERET, 70
 TO GAZA, 39
 TO SPEAK THE UNSPEAKABLE, 88
 TWST – THINGS WE SAID TODAY, 129
 VALENTINA E I MUOSTRI, 71
 VERGEMOLINO, 78
 VIVI, 122
 WHAT WE ASK OF A STATUE IS THAT
 IT DOESN'T MOVE, 61
 WOODS THAT SING, 108
 WORLD I LIVE IN, 153
 WRITING HOME, 154
 YOU CAN'T GET WHAT YOU WANT
 BUT YOU CAN GET ME, 62
 ZLATA, 155

INDICE DEI REGISTI | INDEX OF DIRECTORS

Al Bayaty Hana, 39
 Als Christian, 114
 Angot Christine, 42
 Aramini Tomaso, 68
 Assis Margarida, 55
 Autor Nika, 105
 Avramović Maša, 147
 Ballante Nicolò, 70
 Banasinska Zuza, 134
 Barassi Federico, 67
 Bavré Mattias, 155
 Bax Fleur, 59
 Bergonzi Marco, 66
 Biguzzi Arianna, 115
 Bikaran Shahrokh, 46
 Bonnet Jean-Baptiste, 120
 Bosi Lisa, 126
 BruijnsNatalie, 151
 Camarena Giulianna, 139
 Celesia Alessandra, 50
 Cinque Michele, 65
 Cioni Giovanni, 76
 Cognetti Paolo, 35
 D'Abreau Didier, 48

De Cort Charlotte, 113
 De Jesus Miguel, 58
 De Lind van Wijngaarden Anneke, 151
 Dewjatkin Boris, 53
 Diop Mati, 34
 Duncan Max, 118
 Elagoz Samira, 62
 Elek Judit, 80-88
 Embleton Cécile, 46
 Firriolo Gianfranco, 37
 Forsman Nina, 133
 Franquesa Patricia, 57
 Ghekiere Camille, 113
 Gonçalves Laura, 119
 Grimonprez Johan, 127
 Groenewegen Sabine, 106
 Hénot Lefèvre Gabriel, 146
 Hérétakis Daphné, 61
 Iannucci Sabrina, 75
 Jacobsen Silje Evensmo, 112
 Jashi Salomé, 121
 Jiménez Mary, 45
 Kasalová Ester, 153
 Kumpas Lidija-Rukiye, 56

Leclercq Sophie, 138
 Libert Catherine, 39
 Liénard Bénédicte, 45
 Loss Francesca, 148
 Lucibello Manfredi, 74
 Madaula Esquirol Martí, 140
 Mancassola Giulia, 137
 Mancini Marco, 115
 Marzi Jacopo, 122
 Masi Enrico, 49
 Matejovičová Eva, 154
 Moreno Diana, 116
 Morillo Vega Miguel, 33
 Novakova Kumjana, 107
 Pacini Francesco, 78
 Pakulla Iris, 43
 Pannone Gianfranco, 77
 Petrolini Michael, 66
 Piet Fred, 39
 Poljak Renata, 108
 Poulsen Kristoffer Juel, 114
 Premo Michael, 36
 Ramires Alexandra, 119
 Riduze Dace, 144

Rituerto Pablo Gil, 128
 Rivers Ben, 44
 Rizzo Antonino, 115
 Ruhm Constanze, 104
 Rychlíková Apolena, 117
 Šaravanja Nika, 145
 Sardella Perla, 69
 Scalisi Francesca, 71
 Sernicola Giorgia, 115
 Serra Albert, 90-99
 Smerechynska Marta, 135
 Soderquit Alfredo, 149
 Sommariva Valentina, 115
 Strouven Annechien, 152
 The Neurocultures Collective, 60
 Tomlinson Alys, 47
 Tulli Adele, 38
 Ughetto Alain, 150
 Ujica Andrej, 129
 Walsh Z, 62
 Weissbach Josh, 54
 Xinyan Yu, 118
 Xistó Aina, 136
 Yourish Ilyas, 46

La 65a edizione del Festival dei Popoli è stata realizzata con il sostegno di
 The 65th edition of the Festival dei Popoli was realised with the support of



con la sponsorizzazione di:



con la collaborazione di | with the collaboration of



La 65a edizione del Festival dei Popoli è stata realizzata con la partecipazione di
 The 65th edition of the Festival dei Popoli was realised with the participation of



media partners:



sponsor tecnici:



65

FDP

FESTIVAL
DEI
POPOLI

festival internazionale
del film documentario

Follow us



festivaldeipopoli.org